



«La proposta di bloccare le tariffe annunciata da Berlusconi è esilarante. Si inserisce in una



serie di gaffe nazionalpopolari. È un discorso da terzo mondo. L'Italia è in Europa e in nessun

Paese europeo si sente un simile discorso». Giacomo Vaciano, economista, Ansa, 24 agosto

Rimini, tutte le bugie di Berlusconi

Promette di tagliare le tariffe ma non può, falsifica i dati su occupazione, criminalità, immigrazione. Prodi gli spiega: l'Euro non causa l'inflazione. Fassino: l'economia è ferma, governo fallimentare

L'UOMO CHE CREDEVA DI GUIDARE IL MONDO

Furio Colombo

Se uno volesse male a Berlusconi potrebbe fargli questo scherzo terribile: tradurre accuratamente in francese, inglese, tedesco, spagnolo, frase per frase il suo discorso di Rimini e pubblicarlo a pagamento sui maggiori giornali internazionali. Dovunque, nel discorso declamato a Rimini, vi sono frasi allarmanti o perché insensate («L'economia italiana è aumentata di ben l'uno per cento e non è poco») o perché imbarazzanti («A Bush do del tu»; già, ma come si fa a dare del tu in inglese, considerato che la seconda persona singolare si usa solo nella Bibbia e - qualche volta - in Shakespeare? E soprattutto: come si fa a dare del tu a qualcuno se non si parla la sua lingua?) o perché ridicole, al modo dei bulli adolescenti che vogliono farsi notare («Mi sono accorto che l'Italia era poco considerata. Ho telefonato ai leader degli altri Paesi e gli ho detto: se fate così, non contate più su di me e sull'Italia! L'atmosfera da quel momento cambiò»). È vero che - trasportato dal vento dello spettacolo - il grande comunicatore ha perso più volte il filo e, ogni volta che arrancava, riempiva il vuoto pronunciando quelle che lui ritiene parole-codice a Rimini: chiesa, carità, amore, solidarietà. Sono parole difficilmente collegabili con la legge Bossi-Fini, che lui, tuttavia, ha esaltato con trasporto due volte, cercando a caso i pezzi del suo discorso nei flutti del suo fiume impetuoso di parole-vendita.

In quella piena gli è accaduto di proclamare che ha raggiunto l'incredibile successo di far tornare a casa, in Italia, una bambina portata via dal padre arabo (ma non aveva già fatto la stessa cosa D'Alma senza suonare le trombe?) perché lui è stretto amico personale del presidente algerino. «Ha persino violato leggi del suo Paese, ma lui e io insieme, capito come si fa? Abbiamo trovato la soluzione. Perché siamo amici». Una notizia che fa pensare. Non si sa infatti come siano tornati a casa, in Italia, prima e dopo, dal Kenya e dalla Siria, altri bambini senza l'intervento personale e tauturgico di Berlusconi che da del tu, veniamo a sapere, anche ai capi africani. Ma lui si vanta di tutto. Si vanta di soldati che il suo governo non ha mai mandato nel mondo, in missioni di pace. Erano partiti prima. Si vanta di contributi alle Nazioni Unite decisi e versati ai tempi di Prodi. Si vanta di aver gagliardamente affrontato la fame nel mondo in due modi (testuale, verificare su internet). Uno: «Ho presieduto io stesso il vertice della Fao». Curioso vanto. Era l'atto dovuto ma anche obbligato del capo di governo del Paese ospite. Due (ma qui si capisce che ha perso il filo): «Ho presentato al G8 del Canada un progetto molto apprezzato dagli altri leader, è un modello universale digitalizzato di amministrazione dello Stato».

SEGUERÀ PAGINA 31

ROMA Dal palco di Rimini - lo stesso dove l'altra sera si è svolto lo show berlusconiano - la risposta del presidente della commissione europea, Romano Prodi. Sull'Euro: «L'aumento dei prezzi, in pochi paesi e in pochi settori, non può mettere in dubbio il successo dell'Euro, che è anzi è fattore di stabilità per tutti». Sulla conferenza di Johannesburg: «Andarci è un dovere, dobbiamo mantenere alta la fiaccola dello sviluppo sostenibile».

Le bugie dette al Meeting di Ci da Berlusconi vengono chiaramente allo scoperto. Ha pro-

messo tagli alle tariffe pubbliche che non può fare, ha dato numeri sull'occupazione che sono falsi, ha stravolto la realtà sulla sicurezza e sull'immigrazione, tacendo - forse per pudore davanti a un uditorio cattolico - gli aspetti feroci della legge Bossi-Fini. Durissimo, fra gli altri, il commento del leader dei Ds, Piero Fassino: «L'economia ristagna e quest'anno avremo il tasso di crescita più basso degli ultimi 10 anni. Perché Berlusconi è ottimista?»

ALLE PAGINE 2-3-4 e 7

Epifani

«Tenta di sfuggire a qualsiasi scelta e ci attacca perché i lavoratori ci ascoltano»

MATTEUCCI A PAGINA 2

Bindi

«Ha parlato di un'Italia che non c'è. Cisl e Uil non possono cadere nella trappola»

COLLINI A PAGINA 3



Squadristi della Lega contro gli immigrati

Assalto a Treviso. Arrivano all'Unità centinaia di adesioni all'appello per i pescatori

TREVISO Gridavano: «terroristi», «andate a casa». Ma è proprio la casa che gli immigrati marocchini - tutti regolari - chiedono, dopo che l'amministrazione comunale leghista di Treviso e l'Ater li hanno espulsi dalle loro abitazioni. Una nottata di paura e razzismo, dopo le molte manifestazioni di solidarietà della città alla luce del sole. I vetri delle bottiglie tirate dagli skin head durante il blitz di venerdì sera hanno ferito alcune donne e bambini che dormivano sotto il portico del sagrato. «Resisteremo ad oltranza - dice il portavoce dei marocchini - vogliamo solo poter pagare un affitto». E sono centinaia le adesioni all'appello dell'Unità in favore dei pescatori che soccorrono le carrette di profughi. Tra queste, Vincenzo Consolo e Livia Turco, che offre la difesa legale gratuita ai pescatori accusati di aiutare l'immigrazione clandestina.

ALLE PAGINE 8 e 9

Sudafrica, Greenpeace assalta la centrale nucleare



Appartentini a Greenpeace «all'attacco» del reattore nucleare vicino a Città del Capo

A PAGINA 11

14 settembre

GIROTONDI E PARTITI INSIEME PERCHÉ

Nicola Tranfaglia

L'aspetto più interessante di queste settimane che precedono la manifestazione nazionale a Roma sulla giustizia, l'informazione e la politica del governo Berlusconi sta, a mio avviso, nelle modalità artigianali ma efficaci - se non mi illudo - che presidono alla partecipazione di tanti ai discorsi e al concerto in Piazza del Popolo. Nel completo silenzio radiotelevisivo, con un'assoluta minoranza di giornali che ne parlano e una grande maggioranza che lo critica prima ancora che si svolga, spesso senza neppure spiegare bene di che cosa si tratta, è giunto domenica scorsa, non inaspettato ma sicuramente tempestivo, l'attacco frontale del presidente del Senato. Pera non ha voluto infatti perdere l'occasione di mostrare ancora una volta l'inutilità di essere allievo di Popper o di chiunque altro quando si parla di cose che non si conoscono. Definire una forma di esercizio della più elementare democrazia e libertà di espressione come i girotondi l'espressione di un tic totalitario significa, mi pare, non sapere che cosa è stato il totalitarismo e neppure che cosa è la democrazia liberale.

SEGUERÀ PAGINA 7

LANZICHENECCHI IN DOPPIO PETTO

Aldo Busi

Se il mai abbastanza compianto marchese de Sade mi chiedesse, con quel sinistro mezzo esclamativo che presuppone tutto un mio pregresso dialogo platonico mirante alla legittimazione del regicidio e a una nuova Bastiglia fatta in casa, «Ma allora tu vuoi buttare giù il governo Berlusconi prima della fine della legislatura?», risponderò: «No, gli italiani si meritano di bere il suo veleno fino all'ultima goccia, anche se a essere avvelenato sono io, e più di loro che l'hanno votato».

SEGUERÀ PAGINA 30

Ultima puntata del cult tv

26 AGOSTO, GLI ORFANI DI X-FILES

Francesca Gentile

tico: *La Verità*. Vi partecipa anche il protagonista dei primi episodi David Duchovny, e arriveranno finalmente al pettine i nodi della serie che ha cambiato modo di fare televi-

Sanità

In Piemonte la rivolta di mamme e bambini. Tutti i tagli regione per regione

POLCHI A PAGINA 10

SEGUERÀ PAGINA 21

sione (tanto da meritarsi la nomina a «miglior telefilm di tutti i tempi» da parte dell'Accademia dei telefilm) e che negli anni Novanta ha traghettato sul piccolo schermo le tecniche del grande cinema, guadagnandosi orde di fan in tutto il mondo grazie ai suoi contenuti misteriosi (e altamente contagiosi, considerata l'amore quasi religiosa dei suoi aficionados). Negli Stati Uniti la puntata conclusiva, lunga appunto due ore, è andata in onda lo scorso 19 maggio ed ha raccolto intorno al video un pubblico vastissimo, oltre 20 milioni di spettatori, un'enormità in un paese in cui la scelta è spalmana su centinaia di canali.



I libri della collana «La nascita del giallo»

A richiesta «Il grande mistero di Bow» di Israel Zangwill

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE. Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

IN REGALO CON L'Espresso

NUOVA ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

In regalo il primo volume rilegato di 190 pagine di una nuova e accuratissima enciclopedia per tutto quello che c'è da sapere su medicina, prevenzione e piccole emergenze.

L'ANTICO EGITTO

In regalo il primo Cd-Rom della collana Le Grandi Epiche Storiche, ideale per la famiglia, utilissima per gli studenti.

E a soli € 5,70 in più

LA STANZA DEL FIGLIO

Il capolavoro di Nanni Moretti

IN EDICOLA CON L'Espresso

OGGI

ARTE a pagina 29

DOMANI

SCIENZA E MOTORI

Bianca Di Giovanni

ROMA Le ovazioni del popolo ciellino agli spot di Silvio Berlusconi non hanno eco nelle stanze del ministero del Tesoro. Il fatto è che quella frase «quando faremo i contratti collettivi nessuno potrà prescindere dalla realtà» mette una pesante ipoteca su tutto il Dpef. Se l'inflazione programmata non è più all'1,4% i numeri sono tutti da riscrivere, quel documento non è più credibile (e il suo autore?). Aumentare quella cifra significa avere più entrate (per esempio con l'Iva), ma anche più uscite con il rinnovo dei contratti pubblici (su cui già esiste parecchia incertezza viste le condizioni delle casse dello Stato).

Per Giulio Tremonti è l'ennesima stoccata, dopo quella di tutti gli istituti di analisi (l'ultimo l'Fmi) che rivedono al ribasso le stime sulla crescita (o sono tutti «catastrofisti», come il ministro ha definito l'opposizione?). E se il premier con quella frase intende buttare a mare il sistema dell'inflazione programmata, per il Paese è un balzo indietro di almeno 20 anni: si utilizzerebbe l'indicizzazione dei salari (una sorta di nuova scala mobile) per risolvere i problemi redistributivi lasciati aperti da una finanza pubblica allo sbaraglio: un vortice inflazionistico. Contemporaneamente si invocano interventi centralisti sulle tariffe. È il richiamo della foresta delle politiche degli anni '80, una musica che l'Italia ha già sentito. Se si collega il tutto con il dibattito sul Patto di Stabilità, il cerchio si chiude: l'Italia di Berlusconi vorrebbe tornare all'epoca del Caf (più che il nuovo che avanza è il vecchio che torna). Ma c'è la moneta unica ad impedirglielo, e forse per questo si attribuiscono all'euro tutti i mali possibili. Non è un caso che l'unica uscita di Tremonti in questa girandola di numeri è stata: «Proporremo all'Ue l'euro di carta, così come c'è il dollaro di carta». Chiuso: non una parola sull'inflazione programmata.

A ricevere un colpo basso da quell'uscita non si sa quanto consapevole del premier (non vale più il Patto del '93 o non vale l'1,4% indicato nel Dpef?) non è solo il ministro dell'Economia. «È l'ennesimo calcio nelle genive dato a Confindustria, che ancora una volta incassa con signorile distacco». È *tranchant* e parecchio ironico il commento di Vincenzo Visco, il quale mette il dito nell'intreccio di interessi

Inflazione programmata, il premier rinnega il Dpef

Federmeccanica: per i contratti le regole sono quelle del '93. Prezzi caldi? Tremonti propone l'euro di carta

Le frasi del Premier



Inflazione
È cresciuta al 2,3%, rispetto all'1,4 programmato. Non è una cosa disastrosa, siamo venuti fuori da situazioni più disastrose. È salita soprattutto a causa dell'euro. Una previsione che avevo fatto, inascoltato un anno fa



Immigrazione e sicurezza
Abbiamo ottenuto risultati nella lotta alla droga, alla prostituzione e al commercio abusivo e agli ambulanti. Tra le priorità c'è la lotta all'immigrazione clandestina: alzeremo un muro più alto



Usa-Irak
Sulla crisi irachena. Sono sufficientemente sereno. Ho parlato con Bush, so che saranno saggi e prudenti. E ho avuto la garanzia che prima di qualsiasi decisione ne parlerà con me



Interim agli Esteri
Mi ero accorto che l'Italia non era adeguatamente considerata. Per questo ho partecipato a tutte le riunioni dei ministri degli esteri Ue e ora posso alzare il telefono, dare del tu agli interlocutori più potenti, fare un favore o chiederlo

Il vicesegretario della Cgil
Giuglielmo Epifani durante una manifestazione di pensionati



L'intervista

Giuglielmo Epifani
vicesegretario generale Cgil

Laura Matteucci

MILANO «Un discorso preoccupante. Perché conferma l'intenzione di continuità nell'impostazione delle politiche di governo, perché prelude ad un futuro prossimo di sostanziale galleggiamento. Un altro segnale che la Finanziaria non affronterà i problemi reali, ma servirà solo a prendere altro tempo. Con la conseguenza che la situazione continuerà ad aggravarsi». Giuglielmo Epifani, numero due della Cgil, il giorno dopo il ritorno di Berlusconi sotto i riflettori è ancora più allarmato: «Quando si amplia così tanto lo scarto tra una semplice visione ottimistica, che può anche essere positiva, e i dati reali, assolutamente negativi, i problemi non possono che ingigantirsi - dice - Si tenta di sfuggire a qualsiasi responsabilità di scelta, in un continuo rimando al futuro, sperando sia migliore del presente». Ma il *deus ex machina* che Berlusconi attende non arriverà. «Il futuro economico è incerto, la ripresa non si vede, il Dpef è costruito sulla sabbia, i conti pubblici versano nell'assoluta incertezza».

E alla terapia Berlusconi, Epifani replica punto per punto. Le tariffe da bloccare? «Se anche lo facesse, sarebbe un provvedimento del tutto irrilevante». I nuovi contratti che terranno conto dei dati Istat? «O si cambia il Dpef, oppure sono solo altre parole prive di qualsiasi fondamento». La Cgil «mezzo sindacato»? «Ci deve screditare per forza, siamo sempre più autorevoli».

Epifani, nessuna svolta nelle politiche di governo. Anzi, più le cose vanno male, e più il premier si affanna a cambiare le carte in tavola e tranquillizzare tutti. Come sempre.

«È evidente che Berlusconi si sta accorgendo del disagio crescente nella gente, dell'evidente rialzo dei prezzi, mentre l'economia arranca e la ripresa non si vede. Ancora una volta, ha scelto la strada della rassicurazione-

«Il presidente si sta accorgendo del disagio crescente tra la gente e tenta la via della rassicurazione, ma troppo ottimismo porta a sfuggire dalle responsabilità di scelta»

«Un discorso preoccupante, questa è una strada senza uscita»

ne, ma è un gioco d'azzardo che presto arriverà al capolinea. Altro che miracolo economico. Tempo qualche mese, e tutti i nodi verranno al pettine. Anzi, basterà aspettarne uno solo, di mese, e avremo la nuova Fi-

L'economia arranca la ripresa non si vede e tra pochi mesi, con la Finanziaria, i nodi verranno al pettine

nanziaria. Le strade possibili sono due: o si fanno davvero i conti, ci si misura con la realtà, si smette di parlare di forchette e si mettono nero su bianco i dati, innanzitutto quelli del disavanzo e del Pil, senza pensare di poterli nascondere con cartolarizzazioni e provvedimenti analoghi, oppure si prosegue sulla strada della finanza creativa. Che lascia le cose come stanno, anzi le aggrava. E sarà quest'ultima, temo, la via che sceglierà il governo. Il problema è che occorrerebbe una manovra molto più consistente di quella che credo faranno, perché sono convinto che i saldi siano più negativi di quanto si dica. E l'unica via per il Paese è quella di riprendere una politica di sviluppo. Qui invece si preannunciano solo au-

menti di prezzi, e di inflazione, mentre manca la spinta della domanda. Anzi, non escludo che l'aumento dei prezzi possa aver mascherato l'andamento della crescita reale».

Un escamotage per cercare di far quadrare i conti?

«In pratica sì. La mia è solo un'ipotesi, una supposizione. Quel che è certo è che questo governo sembra sempre un gatto che si morde la coda, fa politiche che si avviano su se stesse».

Omettendo che solo l'Enel, ormai, è rimasto pubblico, Berlusconi ha promesso il blocco di tutte le tariffe: che ne pensa?

«Non è un caso se non l'abbiamo mai chiesto. È già stato dimostrato, negli anni Ottanta, che il blocco delle

tariffe non serve a nulla, figuriamoci adesso con le privatizzazioni e le liberalizzazioni portate a termine. Se anche lo facesse, i vantaggi sarebbero irrilevanti. È solo una proposta ad effetto, velleitaria e sbagliata anche nel merito, perché non affronta il complesso dei beni e dei servizi».

Altro punto, il rinnovo dei contratti: è credibile, come dice il premier, che verrà tenuto conto dell'inflazione reale?

«L'unica possibilità perché questa promessa abbia un fondamento è che il governo metta mano al Dpef (che parla di tasso di inflazione programmata all'1,4%, ndr). Altrimenti, siamo ancora una volta di fronte solo alla politica dell'annuncio».

Ce n'è anche per la Cgil, «mez-

zo sindacato e mezzo partito», e per la «grande menzogna» dell'art.18.

«Berlusconi attacca la Cgil perché deve screditare una forza che diventa ogni giorno più autorevole, da-

Berlusconi ci attacca per screditarci: ha visto che i lavoratori ci ascoltano e ci seguono

to che tutto quello che aveva detto già un anno fa, sul futuro economico incerto, sui rischi per i lavoratori, trovava sempre più conferma nei dati di realtà. Non che lo dica con gioia, ma la realtà è questa. Si occuperà il tempo di dimostrare quanto la Cgil abbia ragione».

che legano l'esecutivo ai vertici di Viale dell'Astronomia. Antonio D'Amato ha asservito la sua associazione ai voleri del governo in nome di un disegno politico: annientare i sindacati. Per raggiungere lo scopo gli industriali si sono ritrovati finora a pagare più tasse di quelle previste dall'Ulivo ed oggi - se l'affermazione di Berlusconi sarà seguita dai fatti - si troveranno a dover spendere di più per il rinnovo dei contratti. Davvero cara questa «disunità» sindacale. Altroché competitività del Paese, il cavallo di battaglia del Polo in versione opposizione: qualsiasi prezzo va pagato per cancellare il blocco Cgil-Cisl-Uil.

Sul fronte degli imprenditori ieri è toccato a Roberto Biglieri, direttore generale di federmeccanica, replicare alla sortita di Berlusconi. Per i rinnovi contrattuali «il punto di riferimento deve continuare ad essere

il tasso d'inflazione programmata per il 2003, vale a dire l'1,4%, come è previsto dalle regole attuali in materia», ha dichiarato, ripetendo in sostanza quello che i vertici di Viale dell'Astronomia vanno dicendo da tutta l'estate. Già sanno che in autunno il fronte contratti sarà caldissimo, e Biglieri si aggrappa al Patto del '93 per «raffreddarlo». In base alle regole previste attualmente, «occorre fare riferimento appunto al tasso d'inflazione programmata per quanto riguarda i rinnovi», mentre dell'inflazione reale si tiene conto a posteriori, cioè in sede di recupero del potere d'acquisto dei lavoratori, spiega il numero uno delle aziende metalmeccaniche. Quanto ai sindacati, continua il silenzio del segretario Cisl Savino Pezzotta. Ieri ha parlato il numero due Raffaele Bonanni, che aspettare i fatti. Evidentemente agli spot è difficile credere. E soprattutto ormai non è facile credere persino ai documenti ufficiali (Patto per l'Italia incluso).

occupazione

I nuovi posti? Meno della metà Bankitalia: disoccupati al 12,7%

Angelo Faccinnetto

MILANO È stato quantomeno incauto, Silvio Berlusconi, nel parlare dei successi ottenuti dal suo governo in tema di occupazione. Per due motivi almeno. Il primo. Il premier ha citato l'Inail. E con una buona dose di enfasi, davanti alla platea di giovani ciellini (che come noto non hanno mai avuto problemi a trovar lavoro), ha snocciolato le cifre: 927mila posti di lavoro in più dal primo gennaio. Oltre ai 250mila del secondo semestre dell'anno precedente.

I NUMERI DELL'OCCUPAZIONE		Fonte Istat
Occupati aprile 2002	21.757.000	
crescita annua	+383.000	
crescita percentuale annua	+1,8%	
crescita percentuale dal gennaio	+0,2%	
in cerca di occupazione aprile 2002 su aprile 2001	-62.000	
percentuale	-2,7%	
Tasso di disoccupazione aprile 2002	9,2%	
Tasso di disoccupazione aprile 2001	9,6%	

Dati già enfatizzati qualche settimana fa dal ministro Maroni. Insomma, quasi un milione e 200mila nuovi posti da quando è al governo. Solo che i dati Inail fotografano una situazione diversa da quella che il premier vuol dipingere. Quello riportato dall'Inail è il numero complessivo di rapporti di lavoro posti in essere e dichiarati. Il che, tradotto, significa che se una persona, nel periodo, cambia posto quattro o cinque volte, compare quattro o cinque volte nella statistica. Il posto, però, resta uno solo. Siccome la mobilità media - come sottolineano all'Ires, il centro ricerche Cgil - è attorno al 30-40 per cento, il dato dovrebbe essere quanto meno ridotto di conseguenza.

Una fotografia più aderente alla realtà viene invece dall'Istat, attraverso la sua rilevazione trimestrale della forza lavoro, che però Berlusconi non ha citato. Gli ultimi dati disponibili risalgono al mese di aprile (i prossimi verranno diffusi a fine agosto) e parlano di un aumento dell'offerta - nel periodo aprile 2001-aprile 2002 - dell'1,4 per cento. Mentre nell'arco di un anno gli occupati sono aumentati di 383mila unità. Dall'inizio dell'anno, invece, l'aumento, sempre secondo l'Istat, è stato dello 0,2 per cento. Come si vede, un dato positivo, ma ben lontano da quello sventolato a Rimini dal presidente del Consiglio.

E qui va fatta la seconda osservazione. A parere degli esperti di mercato del lavoro, questi risultati sono comunque ancora il frutto delle politiche messe in atto dai passati governi. Che, come noto, richiedono tempo per produrre effetti concreti. Mentre in questi ultimi mesi la sensazione diffusa, complice la difficile congiuntura economica, è quella di un certo rallentamento. Le affermazioni di Berlusconi, dunque, dovrebbero essere al più lette a merito dei suoi predecessori.

C'è poi un'ultima cosa da sottolineare. Stando ai dati Istat il tasso di disoccupazione, nell'arco dei dodici mesi considerati, è sceso dal 9,6 al 9,2 per cento. Secondo uno studio pubblicato dalla Banca d'Italia e ripreso ieri dall'Ansa, però, i disoccupati reali sarebbero molti di più di quelli censiti dall'Istat. Tenendo conto dei disoccupati potenziali e delle persone scoraggiate dall'impossibilità di trovare un impiego, il tasso sarebbe del 12,7 per cento. E nel Mezzogiorno si aggirerebbe addirittura attorno al 26 per cento. Come per l'inflazione (o come per i confronti con la disoccupazione americana), anche in questo caso, all'origine, c'è una diversa metodologia di rilevamento. L'Istat non include tra i disoccupati quanti, nel mese precedente la rilevazione, non si sono attivati per cercare lavoro. Anche questo è un dato che dovrebbe consigliare prudenza.

Conclusioni: senza l'Unione monetaria saremmo sulla strada della bancarotta?

«Senza una rischia politica dei redditi corriamo il rischio di perdere posizioni, di diventare un Paese marginale, di avviarci ad un lento declino. È chiaro che la moneta unica, è forte, fa da paracadute, ma sul medio e lungo periodo saremo comunque chiamati a pagare i conti, innanzitutto in termini di mancato sviluppo».

Bianca Di Giovanni

ROMA Blocco delle tariffe pubbliche per un anno. È la ricetta nazional-popolare che Silvio Berlusconi ha regalato ai giovani ciellini, alle associazioni dei consumatori e ai telespettatori, sull'onda delle polemiche del caro-vita. Slogan subito accolto con favore dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti («approvo la decisione di congelare le tariffe», ha dichiarato davanti alle telecamere Rai, luogo prescelto dal ministro per gli annunci ufficiali), riconoscendo esplicitamente l'esistenza di rincari incontrollati.

Un caso di autolesionismo quello di Tremonti, sia sulle tariffe che sui prezzi. Le prime sarebbero abbassate ad aziende del Tesoro (il suo ministero), che in un secondo tempo sarebbe costretto a coprire i mancati ricavi. Sui secondi avrebbe dovuto vigilare il suo governo. Invece si è smantellato sistematicamente tutto quello che l'Ulivo aveva approntato per evitare gli eurofurbi (come la «patente» dell'eurologo da ritirare ai commercianti che presentavano arrotondamenti impropri, e l'osservatorio sui prezzi che oggi si invoca). O è amnesia, o è faccia tosta.

Ma il nonsense non finisce qui: se il problema sono gli euro-furbi, come Tremonti ha ammesso, che senso ha abbassare le tariffe? L'inflazione rimarrebbe. E che dire di un ministro che attribuisce importanza decisiva alle privatizzazioni, e poi mette in crisi il consenso degli analisti sui gioielli di famiglia (Eni ed Enel, controllate dallo Stato) con uscite di questo tipo sui loro ricavi? Qui siamo al suicidio. Oppure, più probabilmente, alla menzogna, visto che non spetta al governo decidere sulle tariffe di energia e gas, ma ad un'Authority indipendente presieduta da Pippo Ranci.

A questo punto urge stabilire di che tariffe si va parlando. Il riferimento alla Rc auto che alcuni consumatori hanno

“ Vento, presidente di Confservizi: «proposta superficiale» I biglietti ferroviari sono fermi già da un anno e Trenitalia scalpita

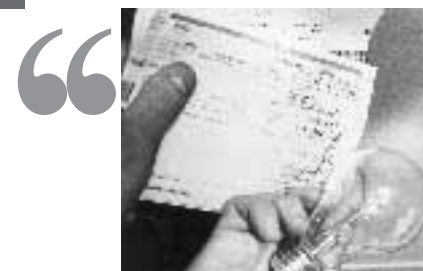


Le assicurazioni sono private: l'unico intervento possibile è nella regolazione dei rapporti tra cliente e compagnia. Enel ed Eni sono quotate (e l'Iri non c'è più)

Tariffe, le promesse impossibili del signor B.

Lo Stato non può intervenire direttamente su luce, gas, acqua e trasporto locale

le frasi del premier



Tariffe
Il governo sta pensando di bloccare le tariffe pubbliche per il prossimo anno. Si tratterebbe di un intervento normale, che non dovrebbe preoccupare neppure i fornitori, tra l'altro Eni e Iri sono ancora in gran parte pubbliche



Articolo 18
Ci sarà una polemica terribile in autunno ma l'art. 18 è stato ridotto a un solo punto. Se un'impresa ha meno di 15 dipendenti può aumentare e i nuovi addetti avranno lo stesso trattamento dei primi



Pensioni
Le pensioni più basse sono già state elevate in anticipo. Due milioni di pensionati, che percepivano un trattamento al minimo e non hanno altri redditi, percepiranno adesso 516 euro al mese



Il milione
L'Inail ci ha fatto sapere che dal primo gennaio sono stati creati 927mila posti di lavoro. Sono contento di come il governo e la maggioranza hanno lavorato in questo primo anno

l'intervista

Rosy Bindi
ex ministro della Sanità

Simone Collini

ROMA «Se l'Italia stesse bene, il Berlusconi di Rimini sarebbe una grande soddisfazione per l'opposizione. Siccome l'Italia non sta affatto bene, il Berlusconi di Rimini è per noi fonte di grandissima preoccupazione». A parlare è Rosy Bindi, deputata della Margherita e ministro della Sanità con il governo Ulivo. Critica duramente il discorso pronunciato dal premier al meeting di Comunione e liberazione, dubita che l'apertura di Berlusconi a Cisl e Uil possa dare frutti e annuncia che alla ripresa dei lavori parlamentari ci sarà un rilancio dell'azione di opposizione dell'Ulivo «per dare un'alternativa a una politica che non c'è».

Onorevole Bindi, Berlusconi ha annunciato che per arginare l'inflazione il governo pensa di bloccare le tariffe pubbliche nel 2003. A parte il fatto che il premier ha risuscitato l'Iri (che non esiste più dal 30 luglio) cosa ne pensa?

«Che si tratta di una soluzione non realizzabile. O, nella migliore delle ipotesi, di una strada vecchia. Di fronte ai problemi del Paese, problemi seri e reali, e di fronte a questa ipotesi, viene da chiedersi se è più preoccupante il fatto che un presidente del Consiglio, dal quale in qualche modo dipendono le sorti del nostro Paese, prospetti delle soluzioni impercipienti o il fatto che si tratti comunque, come giustamente è stato da più parti rilevato, di un arretramento, di un ritorno alla fine degli anni '70 e agli anni '80».

Una strada vecchia, oggi impercipienti e anche strana per un liberista, o no?

«Appunto. Non sarò certamente io a spingere Berlusconi sul suo liberismo, perché questo mi preoccupa molto. Ma quello di Rimini, come del resto abbiamo visto in questo anno, non era neanche un liberista, era soltanto un pasticcione con in testa una ricetta sorpassata per il nostro Paese, e tra l'altro già fallita».

C'è chi ipotizza che si tratti di una mossa con cui il premier tende la mano a Cisl e Uil per evitare che i sindacati che hanno firmato il "Patto per l'Italia" facciano un passo indietro e tornino ad allinearsi alla Cgil. È possibile?

«Io mi rifiuto di pensare che due sindacati come Cisl e Uil, e penso in maniera particolare alla storia del primo, oggi possano credere ad una bugia così grande o riconoscersi in que-

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante il suo intervento al meeting di CL a Rimini Bove/Ansa



prezzi

Rc auto, in sei anni più 68,8 per cento

MILANO Le polizze Rc auto negli ultimi sei anni sono aumentate del 68,8%, ovvero 4 volte e mezzo l'inflazione. Il conto degli aumenti è stato elaborato dall'Adus: una polizza senza rischi diversi (incendio e furto) che nel 1996 era di 776.000 lire, è diventata di 847.000 l'anno dopo; 963.000 nel 1998; 1.120.000 nel 1999, quando l'impennata degli aumenti ha registrato un rincaro del 16,3 per cento, con un incremento di 157.000 lire rispetto all'anno precedente, fino ad arrivare ad 1.360.000 lire nel 2001, con un aumento in 6 anni di 584.000 lire.

Ben l'81% delle compagnie d'assicurazione, invece, hanno operato aumenti della tariffa della Rc auto che andranno in vigore per tutte quelle polizze in scadenza dal primo luglio al 31 dicembre prossimi. Lo ha rilevato la Federconsumatori, aggiungendo che gli aumenti sono stati compresi fra il 10 ed il 25% con punte che in alcuni casi, come nella provincia di Napoli, sono arrivati al 30%. Si tratta, in questo caso, di tariffe da applicare ad un 18enne che si assicura per la prima volta. Solo il 9% delle compagnie non ha applicato aumenti o, comunque, ha incrementato i premi in misura inferiore al 2% mentre, in qualche caso, s'è registrata una diminuzione dell'1%.

Anche le operazioni bancarie sono diventate più care. Bnl ha fatto sapere che aumenterà di mezzo euro il costo dei bonifici ordinari disposti allo sportello. La Bpm ha ridotto i tassi attivi per i depositanti dello 0,175%. La banca popolare di Novara ha fissato a 0,30 euro la commissione di bonifico verso banche del gruppo e 0,60 verso quelle di altri istituti. Piccoli esempi per un rincaro che ha investito quasi tutti gli istituti.

fatto è del tutto fuori luogo, perché le assicurazioni sono private e tali resteranno. L'intervento su quel fronte (uno dei più caldi) è possibile in termini di regolazione di rapporti tra assicurato e compagnia, o tra danneggiato e carrozzieri. Ma certamente si esclude il capitolo tariffe.

Se per «pubblico» si intende di pubblica utilità, si includono un buon numero di servizi: acqua, luce, gas, nettezza urbana, trasporto locale, sanità. Ma su nessuna di queste voci può intervenire direttamente lo Stato centrale (dipendendo per lo più dagli Enti locali), quindi non ci sono promesse da fare per Berlusconi e Tremonti. Fa eccezione l'acqua, su cui qualche autorità ci sarebbe, ma con l'emergenza idrica che registra il nostro Paese e gli investimenti che servono per il settore, abbassare le tariffe equivarrebbe a lasciare a secco gran parte dei rubinetti. «La proposta di Berlusconi è quantome-

no superficiale - dichiara Fulvio Vento presidente di Confservizi - Negli ultimi anni le tariffe dei servizi locali sono state tutte calmerate e comunque non dipendono dallo Stato». Quanto ad Enel ed Eni, il tesoro detiene circa il 66% nella prima ed il 30,03 nella seconda (nel cui azionariato compare anche una pattuglia di banche). La maggioranza, dunque, è in mano pubblica: ma restano sempre aziende quotate ed è difficile che altri azionisti accettino tagli ai ricavi in nome dell'inflazione. Senza contare, come già detto, che la composizione delle tariffe non è affidata al governo ma all'Authority. C'è da dire che da quando la nuova maggioranza è al potere non ha fatto altro che «sparare» sulle autorità di settore (soprattutto Marzano). Non si esclude quindi che l'uscita di Berlusconi significhi anche un ritorno dello Stato nella regolazione di questi settori.

Restano le Ferrovie e le Poste ancora interamente pubbliche. Il costo dei biglietti dei treni a media e lunga percorrenza è effettivamente stabilito da una struttura del Tesoro in base all'andamento dell'inflazione ed al conseguimento di 28 parametri (come ad esempio la puntualità). La soglia massima di aumento (tecnicamente price cap) è del 3,5% (più l'inflazione) se tutti i parametri vengono centrati. Il calcolo si fa considerando l'anno da ottobre al settembre successivo. Nell'autunno scorso sarebbero dovuti aumentare del 4,5%, ma il Tesoro congelò i rincari: dunque i prezzi attuali sono fermi da un anno e mezzo. Quanto ai trasporti regionali, il livello dei biglietti è deciso localmente attraverso accordi con le Regioni. Resta da dire che in Italia i treni costano la metà che in Francia e meno della metà della Germania: difficile pensare ad un'inflazione causata dalle Ferrovie. Sulle Poste, poi, i margini sono ancora più ristretti, visto che il Tesoro ha poteri soltanto per l'affrancatura della posta ordinaria e prioritaria. Il resto (servizi bancoposta, pacchi, espressi) è tutto liberalizzato, quindi non si tratta di tariffe ma di prezzi decisi dalla società. Anche in questo caso è difficile pensare al raffreddamento dell'inflazione. Cos'altro si può «tagliare»? Forse il canone Rai, cosa a cui evidentemente Berlusconi pensava parlando di Iri, ex azionista della Tv pubblica oggi liquidato. Ma se facesse quello, la spesa dei cittadini resterebbe la stessa e si riaccenderebbe il fronte del conflitto di interessi.

L'autolesionismo del superministro Tremonti che ha riconosciuto l'esistenza di rincari incontrollati

Il Berlusconi che abbiamo visto a Rimini non era neanche un liberista. Era un pasticcione con in testa una ricetta sorpassata e tra l'altro già fallita

«Il blocco? È una soluzione vecchia, un ritorno agli anni 70»

sto progetto».

Il segretario della Cisl Savino Pezzotta si è trincerato dietro un «no comment» e fonti a lui vicine hanno detto «aspettiamo di vedere i fatti».

Con lui l'Italia non sta in Europa, non assomiglia agli Usa e rischia di diventare come il Sud America

«Esattamente. E questo mi fa pensare che anche da questo punto di vista a Berlusconi non sia riuscita questa operazione. È persino benevolo il commento della Cisl, perché io penso che il Berlusconi di Rimini è stato una ulteriore conferma che con lui questo Paese non sta in Europa, non assomiglia agli Stati Uniti d'America, ma rischia di assomigliare a qualche paese sudamericano».

È pessimista sul futuro dell'Italia?

«Diciamo che credo che la società italiana abbia energie sufficienti per reagire e per ribellarsi. Il "no comment" della Cisl, l'assoluta indisponibilità della Cgil, e persino il commento di Confindustria, sono in qualche modo rassicuranti».

Al meeting ciellino il premier ha addossato la responsabilità dell'inflazione all'introduzione dell'euro. Parlando a quella stessa platea Prodi ha detto che l'operazione della moneta unica è stata «un grande successo». Chi ha ragione?

«Non c'è alcun dubbio che abbia ragione Prodi. Noi siamo anche disponibili a riconoscere che una parte di aumento dei prezzi sia legata all'entrata dell'euro e alla mancanza di controllo che c'è stata da questo punto di vista. Il problema è che dal tipo di spiegazione di Berlusconi si deduce una concezione dell'euro e dell'Europa non come un'opportunità ma come una sorta di vincolo dal quale liberarsi. E questo rientra sicuramente in

una linea che ha caratterizzato e che continua a caratterizzare le azioni di questo governo e di questa maggioranza. Rivedere il "Patto di stabilità", l'euro come una condanna per la nostra economia, sono parti di uno stesso messaggio che viene mandato al Paese. Un messaggio che è non solo in controtendenza con la politica dell'Ulivo, ma addirittura in controtendenza con le possibilità e anche con il futuro del Paese».

A questo punto, l'opposizione?

«Prima della ripresa dei lavori parlamentari ci sarà un vertice dell'Ulivo. Se fossimo preoccupati delle sorti dell'opposizione, ci verrebbe da augurarsi che il governo continui sulla strada che ha intrapreso quest'anno, nella quale comincia ad apparire abbastan-

za evidente agli italiani che il premier ha pensato agli affari suoi e non ha in testa una soluzione e una strategia per l'Italia. Però, siccome noi siamo animati dall'interesse per il Paese, dobbiamo impedirgli di fare i disastri annunciati».

Vedono l'euro come una condanna per la nostra economia ma questo è in controtendenza con il futuro

Come?

«Dando un nostro contributo. Naturalmente non attraverso la collaborazione con questa maggioranza, ma fornendo risposte sempre più chiare sulle quali creare il consenso della società italiana, degli interlocutori sociali. Dobbiamo lavorare ancora di più per aiutare gli italiani a capire che cosa sta succedendo. E chiaramente questo bisogna farlo non come singole componenti della coalizione, ma come Ulivo, che riprende il dialogo con tutto il centrosinistra italiano, con tutta la sinistra, con tutto il movimento che è in atto. Così potremo offrire al Paese l'alternativa a una politica che non c'è e che davvero rischia di compromettere le sorti dell'Italia».

ROMA Ancora critiche dall'opposizione sul discorso pronunciato dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi l'altroieri a Rimini durante il meeting dei ciellini. Sotto accusa, per il centrosinistra, «una grave mancanza di contenuti» negli oltre 80 minuti del discorso-fiume fatto dal premier a braccio. E una rappresentazione dell'economia italiana ben più rosea della realtà.

Durissimo Piero Fassino alle telecamere del Tg3: «Siamo preoccupati perché non si vede sulla base di quali dati Berlusconi sia così ottimista». Secondo il segretario della Quercia «basta andare in un mercato, in un negozio per vedere che i prezzi sono alle stelle, che l'inflazione ha ripreso, che l'economia ristagna, peraltro quest'anno avremo il tasso di crescita più basso degli ultimi dieci anni». Conclusione: «Non c'è alcuna ragione per essere ottimisti». Fassino poi difende i risultati dell'euro e la posizione di Sergio Cofferati. Definisce «una grave insensibilità» l'eventuale assenza del premier al vertice di Johannesburg sull'ambiente. E sull'attacco all'Iraq: «Va scongiurato».

Vannino Chiti liquida il discorso di Berlusconi come «qualche coriandolo». Precisa il coordinatore della segreteria della Quercia: «Un discorso estremamente imbarazzato e difensivo, non se l'è sentita di fare il bilancio di 14 mesi di governo perché sarebbe stato fortemente negativo». Clemente Mastella, leader dell'Udeur: «Non può fare finta di nulla e il suo ottimismo non giova a nessuno». Ironizza Marco Rizzo del Pdci: «Le sue parole ricordano quella canzone di Mina: mille bolle blu, tutto e niente». Mentre la Margherita e i Verdi mettono l'accento su Johannesburg: «Il premier deve andarci».

Nell'intervista televisiva Fassino ha poi confutato la tesi del premier secondo cui l'introduzione dell'euro avrebbe provocato un aumento dell'inflazione, aggiungendo «io l'avevo detto, inascoltato». Obietta il segretario della Quercia: «Berlusconi dice una cosa che non è vera, semmai è grazie all'euro che l'economia italiana è diventata più solida. E oggi che l'Italia corre un pericolo perché con la politica di Tremonti rischiamo di compromettere i risultati positivi ottenuti con l'euro». Critico anche sulla definizione che Berlusconi aveva dato della Cgil come «mezzo sindacato e mezzo parti-

“ Il leader ds difende i risultati dell'euro: ha dato esiti positivi. È la politica di Tremonti che mette a rischio l'Italia ”



Chiti: discorso difensivo. Comincia a sentire i limiti della propaganda Mastella: il dato inflattivo è molto più alto di quanto si fa credere ”

Fassino: premier ottimista senza ragione

«Con le bugie cerca di nascondere il blocco dell'economia e il fallimento del suo governo»

Fassino sottolinea che Cofferati «parla da leader sindacale». E «in ogni caso di fronte alla politica economica di Tremonti e del governo anche i leader della Cisl e della Uil hanno espresso le stesse preoccupazioni di Cofferati: Berlusconi usa il vecchio trucco di cercare di divide-

re il movimento sindacale, ma la verità è che deve rispondere agli italiani che sono sempre più preoccupati della politica che vedono». Anche il summit in Sudafrica viene menzionato: «Perché Berlusconi non ci va? La sua assenza è una grave insensibilità e sottovaluta-

zione». Osserva Fassino: «Si tratta di un appuntamento molto importante, basti pensare a quanto conti per ciascuno di noi l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo e le città in cui viviamo. Il tema dell'ambiente è sempre di più quello del futuro: Schroeder, Blair, Chirac e i

principali leader di tutto il mondo saranno lì. Quella di Berlusconi è una sottovalutazione che dimostra che non ha colto l'importanza di questo tema per la vita della gente». Infine, per quanto riguarda l'ipotesi di attacco all'Iraq, Fassino ha ribadito l'esigenza di «scongiurare in ogni

modo il conflitto cercando una soluzione negoziata e imponendo a Saddam di accettare quelle ispezioni che possano consentire alla comunità internazionale di sentirsi sicura».

Fallimentare il giudizio di Vannino Chiti sulla politica economica del governo: «Mentre i prezzi au-

mentano l'esecutivo si limita a dare la colpa all'euro». Commenta: «Altro che miracolo, l'economia italiana va peggio di quella europea. I prezzi aumentano e il governo anziché controllare le speculazioni incolpa l'euro, mentre i grandi servizi sociali come la scuola e la sanità sono abbandonati a se stessi». Conclude: «L'unico bilancio che Berlusconi avrebbe potuto presentare è quello di leggi per colpire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura o provvedimenti incivili e contrari ad ogni spirito di solidarietà come quello dell'immigrazione».

Non se l'è sentita e ha preferito lanciare qualche coriandolo. Evidentemente c'è un limite anche per l'abilità di un grande propagandista come lui».

Sulla stessa linea Mastella: «Il dato inflattivo esiste ed è

molto più forte di quanto si voglia far credere. Basta fare un sondaggio, e il Cavaliere in questo è maestro, fra le masse italiane per verificare, soprattutto nel Mezzogiorno, le difficoltà di una situazione che ogni giorno si fa sempre più drammatica».

Nasconderla o sottovalutarla non aiuta il paese». Insiste sull'importanza del vertice di Johannesburg Pierluigi Castagnetti: «Bisogna andare e basta, senza pensare in funzione del successo dei gruppi di lavoro. Ci si va perché è interesse dell'umanità e del popolo italiano». Aggiunge il capogruppo della Margherita alla Camera: «Tutti i grandi statisti hanno corso dei rischi e non li hanno calcolati quando c'era di mezzo un interesse futuro». Castagnetti fa un paragone con il discorso del presidente della Commissione europea Romano Prodi: «Un'impostazione esattamente opposta: da una parte Prodi con un orizzonte largo, dall'altro Berlusconi con un orizzonte stretto; da una parte l'Ue come speranza di futuro per l'Italia, dall'altra un Europa come palla al piede per l'Italia».

Secca la dichiarazione di Alfonso Pecorella Scario: «I Verdi chiedono che il governo rispetti gli impegni presi dal Parlamento con il voto alla mozione per Johannesburg. Il 2 settembre Berlusconi deve essere in Sud Africa e vogliamo risultati concreti dal summit. È inaccettabile che a Johannesburg manchi sia il premier sia il ministro degli Esteri italiano. Siamo l'unico paese così poco rappresentato».

f.fan.



Piero Fassino ad una recente manifestazione dei girotondi sulla giustizia

Rivcardo De Luca

Vaciago: sulle tariffe proposta esilarante

La proposta di bloccare le tariffe è «esilarante», una dichiarazione che strappa due applausi a Rimini, ma che «non è praticabile». Lo dice l'economista Giacomo Vaciago. «Il governo può dare un atto di indirizzo alle autorità di settore, questo è certo - spiega - ma allora perché non bloccare i prezzi delle auto e prendersela solo con una componente di spesa, che incide solo in parte nella determinazione dell'inflazione?». È una misura che si inserisce in una serie di «gaffe nazionalpopolari fatte ieri da Berlusconi», afferma Vaciago. In primo luogo perché «bisogna smetterla una volta per tutte di pensare che l'inflazione possa essere risolta solo in chiave italiana. Abbiamo firmato un trattato, è compito della Bce stabilire se c'è stata la perdita di valore della moneta, ovvero dell'euro, moneta dei dodici stati, e agire di conseguenza. Un alunno che mi parla oggi di inflazione all'

interno dell'Unione monetaria come se ci fosse un indice diverso tra Lombardia e Campania, o tra Texas e California, non so se lo promuoverei», dice il professore. «Inflazione - sottolinea - significa ormai perdita di valore dell'euro, e fanno bene leader come Aznar, Schroeder e Chirac a non parlare di inflazione o di tariffe. Il fatto che lo si faccia solo in Italia indica provincialismo». Secondo l'economista «è complicato sostenere che con i rincari da euro l'unico danneggiato sia il lavoratore dipendente e che questo debba essere tutelato bloccando il prezzo del treno o della luce». Sull'inflazione in particolare, e sulle polemiche nate intorno ai sistemi di rilevazione, Vaciago poi taglia corto: «Il changeover, evento storico e eccezionale, è costato un aumento 'una tantum' che è già avvenuto tra ottobre e marzo scorso. Eventualmente ci si doveva pensare un anno fa ad adeguare i modelli statistici. Ora è inutile».

Tv, avremo il terzo polo? Anzi due

Il primo, in chiaro e generalista, è progettato da Acciarito. L'altro fa riferimento a Bernabé

Federica Fantozzi

ROMA Il progetto di un terzo polo esiste. Anzi, potrebbero esistere due: uno in chiaro, portato avanti dal produttore cinematografico Alberto Acciarito; e uno a pagamento, con dietro Franco Bernabé. L'originaria idea di due reti - una gratis e l'altra criptata per il calcio - avanzata da Giovanni Stella, l'uomo dell'ex amministratore delegato Telecom, non è piaciuta ad Acciarito: «Sono contrario a una pay-tv, un contratto quinquennale con otto squadre di calcio "deboli" è troppo rischioso. E sono disposto ad andare avanti da solo, anche se spero che non sarà necessario». Dunque la strada rischia di biforcarsi, salvo nuovo accordo.

Il primo progetto allo stato attuale consta di un piano industriale, un gruppo di potenziali investitori, un palinsesto, una serie di abboccamenti con «i migliori giornalisti che si trovano in Italia» e un incontro, ancora da confermare, martedì prossimo con il presidente di Teletipi Emmanuel Gout per ottenere le frequenze della vecchia Teletipi Bianco. Anche se «il primo pensiero di investimento va alle reti Tele-

Giulietti, ds: siccome parlano di Santoro e Biagi come acquisti non vorrei fosse tutto un alibi per licenziarli dalla Rai

”

com, Tmc1 e Tmc2». Lo conferma Acciarito. E la sua fiducia nell'iniziativa - ben più costosa di un canale pay: 230 milioni di euro contro 15 il primo anno - è testimoniata dalla data prevista per l'inizio della programmazione: il primo gennaio 2003.

Il secondo progetto potrebbe coinvolgere industriali italiani che non rischierebbero capitali per una partita già persa in partenza contro il duopolio Rai-Mediaset, ma si giocherebbero quella digitale. No comment da parte di Bernabé, ma fonti a lui vicine confermerebbero l'ipotesi di un canale satellitare e di investitori esteri.

Anche se fra i big che dovrebbero condurre le trasmissioni prevale

la cautela. Solo Carlo Freccero non smentisce di essere a conoscenza del progetto. Secondo il suo entourage avrebbe ricevuto «varie proposte di lavoro, in Italia e all'estero negli ultimi mesi, e quella del terzo polo potrebbe rientrarvi». Ma l'ex direttore di RaiDue precisa di essere tuttora «un dipendente del servizio pubblico in attesa di collocazione e ogni altra ipotesi è perciò assolutamente prematura». Troncante Sandro Ruotolo, della squadra di Michele Santoro: «Del terzo polo non sappiamo nulla, siamo interessati ad andare in onda sulla Rai a ottobre con Sciuscià e ancora non sappiamo nulla». Scettico (comprensibilmente) Fabio Fazio: «Mah, non ne so niente, credo si tratti di



un'esercitazione». Il presentatore conferma di avere avuto contatti telefonici «ma non da Bernabé, che non ho mai conosciuto». Si chiama fuori: «Il mercato consentirebbe la nascita di un terzo polo, ma è dura. Certo, sarebbe un bene, ma io ho già dato, semmai vorrei arrivare a cose fatte». Sul nome: «Per carità, non chiamatela Telesogno, è una parola su cui fare gesti scaramantici». Su questo si trova d'accordo con l'attuale direttore di RaiDue Antonio Marano: «Meglio se lo chiamano quarto o quinto, che terzo polo porta male...». Si preoccupa il diessino Giuseppe Giulietti: «Non vorrei che fosse un messaggio a chi deve intendere». E sottolineando che i nomi dei giornalisti coinvolti

sono «quelli della lista di proscrizione in Bulgaria» aggiunge: «Non vorrei che qualcuno in Rai facesse un uso trasversale dicendo "vedete, stanno già trattando per andarsene". Santoro e Biagi a settembre devono andare in onda sulla Rai». Anche Giulietti ritiene difficile «una cordata contro Berlusconi visto il conflitto di interessi» e valuta più probabile il percorso pay-tv. Anche se «ogni sassolino che si muove nel settore è il benvenuto». Il primo è Vittorio Sgarbi: «Pronto a lavorare per Bernabé, un terzo polo è sempre utile e io sarei un alibi perfetto».

Di certo per ora c'è una cartellina di una ventina di pagine sul progetto originario di due canali. Il primo, voluto da Acciarito, sarebbe una tv «qualificata, di grandi contenuti, ben oltre i calciatori e le veline». Il produttore vorrebbe chiamare «ma tutti solo a cose fatte» anche Biagi, Dandini e i Guzzanti e convincere La 7 a entrare in partecipazione. Sul secondo Stella e Bernabé manderebbero in onda le partite delle squadre - come Chievo e Atalanta - oggi senza contratto per i diritti tv. I soldi li metterebbero imprenditori italiani, un «partner Usa», poi gli stessi club sportivi e gli artisti che partecipano al progetto.

L'ex manager Telecom dovrebbe trasmettere le partite criptate dei club che non hanno venduto i diritti

”

Appello delle vittime delle stragi contro Pecorella

ROMA Prima che si sapesse della iscrizione di Pecorella nel registro degli indagati per favoreggiamento di corruzione di testimone, Olga D'Antona, Nando Dalla Chiesa, Maria Falcone e altri familiari di vittime avevano inviato un appello al presidente della Camera Casini esprimendo critiche alla scelta dell'avvocato di Zorzi come presidente della commissione Giustizia. È stato pubblicato online sul sito www.articolo21liberidi.org.

Articolo 21 è un'associazione fondata dai giornalisti Pino Finocchiaro e Federico Orlando e da Giuseppe Giulietti, ds. «Abbiamo voluto dare un contributo alla memoria degli italiani - spiega Finocchiaro -. Abbiamo voluto ricordare che la società civile italiana, rappresentata dalle associazioni dei parenti delle vittime delle stragi di terrorismo e mafia avevano già levato alto il loro grido di preoccupazione

in tempi non avvelenati dal legittimo sospetto, il 27 maggio scorso. Olga D'Antona, Nando Dalla Chiesa, Rita Borsellino e gli altri firmatari, hanno il vizio della memoria. Un vizio che condividiamo e coltiviamo anche grazie al loro esempio». La risposta di Casini, pubblicata dal sito, è che «non vi sono norme che sanciscono una incompatibilità tra l'ufficio di deputato e quello di difensore, il cui eventuale contemporaneo svolgimento rimane affidato alla personale valutazione dei soggetti interessati. Si sono dati, del resto, in passato, diversi casi di parlamentari impegnati nella difesa di persone imputate di reati anche gravi». E non spetta al presidente «alcun sindacato sulle scelte che un deputato ritenga legittimamente di compiere». Insomma, liberi di nominare chi vogliono.

Il mondo della cultura contro la «Patrimonio Spa»

Un appello contro Patrimonio Spa, la «creatura» di Tremonti che vorrebbe destinare al mercato - Gazzetta ufficiale alla mano - una buona parte del patrimonio culturale dello Stato. Parte dalla Normale di Pisa, per iniziativa del professore di Storia delle tecniche artistiche Marco Collareta e di Donata Levi, associato di Storia della critica d'arte. E, in poche settimane, ha trovato adesioni importanti nel mondo della culturale nazionale e mondiale, da Massimo Cacciari, Eugenio Garin, Alberto Asor Rosa a Allen Rosenbaum, director Emeritus a Princeton, Philippe Morel, Ordinario alla Sorbona a Michel Laclotte, presidente onorario del Louvre. Quello che segue è uno stralcio dell'appello, che si può trovare per esteso, così come i nomi di altre personalità che hanno aderito, sul sito de l'Unità, www.unita.it «La recente approvazione della legge di conversione del decreto legge n. 63 del 2002 (legge sul "Patrimonio dello Stato

S.p.a.) desta vive preoccupazioni in quanti, a vario titolo, si occupano della conoscenza e della conservazione del patrimonio culturale dello Stato (...). La sensazione che la legge nasconda la volontà di trasformare un patrimonio comune, di tutti, in un patrimonio privato, di pochi, è fortissima. Sin dalla sua fondazione ed anche nei momenti economicamente ed istituzionalmente più difficili, lo Stato non ha mai voluto rinunciare al pieno possesso di quel patrimonio. (...) Deve continuare a valere il principio che la configurazione naturale e storica delle varie realtà italiane costituisce una ricchezza di tutti. La risoluzione oggi di un particolare problema economico può creare una povertà, non solo economica, domani. Invitiamo il Governo a sospendere ogni applicazione della legge ed auspiachiamo che si apra su questi problemi un ampio dibattito (...) con la richiesta che gli esiti della discussione vengano recepiti a livello legislativo».

PINOCCHIO

Testo originale a cura della "Fondazione Nazionale Carlo Collodi" di Pescia



XXIX

Ritorna a casa della Fata, la quale gli promette che il giorno dopo non sarà più un burattino, ma diventerà un ragazzo. Gran colazione di caffè-e-latte per festeggiare questo grande avvenimento.

Mentre il pescatore era proprio sul punto di buttar Pinocchio nella padella, entrò nella grotta un grosso cane condotto là dall'odore acutissimo e ghiotto della frittura.

— Passa via! — gli gridò il pescatore minacciandolo e tenendo sempre in mano il burattino infarinato. Ma il povero cane aveva una fame per quattro, e mugolando e dimenando la coda, pareva che dicesse:

— Dammi un boccone di frittura e ti lascio in pace.

— Passa via, ti dico! — gli ripeté il pescatore; e allungò la gamba per tirargli una pedata.

Allora il cane che, quando aveva fame davvero, non era avvezzo a lasciarsi posar mosche sul naso, si rivoltò ringhioso al pescatore, mostrandogli le sue terribili zanne.

In quel mentre si udì nella grotta una vocina fioca fioca che disse:

— Salvami, Alidoro! Se non mi salvi, son fritto!...

Il cane riconobbe subito la voce di Pinocchio, e si accorse con sua grandissima meraviglia che la vocina era uscita da quel fagotto infarinato che il pescatore teneva in mano.

Allora che cosa fa? Spicca un gran lancio da terra, abbocca quel fagotto infarinato e tenendolo leggermente coi denti, esce correndo dalla grotta, e via come un baleno!

Il pescatore, arrabbiatissimo di vedersi strappar di mano un pesce, che egli avrebbe mangiato tanto volentieri, si provò a rincorrere il cane; ma fatti pochi passi, gli venne un nodo di tosse e dovè tornarsene indietro.

Intanto Alidoro, ritrovata che ebbe la viottola che conduceva al paese, si fermò e posò delicatamente in terra l'amico Pinocchio.

— Quanto ti debbo ringraziare! — disse il burattino.

— Non c'è bisogno — replicò il cane — tu salvasti me, e quel che è fatto è reso. Si sa: in questo mondo bisogna tutti aiutarsi l'uno coll'altro.

— Ma come mai sei capitato in quella grotta?

— Ero sempre qui disteso sulla spiaggia più morto che vivo, quando il vento mi ha portato da lontano un odorino di frittura. Quell'odorino mi ha stuzzicato l'appetito, e io gli sono andato dietro. Se arrivavo un minuto più tardi!...

— Non me lo dire! — urlò Pinocchio che tremava ancora dalla paura — Non me lo dire! Se tu arrivavi un minuto più tardi, a quest'ora io ero bell'e fritto, mangiato e digerito. Brrr! mi vengono i brividi soltanto a pensarvi!...

Alidoro, ridendo, stese la zampa destra verso il burattino, il quale gliela strinse forte forte in segno di grande amicizia: e dopo si lasciarono.

Il cane riprese la strada di casa: e Pinocchio, rimasto solo, andò a una capanna lì poco distante, e domandò a un vecchietto che stava sulla porta a scaldarsi al sole:

— Dite, galantuomo, sapete nulla di un povero ragazzo ferito nel capo e che si chiamava Eugenio?

— Il ragazzo è stato portato da alcuni pescatori in questa capanna, e ora...

— Ora sarà morto!... — interruppe Pinocchio, con gran dolore.

— No: ora è vivo, ed è già ritornato a casa sua.

— Davvero?... davvero?... — gridò il burattino, saltando dall'allegrezza — Dunque la ferita non era grave?...

— Ma poteva riuscire gravissima e anche mortale, — rispose il vecchietto — perché gli tirarono nel capo un grosso libro rilegato in cartone.

— E chi glielo tirò?

— Un suo compagno di scuola: un certo Pinocchio...

— E chi è questo Pinocchio? — domandò il burattino facendo lo gnorri.

— Dicono che sia un ragazzaccio, un vagabondo, un vero rompicollo...

— Calunnie! Tutte calunnie!

— Lo conosci tu questo Pinocchio?

— Di vista! — rispose il burattino.

— E tu che concetto ne hai? — gli chiese il



Pescano anime con le loro reti
ma sono i corpi che vogliono afferrare
certi gran moralisti e certi preti
per impedire a tutti di nuotare.

*Il Pescatore Verde (Ruhollah Khomeini) pesca Pinocchio.
(Capitolo XXVIII)*

vecchietto.

— A me mi pare un gran buon figliuolo, pieno di voglia di studiare, ubbidiente, affezionato al suo babbo e alla sua famiglia... —

Mentre il burattino sfilava a faccia fresca tutte queste bugie, si toccò il naso e si accorse che il naso gli era allungato più d'un palmo. Allora tutto impaurito cominciò a gridare:

— Non date retta, galantuomo, a tutto il bene che ve ne ho detto; perché conosco benissimo Pinocchio e posso assicurarvi anch'io che è davvero un ragazzaccio, un disubbidiente e uno svogliato, che invece di andare a scuola, va coi compagni a fare lo sbarazzino! —

Appena ebbe pronunziate queste parole, il suo naso raccorci e tornò della grandezza naturale, come era prima.

— E perché sei tutto bianco a codesto modo? — gli domandò a un tratto il vecchietto.

— Vi dirò... senza avvedermene, mi sono strofinato a un muro, che era imbiancato di fresco — rispose il burattino, vergognandosi a raccontare che lo avevano infarinato come un pesce, per poi friggerlo in padella.

— O della tua giacchetta, de' tuoi calzoncini e del tuo berretto, che cosa ne hai fatto?

— Ho incontrato i ladri e mi hanno spogliato. Dite, buon vecchietto, non avreste per caso da darmi un po' di vestituccio, tanto perché io possa ritornare a casa?

— Ragazzo mio; in quanto a vestiti, io non ho che un piccolo sacchetto, dove ci tengo i lupini. Se lo vuoi, piglialo: eccolo là.

E Pinocchio non se lo fece dire due volte: prese subito il sacchetto dei lupini che era vuoto, e dopo averci fatto colle forbici una piccola buca nel fondo

e due buche dalle parti, se lo infilò a uso camicia. E vestito leggerino a quel modo, si avviò verso il paese.

Ma, lungo la strada, non si sentiva punto tranquillo; tant'è vero che faceva un passo avanti e uno indietro e, discorrendo da sé solo, andava dicendo:

— Come farò a presentarmi alla mia buona Fatina? Che dirà quando mi vedrà?... Vorrà perdonarmi questa seconda birichinata?... Scommetto che non me la perdona!... oh! non me la perdona di certo... E mi sta il dovere: perché io sono un monello che prometto sempre di correggermi, e non mantengo mai!...

Arrivò al paese che era già notte buia; e perché faceva tempaccio e l'acqua veniva giù a catinelle, andò diritto diritto alla casa della Fata coll'animo risoluto di bussare alla porta e di farsi aprire.

Ma, quando fu lì, sentì mancarsi il coraggio, e invece di bussare, si allontanò, correndo, una ventina di passi. Poi tornò una seconda volta alla porta, e non concluse nulla: poi si avvicinò una terza volta, e nulla: la quarta volta prese, tremando, il battente di ferro in mano e bussò un piccolo colpettino.

Aspetta, aspetta, finalmente dopo mezz'ora si aprì una finestra dell'ultimo piano (la casa era di quattro piani) e Pinocchio vide affacciarsi una grossa lumaca, che aveva un lumicino acceso sul capo, la quale disse:

— Chi è a quest'ora?

— La Fata è in casa? — domandò il burattino.

— La Fata dorme e non vuol essere svegliata: ma tu chi sei?

— Sono io!

— Chi io?

— Pinocchio.

— Chi Pinocchio?

— Il burattino, quello che sta in casa colla Fata.

— Ah! ho capito; — disse la Lumaca — aspettami costì, ché ora scendo giù e ti apro subito.

— Spicciatevi, per carità, perché io muoio dal freddo.

— Ragazzo mio, io sono una lumaca, e le lumache non hanno mai fretta. —

Intanto passò un'ora, ne passarono due, e la porta non si apriva: per cui Pinocchio, che tremava dal freddo, dalla paura e dall'acqua che aveva addosso, si fece cuore e bussò una seconda volta, e bussò più forte.

A quel secondo colpo si aprì una finestra del piano di sotto e si affacciò la solita lumaca.

— Lumachina bella — gridò Pinocchio dalla strada — sono due ore che aspetto! E due ore, a questa serataccia, diventano più lunghe di due anni. Spicciatevi, per carità.

— Ragazzo mio, — gli rispose dalla finestra quella bestiola tutta pace e tutta flemma — ragazzo mio, io sono una lumaca, e le lumache non hanno mai fretta. —

E la finestra si richiuse.

Di lì a poco sonò la mezzanotte: poi il tocco, poi le due dopo mezzanotte, e la porta era sempre chiusa. Allora Pinocchio, perduta la pazienza, afferrò con rabbia il battente della porta per bussare un colpo da far risonare tutto il casamento: ma il battente che era di ferro, diventò a un tratto un'anguilla viva, che sgusciandogli dalle mani sparì in un rigagnolo d'acqua che scorreva in mezzo alla strada.

— Ah! si? — gridò Pinocchio sempre più accecato dalla collera. — Se il battente è sparito, io seguirò a bussare a furia di calci. —

E tiratosi un poco indietro, lasciò andare una solennissima pedata nell'uscio della casa. Il colpo fu così forte, che il piede penetrò nel legno fino a mezzo: e quando il burattino si provò a ricavarlo fuori, fu tutta fatica inutile: perché il piede c'era rimasto conficcato dentro, come un chiodo ribadito.

Figuratevi il povero Pinocchio! Dovè passare tutto il resto della notte con un piede in terra e con quell'altro per aria.

La mattina, sul far del giorno, finalmente la porta si aprì. Quella brava bestiola della Lumaca, a scendere dal quarto piano fino all'uscio di strada, ci aveva messo solamente nove ore. Bisogna proprio dire che avesse fatto una sudata.

— Che cosa fate con codesto piede conficcato nell'uscio? — domandò ridendo al burattino.

— È stata una disgrazia. Vedete un po', Lumachina bella, se vi riesce di liberarmi da questo supplizio.

— Ragazzo mio, costi ci vuole un legnaiolo, e io non ho fatto mai la legnaiola.

— Pregate la Fata da parte mia!...

— La Fata dorme e non vuol essere svegliata.

— Ma che cosa volete che io faccia inchiodato tutto il giorno a questa porta?

— Divertiti a contare le formiche che passano per la strada.

— Portatemi almeno qualche cosa da mangiare, perché mi sento rifinito.

— Subito! — disse la Lumaca.

Difatti dopo tre ore e mezzo, Pinocchio la vide tornare con un vassoio d'argento in capo. Nel vassoio c'era un pane, un pollastro arrosto e quattro albicocche mature.

— Ecco la colazione che vi manda la Fata — disse la Lumaca.

Alla vista di quella grazia di Dio, il burattino sentì consolarsi tutto. Ma quale fu il suo disinganno, quando incominciando a mangiare, si dovè accorgere che il pane era di gesso, il pollastro di cartone e le quattro albicocche di alabastro, colorite, come se fossero vere.

Voleva piangere, voleva darsi alla disperazione, voleva buttar via il vassoio e quel che c'era dentro; ma invece, o fosse il gran dolore o la gran languidezza di stomaco, fatto sta che cadde svenuto.

Quando si riebbe, si trovò disteso sopra un sofà, e la Fata era accanto a lui.

— Anche per questa volta ti perdono — gli disse la Fata — ma guai a te, se me ne fai un'altra delle tue!...

Pinocchio promise e giurò che avrebbe studiato, e che si sarebbe condotto sempre bene. E mantenne la parola per tutto il resto dell'anno. Difatti agli esami delle vacanze, ebbe l'onore di essere il più bravo della scuola; e i suoi portamenti, in generale, furono giudicati così lodevoli e soddisfacenti, che la Fata, tutta contenta, gli disse:

— Domani finalmente il tuo desiderio sarà appagato!

— Cioè?

— Domani finirai di essere un burattino di legno, e diventerai un ragazzo perbene. —

Chi non ha veduto la gioia di Pinocchio, a questa notizia tanto sospirata, non potrà mai figurarsela. Tutti i suoi amici e compagni di scuola dovevano essere invitati per il giorno dopo a una gran colazione in casa della Fata, per festeggiare insieme il grande avvenimento: e la Fata aveva fatto preparare dugento tazze di caffè-e-latte e quattrocento panini imburrati di dentro e di fuori. Quella giornata prometteva di riuscire molto bella e molto allegra: ma...

Disgraziatamente, nella vita dei burattini, c'è sempre un ma, che sciupa ogni cosa.

Continua

Citroën

ecoincentiva*.



***Oggi con Citroën risparmi l'Iva con uno sconto pari al suo valore.
Fino al 31 agosto, su un numero limitato di vetture.**

CITROËN BERLINGO

a partire da € 10.750**



CITROËN XSARA

a partire da € 11.970**



IN PIÙ CHI HA UN'AUTO NON CATALIZZATA E PASSA AD UNA VETTURA NUOVA FINO A 85 kW POTRÀ USUFRUIRE DEGLI ECOINCENTIVI GOVERNATIVI

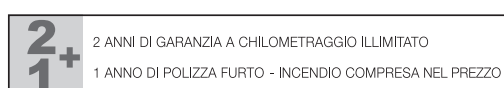
Come da disposizione del Decreto legge n° 138 dell' 8 luglio 2002.

Offerta valida sui seguenti modelli: Gamma Xsara (Serie Speciale Limited esclusa) e Gamma Berlingo. Le foto sono inserite a titolo indicativo.
L'offerta consiste in uno sconto per un importo pari all'ammontare dell'IVA sul prezzo chiavi in mano, esclusi IPT, messa su strada ed opzioni a pagamento.
Offerta dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, non cumulabile con altre offerte in corso, fino ad esaurimento scorte. Scade il 31 agosto 2002.

**Prezzi al netto dello sconto pari al valore dell'IVA.

Servizio Informazioni Clienti

Numero Verde
info@citroen.it 800-804080



Citroën Finanziaria. Soluzioni d'acquisto.

CITROËN

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

www.citroen.it

DALL'INVIATO Michele Sartori

RIMINI Piano, a discutere il patto di stabilità europeo: «È una garanzia per tutti, non una camicia di forza». Calma, ad attaccare l'euro: «Il suo avvio è stato accompagnato da un aspetto inflazionistico, che io stesso ho denunciato a marzo. Capisco i timori dei consumatori: bisogna vigilare perché non si approfitti della nuova moneta per indebiti aumenti. Ma bisogna dire con molta chiarezza che nulla può inficiare la grandezza economica e politica dell'euro: si è imposto come punto di riferimento dell'intera economia mondiale, si sta diffondendo come seconda moneta di riferimento in moltissimi paesi. Pensate che la banca cinese ha investito metà delle sue riserve in dollari, metà in euro».

Risposte di Romano Prodi, ospite finale del meeting di Comunione e Liberazione, a chi è poco entusiasta della «sua» Europa. A Marcello Pera e Rocco Buttiglione, passati per Rimini a denunciare il rischio che l'Europa sia «una camicia di forza». A Silvio Berlusconi e a tutti gli altri che qui hanno messo in discussione i vincoli di Maastricht, ed accusato l'euro di essere il vero responsabile dell'inflazione. Prodi rilancia: «In tempi di crisi e turbolenze dobbiamo prepararci a più coordinamento delle politiche europee. Ad una forte Banca Centrale deve essere affiancata una forte Autorità per le decisioni di politica economica».

Erano stati applauditi i critici. È applaudito anche il presidente della commissione europea. E calorosamente quando parla del vertice mondiale sull'ambiente di Johannesburg. Di fronte alle titubanze del presidente del consiglio - andarci, non andarci, servirà, non servirà - dice: «Non importa se avremo o non avremo successo. Queste sfide bisogna accettarle e correre anche i rischi del fallimento. Dobbiamo andarci, l'Europa deve tener alta la fiaccola di Kyoto, dello sviluppo sostenibile. Non posso dire di essere contento dei risultati lungo questa frontiera. La coscienza della responsabilità per l'ambiente oggi negli Usa non esiste, ce l'abbiamo solo noi».

Oppure quando sottolinea l'avvenuto «profondo tradimento

Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi al meeting di CL ieri a Rimini Raggi/Ap



DALL'INVIATO

RIMINI Finiti i dibattiti, smontati gli stand, spente le cucine, raffreddate le fotocopiatrici giunte al comunicato numero cento-sessanta-cinque, alle sedici e quarantasette minuti la fiera di Rimini è percorsa da un fremito apocalittico. Alla fine del mondo i monti tremeranno? Alla fine del meeting le pareti ondeggiano, i pavimenti sussultano: è la disordinata carica dei ciellini verso l'Auditorium, spingendosi, sgomitando: è partita la voce, «c'è don Giussani in collegamento video». A questo punto, il mega Auditorium è più che pieno. Strabocca in alto, in basso, ai lati, novemila, dieci-

mila persone in trance mistica. È la metafora finale, per chi vuol capire gli umori dei «papa-boys». Venerdì pomeriggio: Silvio Berlusconi. Entusiasmo da curva sud, auditorium colmo, file di attesa fin da tre ore prima. Sabato mattina: Romadina carica dei ciellini verso l'Auditorium, più acceso quando affioravano valori etici. Sabato pomeriggio: don Luigi Giussani. Incommensurabile. Come decrivere la «sua» folla se non con l'incipit dell'ultimo libro che ha scritto?

«Gesù è lì che sta parlando sulla porta di una casa, e tutta la gente ingombra il passo per sentirlo parlare». Poco prima, è stata posta a Giancarlo Cesana, il medico del lavoro leader laico di CL, questa domanda: l'invito a concludere il meeting rivolto a Berlusconi e a Prodi, è un atto di sottomissione? Riposta, affidata al profeta Geremia: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo». Traduzione, affidata alle parole del presidente della Compagnia delle

“ Il presidente della commissione europea al meeting di CL risponde al presidente del Consiglio: i vincoli Maastricht non si mettono in discussione ”



Al vertice sull'ambiente bisogna andare, per tener alta la fiaccola di Kyoto. In tempi di crisi ci vuole coordinamento, la Bce da sola non basta ”

Euro e carovita, Prodi smentisce Berlusconi

«La moneta unica non c'entra con gli aumenti, bisogna vigilare». L'invito al premier: a Johannesburg, comunque

dell'etica del capitalismo: «Non riteniamo più che l'economia di mercato sia infallibile in tutti i suoi aspetti. Senza un contenuto

etico i cittadini non rispettano le sue regole. Queste regole vanno rispettate e fatte rispettare». E Prodi può lanciare qualche rimprove-

ro: «Fino ad un anno fa la politica era descritta come un luogo di moralità inferiore. Facciamo attenzione, perché il rischio di degrado morale si è allargato a tutti i campi, all'imprenditoria, alla finanza, al sindacato, perfino al mondo religioso». Ma oggi, Ro-

mano Prodi è qui soprattutto per parlare di Europa. Lo fa, attento a toccare allo stesso tempo le corde del cuore ciellino. «Quante volte il papa ha detto che l'Europa deve respirare con due polmoni, l'ovest e l'est? E quello che stiamo realizzando». E si lancia nell'apo-

logia dell'Europa allargata, «il tema a cui dedicherò tutte le mie energie»: «A dicembre ho la ferma convinzione che 10 paesi avranno il semaforo verde: altri 78 milioni di nuovi europei. Seguiranno Romania e Bulgaria. È il più alto atto di riparazione della

storia che può essere compiuto». Poi c'è «un discorso forse prematuro, difficilissimo, ma che si impone: dentro questa Europa dovremo comprendere gli stati balcanici». Prevede - o sogna, fate voi - questo modello: «L'Europa come globalizzazione democratica, in cui nessun paese può imporsi: una "unione di minoranze". Diventerà il primo continente democratico del mondo».

Poesia, poesia pura. «Poi c'è la prosa», ammicca, «non stupitevi quando i discorsi si frammentano e si litiga sui cereali». E ci sono processi in corso, come la Convenzione Europea, «che stanno formando la nuova Europa senza forare i mass media, perché non è roba sexy».

Ma il peso, il peso vero e attuale di «questa» Europa? Prodi lancia tre ammonimenti agli Usa. Contro un'eventuale guerra all'Irak: «L'obiettivo unificante deve essere la speranza di pace. La migliore risposta al terrorismo è l'unione contro il terrorismo. La guerra metterebbe a rischio proprio il capolavoro di Bush dopo l'11 settembre, cioè la grande alleanza contro il terrorismo». Sul Medio Oriente: «Ogni soluzione passa attraverso una collaborazione stretta tra Usa, Russia, Europa e paesi arabi moderati. Lasciare l'Europa in posizioni periferiche non sarebbe un tentativo di successo. La pace nasce a Gerusalemme, non a Baghdad come ritiene autorevolmente Kissinger. Se si fa la pace a Gerusalemme, si fa in tutto il Medio Oriente». E sulla Corte Penale Internazionale: «Lo so che è uno strumento imperfetto, anch'io ho paura che possa commettere abusi. Ma arrivarci è un obbligo, non ci possono essere esenzioni. Gli Usa sbagliano, la pace si costruisce con una progressiva estensione dei diritti».

Al dibattito arrivano, registrate in video, anche le parole di Valéry Giscard d'Estaing, presidente della Convenzione Europea. Dice, pragmatico: «La contrapposizione tra Europa dei popoli e Europa delle nazioni è un tema cui si appassionano i politici. L'opinione pubblica non è interessata. La gente chiede: che risultati ha l'Europa? Cosa ci dà in più?». Prodi risponde, tornando ai valori: «Etica nell'economia e anima in politica».

l'editoriale di Libero

Al direttore di «Libero», Vittorio Feltri - il principe dei giornalisti di destra - non è piaciuto affatto il discorso di Berlusconi a Rimini. Lo ha trovato un po' grossolano, sopra le righe, forse anche abbastanza ridicolo, e lo ha bersagliato con una feroce presa in giro sul suo giornale. Un titolo a tutta pagina (prima pagina) strafottente, e poi un editoriale perfido. Il titolo è composto da una riga grande e due più piccole. La riga grande dice: «Berlusconi: fermi tutti, arrivo io». Quelle piccole riportano, con ironia, il pensiero die premier: «Metterò in riga il deficit, il calcio scandalo e, con l'amico Bush, pure Saddam».

Nell'editoriale Feltri punzecchia il premier su diversi argomenti. Anzi, prima punzecchia i ragazzi del meeting di Rimini che non hanno accolto - riferiscono le cronache - gridando: «Silvio, Silvio, dacci la luce». Feltri fa notare che «luce» fa rima con «duce» e osserva che se davvero quei giovani hanno gridato così, era uno scherzo da preti: tipico della religiosità dei ciellini.

Poi Feltri si rivolge direttamente a Berlusconi e - con un tono a metà serio e a metà scherzoso - lo accusa di avere una grande faccia tosta per via del suo ottimismo «nei propri mezzi, e in quelli meno potenti del governo...». Subito dopo gli fa notare che non è elegante parlare di «calcio spendaccione» da parte di uno che ha speso - una decina di anni fa - una cifra non lontana dai cento miliardi per comprare un giocatore non stellare, come Giacomo Lentini (che poi fece la riserva nel Milan per due o tre anni e infine

fu rivenduto al Torino, da dove veniva, per pochi soldi). Feltri fa anche notare che per concludere l'operazione Lentini, Berlusconi combinò un bel pasticcio giudiziario.

Messo da parte il clacìo si passa all'economia, e Feltri sbeffeggia il premier per come tratta crisi e inflazione, usando la medicina semplice e inutile del trionfalismo («ghe pensi mi...»), e infine lo mette in croce su tasse e tariffe. Scrive: «Ha annunciato con un sorriso: saranno congelate le tariffe. Davvero? Sì, ma dall'anno prossimo. Ah, mi pareva. E le tasse? Calma e gesso. Taglieremo pure quelle. Quando? saremo più precisi tra qualche tempo...».

Infine la politica estera. Scrive Feltri: «Quanto all'autorevolezza dell'Italia, è assicurata. Pensate che Bush ha fatto una promessa a Berlusconi: prima di dichiarare guerra a Saddam telefono a te, ci scambiamo quattro chiacchiere e poi decidiamo. C'è poco da sfottare. Il nostro paese non è cambiato, Berlusconi sappiamo chi è e noi guardiamoci allo specchio: non possiamo pretendere di più. Silvio, Silvio, dacci la luce che tanto la bolletta dell'Enel arriva a noi».

In platea meno applausi ma più attenzione

Tifo da stadio per il premier, sgomitanti per don Giussani, uditorio composto e attento per Prodi

Opere, Giorgio Vittadini: «Non abbiamo firmato cambiali in bianco a nessuno». Vuol dire che Comunione e Liberazione è indipendente, svincolata dalla politica? Non esattamente. Vuol dire che si sente «collaterale» al Polo (non alla Casa della Libertà: Bossi è il Male, e lui contraccambia: «trombati della politica cui importano solo i soldi») perché il Polo risulta «collaterale» a CL. Invertendo l'ordine dei fattori, non è che il prodotto cambi. Ma qui ci tengono, alle distinzioni. Dice, ancora Cesana: «Noi siamo a favore della concezione del Polo: prima la società, poi lo Stato. La coalizione che guidava Prodi non aveva questa concezione». Poi magari Prodi, personalmente, gli sta più simpatico. CL ha una

sua graduatoria, per l'opposizione: Prodi, Bersani, un po' anche Fassino, e D'Alema, sono gli apprezzabili. Rutelli-Velltroni-Cofferati i detestati. Castagnetti, che ieri si aggirava per gli stand, ostentatamente ignorato. Con chi appoggiano, sono esigenti. Se brontolano, non è detto che lo facciano dallo stesso versante dell'opposizione. Buttiglione - e anche Baldassarre non ancora presidente Rai - aveva promesso qui, un anno fa, di darsi un anno di incrinare la legge sull'aborto. Tutto il Polo aveva garantito la parità scolastica: cioè soldi all'istruzione privata. Che adesso Buttiglione non entusiasmi, che siano freddini con Letizia Moratti, che tanto denuncino lo stallo della riforma dell'istruzione, può avere

origini diverse da sinceri empiti democratici. L'appello di Berlusconi non è venuto meno. Ovazioni all'ingresso, ovazioni alla fine. Molte meno durante il lungo discorso, ingolfato in eccessivi dettagli tecnici. Tantissimi giovani, braccia ondegianti, cori. Una risata collettiva - il troppo è troppo, anche qui - quando ha assicurato che prima di decidere sull'Irak «Bush si consulterà con me». Una fan una in tenuta milanista. Uno spirito libero uno con la t-shirt di Silvio in abito pontificio: «Un impegno concreto. Diventare Papa e poi santo». Prodi aveva la metà di pubblico. Pochi giovani, ciellini più maturi. Ha ricevuto i suoi applausi, meno intensi ma decisamente più frequenti: forte di un eloquio maggiormen-

te affidato al ragionamento, e anche di una ispirazione cristiana di fondo avvertita da come più sincera, meno pacchianamente ostentata di quella di Silvio. Chissà davvero come si dividerebbe l'elettorato ciellino, se i due tornassero a confronto. Al presidente europeo, alla fine del discorso, un'isolata signora ha gridato: «Prodi, torna». D'altra parte, nessuno si è sognato di gridare al presidente del consiglio: «Berlusconi, vattene». Per il prossimo meeting c'è già il tema: «C'è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici?». Viene dal salmo 33. Che invita anche: «Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde. La malizia uccide l'empio».

m.s.

segue dalla prima

Girotondi e partiti insieme perché

Vero è che da un presidente del Senato che pieghi i regolamenti di assemblea alle esigenze di fretta legislativa del Cavaliere e negli anni scorsi si è distinto per essere in prima fila nell'attacco all'autonomia dei giudici non c'era altro da aspettarsi.

Ad ogni modo, l'assalto sconsiderato di Pera che ha per altro qualche parentela con alcune voci isolate del centrosinistra che snobano le manifestazioni di piazza, dimenticando che hanno segnato la riscossa dell'opposizione e ancora credono alle dichiarazioni di fede liberale di Berlusconi e lo considerano (è stato detto di recente) un avversario meno pericoloso di Sergio Cofferati, è servito a far capire

a molti italiani lontani dalle nostre posizioni che siamo ormai di fronte a un'offensiva massiccia di questo maggioranza per realizzare a ogni costo il suo progetto di governo. Un progetto all'insegna del populismo mediatico e dell'antipolitica che sta smantellando la costituzione repubblicana a grandi passi allo scopo di distruggere nello stesso lo stato di diritto e lo stato sociale. Ma quel che non appare ancora chiaro a leggere le ultime dichiarazioni dei maggiori esponenti dell'Ulivo è fino a che a punto potrà realizzarsi la necessaria unità e sinergia tra l'iniziativa assunta dai movimenti di tutta Italia per la giornata del 14 ottobre e l'assunzione a livello parlamentare di un atteggiamento più duro e deciso di fronte ai numerosi provvedimenti di dubbia o inesistente costituzionalità presentati dal governo Berlusconi, dal disegno di legge Frattini sul conflitto di interesse

ai disegni di legge Cerami e Pittelli portati di recente davanti alla Commissione Giustizia del Senato.

Il capogruppo dei Democratici di sinistra Violante ha parlato a ragione della necessità dell'ostruzionismo ma non abbiamo sentito altre voci dal centrosinistra nella stessa direzione. E ci sono addirittura quelli che bollano come giustizialista la manifestazione del 14 settembre trovandosi - ed è significativo - superate a sinistra dalle sagge parole del senatore Fischella che sottolinea l'assfissia democratica e il degrado istituzionale che caratterizzano l'attuale situazione italiana.

Ora, avendo partecipato dall'inizio ai girotondi e alle manifestazioni che si sono svolte in questo ultimo anno in tutto il paese, a me sembra utile sottolineare due aspetti della crisi che vedo raramente evocati nel dibattito politico e giornalistico. Il primo riguarda le ragioni della rovinosa

sconfitta dell'Ulivo e di Rifondazione nelle elezioni politiche del 13 maggio 2001. Abbiamo incominciato a perdere la partita di fronte alla destra peronista di Berlusconi quando chi ci rappresenta ha accantonato il patrimonio unitario della battaglia del '96 (leggi caduta del governo Prodi e successivi divisioni e pasticci) e non si è preoccupato di costruire nel tempo forze politiche adeguate alle nuove esigenze (leggi crisi elettorale dei democratici di sinistra e di altre forze verificate nel voto proporzionale del 2001).

La vittoria del '96, oltre che alla rottura tra la Lega e Berlusconi, c'era stata grazie alla speranza di una grande forza unitaria capace di opporre, sul piano culturale e dei concreti comportamenti politici, un modello alternativo a quello della modernizzazione sudamericana del Cavaliere. Caduto quello spirito e quella speranza, il

declino era per molti versi inarrestabile.

L'altro aspetto riguarda l'esperienza politica di questi mesi. Nei girotondi e nelle manifestazioni mi è parso di trovare quasi sempre, al di là di alcuni inevitabili personalismi, quello spirito e quella speranza, l'esigenza di superare le gabbie ideologiche e partitiche troppo strette, la volontà di mescolare le esperienze e le condizioni di vita, l'esigenza fortissima di fermare l'ondata populista e di tornare alle regole fondamentali di un comportamento democratico. Direi di più se non temessi di essere frainteso: la riscoperta della partecipazione politica come passione civile e servizio per chi è debole e per chi soffre.

Non è un caso allora, senza inutili contrapposizioni o assurde concorrenze, di ricominciare proprio di qui per ricostruire lo spirito del '96?

Nicola Tranfaglia

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto
12 MESI	7GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Difesa gratis per gli immigrati

Livia Turco

Penso con apprensione e solidarietà al comandante Corrado Scala e agli uomini del peschereccio «Cicho» e alle loro famiglie che si trovano indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a fronte del semplice fatto di aver salvato vite umane. Secondo la legge in vigore i clandestini restano prima di tutto vite umane. Penso al risvolto amaro che questa vicenda ha per quelle persone sul piano della loro dignità umana e professionale e ai danni economici che sono costretti a subire. Penso anche con preoccupazione agli effetti che questo episodio può produrre, facendo crescere la paura e attenuando la solidarietà. Sarebbe come avallare una sorta di paradossale capovolgimento di valori: chi salva la vita e viene indagato; chi specula sul dramma dei clandestini è resta impunito. Per questo apprezzo anche, dell'appello dell'Unità, l'invito a sostenere tutti coloro che si impegnano concretamente e quotidianamente per affermare i diritti delle persone immigrate.

Apprezzo l'appello e lo raccolgo, avanzando una proposta concreta: costituire sul territorio nazionale pool di avvocati e magistrati che prestino assistenza legale gratuita agli immigrati dal momento dell'entrata in vigore della Bossi-Fini cominciando dal monitoraggio sul come verrà realizzata la sanatoria. Poi che possano configurarsi come veri e propri comitati per la difesa dei senza diritti. Potrebbero dare l'esempio avvocati e magistrati eletti in Parlamento dal centrosinistra, così come aveva proposto il senatore Massimo Brutti quando intervenne alla prima festa dell'immigrazione a Forlì.

Tutti come quei marinai

Salvatore D'Agata
direttore del giornale online
«la pagina»

L'Italia è diventata un paese alla rovescia: si esalta chi prevarica alla Berlusconi, chi straparla alla Bossi e chi li imita; si perseguita chi non lesina sensibilità, umanità, solidarietà come i marinai del peschereccio Cicho. Sforziamoci di raddrizzarla. Vi segnaliamo che il nostro giornale online «la pagina» (www.lapagina.it) pubblica in testa alla home page l'appello dell'Unità invitando ad inviare le adesioni alla vostra e-mail o al vostro fax che vengono riprodotti.

Un fondo per i disubbidienti

Antonio Gariboldi

Esprimo tutta la mia solidarietà e il mio sostegno ai marinai del peschereccio Cicho e manifesto vergogna per una legge dello stato italiano che è contraria ad ogni principio di umanità. Auspico, inoltre, che venga creato un fondo per l'aiuto economico a quei marinai che, rifiutandosi di accettare tale legge disgustosa, dovranno subire sequestri di barche e andranno incontro a difficoltà di mantenimento delle loro famiglie.

Che stupida la «Bossi-Fini»

Alberto, Anna e Margherita Primi

Vogliamo segnalare il nostro pieno appoggio ai marinai del peschereccio Cicho e a quanti lottano contro la stupida e vergognosa legge Bossi-Fini. La nostra ammirazione e solidarietà a chi si da da fare per soccorrere gli immigrati. Cosa possiamo fare noi concretamente?

Le lacrime del premier

Marco Soana e Daniela Ursini
Chi è il vero extracomunitario? La Lega: fuori dall'Europa, fuori

“ C'è chi ha proposto un fondo per i marinai e per le loro famiglie costretti a casa per aver salvato una carretta carica di naufraghi



Livia Turco: «Daremo un pool di avvocati gratis. Appello anche agli avvocati del centrosinistra: si mettano a disposizione per assistere i marinai»

Gara di solidarietà per i pescatori indagati

Centinaia di adesioni all'appello dell'Unità: «La Bossi-Fini è la nostra vergogna»

Ieri sulle pagine de «L'Unità» è stato pubblicato un appello in difesa dei pescatori finiti sotto inchiesta per aver salvato degli extracomunitari, naufraghi, nelle nostre acque. Un primo effetto della legge Bossi-Fini: sono indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, reato previsto dal nostro codice.

Ma c'è un altro codice, non scritto, eppure antichissimo, a cui da sempre i marinai e i pescatori si attono: quello del mare, appunto. Dove la prima regola è quella di salvare chi è in difficoltà.

Le adesioni all'appello sono numerosissime e continuano a giungere in redazione attraverso il fax, le e-mail, ma anche via cavo. Lettori che telefonano e chiedono che il loro nome e cognome compaia tra le adesioni. C'è anche chi scrive messaggi, esprime la propria opinione. Le parole che più ricorrono sono: vergogna, per la legge Bossi-Fini sull'immigrazione; solidarietà per i pescatori, per le loro famiglie e per gli immigrati; disponibilità a dare contributi economici per pagare gli avvocati a tutti coloro che sceglieranno ogni volta di salvare uomini in difficoltà in mare, anche se extracomunitari e clandestini, anziché voltarsi dall'altra parte. E infine, disagio, per un paese che licenzia leggi e provvedimenti in cui stentano a riconoscersi.

Appello in difesa dei pescatori

La legge Bossi-Fini sull'immigrazione prevede che gli immigrati, compresi i bambini, le donne, i feriti, i naufraghi, coloro che cercano asilo politico per motivi di vita e di morte, siano respinti in mare, utilizzando al tale fine anche la marina e l'aviazione militare. Entra in vigore il 9 settembre. Il preannuncio di questa legge è bastato per fare infortunare i marinai del peschereccio Cicho, colpevoli di avere salvato in mare 38 donne e bambini (tra cui molte donne incinte) e 113 uomini che non avrebbero avuto altro modo di salvarsi. Il preannuncio di questa legge ha indotto alcuni marinai del peschereccio a far sapere che d'ora in poi si sarebbero astenuti da ogni «accanto nautico» la più radicata tradizione umoristica del mare, non tradizionale che non è stata abbandonata neppure in tempo di guerra. Il preannuncio di questa legge ha anche provocato la ribellione di tutta la gente del mare che non se la sente di guardare e poi abbandonare tranquillamente chi naufraga. L'Unità chiede a tutti i cittadini italiani che provano vergogna per la legge Bossi-Fini, dannosa, inumana e fonte certa di forte aumento della clandestinità e della illegalità, di dare il pieno sostegno ai comandanti e agli uomini del peschereccio che si stanno opponendo, e di offrire a tutti i gruppi, i sindacati, i centri, i Vescovi e le parrocchie che continueranno a soccorrere gli immigrati, tutto l'aiuto e la solidarietà possibile.

Chi vuole aderire all'appello dell'Unità può farlo mandando una e-mail all'indirizzo: appello@unita.it o al fax al numero 06-69646279



dal mondo, fuori di testa; utilizziamo la Marina e l'Aviazione militare per respingere la lega fuori dai confini della ragione. Ricordate le lacrime di «pulcinella Berlusconi» al naufragio di una nave di immigrati in Puglia? Adesso è chiaro il significato: era preoccupato ci fossero dei superstiti. Aderiamo all'appello in difesa dei pescatori contro i pagliacci al governo.

Quei «colpevoli» di salvataggio

Massimo Martelli (registra)

Non avrei mai pensato di dover firmare un appello a difesa di persone «colpevoli» di aver salvato in mare 38 donne e 113 uomini che non avrebbero avuto altro modo di salvarsi. Un abbraccio.

Io mi rifiuto di crederci

Riccardo Tasso

Io, ex ufficiale di Marina Militare, mi rifiuto di pensare che uomini di mare non diano il loro aiuto a chi sta per annegare o andare alla deriva: ci sono esem-

pi fulgidi di sprezzo del pericolo e della propria vita, riportate ed incise nelle colonne dell'Accademia Navale di Livorno che riempiono di gioia e di orgoglio chi li legge e così tutti gli Allievi che hanno trascorso il periodo di formazione per diventare uomini di mare. Ora è chiaro che né Fini, né Bossi hanno a cuore il travaglio di coloro che affrontano le ire del mare e gli interessi dei traghettatori, ma hanno a cuore solo il loro elettorato di ricchi pieno di egoismo ed irreligiosità.

Esposto all'Aia contro la legge

Luisa Mulas, Bruno Anatra

Aderiamo all'appello dell'Unità in difesa dei pescatori e chiediamo che in via istituzionale si avanzi presso il tribunale dell'Aia denuncia formale contro la legge Bossi-Fini per istigazione al genocidio.

Solidarietà ai pescatori

Giancarlo

Aderisco all'appello dell'Unità. Contro la vergogna di questa leg-

ge fatta da persone ignoranti che non capiscono i doveri di un comandante-capitano o skipper. Sono solidale con i pescatori e come skipper se mi capiterà un S.O.S non guarderò se sono clandestini ma li aiuterò come ho sempre fatto in tutti questi anni che vado per mare.

I cattivi frutti del governo

Giacinto Cipriani

Voglio aderire all'appello in difesa dei pescatori siciliani ingiustamente incriminati umana. La legge Bossi-Fini non ancora entrata in vigore porta già i suoi cattivi frutti, cosa dobbiamo attenderci per il futuro? Sentiti saluti.

Che vergogna per l'Italia

Giulio Della Santa

La legge Bossi-Fini è una vergogna per un paese civile. Piena solidarietà ai pescatori e comandanti dei pescherecci e a tutti quelli che offrono solidarietà a chi è in difficoltà come gli immigrati. Anche il mondo cattolico deve prendere le distanze da que-

sta legge vergognosa.

Seguirò solo la legge del mare

Terenzio

Ciao, sono un surfista e osserverò sempre la legge del mare così com'è e come è sempre stata. Pieno rispetto a chi è solidale con tutti quelli che si trovano in difficoltà in un elemento che ha visto compiere le più grandi imprese di tutti i tempi agli uomini più temerari che siano mai esistiti e dove si sono cementate amicizie e amori indissolubili. Coloro che lo frequentano soltanto a bordo di yacht sfarzosi ed inquinanti non sanno neanche di cosa stanno discutendo e non ci capiranno mai.

Anche noi emigravamo

Michela Pasquino e Cesare Picco

Aderiamo all'appello in favore dei pescatori «colpevoli» di essersi comportati da persone civili, e di aver dimostrato solidarietà verso persone costrette ad emigrare per vivere, inquisite

dalla magistratura. Certamente la magistratura accetterà la verità, ed abbiamo per essa il massimo rispetto, a differenza di alcuni (troppi) rappresentanti dello Stato. Speriamo si provvederà, dimostrata l'innocenza dei pescatori inquisiti, a risarcire il danno da loro subito. In caso contrario invitiamo fin d'ora a lanciare una sottoscrizione, cui saremo onorati di partecipare. Denunciamo con forza la vergogna per un popolo, costretto dalla miseria nei secoli scorsi ad una massiccia emigrazione, per lo più illegale e del tutto paragonabile a quella di chi attualmente cerca scampo nel nostro territorio, spesso solo per passare ad altri più accoglienti paesi, vedere in vigore una legge incivile, razzista e fascista contro gli immigrati.

Solidarietà a chi salva vite

Professor Savino Francisco Bonito

Aderisco al vostro appello contro la legge Bossi-Fini e in favore di quegli equipaggi di pescherecci che salvano gli uomini in mare.

Una firma per i diritti

Psichiatria Democratica

Aderiamo all'appello in difesa dei diritti dell'uomo perché non si cancelli "l'umanità del mare" e contro l'oscurantismo violento della legge Bossi-Fini.

Cosa dicono i Vescovi?

Roberto

Sciutto

Bisognerebbe far di tutto per abrogare questa legge iniqua, una legge contro ogni buon senso, una legge xenofoba che non tiene in nessun conto i diritti

di ciascun essere umano. La legge è stata fatta solo per accontentare una minima parte della nazione italiana, quella più retriva e retrograda, in cambio di una manciata di voti. Vorrei conoscere su questa «legge» il parere dei Vescovi italiani e del clero in generale. Spero vivamente che i firmatari di questa legge non abbiano mai a trovarsi in mezzo al mare naufraghi di qualche yacht e venir scambiati per questa povera gente.

Il soccorso prima di tutto

Gabriella Ercolini, sindaco di Castel Maggiore

Esprimo la mia solidarietà all'equipaggio del peschereccio Cicho. Soccorrere persone in pericolo è una indiscutibile priorità... Ecco di seguito soltanto alcune delle numerose firme giunte ieri in redazione: Vincenzo Consolo Sezione democratici di sinistra di Cossato (Bi), Eleonora Di Maulo, Emilio Soda (Ingegnere), Sara Maioli, Riccardo Galeati, Enzo Del Dottore, Vincenza Seggi (Arezzo), Franco Morfini (Li), Giorgio Villani, Norma Bettolini, Costanza e Marco Montis, Paolo Laurenzi, Mario Chiocchini, Noemi De Simone, Francesca Zangari, Mario Tardivo, Giuseppe Tallia, Angela e Alessandro Vincenzini, Alfredo Pincione, Costruzioni edili Lupica, Francesca Buccino, Giovanna Buccino, Angelina De Biase, Rita Croatti, Elena Croatti, Bruna Croatti, Roma club Corrado Scala, Mario Setti, Gabriella Napolitano, Brenno Bechi, Antonella Bellesta, Laura Bechi, Fabrizio Bechi, Vincenzo, Constanze, Margrete, Raffaele e Mani Arca (Udine), Nicola Stolfi e Mahvash Alemi, Carmelo Grasso, Rosanna Di Biase, Ilaria Grasso, Nunzio Grasso, Erminia Grassi, Luigi Filadoro e Adriana Ricci (Na), Fermino Artoni, Gabriele Artoni, Olivia Pastorelli, Laura Pastorelli, Renato Pastorelli e Annapaola Mazzucchelli - Gallarate (Va), Sebastiano Marchese e Stefania Ventura, Francesca Lacaita, Nevina Cuccheddu, Sauro Canè, Carla Magnani (Ge), Bruno Marziano (presidente della provincia di Siracusa), professor Nereo Benucci, Maria Annunziata Zegarelli, Rinalda Carati, famiglia Spaggiari e famiglia Bianchi (dalle vacanze in Sardegna), Aldo Passarini (consigliere comunale Ds Tolentino), Mosè Zorzi, Sergio Pasculli, Gianluigi Mapelli (Bergamo), Mauro Marconcini (sindaco di Montespertoli), Domenico Passamonti e Virginia Cecchetti (Viterbo), Alessio Santucci, Sara Teresano e Paolo Sorrenti, Paola Fiore, Gianluca Emaldi, Giacomo Costadura ed Emilia Schifano, Nadia Branchetti, Gioia Paolini, Cesare Jozzelli, Salvatore Talia, Michele Montone, Marco Lima, Massimo Ricciuti (sceneggiatore), Mario Capra, Gino Buscaglia, Maria Luisa Pensotti, Riccardo Buscaglia e Robin Buscaglia, Ornella Capobianco, Veronica Federico, Simone Baglioni, Gianna Corradi, Lara Araldi, Bianca Bertuccioli, Marcella Pulga, Clarissa Bencini, Comitato regionale del Partito dei Comunisti italiani della Sicilia. I componenti della segreteria regionale Pci: Salvatore Crocetta, Gaetano Cavalieri, Ivan Dugo, Gaetano Giunta, Emanuele Lo Bianco, Patrizia Maltese, Salvatore Ventimiglia, Sabrina Magnani, famiglia Scotto di Vetta e Basile, Franca Tassinari, Adriano Gualandi, Matteo Gualandi. *pagina a cura di Maria Annunziata Zegarelli*

Maura Gualco

ROMA «Erano all'incirca le tre di notte quando sono spuntati una decina di ragazzotti sui 20-25 anni e hanno iniziato ad urlare "Musulmani di merda, andate via di qui". Poco dopo, ci hanno lanciato una bottiglia e i sanpietrini».

A raccontare la brutta esperienza è Stefano Mantovani del Comitato M21, un'associazione che da anni si occupa dei problemi legati all'immigrazione e che, dal 22 agosto scorso, sostiene dieci famiglie marocchine cacciate dalle abitazioni a Treviso e accampate davanti al Duomo della città veneta. E che hanno subito, insieme agli stranieri, l'aggressione xenofoba di un gruppo di naziskin. La scorsa notte, infatti, intorno alle tre, alcuni giovani appartenenti ad organizzazioni di estrema destra hanno aggredito con insulti razzisti e il lancio di alcuni oggetti come una bottiglia di vetro, dei sassi e un coperchio di metallo da un cassonetto della spazzatura, i migranti sgomberati a forza dalla casa dell'Ater (Azienda territoriale edilizia residenziale) di Treviso. «Quando sono arrivati, noi italiani che dormiamo lì con loro, siamo corsi davanti al colonnato per intimar loro di andarsene - racconta Stefano Mantovani - ma i naziskin hanno cominciato a provocarci per metterci paura. Dicevano che ci avrebbero picchiato mentre uno di loro si è tolto una cintura e se l'è legata intorno al pugno. Alcuni sono andati via, ma pochi minuti dopo, ne sono arrivati altri, due-tre, che ci hanno tirato una bottiglia, dei sanpietrini e il coperchio di un cassonetto».

Chi fossero questi signori ancora non è noto ma lo sarà presto, giacché un videomatore ha ripreso le scene di violenza rappresentate sul portico della cattedrale. E nella cassetta, ora al vaglio della Digos, i volti dei teppisti, rassicura l'avvocato Aurora D'Agostino, che ha già presentato querela per tentate lesioni, minacce e ingiurie, sono perfettamente riconoscibili. Si sa, invece, che mezz'ora dopo le violenze avvenute al Duomo, al centrale bar di

«Hanno cominciato a urlare: «Musulmani di merda, andate via». Poi hanno lanciato bottiglie e sanpietrini. Ieri la terza notte di occupazione



Un consigliere della Lega è stato visto brindare dopo lo sgombero degli extracomunitari. La Chiesa trevigiana: «Nessuno li sfratterà»

Squadristi contro gli immigrati rifugiati nel Duomo

A Treviso i naziskin assaltano gli extracomunitari: insulti contro donne e bambini

«Gigi», sono stati aggrediti due giovanissimi perché accusati di appartenere al Comitato M21.

Atti di violenza e di razzismo che fanno tremare le vene, ma verso i quali la politica non è esente da responsabilità. «C'è chi ha visto il consigliere comunale leghista Pierantonio Fanton - racconta il consigliere comunale dei comunisti italiani Nicola Atalmi -

la mattinata degli sgomberi, brindare nei bar, per l'azione di forza». Poi, si è presentato nella piazza del Duomo per «esprimere la sua vittoria e sbeffeggiare le famiglie accampate». Ma non è tutto. Al signore in questione, la procura di Treviso ha contestato il reato di diffamazione con finalità di discriminazione razziale per aver espresso, durante la riunione del consiglio co-

mune, giudizi razzisti nei confronti degli stranieri che abitavano nel quartiere Borgo Capriolo. Sono animali e andrebbero rinchiusi, aveva detto quel giorno Fanton. E anche questa volta, non ha trattenuto il suo disprezzo. È evidente la matrice culturale, del suo accanimento contro gli stranieri. Ma forse non è tutto. Il suo nome, infatti, compare nel consiglio di ammi-

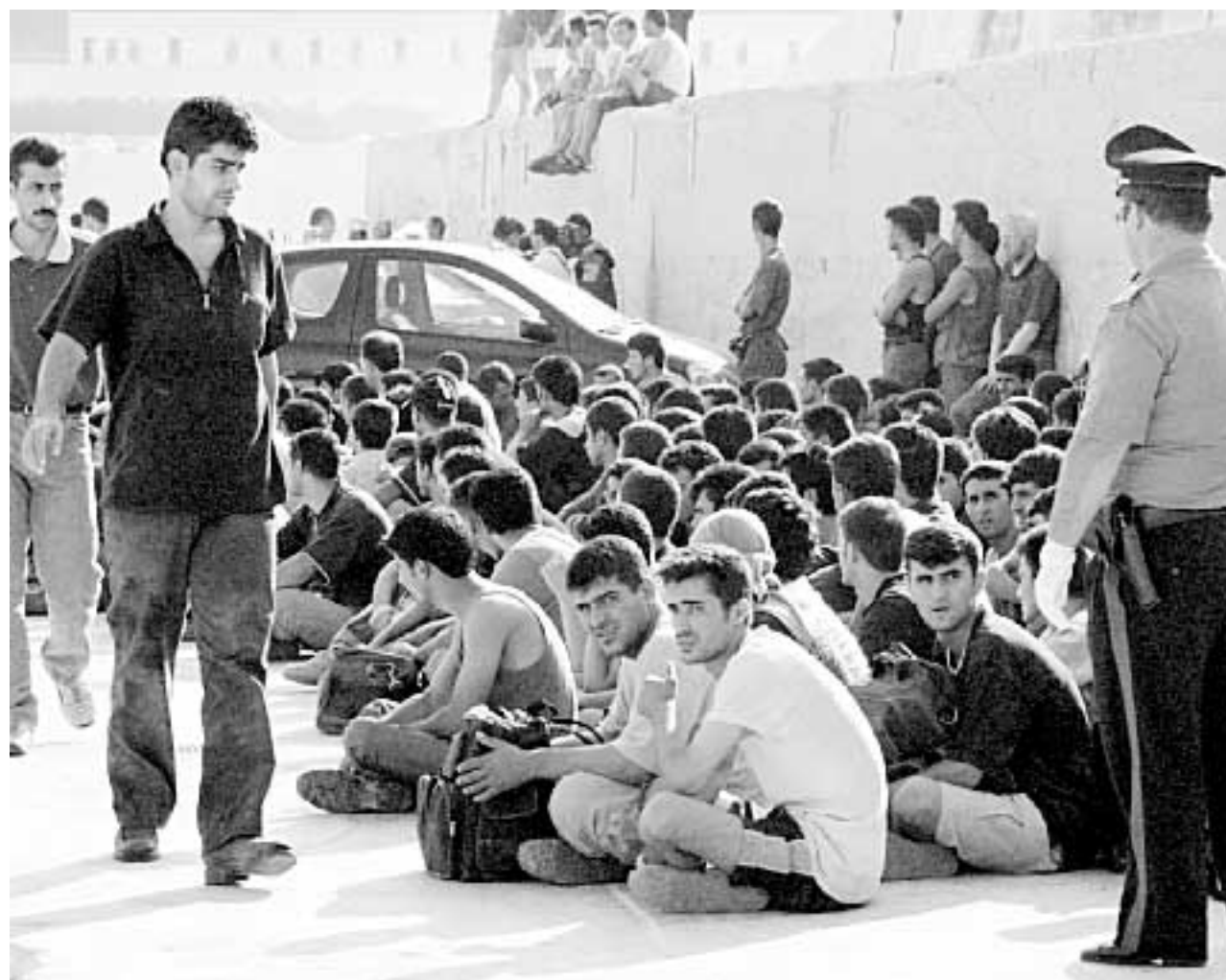
nistrazione della Atar, l'azienda proprietaria del terreno dove sorgevano le abitazioni delle dieci famiglie magrebine, tutte provviste di regolare permesso di soggiorno. E che ad opera delle ruspe, sono state evacuate a forza, grazie alla richiesta avanzata dalla stessa Atar. «È scandaloso - esclama Atalmi - proprio gli operai della Atar, portavano via gli oggetti dei migranti

dentro gli scatoloni in un deposito della Atar, mentre le ruspe bucavano i soffitti casa per casa. Il tutto senza nessun preavviso. E con la scusa dell'urgenza. D'altronde, è una politica ben precisa visto che persone come Fanton e il sindaco Gentilini, hanno più volte rivendicato il fatto che da operazioni di questo genere si ottengono voti». Ma il consigliere comunista pro-

mette: «vigileremo sulla rapida costruzione di queste nuove case che devono sorgere su quel terreno». Intanto dieci famiglie, con 18 bambini continuano a dormire sui materassi adagiati a terra e di nuovi alloggi non si vede nemmeno l'ombra. Dopo aver scartato la possibilità di sistemarsi in un albergo a spese del vescovo, non sembra ci sia all'orizzonte una soluzione im-

mediata. D'altronde, i migranti sono stati chiariti: vogliono una casa e sono stanchi di promesse temporanee. Nel frattempo, il parroco della cattedrale, monsignor Giorgio Marcuozzo, che anche la scorsa notte, assieme ai responsa-

bili della Caritas e dell'ufficio diocesano per le migrazioni, ha offerto alle famiglie coperte e generi di conforto, ha rassicurato che «non chiederà lo sgombero». Ma, intanto, un'altra notte fatta di incognite e di paura si avvicina e per proteggere i senza tetto da nuove aggressioni, sono arrivati in città numerosi giovani provenienti da tutta la provincia.



Una piccola nave traghetto è arrivata a Santa Maria di Leuca: sono tutti iracheni «Scappiamo da Saddam» in 200 sbarcano a Lecce

I 196 clandestini sbarcati ieri mattina a Santa Maria di Leuca sorvegliati dai carabinieri di Lecce. Caricato/Ansa

SANTA MARIA DI LEUCA (Lecce) Chi si aspettava la consueta carretta del mare colma di straccioni, di disperati, carica di gente affamata e prostrata da un viaggio di cinque-sei giorni per mare e al caldo è rimasto sorpreso: dalla piccola nave-traghetto che stamane ha condotto a Santa Maria di Leuca l'ennesimo carico di clandestini sono scesi 202 iracheni di etnia curda quasi tutti giovani, in buona salute e vestiti più che decorosamente. Qualcuno aveva la barba fatta da poche ore.

Una donna - l'unica della spedizione - è stata ricoverata con la sua bambina di due mesi in ospedale ma più che altro per precauzione. Lo stesso per poche altre persone. Gli altri, tutti giovani, stanno bene, a parte qualche sintomo di disidratazione. Ora sono ospitati in parte nel centro di accoglienza di Otranto e in parte in quello di Casalabate, «L'Orizzonte».

La barca, partita cinque-sei gior-

ni fa dalla Turchia, è attraccata nel porto di Santa Maria di Leuca poco prima delle 8.30 di ieri, scortata da mezzi della Guardia di Finanza e della Capitaneria di porto. Era stata avvistata poche ore prima da motovedette e radar delle Fiamme gialle che hanno inviato propri mezzi navali nella zona dove nel frattempo giungevano anche due motovedette della Guardia Costiera.

Quando i soccorritori sono saliti a bordo, la nave - un traghetto in condizioni non cattive anche se adattato solo alla navigazione costiera - era alla deriva. Dell'equipaggio nessuna traccia: la Guardia di Finanza dice di aver visto, al loro arrivo nella zona, alcune persone fuggire a bordo di un gommone che con una cima avevano condotto al traino del traghetto. I militari hanno risistemato il motore - evidentemente danneggiato dall'equipaggio in fuga - e hanno condotto la piccola nave nell'ultimo tratto del viaggio.

Al momento dello sbarco, più d'uno è rimasto sorpreso nel vedere il buon aspetto degli immigrati. «Sembrano diportisti», ha detto un soccorritore. Di sicuro un'iperbole, ma suggerita dalle condizioni generali dei clandestini: tutti giovani tra i 20 e i 30 anni; diversi di loro avevano marsupii, cellulari, denaro (dollari ed euro). Anche il natante era in uno stato accettabile: c'erano attrezzature di sicurezza e tecnici dell'ufficio d'igiene non hanno trovato particolari segni di sporcizia. Qualche problema c'è stato invece proprio dopo lo sbarco, per il ritardo con cui sono giunti i primi generi di soccorso. Le ambulanze sono arrivate diversi minuti dopo e le prime bottiglie d'acqua sono apparse dopo circa un'ora e mezzo.

Alle forze di polizia i curdi sbarcati hanno raccontato di essere partiti cinque-sei giorni fa da Smirne, in Turchia, di essere poi stati imbarcati sul traghetto a Istanbul e di avere pagato tra i 2.000 e i 3.000 dollari a testa per il viaggio. Alcuni di loro avevano i segni di vecchie ferite, dovute a colpi di arma da fuoco, ma anche di torture, di maltrattamenti. A uno manca parte del cuoio capelluto. «Fuggiamo dalla fame e dalle torture», hanno raccontato con l'aiuto di un interprete. E hanno accennato alle vessazioni alle quali sono sottoposti da parte del regime iracheno. Con loro ha parlato anche il dott. Francesco Mancarella, da anni in servizio nel centro di Otranto. «Sono venuti per lavorare - spiega - per vivere. Là in Iraq, per le condizioni imposte dal regime ma anche per l'embarco al quale è sottoposto il Paese, vivono in condizioni impossibili».

La loro destinazione? I Paesi del nord Europa. «Nessuno di loro - dice il medico - fa richiesta di asilo politico, cosa che li costringerebbe a restare in Italia. Vogliono solo il decreto di espulsione che dà loro la possibilità di stare in Italia ancora qualche giorno». Quindici per l'esattezza, il tempo necessario per riprendere l'avventura verso il nord Europa.

l'intervista
Yousse Benrioui
della comunità di Treviso

Parla uno degli extracomunitari che ha occupato il Duomo

«Abbiamo lavoro e soldi, ma sono razzisti e non ci danno la casa»

Antonio Iovane

ROMA Yousse Benrioui è il rappresentante della Comunità marocchina a Treviso, e da due giorni è «barricato» in sacrestia assieme ad altre decine di persone. Definisce la situazione di Treviso «un disastro». Ma promette la resistenza a oltranza. Almeno finché non «avremo ciò che ci spetta».

Cioè?

«La casa. Ci sono centinaia di appartamenti che non ci vogliono affittare. Noi guadagniamo come i cittadini italiani, siamo disposti a pagare l'affitto. Ma a loro non importa».

Ce l'avete con i proprietari delle case, non con il Comune?

«Se c'è un'amministrazione che governa bene la gente gli affitti li concede. Ma questa amministrazione non è capace di creare una città aperta ai diritti».

Il motivo è sempre lo stesso?

«Sì, siamo musulmani. Siamo arabi. E loro non vogliono rispettare la nostra nascita e il nostro credo. Pensare che noi ci chiamiamo

"fratelli»

La situazione è peggiorata dopo l'11 settembre?

«C'è più razzismo, sì. Troppo, troppo, troppo. Ma noi non siamo affatto disposti a cambiare la nostra religione».

E l'atteggiamento dei cittadini di Treviso qual è? Niente solidarietà?

«Ci guardano. Qualcuno, ogni tanto si ferma a parlare, a solidarizzare. C'è una parte che ha buon cuore, ma la maggioranza sta dietro ai fanatici. E poi tutta questa solidarietà che ci sta piovendo dal cielo dov'era quando hanno violentato i nostri diritti?».

"Violentato" i vostri diritti?

«Per dirne una, il giorno dello sgombero quattro poliziotti hanno preso una donna incinta e l'hanno buttata fuori di forza. E hanno dato dello "schiaivo" al marito».

Anche ieri avete subito delle provocazioni?

«Sì, un gruppo di dieci persone ha cominciato a gridarci contro: "via i musulmani", "bastardi", "assassini", "terroristi". Poi hanno buttato bottiglie contro donne e bambini che sono stati terrorizza-

ti».

E la polizia?

«Non c'era. Anzi, è arrivata quando gli skinhead erano già andati via. Poi, andata via la polizia, quelli sono tornati e hanno ricominciato».

Vuole dire che la polizia non è lì fissa?

«No»

E la Curia? Non sta mediano?

«Innanzitutto bisogna dire che l'unica proposta concreta è venuta da loro: ci è stata offerta una sistemazione di tre giorni in un albergo. Va bene per l'emergenza ma noi, è ovvio, non possiamo accettare. Come tutti, abbiamo diritto ad una casa. Io non so se la nostra presenza qui, nella Chiesa, dia fastidio o meno. È evidente comunque che qualcuno non ci vuole qui nel Duomo. Ripeto, però: la soluzione sarebbe semplicissima. Noi chiediamo case in affitto, che vogliamo pagare».

Quando pensate di andare via dalla chiesa?

«Quando ci daranno la casa. Ma pretendiamo una risposta chiara».

Arnaldo Pomodoro



Sculptures 1962/2000
Dans les Jardins
du Palais Royal Paris

15 Avril / 31 Août, 2002

Avec le concours du
Ministère de la Culture
et de la Communication française

Sous le patronage du
Ministère des Affaires Étrangères d'Italie
Association "Sculptures au Palais Royal"

Exposition réalisée avec le soutien de
Marlborough Gallery, New York
Nicola Loi-Studio Copernico, Milano

Al termine di un corteo contro la sanità della destra, la simbolica protesta nella Pediatria e nella Ginecologia del San Biagio di Domodossola

Ospedali, la rivolta delle mamme

Donne e bambini occupano i reparti in chiusura. Ecco tutti i tagli regione per regione

Vladimiro Polchi

ROMA «Le mamme di Val Dossola si sono riprese ciò che è loro». Per Enrico Borghi, sindaco di Vogogna, ieri con l'occupazione dell'ospedale San Biagio «le nostre donne hanno voluto riaffermare il diritto a nascere tra i monti ossolani e l'importanza di un nosocomio che da sette secoli rappresenta l'identità della valle intera».

L'appuntamento è in piazza Matteotti, davanti alla stazione ferroviaria di Domodossola. Il corteo è organizzato dal comitato di cittadini «Insieme per un dono» per protestare contro la chiusura dei reparti di ostetricia, ginecologia e pediatria dell'ospedale locale. Chiusura disposta dal direttore della Asl 14, perché il governatore del Piemonte Enzo Chigo ha deciso di potare alcuni rami del sistema sanitario regionale, cominciando proprio dal vecchio ospedale San Biagio.

La piazza si riempie velocemente e quando il corteo comincia a muoversi si contano già più di duemila persone. A sfilare dal municipio all'ospedale insieme a una ventina di sindaci della vallata ci sono tante mamme con i loro bambini e donne in cinta con i mariti. Nessuna bandiera di partito, né di sindacato. «Ci vietano di nascere in Ossola - sbotta lungo il percorso Pier Franco Midali, sindaco di Viganella - dal 28 agosto le mamme ossolane potranno partorire solo all'ospedale di Verbania, che dista 40 chilometri da Domodossola e 80-90 da molti paesi della valle, con gravi rischi per loro e per i nascituri». A fine mattinata il corteo raggiunge il piazzale davanti al San Biagio. «Alcune mamme - racconta Enrico Borghi - si sono messe a costruire un piccolo muro di mattoni simbolico, contro la chiusura del nosocomio». Dopo gli interventi del sindaco di Domodossola e di alcuni cittadini, circa trenta madri con i loro bambini e altre in cinta chiedono di entrare nell'ospedale. Un cordone di

polizia e carabinieri gli impedisce l'ingresso, mentre i cancelli vengono chiusi. «Il nostro è un ospedale pubblico, non potete chiuderlo», urlano le donne e cominciano a spingere per entrare. «Il momento di maggiore tensione - ricorda Borghi - è stato quando è arrivata un'ambulanza e alcuni hanno cercato di infilarsi tra i cancelli riaperti: i poliziotti hanno spinto e tra scene di isterismo, alcuni bambini si sono messi a piangere». Borghi e altri due sindaci della zona, Franco Ravandoni di Villadossola e Claudio Cottini di Santa Maria Maggiore, si interpongono tra la polizia

e le donne e convincono il funzionario di sicurezza a lasciare entrare una delegazione di mamme. «E così - racconta Borghi - una decina di donne con i loro figli hanno invaso pacificamente i reparti dell'ospedale condannati alla chiusura». In serata altre venti mamme di Domodossola hanno rioccupato gli stessi reparti, con l'intenzione di rimanervi tutta la notte «in segno di protesta».

Lo smantellamento del San Biagio è visto dai cittadini di Ossola come un ulteriore segno di abbandono del territorio da parte della Regione. «La nostra valle - spiega Borghi - già soffre infatti

di una grave crisi occupazionale, cominciata con la chiusura delle industrie chimiche e proseguita con il ridimensionamento del settore idroelettrico. Toglierci l'ospedale - conclude - significa umiliare la nostra gente».

In Piemonte è previsto il taglio di 1200 posti letto, 12 pronto soccorso e altrettanti reparti di chirurgia. Ma la sanità è oggi al centro della bufera in molte altre regioni italiane. In Lombardia il piano sanitario comporterà il taglio di 5400 posti per degenze acuti e la costituzione di fondazioni private per il controllo di alcuni ospedali pubblici. In

Veneto, l'immobilismo della giunta di centrodestra non ha impedito che le ipotesi di chiusura di alcuni ospedali suscitassero una serie di manifestazioni di protesta e il sorgere di molti comitati di cittadini decisi a opporsi ai tagli. In Liguria il centrosinistra ha già promesso battaglia contro il piano sanitario in discussione in consiglio. La giunta di destra intende convertire i posti letto degli acuti in lungodegenze. Ma la questione che sta più a cuore ai liguri rimane il ticket sui farmaci, nuovamente reintrodotta. Nel Lazio il piano sanitario è stato approvato il 31 luglio scorso. A protestare sono stati i cittadini di Pontecorvo (Frosinone) che hanno organizzato una sfilata di trattori dentro il paese contro la riduzione dei posti letto. Proteste vi sono state anche per la reintroduzione del ticket, per il passaggio a pagamento di alcune categorie di farmaci e per il blocco delle assunzioni in Asl e aziende ospedaliere. In Abruzzo la giunta riesaminerà il provvedimento che il 25 luglio scorso ha reintrodotta i ticket sanitari e suscitato la rivolta di sindacati e associazioni anche perché ora in farmacia si deve dichiarare il reddito. Minacciato il ricorso al Tar. Nelle Marche il piano di riordino della sanità varato a luglio prevede (ma sono dati non ufficiali) un diminuzione dei posti letto da 7200 a 5800. In Campania si profila un autunno caldo per la sanità. Entro la fine dell'anno dovrà essere approvato il nuovo piano che, tenuto conto dell'entità del deficit sanitario regionale, comporterà inevitabilmente sacrifici e tagli. In Sardegna si attende da 17 anni un nuovo piano ospedaliero. Nella sua attesa, l'unica novità è stata l'introduzione del ticket sui farmaci e sulle visite di pronto soccorso duramente osteggiate dai cittadini. Quanto alla Puglia, sono settimane che il presidente Raffaele Fitto viene contestato per il suo «Piano di riordino» che comporta tagli, ridimensionamenti e accorpamenti di ospedali, penalizzando fortemente intere province della regione.



Un momento della contestazione di cittadini contro il piano di riordino ospedaliero

RIENTRO

Mezza Italia in coda tra la pioggia

Sono già tutti in coda i circa 10 milioni di italiani che si sono messi in viaggio per fare ritorno a casa dopo le ferie d'agosto. Il controesodo è iniziato nei peggiori dei modi soprattutto al nord, dove si registrano 14 chilometri di coda sulla Venezia-Trieste in direzione di Venezia tra Cessalto e la barriera di Venezia est; 15 chilometri tra Udine nord e l'innesto con la A4; sulla Tangenziale di Mestre il traffico è fermo. La protezione civile della Regione Lombardia ha confermato lo stato di preallarme per rischio idrogeologico su tutte le province. Fino al pomeriggio di martedì è previsto un ulteriore peggioramento del tempo per l'arrivo di una perturbazione di origine atlantica con temporali.

ACCADE IN ABRUZZO

Al bagno solo col permesso del preside

Al bagno nei tempi stabiliti dalla preside e non dall'esigenza: avviene nella scuola media «Villa Verrocchio» di Montesilvano. A ogni classe il suo orario: alla Terza E spetta fare pipì, o altro, dalle 12:15 alle 12:45. Gli alunni non devono dimenticarsi di apporre la firma su un apposito registro posto all'ingresso dei bagni. La disposizione è della preside, Damiana Guarascio, attualmente in malattia per un incidente. Tornerà a novembre. Dal primo settembre mancheranno anche il vicepresidente, il segretario e gli applicati perché nessuno ha scelto di prestare servizio in quella scuola. Non si sa, quindi, se la circolare avrà validità anche con il prossimo anno scolastico per i 360 alunni. Gli orari - circa mezzora per classe - sono personalizzati in ordine crescente per classe.

REGGIO CALABRIA

Un immondezzaio dove sbarcò Garibaldi

Non sono previste cerimonie ufficiali per il 1400 anniversario del secondo sbarco di Giuseppe Garibaldi a Melito Porto Salvo. La storica ricorrenza sembra essere caduta nell'oblio: a ricordarla sono solo le proteste dei massimi responsabili dell'associazione «Calabria domani», che opera in Lombardia. Nei giorni scorsi, il presidente del sodalizio, Giovanni Pugliesi, nativo di Melito ma da anni residente a Milano ha consegnato una lettera al sindaco del centro reggino, Giuseppe Iaria, con la quale chiedono di avviare, un'azione di bonifica dell'area dove sorge la stele che ricorda lo sbarco dell'eroe di Due Mondi. In quella striscia terra si trova di tutto: dal materiale di risulta alle carcasse di elettrodomestici, fino ai rifiuti più disparati.

MALPENSA

37 indagati, rubavano le valigie ai turisti

Macchine fotografiche, computer, foulard di marca, profumi, orologi, camere digitali, persino uno snowboard. È un bottino da decine di migliaia di euro quello che hanno accumulato 37 operai, tutti dipendenti della Società esercizi aeroportuali (Sea) di Malpensa, sottraendolo dai bagagli dei passeggeri in transito. Uno di loro è già stato arrestato e si trova attualmente al carcere di Busto Arsizio, per gli altri è scattata la denuncia per furto e ricettazione. Dieci le abitazioni perquisite nella notte, mentre ammonta a circa 25mila euro il materiale recuperato. Prima caricavano i bagagli dei turisti sul tapis roulant per farli transitare da un aereo all'altro frugavano nei bagagli e sottraevano il materiale più interessante.

in Sardegna

L'Ulivo: un'inchiesta sui conti della sanità E la destra si spacca

Davide Madeddu

CAGLIARI Prima il ticket sul pronto soccorso, poi le convenzioni con le cliniche private. La rivoluzione del sistema sanitario sardo parte, colpisce i ceti più poveri, scoppia la polemica e An si aggrega al centro sinistra. I primi a contestare i nuovi provvedimenti, minacciando manifestazioni davanti al palazzo del Consiglio regionale sono i pazienti che da qualche settimana sono costretti a pagare un ticket di 15 euro, unico caso in Italia, per le visite al pronto soccorso. Non sono gli unici. Il provvedimento emanato dal Governatore della Sardegna (l'azzurro Mauro Pili) fa scoppiare un'altra polemica anche in Consiglio regionale. Per cercare di far luce sulla gestione del sistema sanitario, alle prese con un buco in bilancio di quasi mille miliardi, sono i consiglieri della minoranza che hanno presentato una proposta per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta. E subito hanno trovato l'adesione del presidente della commissione sanità, Gianni Locci, consigliere in quota ad Alleanza Nazionale. «È necessario far luce sulla gestione del sistema sanitario sino a oggi fallimentare - spiega Nazareno Pacifico, consigliere regionale Ds e sostenitore della Commissione d'inchiesta - l'assessorato ha un buco di

quasi mille miliardi che con l'andare del tempo tenderà a crescere». Un allarme lanciato qualche settimana fa anche dalla Corte dei conti che l'assessore Giorgio Oppi, ex democristiano, e oggi esponente del Ccd, ha cercato di ripianare con l'istituzione del ticket. Sulle medicine e soprattutto sulle visite effettuate al pronto soccorso. «Una proposta folle - aggiunge ancora Pacifico - che crea scompensi, disagi e che in soldi potrebbe portare al massimo una trentina di miliardi delle vecchie lire». Una cifra che gli stessi consiglieri regionali hanno definito «minima», davanti al debito del servizio sanitario regionale e che provoca disagi anche all'interno delle strutture pubbliche. «Un esempio eloquente sono i fatti di Nuoro, dove una bambina non è stata medicata sino a quando il padre non ha pagato il ticket di 15 euro».

Nonostante il buco non si può certo dire, come rimarcano anche i consiglieri regionali, che in questi mesi l'assessorato regionale non abbia badato a spese. «Nonostante i debiti, e la professionalità che operano all'interno del sistema sanitario pubblico - fa sapere ancora Pacifico, che è anche radiologo - la Regione continua a spendere soldi per pagare le convenzioni ai privati». Ossia: «Si sta distrutturando il servizio pubblico, e favorendo invece le cliniche private che continuano a operare con accreditamenti provvisori, prendendo però un sacco di soldi». Un esempio? «Si stanno depennando i servizi periferici, compresi quelli psichiatrici, in diversi ospedali mancano i posti letto - spiega - e allo stesso tempo si stipulano nuove convenzioni». Un altro esempio? «Qualche tempo fa è stata stipulata una convenzione con un centro psichiatrico privato che offre 200 posti letto, la retta è di 400 mila lire al giorno che in mese vogliono dire 80 milioni di lire, figuriamoci in un anno». Soldi, anche in questo caso che va a pagare la Regione che da 17 anni, come ricorda lo stesso Pacifico, viaggia senza un piano sanitario regionale.

in Sicilia

Niente infermieri sulle ambulanze Bisogna risparmiare

Ebe Colaianni

CATANIA Si scrive ambulanza, si legge taxi. Da un paio di giorni, da quando, cioè, è entrato in vigore il decreto tagliaspese dell'assessorato regionale alla Sanità della Sicilia, sui mezzi di soccorso classificati «ABZ di tipo A», è scomparsa la figura dell'infermiere professionale.

Utilizzate per i codici gialli e, addirittura, quando i Centri mobili di rianimazione non sono disponibili, per i codici rossi, avevano assicurato il «trasporto protetto»: l'infermiere, infatti, - e solo lui - poteva intervenire persino per somministrare terapie su indicazione del medico del 118 con il quale si teneva in costante collegamento. Una sorta di intervento per interposta persona, con la condizione sine qua non che questa interposta persona fosse abilitata, consapevole e in grado.

Nulla di quanto, al di là della valutazione sui meriti della categoria, può garantire il volontario, unico soggetto ora ammesso a bordo del mezzo insieme con l'autista. Il decreto d'altronde non lascia adito a equivoci. All'art. 4 recita: «Le ambulanze, escluse quelle di rianimazione, devono essere solo di trasporto». E se ancora nessuno ha fatto il calcolo di quante ore di lavoro ben pagato siano così state scippate agli infermieri profes-

ionali operanti in Sicilia, è già emerso lo sconcerto della Società nazionale di medicina d'urgenza, il cui presidente regionale, prof. Vito Giustolisi, denuncia sic et simpliciter che un provvedimento di tal fatta va «in direzione opposta a quanto si sta programmando a livello nazionale». Non ha torto se è vero come è vero che il primo «punto» dello schema di piano sanitario è dedicato al «potenziamento del servizio di urgenza emergenza».

Sull'Isola niente potenziamento, e addirittura «declassamento». A insorgere, uno dopo l'altro, «pezzi» interi della Sicilia. Non per caso. Il «taglio» degli infermieri riguarda soprattutto le province orientali, perché quelle ambulanze di tipo A, diventate causa «eliminazione» degli infermieri, di fatto di tipo B, ovvero identiche a quelle che operano per i codici verdi e dunque per i casi considerati non gravi, erano operative a Catania, Messina, Siracusa e Ragusa. Il 118 in queste città e provincia ne esce ridimensionato. E infatti può usufruire, oltre che delle ambulanze-taxi, in tutto di cinque Centri mobili di rianimazione (che prevedono a bordo del mezzo di soccorso la presenza del medico specializzato) e di due eliambulanze (che effettuano esclusivo servizio diurno).

Di fronte all'accetta tagliaspeschi, che in sostanza ha «tagliato» un servizio ed è calata a cavallo di mezz'estate, con decreto 01561 del 12 agosto e nota 4862 del 21 agosto, nulla, se non obbedire, avrebbe potuto fare il responsabile della Centrale operativa di Catania, Siracusa e Ragusa, Gesualdo Palazzo, che ha preso atto dell'obbligo e seguendo il dettato della nota assessoriale ha avvertito: a far data dalle 14 di oggi (22 agosto, ndr) tutte le ambulanze di tipo A non disporranno di infermiere professionale a bordo. Risultato: chiamare il 118 potrebbe risolversi esclusivamente in una corsa contro il tempo. Per raggiungere prima possibile il più vicino presidio medico. Altrimenti, niente cure. Nonostante si tratti - come da «titolo» - di casi di emergenza.

Pronto allineamento del sindaco Albertini dopo le parole del ministro Matteoli: «Non ci erano mai piaciute...». L'opposizione: «Questo è puro miopismo»

Il governo chiama, Milano risponde: stop alle ecodomeniche

Luigina Venturilli

MILANO Quando Roma chiama, Milano risponde. Il ministro dell'Ambiente Matteoli ha annunciato la cancellazione delle domeniche ecologiche a livello nazionale, e subito la giunta Albertini si è allineata alla decisione. Stop all'eco-day nel capoluogo lombardo: da ottobre niente più chiusura festiva del centro per i veicoli a motore. Così, la possibilità di godersi un tranquillo weekend in città rimane assicurata solo per i più temerari: ciclisti impavidi nel fare slalom fra le macchine, pedo-

ni dal respiro resistente allo smog e dall'udito insensibile ai claxon. Il provvedimento ministeriale fa salva, però, la possibilità dei singoli sindaci di continuare a promuovere autonomamente le domeniche a piedi, pur senza lo stanziamento statale di 5 miliardi di vecchie lire per la loro pubblicità e promozione. Così Roma, Palermo e Torino - tra le altre - hanno già fatto sapere che non rinunceranno all'iniziativa, accollandosene i costi. Ma tanta grazia non capiterà a Milano. La dichiarazione più illuminante sulle motivazioni della decisione è quella dell'assessore ai trasporti, Gior-

gio Goggi: «Non siamo mai stati estimatori delle domeniche "pedagogiche". Abbiamo partecipato in passato perché lo imponevano i decreti ministeriali, ma crediamo che queste dimostrazioni siano pressoché inutili per l'ambiente». Il vice-sindaco Riccardo De Corato (An) tenta, invece, di addolcire il boccone amaro, ventilando l'ipotesi di ampliamento delle tre isole pedonali attualmente esistenti: «Per non eliminare lo spirito delle domeniche a piedi, che hanno una valenza emotiva per molti milanesi, stiamo comunque formulando l'ipotesi di estendere i provvedimenti di

blocco del traffico al perimetro intorno alle aree Duomo, Porta Ticinese e Garibaldi. Proporremo anche attività d'animazione». Ma la premura nei confronti dei sentimenti dei cittadini non è pari a quella per le concrete condizioni dei loro polmoni. L'estensione delle isole pedonali - la cui efficacia resta tutta da dimostrare, in mancanza di dati precisi sui nuovi confini e su tempi e orari d'applicazione - è solo un'ipotesi: «L'ordinanza di estensione - precisa De Corato - spetterà unicamente al sindaco». Una pia intenzione, insomma, che non sembra sufficiente a ripagare la citta-

dinanza di quanto sta per esserle tolto. Tanto più che Palazzo Marino non si limita a seguire diligentemente le direttive del ministro Matteoli, ma pensa di spingersi oltre, anticipando la messa al bando delle domeniche a piedi. In discussione è anche l'ultima data già prevista in calendario: il 22 settembre, giornata europea dell'ambiente. La giunta Albertini si riserva di cancellare anche quella.

«Si tratta di un errore molto grave - spiega il coordinatore cittadino dei Ds, Pierfrancesco Majorino - poiché una significativa politica ambientale dovrebbe

incentivare tutte le iniziative atte a sensibilizzare le persone sui problemi dell'inquinamento. Gli eco-day, in particolare, permettono di riscoprire la bellezza delle città a misura d'uomo, benché non sufficienti nella lotta allo smog. In autunno si riproporranno i soliti problemi di traffico a cui Milano è tristemente abituata e l'unico intervento messo in atto per risolverli sarà questa abolizione. Il traffico andrebbe, invece, gestito in una dimensione complessiva: attraverso la chiusura del centro storico, l'istituzione di isole pedonali in ogni zona della città, anche nelle periferie abbon-

donate in mezzo alle tangenziali, e con il massiccio potenziamento dei mezzi pubblici».

Tutte le proposte che facevano parte di quel referendum cittadino indetto dal centrosinistra lo scorso anno e che il sindaco boicottò, fissando il giorno della consultazione al primo di luglio, solo due mesi dopo le elezioni politiche. «Del resto - continua Majorino - questa decisione non stupisce. È l'ennesimo atto, perfettamente in linea con la politica ambientale adottata fino a questo momento, che dimostra come la giunta Albertini sia miope sul problema».

Leonardo Sacchetti

Sembra una fortezza sul mare, un'Alcatraz atomica. È la centrale nucleare di Koeberg, a trenta chilometri da Città del Capo in Sudafrica. Sei militanti dell'associazione ambientalista Greenpeace - due olandesi, un australiano, un libanese, un messicano e un argentino - sono sbarcati ieri mattina col classico gommone, l'unica «nave da guerra» di Greenpeace, sulla spiaggia davanti alla centrale. Hanno schivato i vigilantes della centrale e si sono arrampicati sull'edificio davanti ai reattori nucleari. Hanno srotolato un enorme striscione giallo con sopra scritto «Nukes out of Africa». «Via il nucleare dall'Africa». I sei attivisti sono stati successivamente arrestati dalla polizia insieme ad altri 6 militanti di Greenpeace. Nel pomeriggio, poi, alcuni manifestanti si sono scontrati con la polizia a Johannesburg. Cinquecento persone protestavano contro la possibilità che il vertice dell'Onu finisca in un nulla di fatto e chiedevano la scarcerazione di alcuni studenti sudafricani. La polizia ha sparato due granate assordanti per disperdere la folla e due manifestanti sono rimasti feriti.

L'associazione ambientalista, nelle prime ore di ieri, aveva telefonato al direttore della centrale nucleare per avvisarlo dell'azione dimostrativa pacifica. L'azione degli ambientalisti a Koeberg ha riportato l'attenzione sull'opposizione al nucleare, a due giorni dall'inizio del vertice mondiale sullo stato della terra, in programma da domani a Johannesburg. Il segnale di Greenpeace è rivolto ai presidenti che si riuniranno in Sudafrica: «Nei prossimi giorni - si legge in un comunicato dell'associazione - a Johannesburg, i gruppi di pressione del petrolio e delle industrie nucleari premeranno per la firma di accordi insostenibili e inquinanti».

L'azione di ieri era iniziata all'alba,

Il gruppo ecologista: destiniamo alla ricerca sulle fonti rinnovabili il 20% degli investimenti sull'energia

Un intervento di Greenpeace contro il reattore nucleare

Pietro Greco

L'incursione pacifica di sei militanti di Greenpeace al reattore nucleare di Koeberg, non è rivolta al passato e ai rischi di inquinamento associati all'uso civile dell'energia atomica. Ma, forse in modo inconsapevole, è un blitz preventivo, rivolto al futuro. Perché sarà proprio in Sud Africa che tra quattro anni inizierà il tentativo di rivincita dell'«atomo amico».

Nel 2006, infatti, il paese di Mandela inaugurerà la prima centrale nucleare al mondo di «generazione IV»: piccola, efficiente e, dicono i progettisti, assolutamente avveniristica, perché «intrinsecamente pulita».

A differenza delle 438 centrali di generazione II attualmente in funzione nel mondo, e a differenza anche delle centrali di generazione III definite a «sicurezza intrinseca» progettate in svizzeri paesi, quella sudafricana sarà il prototipo di un centrale che, a detta degli esperti, si assume l'onere di rendere sostenibile l'intero ciclo nucleare, dall'estrazione dell'uranio nelle miniere, all'uso senza produzione di scorie in reattori ad altissima sicurezza, con un obiettivo dichiarato: «chiudere il cerchio» del processo senza ipotizzare, in nessun modo, né il nostro presente né il futuro delle prossime generazioni.

Quello della produzione di scorie è, forse, il problema tecnico più serio del nucleare che conosciamo. Gli attua-

Se l'esperimento avrà successo, entro il 2030 gli stabilimenti di questo tipo saranno commercialmente operativi

Sei attivisti penetrano nella centrale di Koeberg scalano un edificio e sventolano uno striscione anti-nucleare



Arrestati 12 membri dell'organizzazione ecologista A Johannesburg scontri fra studenti e polizia. Due feriti

Sudafrica, Greenpeace assalta un reattore

Clamorosa protesta degli ambientalisti nell'imminenza del summit mondiale di Johannesburg



vertice

A Berlusconi suggeriamo tre validi motivi per esserci

Valerio Calzolaio

Che ci andiamo a fare a Johannesburg, se poi Berlusconi non viene? Nella prima ed unica fugace apparizione parlamentare, il 5 febbraio scorso, il neo-ministro degli esteri ad interim Silvio Berlusconi dichiarò: «Non manco ad una sola presenza internazionale!» E annunciò che sarebbe presto partito per la conferenza di Monterrey sulla finanza per lo sviluppo. Dopo qualche settimana cambiò idea: i ministri italiani disertarono l'appuntamento e Berlusconi annunciò che il vero evento importante del 2002 si sarebbe svolto a Johannesburg e lì, da presidente del consiglio, insieme agli altri capi di stato e di governo, non sarebbe certo mancato. Ora ha cambiato nuovamente idea. A Rimini Berlusconi se ne è lamentato, guidato «al più alto livello». Esserci è un dovere, almeno per quei capi di paesi che più consumano, inquinano, sprecano, otto o trentanove che siano (sempre pochi). Dieci anni fa, a Rio, avevano già preso alcuni impegni, per lo più non rispettati. A Johannesburg verifichiamo se verrà fissata qualche scadenza temporale. Sui nuovi impegni non si è trovato finora l'accordo, soprattutto perché Bush è stato distratto dalla preparazione della guerra.

E allora? Che ci andiamo a fare? Vale la pena che partano, assieme ad altri, anche una quindicina di par-

delegazioni governative. Anche ammesso che si trovi l'accordo su tutto il piano d'azione (cosa probabile, magari al ribasso), il testo non è all'altezza del confermato degrado ambientale sociale del pianeta e delle contraddizioni dell'attuale insostenibile sviluppo. Era noto, e a fine luglio l'intero Parlamento ha impegnato all'unanimità il Governo a inviare una delegazione la più ampia e rappresentativa (a Rimini Berlusconi se ne è lamentato), guidata «al più alto livello». Esserci è un dovere, almeno per quei capi di paesi che più consumano, inquinano, sprecano, otto o trentanove che siano (sempre pochi). Dieci anni fa, a Rio, avevano già preso alcuni impegni, per lo più non rispettati. A Johannesburg verifichiamo se verrà fissata qualche scadenza temporale. Sui nuovi impegni non si è trovato finora l'accordo, soprattutto perché Bush è stato distratto dalla preparazione della guerra.

E allora? Che ci andiamo a fare? Vale la pena che partano, assieme ad altri, anche una quindicina di par-

talisti e amministratori, industriali e sindacalisti, giornalisti ed esperti? Suggestivo tre ragioni principali per rispondere di sì. La prima attiene all'informazione e alla formazione di una coscienza collettiva dei coinquilini del pianeta terra. La seconda chiama in causa i diritti e i doveri di chi non vuole o non può limitarsi a delegare al proprio governo. La terza riguarda la vertenza democratica e i conflitti pacifici contro chi inquina, distrugge, sfrutta o lascia fare. Il mondo non finisce a Johannesburg (avremo molto da fare anche dopo, con o senza Berlusconi). Però avremo la conferma che se non si cambia strada può finire. E potremo verificare che in questi dieci anni tante città e regioni, tante comunità sociali e tanti soggetti privati hanno promosso comportamenti virtuosi, individuali e bilaterali. Che al protocollo di Kyoto (fra qualche mese dovrebbe pur entrare in vigore) possono sommarsi mille «protocollini» per risparmiare energia; produrre pulito, rispettando e valorizzando chi lavora; commerciare in modo equo e solidale; consumare anche con la testa, conoscendo materie prime e produttori. Serve un protagonismo diretto e consapevole dei soggetti, anche e soprattutto privati, che non regolano le proprie scelte sulla base dell'allocatione dei capitali e del profitto. Partiamo. Caso mai, a Palazzo Chigi, manderemo una cartolina.

dal pontile della «Esperanza». La nave di Greenpeace attraccata nel porto di Città del Capo (dove rimarrà per tutta la durata del vertice di Johannesburg). Due gommone erano partiti in direzione di Koeberg, l'unica centrale nucleare presente in Sudafrica che pompa dal mare l'acqua per il raffreddamento del nocciolo duro che produce l'energia. «Ci auguriamo che Koeberg sia la prima e l'ultima centrale atomica africana», ha dichiarato Domitilla Senni, direttrice di Greenpeace Italia. L'associazione ambientalista ha presentato, ai capi di stato presenti a Johannesburg, una richiesta ben precisa in tal senso: spostare il 20% degli investimenti (circa 250 miliardi di dollari l'anno) in campo energetico sulle fonti rinnovabili. L'azione di Greenpeace di ieri ha puntato il dito contro la Eskom, l'impresa che ha costruito la centrale di Koeberg, visto che la stessa azienda ha progettato un nuovo reattore super-economico, già scartato da Stati Uniti e Germania perché poco affidabile rispetto al risparmio promesso. In realtà, secondo dati forniti dalla stessa associazione ambientalista, l'industria del nucleare è già stata sconfitta dal mercato, visto che nel corso del 2001 è stato ordinato un solo nuovo reattore.

L'arrivo della nave-verde «Esperanza» nel porto di Johannesburg (benedetta dal premio Nobel, l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu) ha segnato il cambio della guardia con l'altra nave di Greenpeace, la «Rainbow Warrior», per la caccia al «Pacific Pintail», un cargo carico di scorie nucleari partito dal Giappone e diretto all'impianto di riciclaggio di Sellafield in Inghilterra (quello occupato alcuni anni fa dagli U2). La «Pacific Pintail» dovrebbe doppiare Città del Capo nei giorni del vertice di Johannesburg, ma da alcuni giorni ha fatto perdere le sue tracce, inseguita dagli militanti ambientalisti. La nave dei veleni, scortata da una fregata armata di cannoni da 30 millimetri, trasporta 225 chilogrammi di ossidi di plutonio e uranio, l'equivalente «per confezione» 50 bombe nucleari», dicono quelli di Greenpeace.

L'arrivo della nave-verde «Esperanza» nel porto di Johannesburg (benedetta dal premio Nobel, l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu) ha segnato il cambio della guardia con l'altra nave di Greenpeace, la «Rainbow Warrior», per la caccia al «Pacific Pintail», un cargo carico di scorie nucleari partito dal Giappone e diretto all'impianto di riciclaggio di Sellafield in Inghilterra (quello occupato alcuni anni fa dagli U2). La «Pacific Pintail» dovrebbe doppiare Città del Capo nei giorni del vertice di Johannesburg, ma da alcuni giorni ha fatto perdere le sue tracce, inseguita dagli militanti ambientalisti. La nave dei veleni, scortata da una fregata armata di cannoni da 30 millimetri, trasporta 225 chilogrammi di ossidi di plutonio e uranio, l'equivalente «per confezione» 50 bombe nucleari», dicono quelli di Greenpeace.

clicca su
www.greenpeace.org
www.johannesburgsummit.com
www.earthsummit2002.org
www.gpp.gov.za

Mandela vuole l'atomo «verde»

Nel 2006 sarà inaugurata la prima centrale di generazione IV, che non produce scorie

re, legato alla proliferazione degli armamenti e/o al terrorismo.

I reattori di generazione IV attualmente allo studio appartengono a tre grandi classi: quelli raffreddati a gas, quelli raffreddati ad acqua e quelli a «spettro veloce». I primi sono molto piccoli, consentono una ricarica continua del combustibile nucleare, non possono fondere e sono raffreddati con un gas nobile, l'elio, che non reagisce chimicamente con altre sostanze. Il primo reattore raffreddato a gas sarà proprio quello che realizzerà il Sud Africa nel 2006.

I progettisti del reattore sudafricano mettono, dunque, in campo una nuova carta, tecnologica, per rilanciare il modo nucleare di produrre energia. Con qualche concreta possibilità di successo. Si sa, infatti, che la domanda mondiale di energia crescerà del 50%

da qui al 2030 e raddoppierà entro il 2050. Oggi l'80% dei consumi mondiali di energia è soddisfatto dai combustibili fossili. Domani questa posizione dominante di petrolio, gas naturale e carbone non sarà più possibile, perché l'uso dei combustibili fossili è considerato il principale responsabile di quel cambiamento del clima globale che sta facendo aumentare la temperatura media del pianeta. Inoltre buona parte dei combustibili fossili proviene da aree ad alto rischio geopolitico.

Il futuro è, dunque, delle fonti energetiche alternative. Entro il 2050, sostengono gli esperti dell'Istituto IASA di Lussemburgo, in Austria, almeno il 40% dei consumi mondiali di energia saranno soddisfatti da fonti «emission-free», che non producono gas serra. Le fonti emission-free sono diverse: l'idroelettrico, l'eolico, il fotovoltaico,

il geotermico. E il nucleare.

Con 438 impianti attivi sparsi per il mondo, il nucleare copre oggi il 7% della torta energetica globale. Ma rappresenta il 70% dell'energia emission-free della massima potenza economica, energivora e tecnologica planetaria: gli Stati Uniti.

Per tutti questi motivi e altri ancora i fautori del nucleare sperano l'atomo resti o diventi parte integrante di quel mix di fonti che devono soddisfare il bisogno mondiale crescente di energia, contribuendo sia alla sicurezza energetica che alla lotta ai cambiamenti del clima.

Insomma, dopo una lunga stagione di crisi, il nucleare cerca di riproporsi come grande opzione strategica in campo energetico nell'era dello sviluppo sostenibile. In questa sua versione «verde», il nucleare non si propone co-

me alternativa ma come integrativa delle fonti rinnovabili.

Se l'esperimento sudafricano funzionerà e la nuova centrale dimostrerà di funzionare sul campo così come funziona sulla carta, i reattori di generazione IV diventeranno commercialmente operativi al massimo entro il 2030, sostengono gli esperti. E in pochi anni si diffonderanno a centinaia in tutto il pianeta, sostengono i più ottimisti tra i fautori dell'«atomo amico».

Questo ottimismo non è fondato ancora sull'evidenza della prova. Sarebbe un peccato opporre a cotanta fiducia uno scetticismo pregiudiziale. Il nucleare, se intrinsecamente pulito, può e deve essere una delle piste da battere alla ricerca delle fonti d'energia sostenibili. Sarebbe tuttavia imprudente ritenere che ogni problema sia risolto e che questa ricerca si sia già conclusa.

L'adesione al Protocollo di Kyoto e la nuova legge Usa che moltiplica i sussidi all'agricoltura dividono gli europei dagli Stati Uniti. Scontro sugli Ogm

La politica della Casa Bianca sotto accusa al pre-vertice

Toni Fontana

I più pessimisti sono convinti che le trattative a porte chiuse tra gli «sherpa» che limano i documenti e litigano anche su punti e virgole, andrà avanti fino a martedì, proseguirà dunque anche quando il vertice sarà già cominciato (domani l'inaugurazione). Al centro delle frenetiche trattative gli impegni per affermare «uno sviluppo sostenibile», per ridurre la povertà, definire nuove regole per l'accesso ai mercati. Questioni dunque di enorme portata, tali da sconvolgere e rimodellare gli schieramenti, così come appaiono manifestarsi sulla carta: gli Stati Uniti e i loro alleati (Europa, Canada, Giappone, Australia), il gruppo dei 77 che riunisce i paesi in via di sviluppo, la Russia e la Cina. Ma la partita che si apre non appare affatto sconta-

ta, ed anzi lo scontro che si annuncia potrebbe rivelare inaspettate convergenze.

Il personaggio più atteso, il capo della diplomazia americana Colin Powell, arriverà a Johannesburg non prima del 2 settembre. Da domani gli Stati Uniti saranno rappresentati dal sottosegretario Paula Dobrauskis cui è affidato il compito di sostenere le ragioni di Washington ed evitare un nuovo scontro non tanto con i paesi in via di sviluppo, bensì con gli europei. Due le questioni che dividono il fronte occidentale: il rifiuto opposto da Bush al Protocollo di Kyoto che vincola i paesi industrializzati a ridurre le emissioni di gas ed è stato finora firmato da 84 paesi e ratificato da 54, e la recente legge americana che aumenta i sussidi all'agricoltura. L'Europa, ma anche il Canada e i principali paesi sudamericani contestano apertamente il «farm bill» di Bush che, con

una pioggia di contributi, determinerà un aumento della produzione agricola americana.

Gli Stati Uniti si difendono ricordando che importano dal terzo mondo prodotti per un valore di 450 miliardi di dollari. I paesi in via di sviluppo accusano inoltre Washington di aver chiuso i cordoni della borsa, ma Bush si difende sostenendo il contributo americano per sostenere lo sviluppo nei paesi poveri sarà elevato da 10 a 15 miliardi di dollari all'anno. Al vertice di Monterrey (marzo 2002) però il capo della Casa Bianca è arrivato a mani vuote ed il summit (Annan chiedeva un impegno per 50 miliardi di dollari) è fallito proprio perché i ricchi non hanno preso alcun impegno.

Sul vertice di Johannesburg saranno puntati i riflettori delle televisioni di tutto il mondo e gli americani non possono correre

il rischio di finire sotto processo alla vigilia dell'11 settembre, primo anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle. Così pare che Colin Powell tenterà di strappare l'applauso dell'assemblea con la promessa di impegnare nei prossimi tre-cinque anni la considerevole somma di 4,5 miliardi di dollari per combattere la diffusione dell'Aids, preservare le foreste e favorire l'accesso all'acqua in Africa. Powell, dopo il vertice di Johannesburg, è atteso anche in Angola dove affronterà il problema dei rifugiati, eredità del lungo conflitto, e in Gabon, dove discuterà sul tema della difesa del patrimonio forestale. Ma il tour politico-propagandistico della «colomba» dell'amministrazione Bush rischia di essere guastato dalla diffidenza di alcuni africani verso gli organismi geneticamente modificati. Lo Zambia ad esempio ha opposto un secco rifiuto alla proposta avanzata dal Wor-

ld Food Programme, la grande agenzia dell'Onu, che ha offerto aiuti alimentari Ogm. Il Wfp ha ricordato al governo di Lusaka che in tal modo mette a repentaglio la vita di 2,6 milioni di persone che hanno fame, ma gli africani hanno risposto che non vogliono il biotech.

Secondo Washington (e molti dirigenti dell'Onu) gli Ogm rappresentano la carta vincente per battere la fame nel mondo ed anche questo sarà uno dei grandi temi in discussione a Johannesburg. La Chiesa cattolica dal canto suo mette l'accento sul drammatico problema dell'accesso all'acqua, come ha detto ieri l'inviato della Santa Sede a Johannesburg monsignor Renato Martino, ma al summit non mancheranno le accuse contro il Vaticano che si oppone al controllo delle nascite e all'uso dei preservativi per arginare la diffusione dell'Aids.

Stasera la prima sfida televisiva tra candidati cancelliere nella storia elettorale tedesca

Germania, duello in tv tra Schröder e Stoiber

Per i sondaggi la sinistra è ora in netta rimonta

Cinzia Zambrano

Otto telecamere, cento riflettori, in studio oltre ottocento persone tra giornalisti, politici, manager elettorali ed esperti di comunicazione: tutto è stato negoziato al millimetro per lo show down tra il cancelliere socialdemocratico tedesco Gerhard Schröder e lo sfidante conservatore Edmund Stoiber, che si confronteranno stasera nel primo faccia a faccia televisivo nella storia delle elezioni in Germania.

Da giorni i media tedeschi presentano l'incontro come una disfida per il mondiale di box, mentre - rispolverando leggendari duelli politici del tubo cadotico americano, come quello tra John F. Kennedy e Richard Nixon nel '60 e quello tra Gerhard Ford e Jimmy Carter, sedici anni dopo - azzardano pronostici su chi tra i due interpreterà meglio la «parte». Prima di consegnarsi al silenzio, in vista dell'incontro-scontro tv, Schröder e Stoiber minimizzano. «Da noi i confronti politici non hanno la stessa importanza che

hanno in America», ha dichiarato il primo, mentre per il secondo «non è una questione di chi sia il miglior attore, alla fine le persone vengono giudicate per quello che fanno». Strategia politica, è chiaro. Perché cheché loro ne dicano, a quattro settimane dalle elezioni, l'attesa, ovviamente, è grande.

Non solo per la portata «storica» dell'evento. Il duello televisivo potrebbe rivelarsi come il punto di svolta per la Spd di Schröder. Soprattutto dopo l'ultima rilevazione demoscopica dell'affidabile *Politbarometer* trasmesso settimanalmente dalla seconda rete televisiva Zdf. Stando al sondaggio il partito del cancelliere, nelle ultime settimane in caduta libera rispetto ai conservatori, ha riguadagnato il 38% delle preferenze, piazzandosi a solo un punto di distacco dall'Unione Cdu-Csu, attestata al 39%; assieme Spd e Verdi raggiungono il 45%, mentre un'ipotetica alleanza Cdu-Csu-Fdp il 48%. Per la Spd è la rimonta, dopo la tempesta.

Per ironia della sorte a far uscire dalle acque limacciose in cui si era impanta-

nato il partito del cancelliere, sono state proprio le piogge agostane che si sono abbattute sulla Germania, trasformandola in un grande lago. La tempestività e la fermezza con cui Schröder ha affrontato l'emergenza, decidendo immediati aiuti finanziari, e rinviando, con un grande rischio elettorale, di un anno i tagli fiscali già previsti per il 2003 in modo da ricavare 7 miliardi di euro da destinare agli alluvionati, hanno rovesciato come un guanto la situazione politica. A questo si è aggiunto poi il goffo tentativo di Stoiber di approfittare della catastrofe alluvionale per erigersi a «partito del cambiamento», promettendo, in cambio della vittoria, un infallibile programma di ricostruzione. Salvo poi scoprire, che nel suo «governo ombra» di super-esperti, non aveva neppure nominato un responsabile per l'ambiente. Tutto ciò ha segnato una inattesa e significativa risalita della Spd e del suo presidente. Nel confronto diretto con Schröder, Schröder infatti continua ad indossare il mantello del preferito: il sondaggio della Zdf gli assegna il 55%, 19 punti

Ragazze che passeggiano davanti a manifesti per la campagna elettorale in Germania



di vantaggio rispetto a Stoiber, fermo al 36%.

Non poteva augurarsi risultato demoscopico migliore Schröder prima di scendere stasera nell'arena televisiva. Il duello mediatico - il primo dei due previsti, il secondo ci sarà l'8 settembre - verrà trasmesso in contemporanea dalle reti private *Rtl* e *Sat1*. Si comincia alle 20.30 con la prima domanda al cancelliere e si chiude circa 75 minuti dopo con l'ultima battuta di Stoiber. Entrambi avranno 90 secondi

per rispondere: se esce «aria fritta» martelleremo, hanno assicurato i moderatori Peter Kloppel e Peter Limbouburg.

Il telegenico cancelliere - grande comunicatore - sarà opposto al più ruvido e serio premier bavarese. Secondo i commentatori per Schröder dovrebbe essere un passeggiato: è noto per il suo carisma, il fascino, l'eloquio convincente, la sottile ironia. Qualità che mancano del tutto, o quasi, allo sfidante. Scarso in oratoria, molto più impacciato e legnoso. Stoiber

sa di emanare questa immagine, tanto che da settimane sta cercando di portare nel tubo catodico, rendendolo telegenicamente appetibile e quindi vincente, lo slogan che lo accompagna in questa turbolenta campagna elettorale: «Stoiber, spoglioso, genuino, di successo». E aggiungiamo anche più alto. Di Schröder, ovviamente. Già, perché nella disputa - scoppiata durante i lavori di organizzazione del duello tv - su «dibattito in piedi (Stoiber) o dibattito seduti (Schröder)», alla

fine ha vinto il primo. Che, ricordiamo in quanto ad altezza svetta sul cancelliere di ben 12 centimetri in più, essendo alto 1 metro e 86 centimetri, mentre Schröder si ferma a 1 e 74. Così il pubblico da casa - si parla di milioni di telespettatori - vedrà i due protagonisti in piedi, dietro un pulpito grigio chiaro, su uno sfondo blu scuro, un colore che secondo gli scenografi attrae l'attenzione di chi punta lo sguardo direttamente sui due sfidanti. Sempre che l'altezza non distraiga.

Sparatoria a Jenin muore un palestinese Uccisa collaborazionista

Un palestinese è stato ucciso ieri sera in una sparatoria con soldati israeliani a Jenin, nel nord della Cisgiordania. Secondo quanto si è appreso da fonti ospedaliere palestinesi l'uomo, Mohammed Hatem Hout, 26 anni, era membro delle Brigate dei Martiri di Al Aqsa, gruppo armato legato ad Al Fatah, il movimento del presidente palestinese Yasser Arafat, principale componente dell'Olp. Secondo alcuni testimoni, Hout è stato ucciso dopo che erano stati sparati colpi d'arma da fuoco contro un'unità di blindati israeliana che veniva a imporre il coprifuoco notturno nella località. I soldati hanno sparato colpi d'avvertimento e miliziani palestinesi hanno risposto al fuoco. I militari hanno quindi sparato con le mitragliatrici dei blindati per trasporto truppe. L'esercito israeliano ha confermato lo scontro a fuoco. A Nablus una donna palestinese di 35 anni è stata giustiziata dalle Brigate Martiri di Al Aqsa per aver fornito informazioni ai militari israeliani utili ad uccidere due capi dell'organizzazione.

Ebreo americano progettava attentati anti-islamici in Usa

TAMPA Aveva in casa una lista di circa cinquanta tra moschee, centri culturali coranici e altre sedi della comunità musulmana americana. Robert Goldstein, 37 anni, un podologo ebreo-americano appena catturato dalla polizia a Pinellas, in Florida, progettava un'ondata di attentati anti-islamici. Un portavoce degli inquirenti, Cal Dennie, ha riferito che è stata la stessa moglie di Goldstein a telefonare agli agenti, giovedì sera, per avvertirli e pregarli d'intervenire: il marito, aveva raccontato la donna, si comportava in maniera «strana» e aveva anche minacciato di ucciderla. Tra le mura domestiche il medico teneva una quarantina di armi da fuoco, automatiche e non, esplosivo, granate, oltre una trentina di ordigni di vario tipo. L'uomo si era anche procurato libri e manuali per confezionare bombe nonché un certo numero di radiotrasmittitori, probabilmente destinati a inneschi a distanza.

I partiti Usa si preparano al voto di novembre in cui si rinnovano metà del Congresso e il Senato. In molti Stati si eleggono i governatori

Vacilla la roccaforte di Bush in Texas

Bruno Marolo

WASHINGTON È tempo di sorprese. Celebrità che affondano, sconosciuti che emergono, alleanze che si sciogliono e riannodano, movimenti alla stagione delle primarie americane. Il 5 novembre saranno in palio i seggi di 33 senatori su 100, di tutti i 435 deputati alla camera, dei governatori di 36 stati più i territori di Guam e delle Isole Vergini, e di centinaia di sindaci, giudici, sceriffi. Per il partito repubblicano di governo, che ha un seggio in meno dei democratici al senato e una fragile maggioranza alla camera, si avvicina il momento della verità. Per i democratici, la speranza di riscossa è limitata dalla difficoltà di attaccare a fondo il presidente George Bush e la sua crociata contro l'asse del male senza esporsi all'accusa di sabotare la guerra contro il terrorismo. I due partiti si preparano allo scontro con una dura selezione: le elezioni primarie per la scelta dei candidati. In alcuni stati si è già votato, in altri si voterà in settembre. Si combatte senza esclusione di colpi e il terreno è cospazioso di caduti. **FAMIGLIA BUSH** Per il presidente George

Bush si annunciano gioie e dolori. Suo fratello Jeb è quasi sicuro di ottenere un secondo mandato come governatore della Florida. L'avversaria più nota, l'ex ministro della Giustizia Janet Reno, è sfiata dallo scontro con gli altri due concorrenti che la contendono la candidatura democratica nelle primarie del 10 settembre. La sua salute è malferma e parte della comunità cubana di Miami non le ha perdonato l'uso della forza per rimandare a Cuba il piccolo naufraga Elian Gonzales. Nei comizi il governatore Bush ha scelto di ignorare la signora Reno, e ha invece attaccato a fondo un altro possibile candidato democratico, l'avvocato Bill McBride, che potrebbe risultare il vincitore a sorpresa delle primarie.

Le cose non vanno come vorrebbe il presidente nel Texas, lo stato che egli considera casa sua. Qui la fase delle primarie è finita e il partito repubblicano è in difficoltà. Il governatore Richard Perry, che ha ereditato la poltrona quando George Bush è diventato presidente nel 2001, sembra frastornato dagli attacchi del candidato democratico Tony Sanchez. Nato a Laredo alla frontiera con il Messico, Sanchez è un miliardario che

incarna i sogni di successo degli immigrati latinoamericani. Per la campagna elettorale ha investito 20 milioni di dollari di tasca sua. Anche la corsa per il senato è angosciata. Phil Gramm, il senatore repubblicano uscente, è coinvolto nello scandalo Enron e ha deciso di non ripresentarsi. Per il suo posto il partito ha candidato il procuratore generale dello stato John Cornyn, che dovrà vedersela con il popolarissimo sindaco democratico di Dallas Ronald Kirk, un nero molto gradito anche ai bianchi.

RITORNO DEI CLINTON Hillary Clinton, senatrice dello stato di New York, guarda lontano. Ha negato di voler tentare la scalata alla Casa Bianca nel 2004 e si prepara per il 2008. Tanto lei quanto il marito Bill hanno evitato di appoggiare l'amico Andrew Cuomo nel tentativo di togliere al governatore di New York George Pataki la poltrona che fu di suo padre Mario Cuomo. Il silenzio è stato interpretato come un aiuto indiretto all'altro candidato nelle primarie democratiche del 10 settembre: Carl McColl, un nero moderato, che porterebbe a Hillary l'appoggio di una comunità ormai più influente di quella italo americana. **NERI AL CENTRO** L'elettorato nero sce-

glie rappresentanti centristi per uscire dall'isolamento. Le primarie del partito democratico hanno decretato la brusca fine della carriera di due deputati combattivi, Earl Hilliard in Alabama e Cynthia McKinney in Georgia. Il loro posto è stato preso da Arthur Davis e Denise Majette, esponenti della giovane borghesia nera che ha espresso leader conservatori come la consigliera per la sicurezza nazionale Condi Rice. «L'elettorato nero - spiega Jarvis Stewart, grande procuratore di fondi del partito democratico - è sempre più economicamente benestante e politicamente moderato. I giovani che non hanno vissuto le lotte per i diritti civili non vedono alcun vantaggio in una posizione estremista». Cynthia McKinney aveva provocato una levata di scudi accusando il presidente Bush di avere ignorato di proposito gli avvertimenti ricevuti prima degli attentati dell'11 settembre. Con il collega Earl Hilliard sosteneva senza riserve l'attivismo palestinese, e nelle primarie democratiche i due candidati avversari hanno ricevuto ingenti finanziamenti dalla comunità ebraica. Su questo punto si è aperta una polemica. «Il fatto che comunità diverse dagli afro americani spendano

milioni di dollari per togliere i seggi ai nostri deputati ci preoccupa», afferma Eddie Johnson, la presidente del Congressional Black Caucus, l'associazione dei deputati neri. **L'ODORE DEI SOLDI** Il presidente George Bush e il suo vice Dick Cheney erano pronti a scendere in campo in California. L'impopolarità del governatore democratico Gray Davis, accusato di avere gestito in modo pasticciante la crisi energetica dell'anno scorso, offriva un'occasione allo sfidante repubblicano Bill Simon, figlio dell'ex ministro del tesoro di Richard Nixon. Ma sotto i piedi di Simon si è spalancata una voragine. Un tribunale lo ha condannato a risarcire 78 milioni di dollari di danni per una frode finanziaria. Bush e Cheney, che hanno entrambi qualche problema dello stesso genere, si sono trovati in una posizione scomoda. Predicano il rigore e vanno a braccetto con i protagonisti degli scandali. Non potevano tirarsi indietro ma hanno fatto i salti mortali per evitare di comprometersi ancora di più. Cheney ha ignorato Simon, Bush lo ha accettato al suo fianco in due soli comizi su quattro. Sogni di gloria, addio.

Il rapporto tra Trade Unions e governo laburista si fa sempre più difficile. Le ultime agitazioni sindacali riguardano ferrovieri e vigili del fuoco

Raffica di scioperi estivi tra Londra e Belfast

Alfio Bernabei

LONDRA Treni fermi, vigili del fuoco in sciopero. Scattano nuovi allarmi per il governo di Tony Blair. Ieri i ferrovieri hanno decretato la diciottesima giornata di sciopero nel quadro di una vertenza per ottenere un aumento di stipendio mentre i vigili del fuoco sono scesi in strada a Belfast, una delle città più «calde» del Regno Unito, per avvertire il governo che senza un aumento nelle paghe monteranno il primo sciopero nazionale dal 1977. Sono conferme che il risveglio dei sindacati è in atto. Si prevede un incontro surriscaldato tra Blair e i leader del Tuc (Trade unions congress, la Confederazione sindacale), al congresso annuale laburista che si svolgerà in settembre. L'opinione pubblica è schierata con le Unions che vogliono anche ripristinare alcuni dei diritti aboliti negli anni della Thatcher. Secondo un recente sondaggio il 59% della popolazione appoggia le rivendicazioni presentate dalle varie categorie. Il 37% ritiene che Blair stia prestando troppa attenzione al mondo del business a scapito degli interessi di operai ed impiegati. Solo il 14% è dell'avviso contrario.

La lista degli scioperi degli ultimi otto mesi è impressionante. Il governo non può più pretendere di ignorare quello che sta succedendo. Polizia,

impiegati pubblici, ferrovieri, lavoratori della metropolitana londinese, operai, si sono mobilitati. Perfino il British Museum e la British Library sono andati in sciopero. C'è un risveglio di militanza che non si vedeva da quasi vent'anni. Anche se dietro agli scioperi ci sono in primo piano le rivendicazioni su aumenti di stipendio, come nel caso dei ferrovieri che ora hanno respinto l'offerta «insultante» del 3,5% in più (i vigili del fuoco chiedono addirittura il 40% di aumento), nel fermento generale delle Unions c'è la richiesta di un chiarimento urgente nei rapporti con il Labour.

Furono i sindacati che all'inizio del secolo scorso crearono il partito laburista. Lo fecero per poter rappresentare in parlamento i diritti e gli interessi dei lavoratori. Da allora le Unions hanno regolarmente versato denaro nelle casse del Labour. In

La maggioranza degli inglesi approva la richiesta che siano ripristinati alcuni diritti aboliti dalla Thatcher

cambio hanno esercitato il diritto di votare in blocco sulle mozioni programmatiche presentate ai congressi annuali del partito. Negli ultimi vent'anni però il potere del voto in blocco sindacale è stato gradualmente ridotto a seguito dell'ammodernamento della gestione interna del partito che venne iniziata dall'ex premier Neil Kinnock intorno al 1985.

In più l'indebolimento del potere delle Unions, ottenuto dalle leggi anti-sindacali della Thatcher, ha contribuito alla graduale emarginazione del Tuc. Blair è cresciuto politicamente senza dover prestare attenzione ai sindacati. Prima si è mostrato riluttante ad accettare la Charta europea sui diritti dei lavoratori, poi ha chiamato i sindacati «wreckers», distrut-

tori, e ultimamente si è mostrato pronto a stabilire alleanze addirittura con Silvio Berlusconi. Un passo, quest'ultimo, che il leader del Tuc John Monks ha definito «stupido».

Fino a pochi anni fa le Unions hanno accettato di tenere un profilo basso per dare al Labour la possibilità di consolidare la sua posizione al governo. Ma adesso vogliono torna-

re ad essere ascoltate. Un mese fa nella sede del Tuc c'è stato un incontro per discutere sul futuro del Labour, e la cosiddetta terza via è stata criticata quasi come una variante del Thatcherismo. Ultimamente le elezioni di nuovi rappresentanti sindacali hanno portato alla ribalta uomini come Bob Crow, per i ferrovieri, e Derek Simpson per tecnici e metalmeccanici. Sono ex comunisti secondo i quali le Unions si sono spostate troppo a destra. Simpson è tra quelli che vorrebbero la rinazionalizzazione di acqua, gas e trasporti, mentre tutto il Tuc si oppone all'apertura al privato nei servizi pubblici, specie nella sanità. È un punto sul quale la maggioranza degli inglesi è d'accordo. La privatizzazione dei trasporti si è rivelata un disastro. Pochi vogliono quella della sanità.

Quanto al ripristino dei diritti dei lavoratori, i sindacati vogliono

La componente legata al sindacato si appresta a dare battaglia al congresso del Labour in settembre

Il giorno 20 agosto è mancato all'Appello dei suoi cari il compagno

ULFIO BIAGI

Ne danno l'annuncio, profondamente commossi, la moglie Rosanna, il figlio Gianni con Valeria, i nipotini Marco e Claudia.

Sarai per sempre nei nostri cuori. Firenze, 25 agosto 2002

Nel 10° anniversario della morte di

ARMANDO RAMBALDI

moglie, figli, parenti ed amici lo ricordano con immenso affetto. Bologna, 25 agosto 2002

Nel primo anniversario della scomparsa, marito, figli e nipoti, ricordano

MAZZITELLI ENZINA BRAGARDO con immutato affetto e grande rimpianto a quanti la conobbero e stimarono.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publirkompass

MILANO, via G. Caraccioli 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Michelozzi 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PADOVA, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Critiche al progetto di Berlusconi. Il generale Angioni: né chiaro né coerente

«Forse in Afghanistan altri mille soldati italiani»

Non nel contingente di pace Isaf, ma con le forze speciali Usa

Toni Fontana

Afghanistan, Irak, due questioni, strettamente intrecciate che incombono sulla ripresa dei lavori parlamentari. Il ministro della Difesa Martino, all'inizio dell'estate, aveva rinviato «a settembre» la discussione sull'invio dei soldati in Afghanistan, e nel suo intervento-fiume a Rimini il presidente del consiglio-ministro degli esteri ad interim, ha precisato la richiesta che gli americani hanno rivolto all'Italia (altri mille uomini) senza tuttavia spiegare perché, per quale missione, e soprattutto con quali rischi, potrebbe iniziare la nuova iniziativa militare. «Tutto ciò - osserva il generale Franco Angioni, parlamentare dell'Ulivo - non è affatto chiaro. L'intervento di Berlusconi rivela che non vi è né coerenza politica, né una linea chiara. Enduring Freedom ristagna, il controllo sul territorio da parte del governo afgano è precario e non vi è sicurezza senza stabilità. Bush chiede soldati perché gli americani vogliono affidare agli alleati alcuni compiti che non intendono più svolgere in prima persona, oppure perché intendono rafforzare la missione dell'Onu?».

Berlusconi non lo spiega, ma ammette, come del resto aveva fatto Martino che nelle prossime settimane la questione sarà discussa in Parlamento. A giudicare dalle anticipazioni del ministro della Difesa, Bush chiede soldati per Enduring Freedom. Il Washington Post ed altri giornali americani hanno recentemente sottolineato le difficoltà e le prospettive della guerra americana in Afghanistan. Il regime dei Taleban è stato abbattuto, ma Bin Laden, il mullah Omar e un consistente numero di miliziani sono ancora in libertà. A sentire il leader pakistano Musharraf, Al Qaeda si sta riorganizzando ed è ancora in grado di colpire. Attentati e agguati potrebbero inaugurare una nuova stagione di violenza in Afghanistan dove gli americani schierano attualmente settemila soldati. Gli esperti citati dal Washington Post si dicono convinti che Bush dovrebbe affidare la caccia alla cupola di Al Qaeda a pochi super-combattenti delle forze special-

li, e ritirare il grosso delle truppe anche in vista di un possibile intervento in Irak. Anche Blair intende ridurre la presenza dei soldati britannici impegnati in Enduring Freedom. La richiesta americana nasce dunque dalla necessità di rimpiazzare i soldati che finora hanno combattuto in Afghanistan una guerra che sta diventando via via più «specialistica». Il ministro Martino ha del resto precisato che agli italiani potrebbe essere chiesto di prendere il posto dei militari inglesi. Ora Berlusconi aggiunge che si tratterebbe di inviare «mille soldati».

Gli stati maggiori delle forze armate stanno preventivamente definendo i piani per il rafforzamento della presenza italiana in Afghanistan dove vi sono già 400 soldati, inquadrati però nell'Isaf, la forza di pace delle Nazioni Unite, che non va confusa con la missione Enduring Freedom a guida americana. Fonti militari osservano che la richiesta americana crea non pochi problemi agli italiani. Attualmente (secondo l'ultima stima resa nota nel maggio scorso) il

nostro paese schiera circa 11mila militari nelle missioni di pace. In Bosnia ve ne sono 1360, in Kosovo 4500, in Macedonia 150, 620 in Albania. Complessivamente, solamente nei Balcani, l'Italia schiera quasi ottomila soldati. Da tempo gli americani affermano che il loro contingente nei Balcani sarà ridotto, e, se Bush, deciderà di intervenire in Irak, a maggior ragione il comando Usa avrà bisogno dei soldati impegnati in Europa. L'Italia è già in affanno di fronte alla prospettiva di inviare truppe supplementari a Pristina e Sarajevo e non appare in grado di schierare altri mille fanti in Afghanistan. Enduring Freedom richiede personale altamente qualificato e la nuova missione potrebbe essere affidata agli incursori del IX° reggimento Col Moschin, ai carabinieri del Tuscania, agli alpini del Monte Cervino e di altri reparti scelti. Mancano le truppe e mancano i soldi. Prima di dire sì all'«amico» Bush, Berlusconi dovrà spiegare perché e per fare cosa dovrebbe iniziare la «missione dei mille».

Gli integralisti islamici in azione a 120 chilometri da Kabul. Distribuiti volantini per rivendicare l'attentato: «Donne, se tornate, vi uccideremo»

Scuola femminile distrutta dai Taleban a Ghazni

Roberto Arduini

Siamo ancora qui. Se le donne ritorneranno di nuovo a scuola, le uccideremo. Il volantino riportava queste minacce. Come primo avvertimento, i fondamentalisti islamici hanno fatto saltare la scuola.

Così a Ghazni, a suo tempo roccaforte dei Taleban nell'Afghanistan orientale, l'unica scuola per ragazze della città è stata distrutta da un attentato messo a segno proprio da Taleban ancora attivi nella regione. Nessuno è rimasto ferito nell'esplosione, ma le aule dell'istituto «Jaan Maliks» sono rimaste gravemente danneggiate. Alcune ore dopo, gli attentatori hanno diffuso volantini

in cui si rivendicava l'attentato e si minacciavano di morte le donne che cercheranno di tornare a scuola.

L'attacco dinamitaro risale a una settimana fa, ma se ne è avuta notizia solo ieri, quando alcuni testimoni oculari sono giunti a Kabul e hanno riferito l'avvenimento. L'esplosione sarebbe avvenuta due giorni dopo che assalitori tuttora sconosciuti avevano lanciato razzi contro una base delle forze speciali americane alla periferia meridionale di Ghazni, situata circa 120 chilometri a ovest della capitale. Anche in quel caso non vi sarebbero stati feriti.

«Nei volantini», ha riferito Shireen Agha, residente a Ghazni dove possiede un ristorante, «c'era scritto che i Taleban non se sono andati.

C'era scritto «siamo ancora qui. Se le donne ritorneranno di nuovo a scuola, le uccideremo». Un suo concittadino, che ha preferito restare anonimo, ha attribuito senz'altro ai cosiddetti studenti di teologia coranica anche l'assalto alla base Usa. «Non c'è dubbio che a lanciare quei missili siano stati loro, insieme agli abitanti del posto che solidarizzano con loro». L'obiettivo è stato raggiunto, comunque, visto che, a una settimana di distanza, la scuola è ancora chiusa. Le studentesse e gli insegnanti sono troppo impauriti per poterla riaprire.

Durante i cinque anni del regime Taleban alle donne era severamente proibito frequentare scuole e lavorare. Da quando il regime ultra-fondamentalista fu rovesciato, a Ghazni la situazione è

3800 civili uccisi dagli Usa nella guerra ad Al Qaeda
Il Pentagono nega: solo 65

Un rapporto riservato dell'Onu pubblicato dal settimanale statunitense «Newsweek» svela: quasi mille prigionieri taleban sarebbero morti lo scorso novembre (e poi sepolti in fosse comuni), per le privazioni e le violenze cui sarebbero stati sottoposti da parte delle milizie alghane dell'Alleanza del nord. I soldati americani, presenti alle violenze, le avrebbero tollerate. Queste morti si aggiungono ai tanti civili uccisi per «errore» dalle bombe «intelligenti» Usa durante la guerra in Afghanistan. Ma quanti sono i civili morti? Secondo il quotidiano «New York Times», oltre 400, uccisi in almeno undici incidenti. Cifra da raddoppiare per il gruppo umanitario Usa attivo in Afghanistan, «Global Exchange», che ha compilato una lista di 812 civili. Ma Marc Herold, professore di Economia all'Università del New Hampshire, esaminando e confrontando i rapporti di agenzie umanitarie, dell'Onu, di testimoni oculari, giornalisti Tv e di agenzie internazionali, stima che almeno 3.767 civili siano stati uccisi dalle bombe Usa tra il 7 ottobre e il 14 gennaio. Stima che non comprende tanti altri incidenti avvenuti successivamente, come quello del primo luglio, quando gli aerei Usa attaccarono quattro villaggi situati intorno a Kakrak, uccidendo almeno 54 persone durante una festa matrimoniale. Secondo il Pentagono però, la campagna aerea in Afghanistan «è stata la più precisa nella storia americana». L'unico errore riconosciuto è quello del novembre scorso quando una bomba destinata a colpire una abitazione, dove era rifugiato un comandante militare dei taleban, centrò invece una moschea uccidendo 65 innocenti.



La prima pagina del settimanale Newsweek dedicata ai crimini di guerra in Afghanistan

Ecoincentivi: ecco i vantaggi.*

Fiat Summer
2002

Incentivi statali:

- Esenzione I.P.T. e imposta di bollo/PRA
- Bollo gratis per tre anni

Incentivi Fiat:

- Riduzione sul prezzo di listino
- Finanziamento a tasso zero



Vantaggio totale per il cliente:
1.860 euro*

Seicento da **6.940** euro
(Lire 13.440.000)
più finanziamento
a tasso zero in 30 mesi.

Punto da **8.754** euro
(Lire 16.950.000)
più finanziamento
a tasso zero in 30 mesi.



Vantaggio totale per il cliente:
fino a **2.850** euro*

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI ASPETTANO ANCHE AD AGOSTO**.

2+
Due anni di
SuperGaranzia
con chilometraggio
illimitato

www.buy@fiat.com

FIAT

CONTO CORRENTE IN ROSSO? CI AVVISERÀ UN SMS

MILANO Nati quasi per caso sono diventati la vera «fortuna» per le società di telefonia mobile: sono i messaggi di testo che non solo hanno rivoluzionato l'uso del cellulare e inventato un nuovo linguaggio, ma anche velocizzato il modo di comunicare. Dopo le news in tempo reale, la busta paga, la prenotazione universitaria, il pagamento del parcheggio, ecco adesso anche il conto corrente bancario a portata di telefonino. A lanciare il servizio, da questo mese di agosto, è Banca Sella. Niente file agli sportelli né ricerca di un Bancomat: per sapere se il conto in è in «rosso» o controllare i movimenti basta aspettare l'sms, nel giorno e nell'ora che si è scelto.

I sistemi di sicurezza - assicurano a Banca Sella - sono gli stessi adottati per le altre forme di transazione bancaria. Il numero del cellulare a cui vengono inviati gli sms è sicuramente quello del cliente e, in ogni caso, «nella trasmissione delle

informazioni i dati sono sempre impersonali, ossia non vengono mai riportati dati anagrafici, numeri di conto o dati sensibili, quindi risultano totalmente anonimi», spiegano all'istituto di credito. «Il nostro obiettivo - proseguono - è quello di dare la possibilità al cliente di essere aggiornato in tempo reale ovunque si trovi». Il servizio di Banca Sella, gratuito per il mese di agosto, avrà un costo di 0,15 euro per ogni sms inviato.

Del resto, da un paio di anni sono sempre più numerose le intese tra compagnie di telefonia mobile e istituti di credito per studiare nuovi servizi alla clientela. Secondo l'ultima ricerca di Gartner in materia, infatti, solo il 2% degli italiani controlla il proprio conto on line, rispetto al 15% degli inglesi e il 27% degli svedesi. Una decisiva inversione di tendenza - spiega la società, che si occupa di ricerche e analisi nel settore tlc - ci sarà proprio grazie ai telefonini.

CRESCE L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

MILANO Le famiglie italiane non badano a spese e nel 2001 hanno fatto crescere tranquillamente il loro indebitamento bancario, con uno scatto del 24% sul 1999. Mediamente il «rosso» nel libro contabile di ogni nucleo familiare è ammontato l'anno scorso a 8.848 euro, ma la classifica non è uniforme: ci si indebita infatti di più al Nord che al Sud. Sono i dati di una ricerca compiuta dal centro studi degli artigiani Cgia di Mestre, rielaborando cifre dell'Istat e della Banca d'Italia, dai quali emerge che gli italiani oramai sono più cicale che formiche.

Questa affermazione è tanto più vera - secondo la Cgia - per gli abitanti del Trentino Alto Adige, che guidano la graduatoria dell'indebitamento delle famiglie con una media di 13.000 euro l'anno per singolo nucleo. Seguono a distanza le famiglie del Lazio, con un'esposizione media nei confronti delle banche per mutui e anticipazioni di 10.896 euro, della Lombardia (10.668) e della Toscana (10.601). Al quinto posto i veneti, con un disavanzo medio di 10.005

euro a famiglia. Gli italiani più virtuosi sembrano invece essere al Sud, in particolare in Molise e in Calabria, dove l'indebitamento non ha superato nel 2001 i 5.180 e i 4.921 Euro. Un divario tra nord e sud, ad ogni modo, emerge in modo «inequivocabile» - secondo la Cgia - dato che, salvo qualche eccezione nel Centro Italia, man mano che si scende nella penisola diminuiscono anche i debiti delle famiglie.

Ma al Nord si registra anche la maggiore propensione all'indebitamento. Analizzando gli incrementi percentuali dell'indebitamento rispetto all'anno 1999, l'associazione mestrina ha rilevato come siano le famiglie lombarde a detenere il primato, con un incremento del proprio indebitamento del 30,9%, di poco superiore ai valori riscontrati per le famiglie valdostane (+29,1%) e marchigiane (+28,9%). Le regioni più virtuose sono invece quelle meridionali, con la Sicilia in evidenza per il minore incremento (+13%), seguita da Calabria (+16,1%) e Campania (18,2%).

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Il sogno di mezz'estate del Nuovo mercato

L'indice dei tecnologici recupera in cinque giorni il 6,4%. Ma gli operatori sono scettici

Roberto Rossi

MILANO «Il Numtel si sta risvegliando. È solo il Nasdaq o c'è aria di ripresa?». La domanda di un investitore, pescata in una delle tante chat finanziarie presenti in Internet (in questo caso quella di Affaritaliani), non è peregrina. Perché rappresenta quello che molti vorrebbero sapere dopo una settimana in cui il listino dei tecnologici nostrani ha fatto segnare un progresso di 6,46 punti percentuali.

Una ripresa dei titoli del Nuovo mercato che forse in pochi si aspettavano: ne sono la riprova i 13 titoli tecnologici che figurano tra i 20 migliori della settimana. Ma allora si può parlare di un ritorno all'età dell'oro dopo un periodo nel quale è stata fatta pulizia di quelle società legate soprattutto al sogno tecnologico ma prive della sufficienza forza economica per portarlo avanti?

Per gli operatori è ancora presto per pensare di essere usciti fuori dal guado. Ma all'interno di questa valutazione di fondo si possono fare dei distinguo. «Molte società quotate sul Nuovo mercato - ha detto Stefano Fabiani, gestore di Zenit sgr a Websim - sono sottovalutate e trattano a sconto rispetto ai concorrenti, pur presentando un buon rendimento e una buona cassa. Per questo ritengo che si possano fare delle scommesse vincenti anche sul Numtel».

Quella di Fabiani per la verità è una considerazione che non trova molti altri riscontri. Per lo più gli addetti ai lavori invitano a non lasciarsi contagiare dal facile entusiasmo e ad operare con prudenza. «Consiglierei il Nuovo mercato solo a trader che sappiano utilizzare l'approccio tecnico e soprattutto che si fissino dei paletti molto rigidi oltre i quali non andare» ha affermato Massimo Nibbi, responsabile della strategia sull'azionariato di Meliorbanca.

Dai minimi storici del 24 luglio 2002 (a 1256 punti) il Numtel ha recuperato quasi il 17%. Andamento simile per il Nasdaq a cui il listino tecnologico italiano è legato da un

petrolio

Il Venezuela dice no ad aumenti produttivi

MILANO Il Venezuela non sosterrà un aumento della quota Opec nel prossimo vertice del cartello, previsto per il 19 settembre in Giappone. «Crediamo che la produzione sia ora ad un punto di equilibrio - ha dichiarato il presidente venezuelano Hugo Chavez, nel corso di una cerimonia al palazzo presidenziale - ora non è il momento di pensare ad un aumento della produzione». Una posizione, quella espressa dal Paese sudamericano, che potrebbe raffreddare la tendenza ribassista dei prezzi evidenziatasi nell'ultima settimana. Nella precedente riunione di giugno, l'Opec aveva deciso di lasciare la produzione di greggio invariata, ma recentemente alcune fonti hanno riferito che alcuni paesi membri sarebbero favorevoli ad accrescere le loro quote produttive.

Intanto, e per il terzo anno consecutivo, nel 2001 le fusioni e acquisizioni nel settore upstream a livello mondiale hanno registrato un marcato declino rispetto al periodo di maggior impulso (1998). Fa eccezione il settore della raffinazione che registra invece operazioni record. E quanto rileva Petroleum Intelligence Weekly nella sua consueta analisi annuale, riportata dall'Up. In ogni caso nell'upstream, anche senza maxi-fusioni del tipo Exxon Mobil, TotalFinaElf o la nuova Bp, l'andamento delle fusioni ha registrato lo scorso anno una certa vivacità con transazioni, soprattutto nel Nord America e principalmente in Canada, che hanno toccato la cifra di 63,4 miliardi di dollari, rispetto ai 79,2 mld del 2000, ai 96,5 mld del 1999 e agli oltre 122 mld del 1998. Sul fronte della raffinazione, invece, il rapporto segnala un vero boom di fusioni e acquisizioni con un giro di affari che ha raggiunto i 22,3 miliardi di dollari, quadruplicando i livelli raggiunti nel 2000.

cordone ombelicale. Non a caso l'indice dei tecnologici americano negli ultimi cinque giorni ha recuperato 5,8 punti percentuali. Si potrebbe perciò ipotizzare che il listino italiano dei titoli ad alto tasso di espansione non abbia cambiato tendenza, ma solo stia seguendo le orme lasciate dal fratello maggiore americano. Fratello maggiore, non dimentichiamolo, che dall'inizio dell'anno ha perso quasi un 27% (il peggiore

listino in assoluto fatta eccezione per quello svedese che ha perso il 33%).

Se questa ipotesi di aggancio è plausibile allora significa che in fondo non è cambiato nulla. Significa che i mercati si stanno riallineando dopo le forti svalutazioni seguite all'epoca degli scandali. Si tratterebbe cioè di un «rientro da ipervenduto» che non escluderebbe il Nuovo mercato milanese. Non va

dimenticato che qualche tempo fa anche la Federal Reserve considerava i listini sottovalutati del 20-25%. Questo naturalmente non comporta che sia in corso un'inversione di tendenza.

Tra le aziende ancora sottovalutate ci potrebbero essere Mondo Tv, Cairo e Replay. La prima società sconta il 30% rispetto ai competitor italiani ed europei. Spazio per crescere ci sarebbe. La seconda potrebbe

usufruire di una ripresa, che molti hanno annunciato come imminente, del mercato della raccolta pubblicitaria. Di spazio potrebbe trovarne anche Replay, uno dei principali gruppi italiani operanti nel settore dell'e-business che fornisce servizi di consulenza orientati alla comunicazione, per pensare di poter riprendere a correre con le proprie gambe. Per gli altri è più facile che siano



Borsa di New York.

Per il Mibtel progresso del 3,03% Piazza Affari, una settimana in risalita In evidenza bancari e tlc

MILANO Un bilancio decisamente positivo, quello della settimana che si è appena chiusa a Piazza Affari, nonostante le inevitabili prese di beneficio che nel finale hanno interessato soprattutto i bancari ed i titoli appartenenti al settore delle telecomunicazioni, tredici dei quali figurano tra i migliori venti in assoluto.

A parte la straordinaria ripresa del Numtel, il progresso nell'ultima ottava da parte degli indici «tradizionali» è stato comunque cospicuo: rispetto al venerdì precedente il Mibtel ha segnato un +3,03%. Ancor meglio si è comportato il Mib30, specchio delle società italiane a maggiore capitalizzazione di Borsa, che ha fatto registrare un incremento del 3,20%.

L'andamento della settimana ha in realtà confermato un trend iniziato già in precedenza. E per una volta non ha influito più di tanto nemmeno l'andamento a volte incerto di Wall Street, a sua volta, nel complesso, all'interno di una fase positiva che giovedì ha riportato l'indice Dow Jones al di sopra dell'importante barriera dei 9.000 punti (peraltro infranta al ribasso nella seduta successiva).

Wall Street ha aiutato le principali borse europee con il Dow Jones oltre quota 9mila

In primo piano, per tutta la settimana, i titoli bancari, con un occhio di riguardo al risparmio gestito, che ha macinato di più (Fineco ha addirittura recuperato il 17,40%). Si tratta, del resto, di uno dei settori che negli ultimi mesi era stato più penalizzato dall'offerta. Buona impostazione, come detto, anche per le telecomunicazioni, almeno fino ai nuovi guai giudiziari e alle previsioni di crescita più contenuta per alcuni colossi americani del settore. Comunque, il bilancio settimanale di Olivetti indica un guadagno del 6,81%, anche sulle ipotesi di ingresso di Hopa (Gnutti) in Olimpia, che controlla il 25% della holding di Ivrea. Telecom ha invece fatto segnare un +5,26%, Tim +4,16%.

Fanalino di coda per buona parte della settimana le azioni energetiche, penalizzate dall'andamento dei prezzi del petrolio, sui timori di un intervento militare americano in Iraq. Alla fine il titolo cardine del comparto, Eni, ha accusato una flessione dello 0,92% nonostante l'intonazione positiva dei mercati nella settimana. Italgas e Snam Rete Gas non hanno invece denotato il segno meno, seppur guadagnando molto poco in termini percentuali. Flessione marcata per l'altra azione cardine del comparto, Enel, indietro del 2,59% sulle ipotesi di blocco delle tariffe.

Non sono mancati alcuni spunti particolari, come la gran corsa alle Coin, su voci di un'opa, e nonostante la smentita da parte della società che ci siano novità alle viste novità (+19,97%). Gettonate pure Bulgari (+22,19%), il che sta ad indicare un qualche cambiamento di percezione all'interno dei mercati, in precedenza assai severi nei riguardi dei titoli appartenenti al settore lusso. Riflettori puntati anche sui titoli calcistici, nella speranza di aiuti o sgravi fiscali dopo che la Lega ha chiesto lo stato di crisi per il settore. Le Juventus ha guadagnato nell'ottava il 17,93%. Da segnalare anche il buon tono delle Pirelline dopo le ipotesi di un rafforzamento di Francesco Micheli, che ha ridotto la sua quota in eBiscom.

«Quella sull'articolo 18 è una questione morale prima che politica». Il «Tour dei diritti» fa tappa in provincia di Chieti, dove ci si prepara ad affrontare un periodo di crisi

La storia di Giuseppe, reintegrato dopo otto anni. E di nuovo licenziato

Luca Mirone

VASTO «L'articolo 18 è una questione morale, quindi non è possibile discuterne. Sono dieci anni che faccio questa battaglia e ho pagato sulla mia pelle. Mentre la politica si riempie la bocca».

Abbiamo incontrato Giuseppe Nardini a Vasto (Chieti), ultima tappa del «Tour dei diritti» finora. 50 anni, operaio, Nardini ha scritto un libro sulla sua storia più unica che rara. Nel 1991 fu licenziato dall'azienda in cui lavorava - Ilas Trafilerie di Pescara - per essersi rifiutato di gettare nel fiume scarti tossici.

Si rivolse al giudice del lavoro che ne ordinò il reintegro. L'azienda andò in appello che in cassazione ma fu sconfitta. Nonostante ciò l'azienda si rifiutò di riassumerlo. Dal 1996 in poi Nardini continuò la sua battaglia con tutti i mezzi, parlando con i segretari di partito, con l'allora presidente di Confindustria, scrivendo lettere al Presidente della Repubblica. Nessun risultato. «Non si spiegavano perché non accettassero un accordo economico, come facevano tutti i lavoratori alle prese con questo genere di conflitti. Negli anni mi sono convinto di crederci soltanto io all'articolo 18 e che più dei soldi conta la dignità

personale». Soltanto dopo aver parlato con il Presidente Scalfaro Nardini ritornò in azienda. Siamo nel 1999, cioè 8 anni di lotta e di battaglie vinte. 8 anni senza lavoro. Nel 2001, dopo svariate lettere di richiamo (era accusato di urinare sul piazzale della fabbrica), Nardini fu di nuovo licenziato insieme ad altri 5 sindacalisti per la chiusura del suo reparto. E ricominciò un'altra battaglia legale. Oggi la vicenda non si è ancora chiusa. «Non mi hanno riassunto nonostante fossi tra i migliori. Que-

sto perché mi ero permesso di non obbedire ad un ordine. Ho scritto il libro perché sia letto da tutti i lavoratori. In Italia la sensibilità delle istituzioni verso la realtà dei diritti negati è pari a zero. La mia esperienza dice che il diritto è una cosa scomoda, e che tutto si può contrattare. I casi di articolo 18 sono pochi non perché nelle aziende fila tutto liscio, ma perché le persone accettano la buonuscita e si cercano un altro lavoro».

La provincia di Chieti conta

390.000 abitanti ed è una realtà prettamente industriale. Lo sviluppo è nato negli anni '70 intorno alla Fiat. Altri settori di punta sono il tessile, l'alimentare, le cartiere. Nel 2001 Chieti è stata la nona provincia italiana quanto a esportazioni industriali. La disoccupazione è del 5%, una cifra bassa rispetto alla media, ma la situazione oggi volge al brutto. Antonio Iovito, segretario provinciale della Cgil: «Tutti i settori si preparano a vivere un forte periodo di crisi a cominciare dal settore auto, già visibile a livello nazionale. Anche nel tessile si assiste ad un vertiginoso crollo delle esportazioni. Molte aziende sono in ritar-

do nella modernizzazione e vengono inglobate dalle multinazionali. Il 90% delle imprese locali hanno un massimo di 20 dipendenti e non riescono a creare sviluppo».

Le condizioni di lavoro sono pessime. Chieti ha il triste primato italiano nel numero degli infortuni sul lavoro, con 11 incidenti mortali nell'ultimo anno. Anche i livelli dei salari ci illuminano sullo stato di precarietà generale. Giuseppe Ruci, Filtea: «Nel tessile i lavoratori percepiscono sotto ricatto la metà di quanto prevedono i contratti nazionali». Un addetto alle pulizie ci spiega cosa vuol dire lavorare tra i gangli di una multinazionale: «La Pi-

lkington, del settore vetro per auto, appalta interi servizi di pulizia, mensa e manutenzione. La società che riceve l'appalto, a sua volta, subappalta il lavoro ad una cooperativa. Il risultato è che all'ultimo anello della catena arrivano pochissimi soldi. Io che appartengo alla cooperativa percepisco 10.000 lire lorde all'ora per 13 ore al giorno di lavoro, qualche giorno di ferie, malattie non pagate. Tutto questo per lavorare con la fibra di vetro che mi espone a malattie polmonari».

Oggi il Tour si ferma. Domani si riparte per le Marche, destinazione S.Benedetto del Tronto.

a cura di Studenti.it



**GIOVEDÌ 29/8**

18.00 Sala conferenze
Manifestazione di apertura
con
Furio Colombo
Gianni Cuperlo
Giuliano Barbolini
Ivano Miglioli
Alberto Bellelli

19.30-23.30 Favolando...
il fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Gioco libero / Il Giardino
degli Ulivi / Inventare, creare e realizzare...
ma quante belle cose sappiamo fare:
inventiamoci una fiaba!

21.00 PalaConad
Furio Colombo e
Antonio Padellaro
incontrano i lettori de l'Unità

21.00 Arena Liscio
Gigolò Band

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 CTM - Robintur
Canada: nel regno del Grande Nord
presenta Maria Cristina Raimondi

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Zelig C.U.L.T.
(comici uniti liberi trasgressivi)
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
Hotel Rif
musiche popolari del mediterraneo

22.30 Area Festa
Fuochi d'artificio

VENERDÌ 30/8

21.00 Sala conferenze
Presentazione del libro
"Ombre nere"
con
Daniele Biacchessi
Libero Mancuso
Giuseppe De Lutiis
Paolo Bolognesi
coordina Gigi Marcucci

21.00 Favolando... il fantastico pianeta dei
bambini
Spettacolo di magia
del mago Bryan

21.00 PalaConad
L'informazione
con
Fabrizio Morri
Antonio Baldassarre
Claudio Petruccioli
Carmine Donzelli

21.00 Arena del liscio
Romana Sandri

21.30 CTM - Robintur
Etiopia del Sud
presenta Ermanno Conti

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Wilson Pickett
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
La Frontera
dal tango argentino alle danze
mediorientali

22.00 Piano Bar
Beppe Cavani e Amos Amaranti

SABATO 31/8

19.00 Area Festa
Buskers

21.00 Favolando... il fantastico pianeta dei
bambini
Giocolieri e giocol... oggi
spettacolo di giocoleria

21.00 PalaConad
Giampaolo Pansa
intervista
Sergio Cofferati

21.00 Arena del liscio
Roberto Gamberini e Laura Pavini

21.30 CTM - Robintur
Canada: Orsi Polari
Ecuador, Galapagos: il regno della
natura
presenta Giuliano Bandieri

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Litfiba
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
Omenigbo
musiche e danze africane

22.00 Piano Bar
Elisa Meschieri

DOMENICA 1/9

8.30 Capannina
Finale circuito podistico Trofeo UISP
"Enrico Berlinguer"

11.00 PalaConad
La Resistenza: il pubblico
della Festa incontra i partigiani
e le partigiane
con
Arrigo Boldrini
Giglia Tedesco
Vannino Chiti
Ivano Miglioli
Stefano Fancelli

15.00-22.30 Favolando... il fantastico
pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Tante storie per giocare:
storie di mare...! / Il Giardino degli Ulivi /
Gioco libero

16.00 Sala Libreria
Presentazione del libro
"Un poliziotto per bene"
con l'autore Luigi Faccini
e
Giglia Tedesco

16.30-19.30 Piazza "L'ombelico
del mondo"
... Per viaggiare nel mondo
Laboratori interculturali per adulti
e bambini
a cura di ARCI

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini
e per ragazzi / Cartolandia:
costruzione piste e flipper

17.30 Area Festa
Buskers

18.00 Sala Libreria
Presentazione del libro
"I figli che aspettano"
con l'autrice Carla Forcolin
e
Ambra Nanni
Lina Sini

18.00 PalaConad
1992-2002. A 10 anni dalle stragi.
La lotta alla mafia oggi
con
Giuseppe Lumia
Piero Grasso
Don Luigi Ciotti
Tano Grasso
Giuseppe Caldarola

21.00 PalaConad
È possibile un'altra TV?
con
Michele Santoro
Fabio Fazio
presiede: Giuseppe Giulietti

21.00-23.00 Stand META
Laboratorio di riciclaggio creativo
per adulti / La carta continua
1ª parte: laboratorio carta riciclata

21.00 Arena del liscio
Rocco Todeschini

21.30 CTM - Robintur
Australia: il tempo del sogno
presenta Andrea Vellani

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Re Tamarro
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piano Bar
Cristina e Daniele Montanari

LUNEDÌ 2/9

19.30-23.30 Favolando... il fantastico
pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Gioco libero
Il Giardino degli Ulivi / Inventare, creare e
realizzare... ma quante belle cose sappiamo
fare:
i vestiti nuovi degli imperatori!

21.00 PalaConad
Le forme della politica con
Maurizio Migliavacca
Oliviero Diliberto
Paul Ginzborg
Daria Colombo
Benedetta Squitieri

21.00 Sala conferenze
"I sindacati e l'Europa" di Tito Boeri
con
Francesco Tempestini
Luciano Pettinari
Mimmo Carrieri

21.00 Sala mostra "Le seduzioni del
razzismo"
Spot e razzismo: tra pubblicità e
comunicazione sociale
con
Fabio Ferri
Silvina Perez

21.00 Arena del liscio
Gli Zeta

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Gianna Nannini
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
Il mondo è una palla:
calcio e letteratura
Piera Degli Esposti
recita poesie sul mondo
del calcio

MARTEDÌ 3/9

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini
e per ragazzi / Cartolandia:
costruzione di personaggi

18.00 Sala Libreria
Il sapere per lo sviluppo
con
Luciano Modica
Giorgio Mele
Alberto Fabbri
Flaminia Saccà
Andrea Ranieri

19.30-23.30 Favolando... il fantastico
pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Tante storie per giocare:
storie del bosco...! / Il Giardino degli Ulivi /
Gioco libero

21.00 Sala conferenze
Patrimonio S.P.A. L'Italia in svendita
con
Giovanna Melandri
Vittorio Emiliani
Gaetano Benedetto
Paolo Leon
presiede Franca Chiaromonte

21.00 PalaConad
Economia e politica di fronte
alla sfida del governo del fenomeno
immigrazione
con
Anna Maria Artoni
Amos Luzzato
Sergio Chiamparino
Giuliano Barbolini
Bruno Tabacci
presiede Giulio Calvisi

21.00 Arena del liscio
Luca Milani Band

21.30 CTM - Robintur
Nicaragua, Costarica, Panama
presenta Giuliano Bandieri

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Francesco Renga
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
Bricandeira
musica popolare brasiliana

Andy Warhol

Alla Festa nazionale un evento artistico
internazionale. Oltre cento opere
del padre della Pop Art

**Il calcio nello stivale**

32 approfondimenti sul gioco
degli italiani. Una grande mostra
multimediale

**Le seduzioni del razzismo**

Pregiudizi e stereotipi nel mass media.
Una mostra, divertente
e spregiudicata, ci aiuta a capire



MERCOLEDÌ 4 / 9

18.00 Sala conferenze
Attivo nazionale trasporti
con
Pier Luigi Bersani
Franco Raffaldini

19.30-23.30 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Gioco libero
Il Giardino degli Ulivi / Inventare, creare e realizzare... ma quante belle cose sappiamo fare: la carta che... (fa)vola!

21.00 PalaConad
Maurizio Costanzo
intervista
Piero Fassino

21.00 Sala mostra "Le seduzioni del razzismo"
Ingegneria genetica e clonazione: valutazione d'impatto ambientale e applicazione nella ricerca medico-biologica - con Gianni Tamino
Massimo Tettamanti
Stefano Cagno

21.00 Stand META
La raccolta differenziata dei rifiuti e il loro recupero

21.00 Arena del liscio
Renato Tabaroni

21.30 CTM - Robintur
Tanzania, Zanzibar
presenta Gianni Rossi

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Negrita
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
Trilobita poliritmie dell'Africa occidentale

22.00 Piano Bar
Lalo Cibelli e Elisabetta Sacchetti

GIOVEDÌ 5 / 9

10.00 Sala conferenze
Assemblea nazionale dei segretari delle Unioni regionali e delle Federazioni
con
Piero Fassino
Maurizio Migliavacca

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini e per ragazzi / Cartolandia: costruzione di sagome mobili

19.30-23.30 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Tante storie per giocare: storie di magia...! / Il Giardino degli Ulivi / Gioco libero

20.00 Sala Libreria
Presentazione del libro "Passami il sale"
con l'autrice Clara Sereni e
Barbara Bulgarelli
Lorella Vignali

21.00 PalaConad
Faccia a faccia
Antonio Bassolino e
Savino Pezzotta

21.00 Sala conferenze
"Consorzio Cooperative Costruzioni, 90 anni e ancora tanti progetti per domani"
con Roberto Curti
Giancarlo Gonizzi
Elena Romagnoli
Vincenzo Martino
Valda Miani
Vera Ottani
Presiede Piero Collina

21.00 Arena del liscio
Annalisa Simeoni

21.30 CTM - Robintur
Portogallo
a cura di Settemari Tour Operator

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Zelig C.U.L.T.
(comici uniti liberi trasgressivi)
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
Lettere a Merièm di Elena Bellei
con
Radio can can
A cura di Centro Documentazione Donna,
Casa per la Pace, UDI Rete di Modena

VENERDÌ 6 / 9

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio di riciclaggio creativo per adulti / La carta continua
2ª parte: laboratorio carta riciclata

18.00 PalaConad
Economia e lavoro
con
Luigi Angeletti
Vincenzo Visco

18.00 Sala conferenze
Consiglio nazionale dei garanti
con Antonio Soda

21.00 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini
Giochi di fuoco
spettacolo di fakiro e fuochi

21.00 PalaConad
L'Ulivo e il newglobal
Itti Drioli e Teresa Bartoli
intervistano
Achille Occhetto

presiede Alessandro Anceschi
21.00 Sala conferenze
Quale politica estera europea?
con
Pasqualina Napoletano
Raimon Obiols
(eurodeputato PSOE)
Catherin Lalumiere
(eurodeputata PS francese)
presiede Valdo Spini

21.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
Presentazione del Modena Calcio
con Gianni De Biasi
Doriano Tosi
I calciatori del Modena
presenta Stefano Gozzi

21.00 Arena del liscio
Euromusic

21.30 CTM - Robintur
Puglia: arte, cultura, natura, folklore
a cura di Picchiotours Tour Operator

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Modena City Ramblers
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

22.00 Piano Bar
Cristina e Daniele Montanari

SABATO 7 / 9

11.00 Sala conferenze
Consulta nazionale degli amministratori
con
Antonello Cabras

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini e per ragazzi / Plastik Landia: costruzione di mezzi di trasporto
17.00-20.00 Area Festa
Distribuzione di aquiloni ai bambini
a cura del Club Aquilò

18.00 PalaConad
Libertà, uguaglianza, laicità, dopo un anno di governo del centro destra
con
Barbara Pollastrini
Umberto Ranieri

18.00 Sala conferenze
Per i diritti dei bambini e degli adolescenti
con
Anna Serafini
Giovanni Bollea
Mario Lodi
Alessandra Maggi
Maria Rita Parsi
Mariangela Bastico
Daniela Calzoni
Dante Baronciani
presiede Marilina Intriery

18.00 ARCI - Robintur
Diritti e lavoro tra nord e sud del mondo
con
Adriano Poletti
Gianfranco Benzi
Fabio Salviato
Mario Zucchelli
Paola Manzini
Alfiero Grandi

21.00 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini
I burattini di Ferruccio Fava

21.00 PalaConad
Presentazione del libro di Massimo D'Alema
"Oltre la paura. La sinistra, l'Europa, il futuro"
con
Massimo D'Alema
Gad Lerner

21.00 Sala conferenze
OGM: libera scelta o imposizione?
I rischi per la salute e l'ambiente
con
Gianni Tamino
Sebastiano Calandra Bonaura
Rosario Trefiletti
coordina Riccardo Quintili

21.00 Arena del liscio
I Ragazzi del '45

21.30 CTM - Robintur
Tunisia insolita: archeologia, oasi del deserto e oasi di montagna
a cura di Viaggi del Turchese
Tour Operator

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.00 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Festival SKA con
Franziska
Farheneit 451
+ Special guest
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
O.N.S.
musiche egiziano orientali

22.00 Piano Bar
Roxy Band

DOMENICA 8 / 9

10.00-18.00 El Baile
Mostra mercato del disco usato e da collezione

15.00-22.30 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Gioco libero
Il Giardino degli Ulivi / Inventare, creare e realizzare... ma quante belle cose sappiamo fare: le stelle dei desideri!

16.00-20.00 Area Festa
Distribuzione di aquiloni ai bambini
a cura del Club Aquilò

16.30 Area Festa
Festa del bastardino

16.30-19.30 Piazza "L'ombelico del mondo"
... Per viaggiare nel mondo
Laboratori interculturali per adulti e bambini
a cura di ARCI

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini e per ragazzi / Plastik Landia: costruzione di giocattoli

18.00 PalaConad
Un anno di opposizione
con
Gavino Angius
Pierluigi Castagnetti

18.00 Sala conferenze
Presentazione del libro "Ilaria Alpi: un omicidio al crocevia dei traffici"
con gli autori
Barbara Carazzolo
Alberto Chiara
Luciano Scalettari
e i genitori di Ilaria:
Luciana e Giorgio
Mariangela Grainer
Luciano Tarditi
Lella Costa

21.00 PalaConad
Bilancio di un anno di governo
con
Carlo Giovanardi
Fabio Mussi

21.00-23.00 Stand META
Laboratorio di riciclaggio creativo per adulti / Cartoni rianimati: laboratorio di cartonnaggio
21.00 Arena del liscio
Fantasia

21.30 CTM - Robintur
Dal Senegal al Mali: nel cuore dell'Africa nera
presenta Giancarlo Ferrari

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Paolo Belli
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

22.00 Piano Bar
Beppe Cavani e Ferro

LUNEDÌ 9 / 9

18.00 CTM - Robintur - ARCI
Terzo settore e servizio civile nazionale.
Incontro con:
Carlo Giovanardi
Carlo Leoni
Maurizio Mumolo
Francesco Ferrante
Nicola Porro
Daniela Calzoni
Fausto Casini
Giampiero Rasimelli
coordina Licio Palazzini

19.30-23.30 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Tante storie per giocare: storie da assaggiare...!
Il Giardino degli Ulivi / Gioco libero

21.00 PalaConad
intervista a
Giuliano Amato

21.00 Sala conferenze
"Nemer Hammad"
con l'autore Alberto La Volpe
e
Nemer Hammad
Rino Serri
Marco Fumagalli

21.00 Sala Mostra
"Le seduzioni del razzismo"
Tra nord e sud del mondo
con
Sabina Siniscalchi
Manfredo Pavoni Gay

21.00 Sala Libreria
"Macchie di giallo"
incontro con
Luigi Guicciardini
Roberto Valentini
Marcello Fois
conduce Flavio Isernia

21.00 Arena del liscio
Fratelli d'Italia

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Giobbe Covatta
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
Jamal Ouassini Ensemble
musiche dal Magreb

MARTEDÌ 10 / 9

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini e per ragazzi / Plastik Landia: costruzione di personaggi

18.00 ARCI - Robintur
Presentazione del libro "Ritornano le ombre"
con l'autore Paco Ignacio Taibo II
Gianni Minà
Tom Benettollo

19.00 PalaConad
Per la pace in medioriente
con
Colette Avital
(Responsabile esteri del Partito Laburista israeliano)
Sari Nusseibeh
(Rettore dell'Università Al Kods di Gerusalemme)
Marina Sereni
presiede Renzo Imbenti

19.00 Sala Libreria
"Macchie di giallo"
incontro con
Eraldo Baldini
Carlo Lucarelli
Giampiero Rigosi
Franz Campi
conduce Flavio Isernia

20.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
Presentazione del libro di Roberto Brancolini "Verso Città del Messico" e della rivista "Latinoamerica e tutti i sud del mondo"
con
Gianni Minà
Paco Ignacio Taibo II

19.30-23.30 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Gioco libero
Il Giardino degli Ulivi / Inventare, creare e realizzare... ma quante belle cose sappiamo fare: bulli e puppe... sulle note di strepitose melodie!

21.00 PalaConad
La minaccia del terrorismo e le risposte della democrazia
con

Franco Frattini
Cesare Salvi

21.00 Sala conferenze
Dopo il caso Enron: finanza, mercati e tutela dei risparmiatori
con
Lanfranco Turci
Franco Vella
Marco Onado
Guido Leoni
Stefano Micossi

21.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
Sahara occidentale: una causa di giustizia, una guerra dimenticata
con
Gianni Minà
Omar Mih
Anthony Mongalo
Stefano Vaccari
Fabio Mosca
Marisa Rodano
segue proiezione del documentario "Marcos: a qui estamos" intervista realizzata da Gianni Minà in collaborazione con Manuel Vasquez Montalban
interviene fra gli altri
Stefano Stagi

21.00 Arena del liscio
Mauro Nanni

21.30 CTM - Robintur
Kajlash: montagna sacra del Tibet
proiezione e presentazione del libro "Scorciatoia per il Nirvana"
presenta l'autore: Dario Guidi
21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Teo Teocoli
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

MERCOLEDÌ 11 / 9

19.30-23.30 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Tante storie per giocare: storie profumate...! / Il Giardino degli Ulivi / Gioco libero

21.00 Sala Libreria
"Macchie di giallo"
incontro con
Piero Colaprico
Barbara Garlaschelli
Nicoletta Vallorani
Tecla Dozio
conduce Flavio Isernia

21.00 Stand META
Il compostaggio domestico, le tecniche ed i vantaggi
21.00 Arena del liscio
Junior Magni e Rossana

21.30 CTM - Robintur
Effetto natura
Percorsi
10.09.01 New York City
presenta Luciano Bittelli

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
"In ricordo delle vittime dell'11 settembre 2001"
La Pietà
Stabat mater per voce recitante, due voci femminili e orchestra
versi: Vincenzo Cerami
musica: Nicola Piovani
cantanti: Rita Cammarano, Amii Stewart
voce recitante: Mariano Rigillo
con i Maestri solisti dell'orchestra Ara Coeli
direttore: Nicola Piovani
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo
a seguire DJ set

22.00 Piano Bar
Gospel

GIOVEDÌ 12 / 9

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini
e per ragazzi / Tetrapakkiamo:
costruzione di giocattoli e burattini

18.00 Sala conferenze
Dopo Johannesburg
con
Alfonso Pecoraro Scanio
Valerio Calzolaio
Edo Ronchi
Giulio Santagata
coordina Vanni Bulgarelli

18.30 Sala Libreria
Pace e diritti umani: la lezione
di Ernesto Balducci
presentazione del numero monografico di
"Testimonianze"
dedicato a Padre Ernesto Balducci
con
Saverino Saccardi
Lapo Pistelli
Flavio Lotti
Vannino Chiti
coordina Andrea Giuntini

19.30-23.30 Favolando... il
fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Gioco libero
Il Giardino degli Ulivi / Inventare, creare e
realizzare... ma quante
belle cose sappiamo fare:
i colori dell'estate sul nostro viso!

21.00 PalaConad
Unire le opposizioni
con

Vannino Chiti
Fausto Bertinotti
Antonio Di Pietro

21.00 Sala conferenze
"Occhi aperti per costruire giustizia"
con
Don Luigi Ciotti

21.00 Sala mostra "Le seduzioni
del razzismo"
Acqua: l'oro blu del XXI secolo
tra globale e locale
con
Emilio Molinari
Renato Cocchi
Marco Delvai
Mauro Zanini

21.00 Sala Libreria
"Macchie di giallo"
presentazione di "Black" nuova
collana noir della Marsilio
con
Iacopo De Micheli
Gianmaria Contro
Stefano Massaron
Stefano Piani
conduce Flavio Isernia

21.00 Arena del liscio
Franco Bastelli

21.30 CTM - Robintur
Cina 2001: tempesta di stelle
cadenti
presentano Ferruccio Zanotti
e Massimiliano Di Giuseppe
Gruppo Astrofili Columbia Ferrara
e Soc.Coop. Camelot Ferrara

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Zelig C.U.L.T.
(comici uniti liberi trasgressivi)
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
Krasl
la pizzica salentina

22.00 Piano Bar
Luca e Catia

VENERDÌ 13 / 9

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio di riciclaggio creativo
per adulti / Rigiochiamoci:
laboratorio giocattoli

18.00 PalaConad
Quale modello di difesa?
con
Marco Minniti
Antonio Martino

18.00 Sala conferenze
Disagio mentale, giovani e famiglie:
quale futuro?
con
Livia Turco
Antonio Guidi
Franco Nardocci
Ernesto Muggia
Ernesto Caffo
coordinano Giovanni Neri
e Mauro Mariotti

18.00 Sala Libreria
Presentazione della rivista
"Le ragioni del socialismo"
con
Emanuele Macaluso

18.00 CTM Robintur - ARCI
"Perché non crescano soli: una famiglia in
più su cui contare"
incontro sugli affidi a cura di
Centro per le Famiglie e ARCI
con
Rita Bondioli e una famiglia affidataria

21.00 Favolando... il fantastico
pianeta dei bambini
Il microcirco
spettacolo circense

21.00 PalaConad
Confronto sulla sanità
con
Livia Turco
Roberto Formigoni

21.00 Sala conferenze
Argentina, un Paese in bilico
con
Mario Baccini
Victor Uckmar
José Luis Rhi-Sausi
Donato Di Santo
Elena Cordoni

21.00 Sala Libreria
"Macchie di giallo"
incontro con
Andrea G. Pinketts
Daniele G. Genova
Gianfranco Nerozzi

21.00 Arena del liscio
Musiclandia

21.30 CTM - Robintur
Da Moscovia alla Neva. La Russia
oggi fra tradizioni e modernità
a cura di Columbia Tour Operator

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Irene Grandi
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
Presentazione del film di Francesco
Conversano e Nene Grignaffini
"Nell'anno 2002 di nostra vita, io,
Francesco Guccini"
Saranno presenti gli autori
e Francesco Guccini

22.00 Piano Bar
Luca e Catia

SABATO 14 / 9

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini
e per ragazzi / Oggetti volanti
e non identificati: laboratorio
multimateriale

18.00 PalaConad
Il volontariato e l'Italia della
solidarietà del nuovo welfare
con
Mimmo Lucà

Tom Benettolo
Grazia Sestini
Maria Guidotti
Maria Eletta Martini

21.00 Favolando... il fantastico
pianeta dei bambini
Gaspare il mimo

21.00 PalaConad
Enzo Biagi
intervista
Walter Veltroni

21.00 Sala Libreria
"Macchie di giallo"
con
Leonardo Gori
Giampaolo Simi
Danila Comastri Montanari

21.00 Sala Mostra "Le seduzioni
del razzismo"
Il commercio della guerra.
I nuovi conflitti e la legge 185
con
Piero Maestri
Luis Bacilla Morales

21.00 Arena del liscio
Roberto Gamberini e
Laura Pavini Trio

21.30 CTM - Robintur
Gli adoratori del sole e della luna
Messico, Guatemala, Perù
presentano Antonfranco Tamasco
e Giancarlo Ferrari

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago

Daniele Luttazzi
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
Taraf
musiche dall'Est europeo
al Medio Oriente

22.00 Piano Bar
Bermuda Acoustic Trio

DOMENICA 15 / 9

10.00 PalaConad
Anziani non autosufficienti:
una risposta possibile
con:

Livia Turco
Augusto Battaglia
Betti Leoni
Silvano Miniati
Marcello Secchiaroli
Enrico Rossi
Silvio Natoli
Antonio Uda
presiedono: Katia Zanotti
e Vasco Giannotti

10.00 Sala conferenze
Una sinistra diversa e orgogliosa
Assemblea nazionale Coordinamento
Omosessuali DS
con
Andrea Benedino
partecipa Luciano Violante

15.00-22.30 Favolando... il
fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Tante storie per giocare:
storie di vento...! / Il Giardino degli Ulivi /
Gioco libero

16.30-19.30 Piazza "L'ombelico
del mondo"
... Per viaggiare nel mondo
Laboratori interculturali per adulti
e bambini
a cura di ARCI

17.00 Sala Libreria
Presentazione del libro
"L'Unità 1924-1939: un giornale nazionale e
popolare" ed. Dell'Orso
con l'autrice Fiamma Lussana
e
Emanuele Macaluso



17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini
e per ragazzi / L'antro del drago:
laboratorio multimateriale

18.00 PalaConad
Le politiche per lo sviluppo: Strategie a
confronto
con

Pier Luigi Bersani
Antonio D'Amato

18.00 Sala conferenze
"La nostra idea di libertà: la battaglia della
sinistra contro la discriminazione dei gay"
con
Claudio Martini
Franco Grillini
Fiorella Ghilardotti

18.00 Sala Libreria
"L'informazione deviata"
con Angelo Ferrari e altri autori
in collaborazione con COOPI

21.00 PalaConad
Piero Sansonetti
intervista
Giovanni Berlinguer

21.00 Sala Mostra "Le seduzioni
del razzismo"
Presentazione del libro
"Medici di guerra, inviati di pace"
di Emergency
con gli autori

21.00 Sala Libreria
"Macchie di giallo"
incontro con
Luca Crovi
Divier Nelli
Valerio Varesi
Maurizio Matrone
Alterra

21.00-23.00 Stand META
Laboratorio di riciclaggio creativo
per adulti / Fiori rari: laboratorio
fioreale

21.00 Arena del liscio
Tonino

21.30 CTM - Robintur
Sud Africa: un mondo a parte
Presentano Antonfranco Tamasco
e Giancarlo Ferrari

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

22.00 Piano Bar
Elisa Meschieri

**PER UN GIORNO... NOMADI
suoni e musiche
dal mondo**

Piazza "L'ombelico del mondo"
11.30 Presentazione del libro
"Sempre Nomadi"

con
Beppe Carletti
Massimo Cotto
introduce Marco Barbieri
13.00 Ristorante Delicias
Sapori di Cuba:
cucina e drink cubani
16.00 Proiezione non stop
di filmati

17.00 La musica può ancora
cambiare il mondo?
La musica per una cultura
della solidarietà
con

Beppe Carletti
e Danilo Sacco dei Nomadi
Oracio Duran
e Jorge Culon degli Inti Illimani
Marco Scarpati
Laura Boldrini
Rock No War

conduce Pierluigi Senatore
21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Suoni e musiche dal mondo

César Pinheiro
& Canto da Tribo
danze e canti dall'Amazzonia
Inti Illimani dal Cile

Nomadi
Special guest:
Upper & Higher gospel
Ingresso gratuito
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

LUNEDÌ 16 / 9

17.30 Sala Libreria
Assemblea autonomia tematica Aequa
con Sandro Favi
Anna Finocchiaro

18.00 Sala conferenze
L'Africa nella globalizzazione:
la lotta contro la povertà
con Padre Alex Zanotelli
Padre Francesco Zampese
Famiano Crucianelli
Giampiero Rasimelli
Stefano Fancelli
presiede Nicola Manca

19.30-23.30 Favolando... il
fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Gioco libero
Il Giardino degli Ulivi / Inventare,
creare e realizzare... ma quante
belle cose sappiamo fare: animali
del bosco, del cielo e del mare...
variopinti e tutti da gonfiare!

21.00 PalaConad
Le riforme per la giustizia, con
Anna Finocchiaro
Edmondo Bruti Liberati
Enrico Boselli
Michele Giuseppe Vietti

21.00 Sala conferenze
Economia e società nella
globalizzazione
con Walden Bello
Michele Salvati
Marina Sereni
Sergio Marelli
Benedetto Vecchi
conduce Elena Montecchi

21.00 Sala mostra "Le seduzioni del
razzismo"
Corti sull'immigrazione
con Rachid Benhadj

21.00 Arena del liscio
Tiziano Ghinazzi

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Daniele Silvestri

Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
"Macchie di giallo"
L'assassino è il chitarrista
con Franz Campi

MARTEDÌ 17 / 9

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini
e per ragazzi / Sculture di segatura:
laboratorio multimateriale

18.00 PalaConad
Intervista a
Umberto Eco

19.30-23.30 Favolando... il
fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Tante storie per
giocare: storie... dal cuore della
terra! / Il Giardino degli Ulivi
Gioco libero

21.00 PalaConad
L'Italia nell'Europa che vogliamo, con
Pier Ferdinando Casini
Giorgio Napolitano

21.00 Sala Libreria
presentazione del libro "Uguaglianza"
con l'autore Eugenio Somaini
e Laura Pennacchi

21.00 Sala Mostra "Le seduzioni
del razzismo"
Mutui agevolati: usurai fino a quando?
con
Luciano Guerzoni
Pier Antonio Rivola
Rosario Trefilietti

21.00 Arena del liscio
Marco Gavioli Group

21.30 CTM - Robintur
Nepal: il Paese della dea vivente
presenta Marco Lugli

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago

Maurizio Crozza

Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
Daraja
musiche del bacino mediterraneo

MERCOLEDÌ 18 / 9

18.00 PalaConad
Quale Federalismo?
con

Antonello Cabras
Enzo Ghigo
Vasco Errani
Leonardo Domenici

18.00 Sala conferenze
"1992-2002: Sarajevo dieci anni
dopo. Quale pace nei Balcani,
quale ruolo dell'Europa?"
con
Luciano Vecchi
Sejfuldin Tokic
(Presidente del Parlamento
della Bosnia Erzegovina)
Giulio Marcon

19.00 Sala libreria
Presentazione del libro "U' pizzu"
con l'autore Tano Grasso
e
Aldo Varano

19.30-23.30 Favolando... il
fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Gioco libero
Il Giardino degli Ulivi / Inventare,
creare e realizzare... ma quante
belle cose sappiamo fare: gnomi
e folletti si rincorrono nel bosco!

21.00 PalaConad
L'Ulivo
Gianni Riotta intervista
Francesco Rutelli

21.00 Stand META
La riduzione dei rifiuti domestici
gestione degli acquisti

21.00 Arena del liscio
Mister Domenico

21.30 CTM - Robintur
Polonia
presentano Antonella Carri
e Alfonso Anania

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Paolo Hendel
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
Paulem
gruppo della tradizione emiliana

22.00 Piano Bar
Damiano Ferretti

GIOVEDÌ 19 / 9

10.00 Sala conferenze
Nasce la "Carta dei diritti
delle lavoratrici e dei lavoratori"
Attivo nazionale sul lavoro
con
Cesare Damiano
Roberto Guerzoni

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini
e per ragazzi / Musik Land:
costruzione di strumenti musicali

18.00 PalaConad
Il programma dell'Ulivo sul lavoro
con

Cesare Damiano
Marco Rizzo
Tiziano Treu

18.00 Sala libreria
Presentazione del libro "Ecologia e sinistra,
un incontro difficile"
con l'autore Sergio Gentili
e
Fulvia Bandoli
Vanni Bulgarelli

18.00 Sala conferenze
Presentazione del libro
"Un anno senza Carlo"
con Heidi e Giuliano Giuliani
e Antonella Marrone

19.00 Sala Libreria
"Noi Donne"
presentazione della riedizione
a cura di Isa Ferraguti

19.30-23.30 Favolando... il
fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Tante storie per
giocare: storie dalle stelle...! / Il
Giardino degli Ulivi / Gioco libero

21.00 PalaConad
Massimo Giannini
intervista
Massimo D'Alema

21.00 Sala libreria
Macchie di giallo
Loriano Macchiavelli
Sandrone Dazieri
conduce Flavio Isernia

21.00 Arena del liscio
Ornilio Giannini Trio

21.30 CTM - Robintur
Libia e Oman
presenta Ivan Zuliani

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Claudio Bisio e
Michelle Hunziker
presentano
Zelig in tour
Ingresso a offerta libera.
Il ricavato sarà devoluto a Emergency
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
Yesh Gvul
musica klezmer

22.00 Piano Bar
Luca e Catia

VENERDÌ 20 / 9

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio di riciclaggio creativo
per adulti / Stencil e stamping:
laboratorio multimateriale

18.00 PalaConad
Gli italiani raccontati dalla fiction
con

Vincenzo Vita
Andrea Camilleri
Carlo Freccero
Sabrina Ferilli

21.00 Favolando... il fantastico
pianeta dei bambini
Dante Cigarini show

21.00 Sala conferenze
Una nuova stagione per
il Mezzogiorno
con
Roberto Barbieri
Clemente Mastella

21.00 PalaConad
Novembre 2002
Forum Sociale Europeo di Firenze
con

Pietro Folena
Ignacio Ramonet
Raffaella Bolini
Edo Patriarca

21.00 Arena del liscio
Calypso

21.30 CTM - Robintur
Facciamo conoscere la Romania
a cura di Caldana Tour Operator

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Sabina Guzzanti
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
ARCI Passpartout presenta:
Moranera
musiche sudamericane

22.00 Piano Bar
Bonetti

SABATO 21 / 9

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini
e per ragazzi / Musik Land:
costruzione di strumenti musicali

18.00 Sala conferenze
La finanziaria 2003
con
Enrico Morando
Sergio Bille
Massimo Pacetti
Marco Venturi
Ivan Malavasi
Ivano Barberini
Paolo Nerozzi
Gianni Baratta
Adriano Musi

18.00 PalaConad
Paolo Mieli intervista
Luciano Violante

19.00 Sala Libreria
"La dismissione"
con l'autore Ermanno Rea
e Gloria Buffo
Luigi Agostini

21.00 Favolando... il
fantastico pianeta dei bambini
Giocolieri e giocol... oggi
spettacolo di giocoleria

21.00 PalaConad
intervista a
Guglielmo Epifani

21.00 Arena del liscio
Harmony

21.30 CTM - Robintur
Poesie cubane
presentano Luciano Bovina
e Umberto Guizzardi

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Terence Trent D'Arby
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
Gran finale:
Nourredine Fatty - Musica gnawa e arabo
andalusa e danza del ventre

22.00 Piano Bar
Bonetti

DOMENICA 22 / 9

7.30 Area Festa
Raduno cicloturistico "l'Unità"
Lega ciclismo UISP

10.00 Sala conferenze
Incontro degli italiani nel mondo
con
Gianni Pittella

11.00 Piazza l'ombelico del mondo
Esibizione di Taiji Quan

15.00-22.30 Favolando... il
fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Gioco libero
Il Giardino degli Ulivi / Inventare, creare e
realizzare... ma quante
belle cose sappiamo fare: sorpresa
delle... sorprese!

16.30-19.30 Piazza "L'ombelico
del mondo"
... Per viaggiare nel mondo
Laboratori interculturali per adulti
e bambini
a cura di ARCI

17.00 Arena centrale
Vincere. Si può!
Manifestazione di chiusura
con
Lino Paganelli
Ivano Miglioli
Antonio Guterres
Piero Fassino

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini
e per ragazzi / Tetrapakkiamo:
costruzione di giocattoli e burattini

21.00-23.00 Stand META
Laboratorio di riciclaggio creativo
per adulti / Geppetto ricicla:
laboratorio di piccola falegnameria

21.00 Piazza l'ombelico del mondo
Magic Rock
Spettacolo di rock acrobatico
a cura Pol. Castelfranco Emilia

21.00 Arena del liscio
Enza e gli Harmony

21.00 Officina WOR(L)D live
Arena sul lago
Jovanotti
Ingresso gratuito
a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

21.30 CTM - Robintur
Vietnam: terra di risaie
presenta Gino Bertuzzi

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

22.00 Piano Bar
Bonetti

LUNEDÌ 23 / 9

19.30-23.30 Favolando... il
fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Tante storie per
giocare: storie... dei bambini!
Il Giardino degli Ulivi / Gioco libero

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live
DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare
del nuovo mondo

21.30 Piazza "L'ombelico del mondo"
Altera
concerto

22.30 Area Festa
Fuochi d'artificio

INFO FESTA

COMITATO ORGANIZZATORE
Federazione Democratici
di Sinistra di Modena
via Divisione Acqui, 127
41100 Modena
t. **059 582811**
www.dsmodena.it
info@dsmodena.it

INFO FESTA
t. **059 899888** (dal 29/08/2002)

INFO SPETTACOLI
Studio's
t. **059 361116**

UTILITÀ
Comune di Modena
Ufficio relazioni con il pubblico
t. **059 206580**
Informazioni turistiche
t. **059 206660**
Polizia municipale
t. **059 200700**
www.comune.modena.it

CAMPEGGI
International Camping Modena
Località Bruciata
via Cave di Ramo, 111
t. **059 332252**
Caravan Camping Club
Località Marzaglia
via Pomposiana, 305/2
t. **059 389434**

OSPITALITÀ
Romanza Tour
t. **06 6794800**

PARCHEGGIO SCAMBIATORE
Dalle ore 18.30 alle ore 00.30
un bus-navetta trasporterà
gratuitamente alla Festa
(e ritorno) i visitatori che
useranno il parcheggio
scambiatore del Parco Ferrari
(lato via Emilia Ovest).
La domenica il servizio sarà
attivo dalle ore 18.00.

PER GLI AGGIORNAMENTI
AL PROGRAMMA

www.dsmodena.it



Vincere, si può.



domenica 22 settembre · ore 17.00
manifestazione di chiusura con
Lino Paganelli, Ivano Miglioli, Antonio Guterres

Piero Fassino

09,00 Calcio, Nantes-Lens Stream
11,00 Moto, Gp Rep. Ceca 125 Italia1
12,25 Moto, Gp Rep. Ceca 250 Italia1
14,00 Moto, Gp Rep. Ceca Moto Gp Italia1
15,15 Canoa, Mondiali slalom Eurosport
17,00 Calcio, Sao Paulo- Juventude Stream
18,30 Auto, 24 ore di Spa Tele+
20,00 Tennis, Atp Long Island fin. Eurosport
20,25 Supercoppa, Juventus-Parma La7
23,30 Ippica, Camp. Guidatori RaiSportSat



Fassino sulla crisi del pallone: «Rai e Lega devono essere flessibili»

«Il calcio in tv è un diritto di tutti: per il segretario dei Democratici di sinistra, Piero Fassino (nella foto), Rai e Lega devono essere più flessibili per arrivare ad un accordo. In una intervista rilasciata ieri alla Gazzetta dello Sport sulla crisi del mondo del pallone, il leader della Quercia ricorda che è in corso «una trattativa nell'ambito della quale è ovvio che ciascuno cerchi di tirare acqua al proprio mulino. Ma siccome è giusto che si debba arrivare ad un accordo, è sbagliato mostrare di non avere flessibilità. La deve mostrare la Rai, ma anche la Lega». Per esempio, «il calendario spalato sul sabato e la domenica non va bene. Come non va bene scaricare tutti i costi del calcio italiano sulla Rai».

La crisi che sta attanagliando il calcio è caratteriz-

zata soprattutto dal tonfo dei bilanci, dall'enorme mole dei debiti accumulati, dai supercontratti dei calciatori, dal crollo delle entrate dei diritti televisivi. Ma si intreccia anche con il conflitto di interessi, in base al quale istituzione del calcio, televisione e governo, fanno riferimento, in definitiva, alla stessa persona. Fassino parla anche di questo: «Abbiamo un presidente del consiglio - osserva - che è proprietario del cinquanta per cento del sistema televisivo e che è anche presidente del Milan. Ho trovato di cattivo gusto da parte di Berlusconi non avere sconsigliato il suo amico Galliani di diventare presidente di Lega. Così ora abbiamo un conflitto d'interessi non più a tre ma a quattro dimensioni...».

Sullo stato di crisi chiesto dalle società calcisti-

che, Fassino è critico: «Lo stato di crisi viene richiesto per ben altre questioni...». I calciatori guadagnano troppo? «Non mi va di sentenziare moralisticamente - dice Fassino - anche se abbiamo assistito ad una rincorsa dei compensi che ha abbondantemente superato ogni ragionevole dubbio».

Il mea culpa di Berlusconi «è un'ammissione un po' tardiva visto che le più grandi follie il calcio italiano le ha conosciute anche grazie al modo con cui Berlusconi ha drogato il mercato, spendendo per le sue squadre cifre astronomiche e incentivando quello stravolgimento che lui adesso denuncia. Il mea culpa è giusto, ma forse proprio per questo Galliani non era l'uomo più indicato per aprire una nuova epoca».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il giallo corre sul filo della Supercoppa

Juve e Parma bloccate all'aeroporto senza spiegazioni, poi decollano. Stasera si gioca a Tripoli

Massimo De Marzi

Chi pensava che questa pazzia estate del calcio ci avesse già propinato tutti i generi possibili di film, dal drammatico (fallimento della Fiorentina) alla commedia (ritardato avvio del campionato), senza trascurare la soap opera (il divorzio tra Ronaldo e l'Inter) e la fantascienza (il calcio che invoca lo stato di crisi e chiede soldi al governo) non aveva ancora fatto i conti col giallo. Cioè quello che andato in scena ieri mattina all'aeroporto della Malpensa.

Le comitive di Juve e Parma, in partenza con destinazione Tripoli, per la disputa della Supercoppa di Lega (si gioca stasera alle ore 20.45), invece di decollare per la Libia sul volo messo a disposizione dal governo libico, restano a terra e sono costrette a quasi quattro ore di attesa supplementare. Ridda di voci, ipotesi allarmistiche, paura di attentati compresa, fino alla notizia della cancellazione della partita. Alla fine tutto l'allarme rientra, l'aereo parte e raggiunge la Libia (sede scelta in onore dell'ingegner Saadi Muammar, meglio noto come il figlio del colonnello Gheddafi) e stasera tutti in campo, ma ieri si è rischiato l'incidente internazionale.

Il decollo del volo che ospitava le due squadre, l'arbitro Farina e i suoi assistenti, il presidente della Lega Galliani e una cinquantina di giornalisti accreditati era previsto per le ore 11. Un quarto d'ora prima, però, l'aereo non era ancora giunto sui cieli italiani. Quando si viene a sapere che il charter, giunto a metà del percorso,

Le due comitive hanno atteso a Caselle per quattro ore prima di imbarcarsi sul volo messo a disposizione dai libici

aveva fatto precipitosamente marcia indietro, succede il finimondo. Complice la notizia lanciata dall'agenzia di stampa libica Jana (subito ripresa dalla France Press) che parla di partita annullata senza rendere note le ragioni delle "difficoltà tecniche" che ne avrebbero reso impossibile la di-

sputa.

La notizia in pochi minuti fa il giro del mondo e cominciano a diffondersi le voci più disparate. Si parla dapprima di un violento diverbio tra Gheddafi ed il figlio, che avrebbe portato alla cancellazione della gara, poi si ipotizzano problemi di sicurezza

allo stadio "XI Giugno", teatro della sfida, infine l'ipotesi più agghiacciante, il rischio bomba, la paura di un attentato terroristico. L'ufficio stampa della Juventus smentisce in modo categorico questa ipotesi e poco prima delle 13 il giallo viene risolto. L'aereo che doveva portare Juve e Parma

in Libia (già in ritardo perché proveniente da un altro scalo) aveva avuto un guasto, costringendo il comandante a rientrare alla base. Attorno alle 13.30 il volo giungeva finalmente alla Malpensa e, un'ora più tardi, dopo che le squadre erano andate in un vicino albergo per consumare il pranzo,

decollava, ponendo fine alla ridda di voci. Con l'agenzia Jana che rettificava il precedente comunicato e informa che la partita si sarebbe giocata regolarmente: «I problemi tecnici sono stati risolti». Certo, alla luce di questa pantomima, c'è da chiedersi se era davvero il caso di andare a

giocare all'estero la prima gara ufficiale della stagione. Era già successo il 21 agosto 1993 a Washington (Milan-Torino 1-0, Simone) che la Supercoppa Italiana varcasse i patri confini, allora per fare da apripista al Mondiale americano, stavolta per venire incontro alle richieste di Saadi Gheddafi, che ama il calcio e la Juve a tal punto da aver investito diversi milioni di euro nell'acquisto del 7,5% delle azioni del club bianconero.

Alla fine, quindi, si può parlare anche di calcio giocato, con la prima partita ufficiale della stagione che mette di fronte la squadra che si è aggiudicata lo scudetto ai vincitori della Coppa Italia. Juventus-Parma si gioca (tra campionato, Coppa Italia e la sfida odierna) per la quarta volta negli ultimi cinque mesi ed è il remake dell'edizione 1996 della Supercoppa, che i bianconeri si aggiudicarono per 1-0 (gol di Viali) in una gelida serata di gennaio di fronte ad un manipolo di spettatori. Forse, proprio il timore di un'altra partita disputata in un Delle Alpi semideserto, complice la Torino ancora vacanziera di fine agosto, ha convinto la Lega a dare l'ok per andare a giocare a Tripoli.

Lippi insegue la terza vittoria in Supercoppa e spera nel ripetersi della cabala, ricordando il 4-0 rifilato a Venezia di Prandelli l'ultima domenica di agosto del 2001, al debutto in campionato. Ma questo Parma, anche se non ha più Cannavaro, con Nakata, Di Vaio e Adriano promette di rendere dura la vita a Juve priva di Trezeguet (al suo posto Salas). In caso di parità al 90', subito i rigori. Per assistere a un vero giallo.

Sul ritardo le più svariate ipotesi comprese anche quella di un allarme bomba a bordo del velivolo

il Fenomeno è tornato a Milano



Ronaldo arriva alla Malpensa per ricominciare con l'Inter Ma i tifosi nerazzurri ora vogliono che si faccia perdonare...

Ronaldo è arrivato alle 15.32 all'aeroporto della Malpensa, pronto a cominciare il suo programma di allenamenti. Prima di partire per l'Italia Ronie si è detto convinto che non sia finita qui, almeno secondo quanto riportato dal quotidiano spagnolo Marca. «Il Real cercherà ancora di acquistarmi», ha detto il Fenomeno, una frase che è sembrata più una speranza che una certezza. Arrivato a Milano, Ronaldo è subito andato al centro sportivo di Appiano Gentile. Nessuno l'ha visto scendere dall'aereo proveniente dal Brasile, sul

quale c'erano anche i milanisti Rivaldo, Roque Junior e Dida, e Ronie non ha visto lo striscione appeso fuori dagli arrivi internazionali. Uno striscione, giallo con scritta verde, ha mandato un chiaro messaggio al brasiliano: «E adesso chiedici scusa!!!». Probabilmente già da oggi Ronie tornerà a correre da solo per recuperare una forma fisica decisamente precaria. Solo dopo il ritorno del preliminare di Champions League, si riparerà di un suo reinserimento nel gruppo, cosa che verrà accuratamente evitata fino a martedì.

Un articolo del quotidiano "Scotsman" critica in modo caustico il suo coinvolgimento nel crack del pallone: «È il primo sospettato di questo fiasco»

Il Cavaliere non piace nemmeno agli scozzesi

Brutta razza gli scozzesi. Adesso vengono pure a mettere il naso negli affari del nostro presidente, anzi premier. E per di più in quelli calcistici. Roba da matti, come se noi ci si mettesse a questionare su in quanti si va in una sola macchina. Ma tant'è, ecco l'ennesima quinta colonna doppio malto che insinua, fraintende e rema contro. Variante in kilt dell'internazionale rossa.

Perché, a dar retta a Mr. Tom Lappin del quotidiano scozzese *The Scotsman*, la crisi finanziaria del calcio italiano e lo slittamento del campionato potrebbero addirittura «far cadere il governo». Il nostro presidente del consiglio saprà

sicuramente, data l'abilità ampiamente dimostrata, quali gesti eleganti fare per scongiurare l'ipotesi. Ma lo scozzese non arretra dalla previsione: dopotutto, ricorda, «Garibaldi ha fatto una rivoluzione per meno». Quindi senza calcio in tv l'Italia diventa un paese potenzialmente caldo, senza dover aspettare fino all'autunno.

Soluzioni? Secondo Mr. Lappin il paradosso è che proprio Berlusconi siederebbe nell'incrocio tra le parti in causa (calcio e televisione), e per niente a far da arbitro imparziale. «Con il suo cappello rosso-nero» insinua Lappin, Berlusconi vorrebbe rastrellare quanti

più euro possibile dalle televisioni. Ma come «responsabile finale» della televisione di stato Rai potrebbe ritirarsi dalla trattativa, evitando agli italiani un canone maggiorato. E così facendo lascerebbe, *dura lex sed lex* del mercato, campo aperto all'altra emittente. Mediaset, che «per puro caso appartiene a Berlusconi». E proprio B. sarebbe il principale responsabile del fiasco del calcio italiano.

Si dirà: solita variante, stavolta in salsa scozzese, degli attacchi demagogici e filobolscevichi. Demagogia. Però sembra che a Mr. Lappin gli «innumerevoli conflitti d'interesse tra il suo (di B.) impero

d'affari e la sua carriera politica» non piacciono sul serio. E che anzi sia quasi dispiaciuto nel vedere il belpaese amministrato da «un governo disgraziato» il cui massimo esponente si segnala solo per «incompetenza economica, dichiarazioni razziste e pose da cafone in politica estera, che dovrebbero inibirlo da cariche autorevoli».

Nubi all'orizzonte dunque. Nel calcio, dove la leadership italiana in Europa è tramontata. L'incontro tra Massimo Moratti e Florentino Perez per la trattativa Ronaldo dimostrerebbe, a prescindere dalla telenovela sul brasiliano, il «passaggio di egemonia» dall'Italia alla Spa-

gna. La sconfitta del catenaccio machiavellico da parte dell'estro spagnolo? No, non questo ha mandato a picco il calcio azzurro. Si è trattato piuttosto di un suicidio. «Il calcio italiano si è distrutto da solo - conclude Lappin - pagando troppo i calciatori e non riuscendo e espellere la cultura della corruzione dal gioco. E concentrando troppo potere nelle mani di un capitalista rinascimentale con un dito in ogni calzone».

Non saranno dei fulmini al calcio, questi scozzesi, ma a far di semplice conto sembrano saperla lunga.

e. n.

Galliani: «Calcio in credito con lo Stato»

«È il calcio che è in credito con lo Stato». A ribadirlo è il Presidente della Lega calcio, Adriano Galliani. «Con il Totocalcio - ha aggiunto - a partire dal '46, abbiamo dato decine di migliaia di miliardi allo Stato e al Coni, che poi ha finanziato tutti gli sport».

Secondo Galliani il calcio consegna ai conti pubblici «decine di migliaia di miliardi di Irpef. Non capisco quindi questo accanimento contro il calcio che, a differenza di altre aziende in crisi, non ha mai fatto pagare i suoi errori a nessuno». Nessun apertura, inoltre verso le squadre che, in assenza di contratto con le pay tv, minacciano di non scendere in campo il 15 settembre per l'avvio delle partite. Anzi, in questo caso scatterebbe la sanzione della sconfitta a tavolino. «Il

campionato partirà certamente il 15 settembre e chi non si presenta in campo si prende dei sani 0-3». Galliani ribadisce quindi che «non sono in programma» altre riunioni tra i dirigenti delle squadre «e non ho motivi di pensare che qualcuno non si presenti in campo, anche perché tutte le delibere sono state prese all'unanimità». «Credo che riusciremo a risolvere la situazione entro il 15 settembre». Così ieri il presidente del Brescia e di Pmt, Gino Corioni. «Ad ogni modo il problema è che non c'è chiarezza fra Strem e Tele+ che di fatto sono un unico polo. La questione dei diritti in chiaro viene dopo la risoluzione di quella dei diritti criptati e comunque non capisco come mai la Rai avanzi tante richieste dato che afferma che il calcio non conta nulla».

flash

IPPICA

Varenne di nuovo re a Parigi
Domina la "Coupe de Monde"

Ieri pomeriggio ennesima impresa di Varenne che a Parigi, nella "Coupe de Monde" di trotto, ha come al solito sbaragliato il campo, stabilendo tra l'altro (e questa volta senza inutili colpi di frusta) il nuovo record del mondo (il telecronista ha aggiunto "e della pista"...) sulla media distanza (1'10" e 8/10). Pubblico delle grandi occasioni sulle tribune di Vincennes. Peccato solo per il forfait del primo avversario del Capitano: General du Pommeau è stato infatti ritirato dopo la seconda sgambatura.



Gp di Brno, Biaggi è in pole, Valentino terzo. E buon ritorno di Capirossi

Walter Guagnelli

BRNO Fra Rossi e Kato sbucca il terzo incomodo Max Biaggi (nella foto). L'ultima sessione di prove del Gran Premio della Repubblica Ceca esalta la voglia di rivincite del pilota romano frustrato da una stagione troppo fragile per la sua Yamaha. È vero, il titolo iridato della MotoGP è ormai in tasca a Valentino Rossi ma Biaggi non vuol rassegnarsi al ruolo di secondo o terzo incomodo e con la rabbiosa pole position conquistata a Brno vuol far capire che nel 2003, probabilmente in sella ad una "4 tempi" Honda consumerà le sue vendette. Peccato che la Yamaha sia arrivata tardi ad un livello di grande affidabilità e potenza. Le

migliorie di telaio e motore presentate a Brno non fanno che accentuare il disappunto del pilota che avrebbe voluto render la vita dura a Valentino. Per un Biaggi felice per la pole c'è un Daijiri Kato al settimo cielo. Il giapponese con il secondo tempo conferma le sue grandi doti e la giusta scelta della Honda che per il dopo Valentino (il contratto scade alla fine del 2003) pensa soprattutto a lui. Lo scricchiolio della MotoGP (è alto un metro e sessantadue e pesa 48 chili) ha stabilito una sorta di record: in poco più di un mese ha guidato tre Honda differenti: dalla "2 tempi" del motomondiale è passato alla versione Superbike correndo la "8 ore di Suzuka", infine a nella Repubblica Ceca ha debuttato sulla "4 tempi". Rossi non si preoccupa molto dell'effetto-Kato e dall'alto

dei suoi 220 punti in classifica può permettersi anche pomeriggi di relax come quello di ieri. Non forza più di tanto, sembra quasi voler lasciare agli altri l'incombente degli sprint per la pole position. E quando a 3 minuti dalla fine delle prove Biaggi infila la pole position con il tempo di 1' 59" 646 non reagisce. S'accontenta del terzo posto dietro a Kato, sicuro di poter dominare gli avversari in gara. Confortante il quinto tempo di Loris Capirossi al rientro dopo la sosta di due gran premi per una frattura al polso destro. Nella classe 125 pole position per il sammarinese Alex de Angelis su Aprilia, solo quarto Manuel Poggiali (Giler) in testa alla classifica Iridata. Nella 250 continua la sfida tutta Aprilia per il titolo: pole position per lo spagnolo Fonsi Nieto e secondo posto per Marco Melandri.



Stefano Ferrio

curiosità

Dalla Robur a oggi
la saga Dalla Rovere

All'inizio della favola che ha per protagonista Pierluigi Dalla Rovere c'è una squadra piccola piccola, che si chiama Robur Thiene, oggi semicomparsa dai calendari della stagione ufficiale. «Nella Robur c'era tutta la fede calcistica di mio papà» spiega il presidente, rievocando i fasti paesani di una compagine dal nome dolcemente antico, come quello di tante altre, latineggianti Fulgor, Spes, Ars Auxad e Juventine del calcio padano. I tempi sono molto cambiati rispetto alle domeniche tutte Robur e famiglia di Della Rovere padre, eppure il figlio cerca con ostinazione di conservare un filo diretto in grado di legarlo a quel passato. Ecco perché per comprendere il personaggio non basta soffermarsi al-

l'imprenditore che eredita il Thiene dalla famiglia Dalle Carbonare, la stessa del Pieraldo ex presidente del Vicenza di Guidolin, e lo lancia verso il professionismo anche grazie alla fusione con il Valdarno rimasto senza i soldi dei Marzotto. Il ritratto diventa completo solo considerando l'autentica vocazione che anima Pierluigi Dalla Rovere verso un calcio giovanile coltivato con irriducibile entusiasmo. Quello di chi, pur sbattendo contro l'indifferenza di una giunta di centrodestra che tarpa le ali al suo progetto di città-college dello sport, riesce comunque a vantare trecento ragazzini tesserati dalle squadre minori del suo club. «E tutti con l'obbligo di portare la pagella all'allenatore - precisa - perché chi va male a scuola qui finisce in panchina». Il presidente considera suoi figli un po' tutti i calciatori rossoneri di ieri e di oggi. A cominciare dal povero Max Ossari, centrocampista arrivato molto precocemente al novantesimo della propria vita, schiantandosi in auto un brutto giorno della scorsa primavera. Alla sua memoria continuano ad arrivare fondi per un reparto di pediatria all'ospedale di Haiti.

s.f.

THIENE I colori del calcio virtuale sono rossoneri. Ma sbaglia chi pensa subito al Milan del Cavaliere e dei mediatici imperi. I diavoli del "pallone che verrà" giocano invece a Thiene, paesone di ventimila anime a pochi chilometri da Vicenza.

Se a Vercelli si scende in campo stregati da un passato così carico di gloria, e a Catanzaro si viene assorbiti dai bisogni divoranti di un eterno presente, a Thiene si esce dallo spogliatoio dello stadio Miotto per partecipare solo in apparenza al campionato di serie C2. La "realtà", se così si può chiamare, è quella di una dimensione aliena, sospesa tra un film inglese alla James Ivory e certe fantozziane partite tra scapoli e ammogliati di una qualche azienda siderurgica.

Ricco deserto intorno
al campo dei miracoli
Thiene, calcio virtuale

I giocatori non c'entrano nulla, perché si ha l'impressione che in questo spicchio di verde scavato sotto l'altopiano di Asiago potrebbero presentarsi perfino Ronaldo, Totti e Del Piero a incrociare i taccetti contro Alessandrini, Savona o Alto Adige al posto di Ardenghi, Smanio e Scichilone. Il copione non cambierebbe. Lunghi silenzi, soffi di vento intrisi di pettegolezzi da pasticceria, sottane scozzesi fruscianti al posto delle scarpe da curva sud, composti applausi se il gol è segnato, vaghi mugugni quando viene subito.

«Il guaio è che se qualcuno mi prende di mira un giocatore - precisa il presidente Pierluigi Dalla Rovere, multi-imprenditore di 59 anni - in uno stadio così piccolo lo può perseguire per tutta la partita. Qui ogni singolo insulto arriva sempre a destinazione, non ci sono mica i cori a coprirlo. Qualche ragazzo ne ha fatto una malattia, delle parolacce che si sentiva dire tutte le domeniche».

Già, perché tra i trecento thienesi di ogni partita interna (a volte i tifosi ospiti sono più numerosi) manca rigorosamente ogni numero di tifo organizzato, le presenze ultrà più esagitte sono quelle di borghesi signore cin-

quantenni con l'ultimo romanzo di Maria Venturi chiuso in borsa sotto i kleenex, e il suo sostenitore è un avvocato amico del presidente.

«L'unica volta che abbiamo fatto duemila persone - ricorda Della Rovere - è stato alla festa della promozione dalla serie D. Ti credo, l'ingresso era gratis e c'era anche da mangiare primo secondo e dessert, non so cosa si pretendeva di più. Tutto un altro discorso è quando vai dai thienesi a chiedere un contributo alla squadra della loro città...».

«Guardi che stiamo parlando di gente ricca sfondata - precisa il presidente, riferendosi a questo borgo fiorentino di aziende e commerci - non di poareti. Il più bello di tutti è stato l'industriale che si è scusato di non darmi cento milioni, perché aveva un figlio da sposare, e una villa da quattro miliardi non ancora finita. Per fortuna ogni tanto sbotta che non ne posso più, e allora allo stadio fanno meno i criticoni. Almeno quello...».

E dire che ad appena dieci chilometri da qui ancora si possono ammirare, sui campi dei tornei dilettantistici, le amatissime casacche nerostellate del Malo, cantato dallo scrittore Gigi Meneghelo in memorabili pagine di calcio letterario. Altri mondi, più che altri campanili. Sanguigne tradizioni di bom-

ber e portieri che nulla hanno a che spartire con le rarefatte atmosfere di una Thiene dove il corrispondente di un giornale locale è passato alla leggenda per avere inviato il racconto (poi pubblicato) di una partita finita zero a zero solo perché, mentre se ne andava al bar, il suo informatore lasciato a bordo campo non fu capace di vedere, nella nebbia, l'unico gol segnato al novantesimo.

Basta per altro fare un'altra manciata di chilometri e ci si ritrova nella Caldogno dove il 18 febbraio 1967 vedeva la luce, e cominciava nello stesso tempo a emanarla, Roberto Baggio, calcisticamente cresciuto nel capoluogo Vicenza prima di iniziare un'avventura non ancora conclusa sui campi della serie A.

Anche Thiene è stata beneficiaria dalla vicina presenza del Pallone d'Oro quando un suo cugino di quarta, "Dieguito" Virille, ha siglato nel 2001 i gol decisivi per salire in C2, guidando i rossoneri a espugnare per 3-1 il campo dei friulani "ramarri" di Pordenone.

«Ci abbiamo messo quattro anni a salire dai dilettanti, chissà se ce ne vorranno di meno per un altro saltino...» commenta l'allenatore Ennio Dal Bianco, che da sei stagioni è qualcosa di più di un mister, visto il rapporto che lo lega al presidente. Il quale, per tentare di scuotere la storica apatia dei thienesi,

seguito le ali di un sogno che in realtà non si pone limiti, stavolta gioca la carta degli specialisti. Della Rovere è infatti tornato dal mercato con una rosa di giocatori ampiamente rinnovata, dove spiccano i nomi di atleti che nelle squadre precedenti hanno conquistato almeno una promozione. Per il mediano Mauro Zironelli, ex Fiorentina una quindicina di anni fa, sono addirittura tre di fila, ottenute con Venezia, Chievo e Modena. Alle sue spalle un manipolo di scafati moschettieri in cui ritrovare il difensore Paolo Simeoni, il jolly Stefano Mazzocco, il centrocampista Daniele De Battiati, nonché il bomber Massimiliano Scichilone, arrivato da Livorno per formare con Cristian Baglieri una coppia offensiva di bocche da fuoco da quindici reti a testa. A tutti questi potrebbe aggiungersi, questione di ore, il difensore brasiliano Dedè, già passato alla storia del nostro calcio per essere stato l'unico giocatore involontariamente capace di far multare per il passaporto falso la sua squadra, il Vicenza, senza mai essere comparso nemmeno in panchina. Più o meno lo stesso trattamento riservato alla Lazio per l'italianissimo Sebastian Veron... Thiene pare la piazza giusta dove assistere al film "Il ritorno di Dedè".



Baggio è nato a due passi da Thiene: suo cugino è il bomber della squadra

la giornata
in pillole

— **Maccarone, prima doppietta**
Massimo Maccarone ha segnato i suoi primi gol in Inghilterra. Sue le due reti con le quali il Middlesbrough ha pareggiato 2-2 contro il Fulham. Dopo la seconda giornata la Premier League è guidata da Liverpool a punteggio pieno.

— **A Di Luca il Giro del Veneto**
Danilo Di Luca (Saeco) ha vinto sul traguardo di Padova il 74° Giro del Veneto, battendo allo sprint lo svizzero Laurent Dufaux (Alessio) e Davide Rebellin (Gerolsteiner).

— **Due inchieste su Eriberto**
Il Pm di Bologna Antonello Gustapane, titolare dell'inchiesta sulla doppia identità del calciatore Eriberto - che risulta già indagato - ha delegato alla sezione di Polizia della polizia giudiziaria verifiche presso tutte le amministrazioni pubbliche che possono aver ricevuto dal calciatore false attestazioni sulla propria identità. Il magistrato ha dato alla polizia anche la delega di interrogare il calciatore sudamericano, il cui nome è già stato iscritto sul registro degli indagati per l'ipotesi di reato di attestazione di falsa identità a pubblico ufficiale (articolo 495 del codice penale), quando rientrerà in Italia. Anche la procura di Verona ha aperto un fascicolo sul suo caso.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	79	86	77	32	22
CAGLIARI	37	24	1	22	2
FIRENZE	26	1	79	19	63
GENOVA	51	10	29	33	23
MILANO	38	90	53	69	70
NAPOLI	66	10	36	74	24
PALERMO	25	9	30	73	56
ROMA	8	57	34	89	11
TORINO	1	85	15	23	47
VENEZIA	49	41	38	20	35

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
8	25	26	38	66	79
Montepremi					€ 7.780.358,60
Nessun 6 Jackpot					€ 45.200.000,00
All'unico 5+					€ 4.219.839,55
Vincono con punti 5					€ 42.056,00
Vincono con punti 4					€ 455,92
Vincono con punti 3					€ 11,79

L'Arci Caccia è al tuo servizio per aiutarti nell'adempimento di tutte le pratiche per il rinnovo dei documenti

L'Arci Caccia sostiene una caccia compatibile e popolare

Federazione Provinciale di Firenze

È APERTO IL TESSERAMENTO 2002/2003

Sono aperte le seguenti sedi:

Piazza Bernardino Pio, 13
Telefono 055/6810905

Via Mercadante, 28
Telefono 055/368913

COMUNE DI SAN MINIATO
Provincia di Pisa

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2002 (in euro) e al conto consuntivo 2001 (in lire)(1):

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

Entrate			Spese		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2002 (in unità di Euro)	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2001 (in migliaia di Lire)	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2002 (in unità di Euro)	Impegni da conto consuntivo Anno 2001 (in migliaia di Lire)
Avanzo amministrazione	-	-	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	8.903.560	17.953.649	Correnti	17.941.205	38.328.210
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	5.123.087	8.172.535	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.256.511	2.131.346
(di cui dalle Regioni)	3.280.297	5.750.322			
(di cui dalle Regioni)	1.243.090	2.288.642			
Extra tributarie	4.811.069	13.319.005			
(di cui per proventi serv. pubb.)	2.913.339	7.905.111			
Tot. entrate di parte corrente	18.837.716	39.445.189	Tot. spese di parte corrente	19.197.716	40.459.558
Alienazione di beni e trasf.	8.987.544	12.585.434	Spese di investimento	12.003.244	18.661.018
(di cui dallo Stato)	641.825	872.661			
(di cui dalle Regioni)	1.603.040	1.710.000			
Assunzione prestiti	3.375.700	6.348.684			
(di cui per anticip. tesoreria)	-	91.626			
Tot. entrate conto capitale	12.363.244	18.934.118	Tot. spese conto capitale	12.003.244	18.661.018
			Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	-	91.626
Partite di giro	2.145.110	3.542.509	Partite di giro	2.145.110	3.542.509
Totale	33.346.070	61.921.816	Totale	33.346.070	62.754.709
Disavanzo di gestione	-	-	Avanzo di gestione	-	-832.893
TOTALE GENERALE	33.346.070	61.921.816	TOTALE GENERALE	33.346.070	61.921.816

2) la classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

(in migliaia di lire)							
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	5.681.106	1.754.229	0	1.296.146	416.248	434.396	9.582.125
Acquisto beni e servizi	352.006	598.924	0	172.965	99.863	3.258.300	4.482.058
Interessi passivi	2.519.739	0	0	0	0	0	2.519.739
Investimenti diretti	5.348.708	2.451.000	0	1.171.791	3.196.341	0	12.167.840
Investimenti indiretti	0	0	0	0	0	0	0
Totale	13.901.559	4.804.153	0	2.640.902	3.712.452	3.692.696	28.751.762

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-2001 desunte dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2001	L.	1.398.016
- Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2001	L.	0
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2001	L.	1.398.016
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2001	L.	0

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

(in migliaia di lire)			
Entrate correnti	L.	Spese correnti	L.
di cui: Tributarie	678	di cui: Personate	641
Contributi e trasferimenti	308	Acquisto beni e servizi	679
Altre entrate correnti	474	Altre spese correnti	322

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Il Sindaco: Angelo Frosini

berlino

BARENBOIM: UN'ORCHESTRA ARABO-ISRAELIANA PER LA PACE
Musica per la pace in Medio Oriente. Sarà Beethoven a metter d'accordo l'orchestra composta da giovani israeliani e palestinesi che, diretta da Daniel Barenboim, suonerà il 1° settembre al teatro Staatsoper di Berlino. «Come musicisti e operatori culturali non possiamo aspettare fino a che i politici si accordino. Noi dobbiamo agire per conto nostro», ha dichiarato Barenboim. L'orchestra mista arabo-israeliana era stata creata nel novembre 1999 a Weimar (est della Germania) dallo stesso Barenboim - musicista ebreo-argentino che è direttore artistico della Staatsoper - e dallo storico palestinese Edward Said.

roccella jonica

IL SAX DI DAVID MURRAY PERSO GIOIOSAMENTE IN UNA GIUNGLA DI RITMI

Aldo Gianolio

Ci sono opere che sembrano voler dimostrare che la poesia non ha nulla a che fare con arroganti aristocrazie dello spirito e con sterili squisitezze iniziatiche, ma può essere trasbordante d'energia, di grandguignolesca vitalità, di divertimento non mediato, come il concerto che ha registrato l'incontro di David Murray con Omar Sosa venerdì scorso al Festival Jazz di Roccella Jonica. Murray è come gli scrittori di romanzi d'avventure che dilatano e al contempo dissimulano le proprie individualità: il tenor sassofonista nero-americano si è trovato immerso in una giungla di fitti poliritmi disegnati da tre percussionisti cubani e dal batterista Amid Drake resi ancora più intensi dalla calda e trascinante esuberanza del piano di Sosa, cercando a volte di svincolarsi con colpi urlati di disperazione dalla ragnatela

in verità amica, non nemica. Da questa malintesa minaccia e conseguente difesa dalla dispersione della propria identità, Murray trasforma l'atmosfera di festa e gioia allo stato puro conferiti al tutto da Sosa e compagni in una riflessione sul dissociamento della realtà e sul cosa può essere considerata la verità. Si rimugina su possibili e probabili epifanie, ma contraddicendo Cesare Cases secondo cui la disumanizzazione dell'oggi fa ammutolire ogni canto del mondo, perché sia Murray che Sosa (e a maggior ragione la stessa brava vocalist del gruppo, Martha Gallaraga), a modo loro sanno e riescono ancora cantare (e del resto il Festival quest'anno si chiama proprio Le armi della voce).

La tremenda forza ed energia di Murray e Sosa hanno

trovato ancor più risalto, per contrasto, con l'esibizione più pacata di John Surman che sul palco del Teatro al Castello li ha preceduti. Surman ha presentato Coruscating, un'opera incisa per la ECM (e come bis una composizione scritta per l'occasione da Paolo Damiani), invadendo in modo insinuante e rispettoso delle sonorità pastose ed omogenee dell'ensemble con due strumenti di per sé dal suono maleducato, il sassofono baritono e quello soprano, le preziosità armoniche e gli andamenti melodici cantabili eseguiti da un'orchestra di 14 strumenti ad arco ottimamente diretti da Mario Brunello (che è pure virtuoso violoncellista concertista, come ha dimostrato in un breve, intenso e magistrale intervento solistico). La sera precedente un altro doppio concerto ha evidenziato ulteriori contrasti di stile:

il flebile afflato, la purezza delicata e l'assenza di inespugnabile che rendono l'atmosfera immota nel canto di Susanne Abbuhel (presentatasi con un trio) hanno subito un terribile scossone, come un macigno tirato nello stagno, dal drumming potente e preciso dell'indiano Trilok Gurtu e dal canto espressivo e giocoso dell'africana Sabine Kabongo con i colori vividi della loro world music. I pomeriggi teatral-musicali, dopo Mare Scotti, hanno continuato con le belle prove di Alessandra Berardi, il gruppo Sirenella e Stefano Benni (che ha sostituito Antonio Albanese), mentre ieri hanno chiuso il sestetto del violinista Regis Hubi e uno dei nostri più raffinati cantautori, Vinicio Capossela, che ha pure musicato con Mario Brunello un sonetto di Michelangelo, Fuggita.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“Due ore con tutti i protagonisti della serie... in Usa la puntata ha fatto 20 milioni spettatori

Segue dalla prima

ironia della sorte: è stato proprio un calo dell'audience a far prendere ai produttori la decisione di dare il definitivo addio alla serie. Lo stesso creatore del popolare show, Chris Carter, aveva spiegato: «Gli ascolti stavano diminuendo e anche se la situazione non era ancora tragica ho pensato di cadere in piedi e prima di farmi massacrare dalla stampa ho deciso di farla finita con X-Files. Con questo ultimo, lungo, episodio ho cercato di dare alcune risposte e onorare il nostro pubblico. Credo che saranno in molti a sentire la nostra mancanza, ma queste sono le logiche della televisione. O fai guadagnare gli studios o sei fuori». Per la verità «fuori», Chris Carter si è tirato da solo, molto prima che la Fox gli indicasse l'uscita e lo ha fatto alla grande.

Cast al gran completo, l'ultimo episodio si apre con un elicottero che atterra in un deserto americano: ne scende Fox Mulder (Duchovny) che, sottraendosi alle guardie che lo sorvegliano, s'intrufola in uno dei tanti laboratori segreti così familiari ai fans di X-Files. La fuga non dura molto e Mulder si trova presto a combattere con un suo vecchio nemico. La morte dell'antagonista darà il via allo stratagemma pensato da Carter per svelare nove anni di segreti: un processo davanti alla Corte Marziale per l'imputato Mulder, accusato di omicidio. La migliore difesa è l'attacco, e per evitare al nostro eroe la sedia elettrica, il suo superiore, Walter Skinner, tenta di provare l'esistenza di un complotto del Governo per impedire la diffusione della verità più scottante: l'esistenza degli alieni.

Molti personaggi storici del mondo di X-Files si alterneranno al banco dei testimoni ricostruendo il puzzle del mistero: verranno svelate le ragioni dei rapimenti, il perché del complotto, le tecniche utilizzate dal Governo per creare una super razza immortale, il virus che muta gli umani in alieni, le origini del figlio di Dana Scully (Gillian Anderson), il destino della sorella di Mulder.

Non mancheranno le scene d'azione, il fuoco, le esplosioni e in una di queste troverà senso anche il destino del misterioso «fumatore» che per anni, nascosto nell'ombra, ha maneggiato agenti, direttori dell'Fbi e anche qualche Presidente. «Avevano tutti paura della mia verità - spiega, mentre nascosto in un rudere vive da eremita gli ultimi giorni della sua esistenza terrena - nel 2014 gli alieni avranno controllo della terra». Ma forse no. «Forse c'è speranza», come dice Fox Mulder nell'ultima, ultimissima battuta, sospirata giocherellando con il crocifisso al collo della collega Scully.

Intanto, per i fans, una speranza c'è di sicuro. Ed è quella di rivedere i nostri eroi

La minaccia di una super razza immortale, il virus che muta umani in marziani: ci sono tutti gli elementi che hanno fatto la fortuna della fiction...



ancora una volta in azione sul grande schermo: è infatti in preparazione il secondo film ispirato alla serie televisiva, uscirà molto probabilmente nel Natale 2003 e vedrà alla regia lo stesso David Duchovny, mentre la sceneggiatura sarà curata ancora una volta Chris Carter e Frank Spotnitz.

Il primo lungometraggio, dal titolo X-Files, il film era stato anch'esso un successo. Uscito nel 1998, era costato sessanta milioni di dollari, dei quali sedici divisi a metà fra le due star Anderson e Duchovny, ma ne aveva raccolti duecentocinquanta solo negli Stati Uniti. A cosa è dovuta la popolarità di X-Files? Al mistero e all'originalità che ha caratterizzato la serie e che ha portato a puntate capaci di scatenare l'entusiasmo del pubblico, come quella in cui era stata fornita una spiegazione «fantascientifica» ad uno dei misteri irrisolti della storia americana: l'omicidio Kennedy. In quell'occasione gli agenti Mulder e Scully avevano scoperto che a compiere l'omicidio del Presidente non

Alieni, misteri, complotti, l'agente Mulder che rischia la pena capitale e (forse) un bacio... va in onda l'ultima puntata di un telefilm che più culto di così non si può

era stato Lee Oswald ma qualcuno che tramava nell'ombra per insabbiare il loro lavoro. «Mi fa piacere pensare che The X-Files sia rimasto uno dei programmi

più originali della televisione - aveva detto Carter quando aveva annunciato la fine della serie - non abbiamo mai smesso di cercare strade originali». Un esempio fra

Una scena da «La verità», l'ultima puntata della serie tv «X-Files»
Qui sotto, Gillian Anderson e David Duchovny (Dana Scully e Fox Mulder)



come, quando, chi

L'idea È il 1992 e Peter Roth, presidente delle produzioni televisive della 20th Century Fox, arruola Chris Carter per ideare nuovi programmi tv. Carter, ispirandosi alle serie *Ai Confini della realtà* e *Kolchak: The Night Stalker*, nonché a *Il silenzio degli innocenti*, prepara una sceneggiatura pilota con dentro, in magiche, dosi paranoimale, complotti del governo e un pizzico di love story: sarà *The X-Files*.

La storia Scully: «Salve Mulder. Sono Dana Scully. Lavoreremo insieme».

Mulder: «Sono diventato importante, mi hanno addirittura assegnato un aiuto. A chi hai pestato i piedi per finire così in basso, Scully?»

Scully: «A dir la verità, io sono contenta di questo incarico. Tu sei molto famoso»
Mulder: «Ma va? Invece io ho l'impressione che tu sia stata mandata a spiarmi»
È questo uno dei primissimi dialoghi della prima serie di *The X-Files*. Fox Mulder e Dana Scully sono i due agenti che uniscono le loro forze per risolvere casi che l'Fbi ha definito X-Files. Entrambi sono decisi a svelare verità nascoste: uno alla ricerca di risposte ultraterrene, l'altra di spiegazioni scientifiche.

Gli attori La scelta fu condizionata essenzialmente dal tipo di rapporto che dovevano avere i due protagonisti: per Carter doveva essere stretto e confidenziale ma limitato al piano professionale, mentre i dirigenti della Fox preferivano un coinvolgimento romantico. Carter si impose su tutta la linea. Per il ruolo di Mulder David Duchovny lo convinse con una interpretazione ironica e appassionata. Mentre per quello femminile (la Fox avrebbe voluto una «Pamela Anderson») la spuntò una magrolina alta 1,60, dalla recitazione a prima vista fredda e impersonale: Gillian Anderson.

tutti? Era stato evitato come la peste il luogo comune per eccellenza: lo scoccare della scintilla dell'amore fra i due protagonisti.

Per la verità, quest'ultima puntata chiarirà anche questo aspetto e chi vorrebbe vedere i due agenti camminare verso il tramonto, mano nella mano, mentre scorrono i titoli di coda, non resterà deluso. Nelle due ore conclusive verranno infatti spiegate anche quelle dinamiche sentimentali che per tutta la durata della serie erano state lasciate nel limbo. Si baceranno finalmente Fox Mulder e Dana Scully? Preferiamo non svelare un particolare sul quale da anni è aperto un vero e proprio dibattito con tanto di pubblico diviso tra sostenitori della tesi «prima o poi finiscono a letto» e scettici: «meglio solo amici, il sesso rovinerebbe tutto». Un piccolo sacrificio, in fondo si tratta di aspettare solo fino a questa sera.

Francesca Gentile

passioni & bizzarrie

«Che tristezza...»
I fan in lacrime intasano la rete

È proprio la fine, almeno sembra. Stasera andrà in onda l'ultima puntata di X-Files, con l'episodio (risolutivo?) *La verità*. Pianto a fiumi per molti, per altri invece X-Files sarebbe già morto, per tradimento. Il colpevole sarebbe Chris Carter, creatore della saga, reo di accanimento terapeutico per prolungare X-Files. Le ultime due serie, reclamano i fan (gli X-Philes), sarebbero diventate «un mi-

sto tra Dawson Creek, Outer Limits e Millennium», al secondo una schifezza. LACRIME IN CHAT Le chat dedicate in queste ore sono piene di messaggi disperati. Sindrome da abbandono: «Non ce la faccio più, la tensione, la curiosità, la tristezza, questa attesa mi sta devastando...» O da fan inpannicati, perché Italia1 ha deciso di cambiare la messa in onda di *La verità*, anticipandola da lunedì a domenica. Un bello scherzetto per tutti gli X-Philes che avevano messo «rec» su lunedì. PROTESTE CONTRO MEDIASET Quindi in arrivo l'ennesima palata di messaggi e lettere di protesta contro Mediaset e Italia1. La tele di Berlusconi è stata spesso accusata di scarsa tutela di X-Files: tagli delle puntate, salti di programmazione degli episodi non rispettando l'ordine della storia. C'è una vocina che però ricorda: «meno male che c'è Italia1, sulla Rai non li avremmo mai visti». Super partes. LE TROVATE IMPOSSIBILI Avete mai visto quelli di X-Files con i computer? Scena: Mulder mostra al tecnico la foto di

una famiglia. «M: questa foto non mi convince. T: (mette la foto dentro il computer) uhm, noto delle minuscole interferenze cromatiche nello spettro (diga qualcosa). Che mi venga un colpo (alla famigliola si è aggiunto Satana, che saluta con la mano sinistra) M: ingrandisci il pollice sinistro. T: certo (diga e appare un perfetto dettaglio). M: ora possiamo confrontare quest'impronta con quella che abbiamo trovato». Come? Non si può fare! Non ancora! Ecco quindi la proposta dell'esperto. Mulder e Scully mostrano la foto al tecnico. «M: Credo che ci sia dell'altro. Puoi fare qualcosa? T: Direi di no. Però se vuoi la apro con Photoshop e ci incollo sopra un Ufo!». SUGGERIMENTI Incubi, ma sul serio. Luca, un bambino di Genova, non riusciva più a dormire, qualcosa lo tormentava. Quel qualcosa, lo scopre un pediatra dell'ospedale Gaslini, è una puntata di X-Files in cui si vedono dei cadaveri sparire. Luca ha collegato quelle scene ai suoi genitori, ed è rimasto traumatizzato.

e.n.

scelti per voi

Raitre 14,30
A QUALCUNO PIACE CALDO
Regia di Billy Wilder - con Tony Curtis, Jack Lemmon, Marilyn Monroe. Usa 1959. 120 minuti. Commedia.

Rete4 22,40
GIULIETTA DEGLI SPIRITI
Regia di Federico Fellini - con Giulietta Masina, Sandra Milo. Italia 1966. 137 minuti. Drammatico.



Canale5 1,50
...E VENNE UN UOMO
Regia di Ermanno Olmi - con Rod Steiger, Adolfo Celi. Italia 1965. 86 minuti. Biografico.

Raitre 0,50
FUORI ORARIO- BAMBINI PERSI(A) NEL TEMPO
A cura di Francesco Di Pace
Apertura affidata a "Lo specchio" di J. Panahi (1997); la realtà quotidiana iraniana filtrata dagli occhi di una bambina persa nel traffico di Teheran.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 DONNA DI CUORI. Miniserie
7.30 L'ALBERO AZZURRO.
8.00 MA CHE DOMENICA! (EDIZIONE 2002 DE LA BANDA DELLO ZECCHINO).

Rai Due
8.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
8.20 CHE BOTTE SE INCONTRI GLI "ORSI". Film (USA, 1976).
8.40 VITA DA CANI. Film (Italia, 1950).

Rai Tre
6.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi.
8.40 VITA DA CANI. Film (Italia, 1950).

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 RIRIDIAMO. Videoframmenti
6.15 T.J. HOOKER. Telefilm.
6.30 "Il re della collina". Con William Shatner.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
6.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.45 UN MEDICO IN FAMIGLIA 2. Serie Tv.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMELLO DI RADIO2.

RETE 4
21.00 I MISERABILI. Miniserie.
Con Gerard Depardieu, John Malkovich, Asia Argento, Christian Clavier.

CANALE 5
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 IL BELLO DELLE DONNE. Serie Tv.

ITALIA 1
7.02 BABY SITTER. Situation Comedy.
" Il frutto proibito".

7
6.10 TG LA7. Telegiornale.
6.15 METEO. Previsioni del tempo.
7.25 TRAFFICO. News, traffico

cine
14.45 IL SINDACALISTA. Film commedia (Italia, 1972).
16.30 AGENTE PORTER AL SERVIZIO DI SUA MAESTA. Film commedia (USA, 1987).

NATIONAL GEOGRAPHIC (CANINI)
13.30 SPORT. Documentario
14.00 ATTUALITÀ. Documentario
15.00 NATURA. Documentario

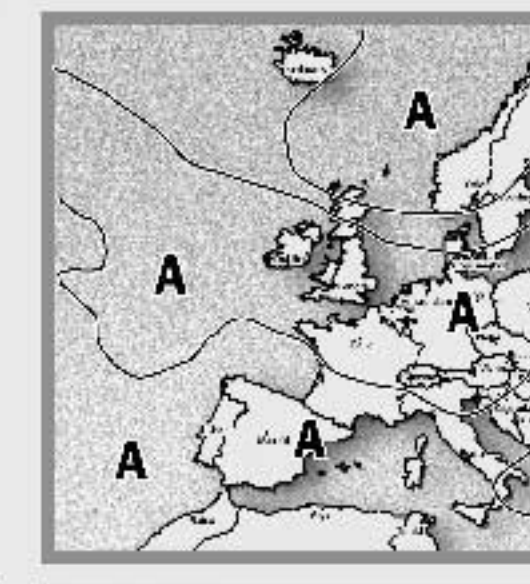
TELE +
13.20 HOMICIDE. Telefilm
14.05 JIMMY GRIMBLE. Film (GB, 2000).

TELE +
12.05 BIG MAMA. Film commedia (USA, 2000).
12.55 THE REPLICANT. Film fantascienza (USA, 2001).

TELE +
14.00 BEST OF MTV ON THE BEACH. Musicale.
17.20 FLASH. Telegiornale

7
14.00 BEST OF MTV ON THE BEACH. Musicale.
17.20 FLASH. Telegiornale

IL TEMPO



OGGI
Nord: da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso. Centro e Sardegna: su Sardegna, Toscana e Lazio da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso.

DOMANI
Nord: nuvoloso sulle regioni del settore occidentale. Centro e Sardegna: sulla Sardegna nuvoloso con locali rovesci o temporali.

LA SITUAZIONE
Area depressionaria su Mediterraneo occidentale, si muove verso levante. Un sistema frontale su Tunisia, si muove verso est-nord-est.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Milano, Cuneo, Bologna, Ancona, Pescara, Campobasso, Bari, S. M. di Leuca, Palermo, Messina, Cagliari, Alghero, Aosta, Brindisi, Padova, Verona, Bologna, Ancona, Pescara, Campobasso, Bari, S. M. di Leuca, Palermo, Messina, Cagliari, Alghero.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes cities like Helsinki, Copenhagen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.

star al lido

ANCHE GWYNETH PALTROW ALL'INAUGURAZIONE DEL FESTIVAL. Ci sarà molto probabilmente anche Gwyneth Paltrow tra le star che presenzieranno alla serata d'inaugurazione - il 29 agosto - della 59esima Mostra del Cinema di Venezia. L'arrivo dell'attrice, protagonista di «Sliding Doors» e «Shakespeare in Love», è stato annunciato dalla stessa direzione della mostra che ha pensato di chiedere la partecipazione della star, in vacanza in Italia proprio in quei giorni. Con Gwyneth Paltrow si vedranno anche Sofia Loren e Giorgio Armani oltre a Salma Hayek, la protagonista di «Frida». Il film che inaugurerà la rassegna diretta quest'anno da Moritz De Hadeln.

leone ubriaco

A DESTRA DI VENEZIA: UN FILM NO-GLOBAL ALLA MOSTRA? ORRORE, CI VUOLE IL MINCULPOP

Alberto Crespi

Ieri, commentando le stravaganti dichiarazioni di Bono (putroppo non è il cantante degli U2, ma un sottosegretario di An) sul «pluralismo» della Mostra del cinema, siamo stati facili profeti. Abbiamo detto che, con gente simile, ci faremo un sacco di risate. E anche oggi, da Venezia, non mancano note comiche. Il che ci induce a inaugurare una rubrica, del tipo «ma mi faccia il piacere», che terremo in vita anche durante la Mostra, per raccontarvi le amenità che fioriranno al Lido e dintorni. Oggi il Leone Ubriaco tocca al consigliere della Biennale Valerio Riva, nominato lo scorso marzo dal consiglio regionale del Veneto. Riva ha definito «un grave errore», di più, «una vigliaccata», la presenza alla Mostra del film corale 11.09.01, dedicato alla memoria dell'11 settembre. Riva non l'ha visto, ovviamente, ma ha i suoi

informatori, per altro assai scalcinati: «La presenza del film mi fa irritare perché apprendo che ha un contenuto no-global. Se lo avessi saputo prima, mi sarei opposto decisamente. Mi dà fastidio che sia in cartellone, mi domando perché de Hadeln non se ne sia reso conto. È un errore su cui bisognerà discutere, il consiglio non conosceva il contenuto di quel film. Bisognerà pensare alle prossime Mostre in modo che il consiglio abbia la possibilità di interferire e interloquire con il direttore». Affermazioni, come vedete, al tempo stesso esilaranti e gravissime: da un lato Riva scopre l'acqua calda, visto che 11.09.01 è un progetto ampiamente presentato a Cannes e del quale si sa tutto da tempo; dall'altro anticipa una volontà di «interferenza», parola sua, che farà riflettere i numerosi avvoltoi che svolazzano sopra de

Hadeln mirando alla sua poltrona. Fra gli autori degli episodi di 11.09.01, fra l'altro, ci sono registi come Sean Penn, Ken Loach, Shohei Imamura, Youssef Chahine, Amos Gitai, Claude Lelouch, Mira Nair, Samira Makhmalbaf e Danis Tanovic, e Riva farebbe bene a lavarsi i denti prima di pronunciare i nomi. E poi, suavia, Lelouch no-global? Ma mi faccia il piacere, appunto. In realtà il problema è un altro. Ieri Moritz de Hadeln ha rilasciato al Corriere della sera un'intervista in cui denunciava le pesantizie burocratiche della Biennale e segnalava come il Leone fosse, in alcuni ambienti cinematografici, un premio un po' svalutato rispetto alla Palma di Cannes (vero) e all'Orso di Berlino (meno vero, ma de Hadeln ha diretto Berlino per vent'anni...). Infatti Riva ha anche detto che de Hadeln fa dichiarazio-

ni masochiste, e aggiunge, sempre più torvo e minaccioso: «Se questo problema peserà sul rinnovo dell'incarico? Io sono per confermare de Hadeln ma dipende anche da come andrà questa Mostra». Capita l'antifona? Forse Moritz de Hadeln è davvero masochista: chi gliel'ha fatto fare, di dirigere la Mostra del Polo, di aver a che fare con i Bono, i Riva e le Cicogne? Ieri il direttore ha anche dichiarato: «Non capisco perché la signora Cicogna continui ad attaccarmi dal primo giorno che sono stato nominato». Eppure, herr Moritz, non è difficile da capire: la signora aveva già annunciato la propria nomina e lei le ha rovinato lo scoop, costringendola ad accontentarsi di Italia Cinema. E le Cicogne, si sa, hanno una memoria da elefanti.

Vacanze romane, tra un set e l'altro

Muccino, Benvenuti, De Sica, Avati: viaggio tra le troupes al lavoro nella capitale ad agosto

Federica Fantozzi

ROMA Con buona pace dei «vacanzieri intelligenti», ai romani che quest'agosto sono rimasti in città capita di far colazione al tavolo accanto a Monica Bellucci. Se abitano, come Gabriele Muccino, nel quartiere Trieste. Se invece stanno ai Castelli, tocca accontentarsi di Christian De Sica. Ma a girellare per le vie capoline si possono incontrare pure: a) Giulio Scarpati in divisa da carabiniere; b) Nancy Brilli in boa di struzzo; c) Giulio Base nei panni di se stesso; d) il micro-cane di Valeria Marini che insegue la troupe che riprende la padrona. Non sarà Hollywood con il tour delle ville di Bob De Niro e Brad Pitt, ma almeno non serve il binocolo.

MUCCINO & BELLUCCI

Sono ben otto i film per il grande o il piccolo schermo in lavorazione a Roma durante l'estate. I vantaggi: strade sgombre che accorciano i tempi di lavoro, piazze silenziose che garantiscono la concentrazione. Iniziamo da Muccino (intanto sbarcato negli Usa con *L'ultimo bacio*): ha cominciato a metà luglio - fra Trieste (dove ha casa) e i Parioli - le riprese di *Ricordati di me* con Fabrizio Bentivoglio e Laura Morante. Prodotto dalla Fandango, il film aggiorna l'ossessione di *Bellissima* di Visconti in una famiglia della borghesia romana. Una madre ambiziosa (la Morante) convince la figlia che il quarto d'ora di celebrità cui ha diritto lo troverà come velina-letterina-schedina tv. Il padre (Bentivoglio) si consola con la solita aman-

Arcuri carabiniere 2

In attesa di vestire i panni ottocenteschi di Aixa, favorita di Filippo il Bello, in «Giovanna la pazza», ultimo film di Vincente Aranda in uscita il 20 settembre, e quelli hollywoodiani di «Pretty woman», a teatro con Paolo Calissano, Manuela Arcuri torna in divisa per la seconda serie di «Carabinieri», sul set dal 26 agosto. La proceca Manuela si è sempre detta «molto legata» a questa fiction che, dopo la vetrina di Sanremo, le ha dato la grande notorietà. A Città della Pieve, in Umbria, è già al lavoro il regista di «Carabinieri», Raffaele Mertes, per le dodici puntate - in onda a marzo su Canale 5 - che racconteranno la vita nella piccola caserma di provincia: confermati nel cast Pino Caruso, Andrea Roncato e Paolo Villaggio, la new entry è Roberto Farnesi, che prende il posto dell'amato maresciallo Palermo (Lorenzo Crespi).

te, ma almeno sceglie bene con la Bellucci. Nel cast anche il fratello ventenne del regista Silvio e l'esordiente Natasha Romanoff. L'uscita è prevista in una data scaramantica: San Valentino 2003, che ha portato bene al film precedente.

BENVENUTI IN ARTE WILDER

Scene ricostruite negli studi De Paolis ed esterni a Fiumicino per il ritorno di Benvenuti dopo una lunga pausa. Il comico è regista, sceneggiatore e interprete di *Ti dispiace se bacio la mamma?* che definisce «una com-



Gabriele Muccino sul set

media alla Billy Wilder». Anche per lui storie di famiglia: un padre (Arnoldo Foà) che litiga con quattro figli (tra cui Benvenuti, avvocato playboy, e Marina Massironi); eredi che si azzuffano per il gruzzolo; maschi in fibrillazione a causa di una colf che ha la lunghezza di gambe da Guinness e l'ironia di Natasha Stefanenko. Insetto hitchcockiano: l'incubo ricorrente del protagonista di buttare la fidanzata da una scogliera a picco sul mare blu.

NANCY COTONATA & FICTION

È annunciato per Natale *Il compagno americano* con Nancy Brilli, diretto da Barbara Am Barni. Una commedia in costume anni '40 dove la Brilli sarà una divetta capriciosa e cotonata, amante di un gerarca fascista. Nel cast anche Giulio Base (nei panni, toh, di un regista), Tosca D'Aquino e Hugh O'Conor (*Chocolat*). Così la regista descrive la pellicola che sta girando fra il ghetto di Roma e L'Aquila: «Un piccolo falso storico che racconta il passaggio del cinema dei telefoni bianchi al neorealismo». Cambio di rot-

ta invece per Scarpati: smessi i panni del medico in famiglia indossa quelli di un maggiore dei carabinieri in una fiction ispirata al caso di Donato Bilancia, il serial killer che uccise 17 persone fra il '97 e il '98. Diretta da Michele Soavi, si intitola *L'ultima pallottola* ed è ambientata in Liguria. Nella capitale, gli interni delle aule di tribunale e della Procura a Piazzale Clodio. Girato fra Roma-Cinecittà, Firenze e la Sicilia, è già in post-produzione il film tv di Marco Tullio Giordana. Titolo pasoliniano: *La meglio gioventù*. Mini-serie in 4 puntate che andrà in onda su RaiUno, racconta la storia di una famiglia italiana dagli anni '60 a oggi: padre, madre insegnante (Adriana Asti) e quattro figli che prenderanno strade molto diverse. Dei maschi, uno diventerà poliziotto e l'altro psichiatra. Delle ragazze, una entrerà in magistratura mentre l'altra sposerà un uomo nel mirino del terrorismo. Alcune ricostruzioni degli anni di piombo sono state girate intorno alla stazione Termini e a piazza Bologna. Interpreti Luigi Lo Cascio, Fabrizio Gifuni, Sonia Ber-

gamasco, Maya Sansa e Jasmine Trinca.

LO ZIO DI CHRISTIAN

Sono i Castelli Romani la location dello *Zio d'America*, esordio nella fiction di Christian De Sica. Otto puntate in autunno sulla Rai, regia di Rossella Izzo, con Ornella Muti ed Eleonora Giorgi. Un conte emigrato oltreoceano torna e si stabilisce a Castelporziano. In una villa popolata di donne e circondata dal canonico parco. Per sbarcare il lunario decidono di affittarla per matrimoni e convention. Fidanzata del conte è l'italo-americana Barbara (Sofia Milos) gelosa e sospettosa degli intrugli culinari italiani. Vedremo in primavera su Canale5 *La Palestra*, diretta da Pingitore che ha riunito parte del gruppo storico del Bagaglino. Girata fra Campo dei Fiori e Prati, la fiction ironizza sulle tecniche di rimorchio messe in atto fra una lezione di salsa e una di spinning. Tra i frequentatori del Beautiful Club Valeria Marini strizzata nel pantacollant, Pamela Prati, Laura Trotschel, Angela Melillo.

PUPI, IL RITORNO

È in fase di montaggio *Il cuore altrove* di Pupi Avati, iniziazione alla vita di un giovane figlio del sarto pontificio. Ambientato alla fine degli anni '20, il film è ambientato fra Cinecittà, Bologna e la vecchia Roma di Campo Marzio e Borgo Pio. Il protagonista è Neri Marcorè, suo padre Giancarlo Gianni. Con loro Sandra Milo nei panni di una locandiera, Nino D'Angelo e Vanessa Incontrada. Infine, risulta disperso in azione il film con Charlie Gnocchi dal titolo *Jerry Pantano il rocker Peloso*.

Magari vi capita di incontrare Monica Bellucci al quartiere Trieste, oppure la Marini in pantacollant a Campo dei Fiori...



I libri della collana «La nascita del giallo»

A richiesta

“Il grande mistero di Bow” di Israel Zangwill

Una gelida mattina di dicembre, la nebbia avvolge le case e le strade di Bow, a Londra. La signora Drabdump bussa più volte alla porta di Arthur Constant, un benestante ospite della sua pensione. Ma la donna non ottiene risposta. Allarmata, corre dall'altro lato della strada a chiamare il vicino, il famoso investigatore Grodman, ormai in pensione. Grodman arriva, tenta anche lui, infine sfonda la porta: era chiusa a chiave e sprangata - e così le finestre. Sul letto, il corpo senza vita di Constant, con la gola tagliata. Quando questo romanzo uscì a puntate sullo «Star» nel 1892, centinaia di persone scrissero al giornale tentando ogni spiegazione. Non uno indovinò, si vanta Zangwill nella sua introduzione. Adesso, ci provi il lettore.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.

numeri

FARMACIE DI TURNO
Aperte fino alle 8,30 di questa mattina:
DEL MELONCELLO Via Saragozza, 254
COMUNALE Via Azzurra, 52
SPERANZA Via U. Bassi, 6
Aperte dalle 8,30 con orario continuato:
ALBERANI Via Farini, 19
COMUNALE Via Montefiorino, 2
S. RITA Via Massarenti, 179
COMUNALE Piazza Maggiore, 6
Aperte dalle 8,30 alle 12,30
e dalle 15,30 alle 21,30:
IRNERIO Via Imerio, 20
CARRACCI Via Tiarini, 16
COMUNALE Via Cavazzoni, 2
S. SALVATORE Via Portanova, 2
COMUNALE Via Triumvirato, 28
FERRARI Via Dagnini, 32

Aperte dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30:
S.PIETRO Via Indipendenza, 20
DE PISIS Via Ruffini, 2
S. ANTONIO Via Massarenti, 23
DUE TORRI Via S. Vitale, 2
CROCE BIANCA Via Saffi, 63
S. GIORGIO Via Garavaglia, 6
S. PAOLO Via Collegio di Spagna, 1
IPPODROMO ARCOVEGGIO Via di Corticella, 180
PONTEVECCHIO Via E. Levante, 29
CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE
- Centralino 051/526911
VIGILI URBANI
Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE
CITTADINI 051/233535

EMERGENZA TRAFFICO
Informazioni sulle misure antinquinamento
Centro di Informazione Comunale
Bologna 051/232590 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio
051/802888
PREFETTURA:
051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti
800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni contrattuali 800900800
SERVIZI
A.I.D.S. INFORMAZIONI
Bologna 167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080
(lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)
SERVIZIO INFORMAZIONI

SANITA'
EMILIA ROMAGNA 800033033
TELEFONO AMICO 051/580098
TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525
TELEFONO AMICO
GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661
ALCOLISTI
ANONIMI 335/8202228
FARMACO PRONTO, CROCE ROSSA, FEDERFARMA 800218489
COMUNE DI BOLOGNA - Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040
OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567; Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118;

Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111;
Beretta 051/6162211;
Rizzoli 051/6366111;
Maggiore 051/6478111;
Malpighi 051/636211;
Maternità 051/4164800;
Otonello (psichiatria) 051/6584282;
Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncali" 051/6584111; S. Camillo 051/6435711;
S. Orsola 051/6363111;
Centro antiveneni 051/6478955;
Villa Olimpia Cdn 051/6223711;
Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881;
Centro raccolta sangue 051/6363539
GUARDIA MEDICA PUBBLICA

Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile
848831831 Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena
848832832
GUARDIA MEDICA PRIVATA
COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913
A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131
Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824
Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307
Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616

Guardia medica veterinaria: 051/246358
TRASPORTI
AEROPORTO
G. Marconi
051/6479615
ATC Informazioni e reclami 051/290290
AUTOSTRADA Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato
www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti i giorni 7/21) 848-888088
TURISMO
www.nettuno.it/bologna/touringbologna
CST Centro Servizi per i Turisti
051/4210188 - 051/6487411
FIERE DI BOLOGNA
www.bolognafiere.it
informazioni 051/282111

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
Prossima apertura
198 posti
APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
450 posti
L'era glaciale
16,00 (E 7,00)
Nameless - Entità nascosta
18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 Blade II
700 posti
16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,50)
2 Requiem
380 posti
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,50)
ARLECHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema
The one
460 posti
20,30-22,30 (E 7,00)
ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
350 posti
Gli amanti del Nilo
20,30-22,30 (E 7,00)
Swing
20,30-22,30 (E 7,00)
El Bola
20,30-22,30 (E 7,00)
L'ora di religione
20,20-22,30 (E 7,00)
OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
90 posti
Prossima apertura
RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 Prossima apertura
2 Prossima apertura
ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
Chiusura estiva
SMERALDO Via Toscana, 125 Tel. 051/473959
600 posti
We were soldiers
15,00-17,30-20,00-22,35 (E 7,00)
TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
Prossima apertura
VISIONI SUCCESSIVE
BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
Chiusura estiva
CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
Chiusura estiva
PARROCCHIALI
ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Chiusura estiva
ANTONIANO Via Guinzelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo
GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
Chiusura estiva
ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
Riposo
PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051/241241
Chiusura estiva
TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti
Parla con lei
20,20-22,30 (E 4,50)
CINECLUB
LUMIERE Via Pietratola, 55/a Tel. 051/523812
L'uomo senza passato
21,30 Cortile Palazzo d'Accursio (E 5,00)
PROVINCIA DI BOLOGNA
BAZZANO
CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 Scooby-Doo
150 posti
15,00-16,30-18,00-19,30-21,00-22,30 (E 5,00)
Sala 2 The one
150 posti
15,00-16,30-18,00-19,30-21,00-22,30 (E 5,00)
MULTISALA ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
510 posti
We were soldiers
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 5,00)

MULTISALA STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
560 posti
Frailty
15,10-17,00-18,50-20,40-22,30 (E 5,00)
CA DE FABRRI
MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
360 posti
Scooby-Doo
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
CASALECCHIO DI RENO
ARENA GRAN RENO C. comm.le Gran Reno Tel.051/6178030
Riposo
CASTEL D'ARGILE
DON BOSCO Via Marconi, 5
Chiusura estiva
CASTEL SAN PIETRO
JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
Chiusura estiva
CASTELMAGGIORE
CINEMA NEL PARCO Parco del Lirone - Via del Lirone
Riposo
CASTENASO
ITALIA Via Nascia, 38 Tel. 051/786660
Chiusura estiva
CASTIGLIONE DEI PEPOLI
NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
Riposo
CREVALCORE
VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
Prossima apertura
IMOLA
CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Jeepers Creepers - Il canto del diavolo
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 6,70)
CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
600 posti
We were soldiers
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,70)
ROCCA SFORZESCA
Spider-Man
21,00
LAGARO
MATTEI Via del Corso, 58
Windtalkers
15,50-18,10-20,25-22,40 (E 6,20)
LOIANO
VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544569
Chiusura estiva
MINERBIO
PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/878510
Riposo
MONTERENZO
LAZZARI via Idice, 235 Tel. 051/929002
Chiusura estiva
PORRETTA TERME
KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
316 posti
Monsters & Co.
kursal (E 6,20)
LUX P.le Prochle, 17 Tel. 0534/21059
Chiusura estiva
RASTIGNANO
STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 The Experiment
856 posti
17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 The one
334 posti
17,00-18,50-20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 3 Requiem
238 posti
16,35-18,35-20,35-22,35 (E 7,00)
Sala 4 Jeepers Creepers - Il canto del diavolo
222 posti
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 5 Blade II
142 posti
17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
S. GIOVANNI IN PERSICETO

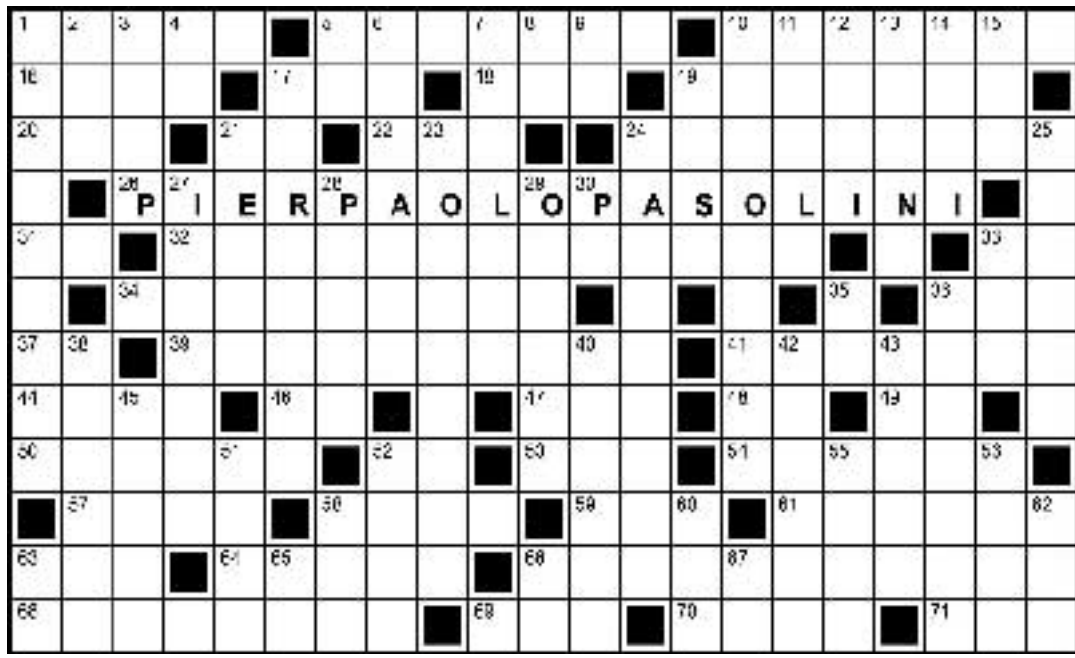
PORTA MARCOLFA Via della Repubblica, 3F Tel. 051/6812758
Riposo
S. LAZZARO DI SAVENA
CORTE DEL CINEMA Cortile del P.zzo Com. Tel. 0545281860
380 posti
Windtalkers
21,15 (E 4,00)
SAN GIOVANNI IN PERSICETO
FININI P.zza Garibaldi, 3C Tel. 051/821388
860 posti
We were soldiers
17,30-20,00-22,30 (E 6,70)
GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
514 posti
The Experiment
18,15-20,30-22,30 (E 6,70)
SAN PIETRO IN CASALE
ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
450 posti
Scooby-Doo
16,00-17,45-19,30-21,20 (E 6,50)
SASSO MARCONI
MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
Chiusura estiva
VERGATO
NUOVO Via Garibaldi, 5
Spider-Man
21,00 (E 5,16)
VIDICIATICO
LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Harry Potter e la pietra filosofale
21,15 (E 6,20)
FERRARA
ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti
Blade II
15,30-17,50-20,10-22,30
APOLLO MULTISALA P.zza Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 The Experiment
16,30-18,30-20,30-22,30
Requiem
16,30-18,30-20,30-22,30
Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio
16,30-18,30-20,30-22,30
Jeepers Creepers - Il canto del diavolo
16,30-18,30-20,30-22,30
ARENA LE MURA Via Copparo - Centro comm. Le Mura
504 posti
Gosford Park
21,45 (E 4,13)
EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/302424
Prossima apertura
MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
585 posti
Frailty
20,30-22,30
MIGNON p.zza P.ta S. Pietro, 76 Tel. 0532/760139
Chiusura estiva
NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti
We were soldiers
15,00-17,30-20,00-22,30
RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
Prossima apertura
RIVOLI via Boccaione, 20 Tel. 0532/206580
Chiusura estiva
S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Chiusura estiva
S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
Chiusura estiva
SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Chiusura estiva
PROVINCIA DI FERRARA
ARGENTA
MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
Chiusura estiva
BONDENO

ARGENTINA via Matteotti, 18
Chiusura estiva
CENTO
ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva
ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva
CODIGORO
CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Chiusura estiva
COPPARO
ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
Riposo
ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
Chiuso per lavori
FRANCOLINO
NAGLIATI via Calzoli, 474 Tel. 0532/723247
Prossima apertura
LIDO DELLE NAZIONI
JOLLY Viale delle Nazioni, 99
I perfetti innamorati
LIDO ESTENSI
ARENA GIARDINO
The molthan prophecies
DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
700 posti
We were soldiers
450 posti
Sala B A beautiful mind
350 posti
MASSA FISCAGLIA
NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Chiusura estiva
REVERE
DUCALE Tel. 0386/46457
Chiusura estiva
FORLÌ
ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
380 posti
Requiem
20,30-22,30
APOLLO via Mentana, 8 Tel. 0543/321818
360 posti
The one
20,30-22,30
ARENA ELISEO C.so Della Repubblica, 108
Tangy
21,30
ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
500 posti
Frailty
20,30-22,30
CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti
Blade II
20,15-22,30
MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/363417
Sala 1 We were soldiers
15,00-18,00-21,00
We were soldiers
14,10-17,00-19,40-22,20
Sala 2 Undisputed
15,00-16,45-18,30-20,30-22,30
Jeepers Creepers - Il canto del diavolo
15,00-16,45-18,30-20,30-22,30
Sala 3 Shaft
15,00-16,45-18,30-20,30-22,30
ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
520 posti
Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio
20,30-22,30
SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070
Sala 100 Chiusura estiva
Sala 300 Chiusura estiva
Blade II
SAN LUIGI via Narni, 12 Tel. 0543/370420
Chiusura estiva
TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419
Chiusura estiva

PROVINCIA DI FORLÌ
CESENA
ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 Roberto Succo
76 posti
17,00-20,20-22,40 (E 6,20)
Sala 200 Frailty
133 posti
16,30-18,30-20,30-22,40
Sala 300 Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio
202 posti
16,30-18,30-20,30-22,40
Sala 400 We were soldiers
358 posti
17,00-20,00-22,40
ARENA SAN BIAGIO Via Aldini, 24 (estate cortile Rocca Malatestiana)
Tel. 0547/355757
The Others
21,15 (E 6,20)
ASTRA viale Ossenaenza, 190 Tel. 0547/22317
Chiusura estiva
AURORA via Montaleto, 2934 Tel. 0547/324682
Chiusura estiva
CAPITOL DIGITAL via V. di Galliano, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 Prossima apertura
Sala 2 Prossima apertura
ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 Blade II
700 posti
20,30-22,30
Sala 2 The one
320 posti
20,30-22,30
JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
546 posti
The Experiment
15,30-17,50-20,10-22,30
CESENATICO
ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
494 posti
Scooby-Doo
20,30-22,30
FORLIMPOPOLI
ARENA VERDI
A beautiful mind
21,15
PREDAPPPIO
COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438
Chiusura estiva
SAVIGNANO A MARE
UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center Tel. 0541321701
1 Requiem
2498 posti
13,50-15,50-17,55-20,05-22,30
2 Undisputed
14,15-16,15-18,15-20,15-22,45
3 Frailty
13,50-15,50-17,50-20,05-22,35
13,45-15,55-18,05-20,15-22,40
Jeepers Creepers - Il canto del diavolo
14,00-16,10-18,15-20,10-22,40
We were soldiers
14,10-17,00-19,40-22,20
The one
14,25-16,15-18,15-20,15-22,45
The Experiment
14,20-17,00-20,00-22,25
Un ragazzo tutto nuovo
14,00-16,00-18,00-20,10-22,35
10 Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio
13,55-15,40-17,25-19,10-21,05-22,45
Lilo & Stitch
13,40-15,55-18,10-20,25-22,40
12 UGC KID c/o Romagna Center Tel. 0541/321701
Asterix e la pozione magica
14,00

www.unita.it
P'Unità ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE
www.unita.it
Unicittà
L'INFORMAZIONE LOCALE
Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

Cruci
verba



Nel cruciverba ci sono molti riferimenti allo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini

ORIZZONTALI - 1 Un suo film (1969) con Maria Callas - 5 Avarizia, grettezza - 10 Studiato... con la mente - 16 Anticipo di pagamento - 17 199 in numeri

romani - 18 Insieme - 19 Un film del pasoliniano Sergio Citti (1977) con Jodie Foster e Ugo Tognazzi - 20 Il cinese Tse Tung - 21 La nota del diapason - 22 Profonda - 24 L'episodio di "Ro.Go. Pa.G." che diresse nel 1963 - 26 Lo scrittore e regista protagonista del cruciverba - 31 Sigla di Avellino - 32 Il protagonista, con Totò, del suo film "Uccellini" (1966) - 33 Fine delle vacanze - 34 Un suo film (1961), tratto dall'omonimo romanzo, con Franco Citti e Adriana Asti - 36 Tra Vincent e Gogh - 37

Oppure eufonico - 39 La sua attrice preferita che ha lavorato anche in "Teorema" (1968) - 41 Il suo film (1967) in cui recitò Carmelo Bene - 44 La lista con le vivande - 46 La prima consonante - 47 Tasso Unico di Sconto - 48 In fondo a sinistra - 49 In fila - 50 Schiena di maiale cotta al forno - 52 Sigla di Arezzo - 53 Edizioni Radiotelevisione Italiana - 54 Un volume postumo (1979) in cui sono raccolti alcuni dei suoi interventi sul settimanale "Tempo" - 57 Il nome di Stravinskij - 58 Si usa con le frecce - 59 Puntini scuri

sulla pelle - 61 Lo sport delle sorelle Williams - 63 Lo è il film con scene spinte - 64 Una sua tragedia (1968) - 66 Il suo consulente sul lessico romanesco - 68 Stretta apertura per dare luce - 69 Locale pubblico - 70 Il più... altolocato capoluogo di provincia italiano - 71 Cortile rurale.

VERTICALI - 1 Un suo film (1962) con Anna Magnani - 2 La moglie di Zeus - 3 Calcio di rimbazo nel rugby - 4 Fine di epopea - 5 Per i meli e per i peri - 6 Trasandata - 7 Lunga e ampia teoria di gradini - 8 Il sottoscritto - 9 Sigla di Trento - 10 Autori di testi di canzoni - 11 Smilzi - 12 Le raccoglieva Fra Galdino - 13 Sharon attrice - 14 Parti di commedia - 15 Numero da definire - 17 Un tipo di cera - 19 Pura combinazione - 21 La macchina fotografica di Robert Capa - 23 Natante che non prevede l'uso dei remi - 24 Lo scienziato francese che stabilì il principio di conservazione della massa - 25 Università - 27 Compreso... nel prezzo - 28 Elio regista di "Todo modo" - 29 Una commedia di Victorien Sardou - 30 Sigla di Palermo - 33 Imperatore russo - 35 La settimana nota musicale - 36 Manca all'abulico - 38 Prese in giro - 40 Tina rockstar - 42 John, il chimico inglese che formulò la prima teoria atomica scientificamente valida - 43 Ne ha tanti il grattacielo - 45 Stato africano con Niamey - 51 Con "fox" nel nome di un vivace ballo - 52 Si cambia... aprendo la finestra - 55 Donna di Praga - 56 Posti, collocati - 58 Le comodità della vita - 60 Imposta sostituita dall'IVA - 62 E va bene! - 63 Iniziali della Fallaci - 65 Sigla di Rovigo - 66 Iniziali del violinista Accardo - 67 Dentro.



La striscia rossa

Chi ha pronunciato questa frase? Le sedici parole che seguono contengono, con le lettere mescolate, ciascuna il nome di una città italiana. Cancellando tali lettere, ne rimarrà una per parola. Lette di seguito tali lettere, si otterrà il nome e il cognome dell'autore della frase sopra citata.

**RITORNO INTERO SABATO NERETTO TRAMARE
FILTRO MOROTEA SCOPARE ABORTIVE OSPITALI
DOMANDE RAREFARE AZZORRE EOSINA RECLAMATA
ALIANTI**

(6 Settembre 2001).

Pausa di riflessione
woquini.it



Indovinelli

LA BISTECCA ALLA FIORENTINA

Al sangue e con il fuoco molto ardente
l'ultima che ho provato era mondiale,
ed è ben naturale
che fredda non mi piaccia, no, per niente.

Ser Berto

PARLA UN ESATTORE DELLE IMPOSTE

Tornando a bomba, qui bisogna dire
che la dichiarazione sua non piace.
Facciamola finita! Poi senz'altro
la lasceremo finalmente in pace.

Pièga

TRATTORIA DA CONSIGLIARE

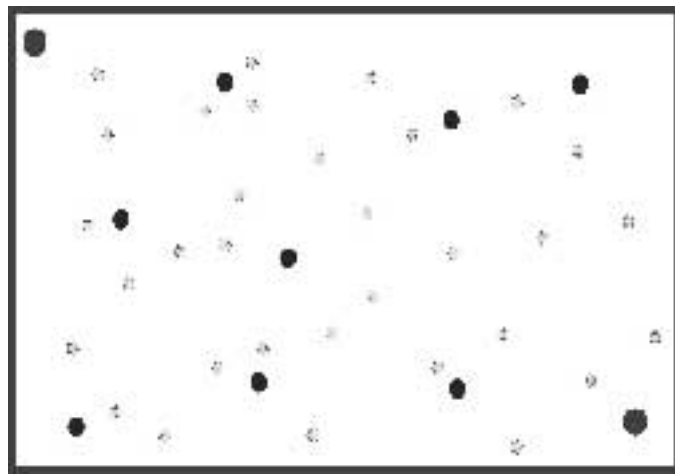
Chi c'è entrato, magari anche per poco,
ha visto l'oste intento ad arrembiare,
in mezzo a crepitanti batterie
per preparare un po' di carne al fuoco.

Marienrico

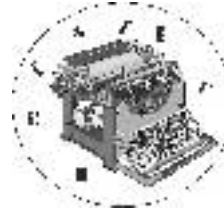


Sotto l'ombrellone

Partendo dal punto nero in alto a sinistra
arrivate a quello in basso a destra, toccando
tutti gli altri con delle linee rette, non
incrociando mai il tratto di penna e senza
toccare gli asterischi.

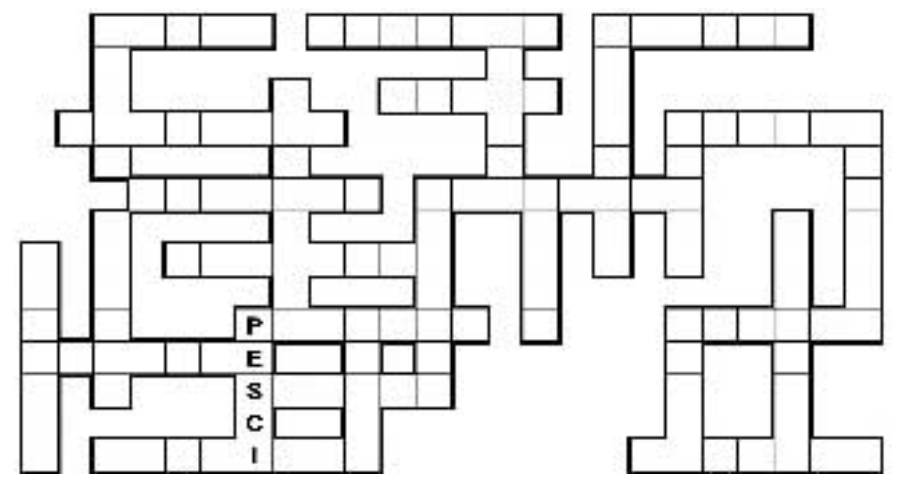


Giochi di parole



Mettete nel giusto ordine
le dieci parole riportate
sotto in ordine alfabetico:
otterrete una saggia considerazione
di Albert Einstein.

- AL
- ARRIVA
- FIN
- FUTURO
- MAI
- NON
- PENSO
- PERCHE'
- PRESTO
- TROPPO



La griglia

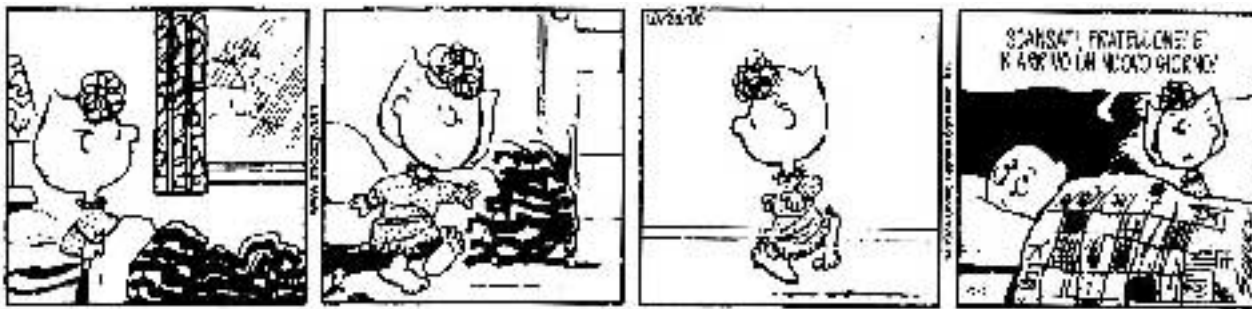
Inserite nello schema il nome dei 28 pesci elencati sotto, rispettando lunghezza ed incroci.

- ACCIUGA - AGONE - AGUGLIA - ALICE - ANGUILLA - ARINGA - BRANZINO - CARPA - CAVEDANO - CEFALO - CERNIA - DENTICE - LUCCIO - MERLUZZO - MURENA - NASELLO - ORATA - PALOMBO - ROMBO - SALMONE - SARAGO - SARDINA - SCORFANO - SGOMBRO - SOGLIOLA - STORIONE - TINCA - TROTA

Le soluzioni verranno pubblicate sul giornale di domani

L'ANGOLO DI **linus**

I Peanuts



Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



ex libris

L'unico difetto che hanno gli scrittori veramente grandi è che di solito sono la causa di moltissimi scrittori cattivi o mediocri

Georg Christoph Lichtenberg
«Aforismi e lettere»

A VOLTE PENSO, A VOLTE SONO

Beppe Sebaste

sunday morning

Che l'esilio sia la condizione esistenziale più vera e diffusa lo sapevamo già, per motivi poetici, non solo politici. Ma con quello che succede verrebbe voglia di chiamare questa rubrica «noi marziani», e farla a turno, noi che ci sentiamo a disagio, o rifugiati politici potenziali. Noi che per ora giriamo solo in tondo, ma che potremmo prima o poi divenire delle linee e zigzagare. A sentire Pera, Castelli, perfino Alberoni, penso ai mondi paralleli della fantascienza. La frase più fulminante era in un romanzo di Ray Bradbury: la dice un barman al protagonista che avverte con angoscia che il mondo sembra lo stesso, ma non è più lo stesso; e per tirarsi su ordina un Martini. Il barman: «Blu o rosa?». Il personaggio esce dal bar. Ecco, quando leggo i giornali mi sento un po' così. Come leggere Pera che cita David Hume. Hume che introdusse una sana dose di humour nella filosofia, e criticò Cartesio con un'altra battu-

ta fulminante: «A volte penso, a volte sono». Sì, forse si adatta a Pera e Alberoni, ma non c'è tanto da ridere. Questi signori che sembrano mutanti, a chi parlano, da dove parlano? Pensano davvero ciò che dicono? Allora. Pera dice, a un convegno di berlusconiani dedicato alla «bellezza» (sic!), che chi manifesta dissenso in piazza è platonico, ovvero idealista, ovvero stalinista. Non vede il «tic totalitario» nel proprio occhio, il monopolio mediatico che grava sul Paese, né l'abuso di una maggioranza che straccia le regole costituzionali. Alberoni scrive «abbasso la politica», che come la pubblicità è ridotta a slogan. Giusto, basti pensare ai kit di parole precotte di cui fa uso il governo. Ma allora perché sta dalla parte di quel grido tribale che una squadra di tecnocrati ha esportato dagli stadi di calcio e poi clonato in un partito-azienda? Castelli (il ministro), dopo aver invocato che le carceri «non siano Grand Hotel», replica



al giornalista Surace: di fronte alla legge si è tutti uguali. Bene, lo dica ai politici della sua parte, protesi a cercare immunità, che sono uguali nei diritti ai poveracci che si impiccano ogni mese nelle nostre carceri. Sì, questa maggioranza è stata eletta, il suo successo (provvisorio) non si discute. Ma il successo in sé lo si constata, non è frutto di un giudizio di valore. Non ha dalla sua né bellezza né nobili ragioni, solo rapporti di forza. Un cittadino normale si chiede: è ancora diritto della maggioranza quello di varare la pena di morte, o di abolire la democrazia? E di affondare i «clandestini»? Hanno, questi signori, un'idea dei limiti? Quanto a noi, che in esilio ci sentiamo dai tempi di Craxi, della Milano da bere e delle mode anoreschiche, di noi marziani (oppure troppo umani) dirò la prossima volta. Per «fare la linea, non il punto», come raccomandava il sempreverde Gilles Deleuze.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

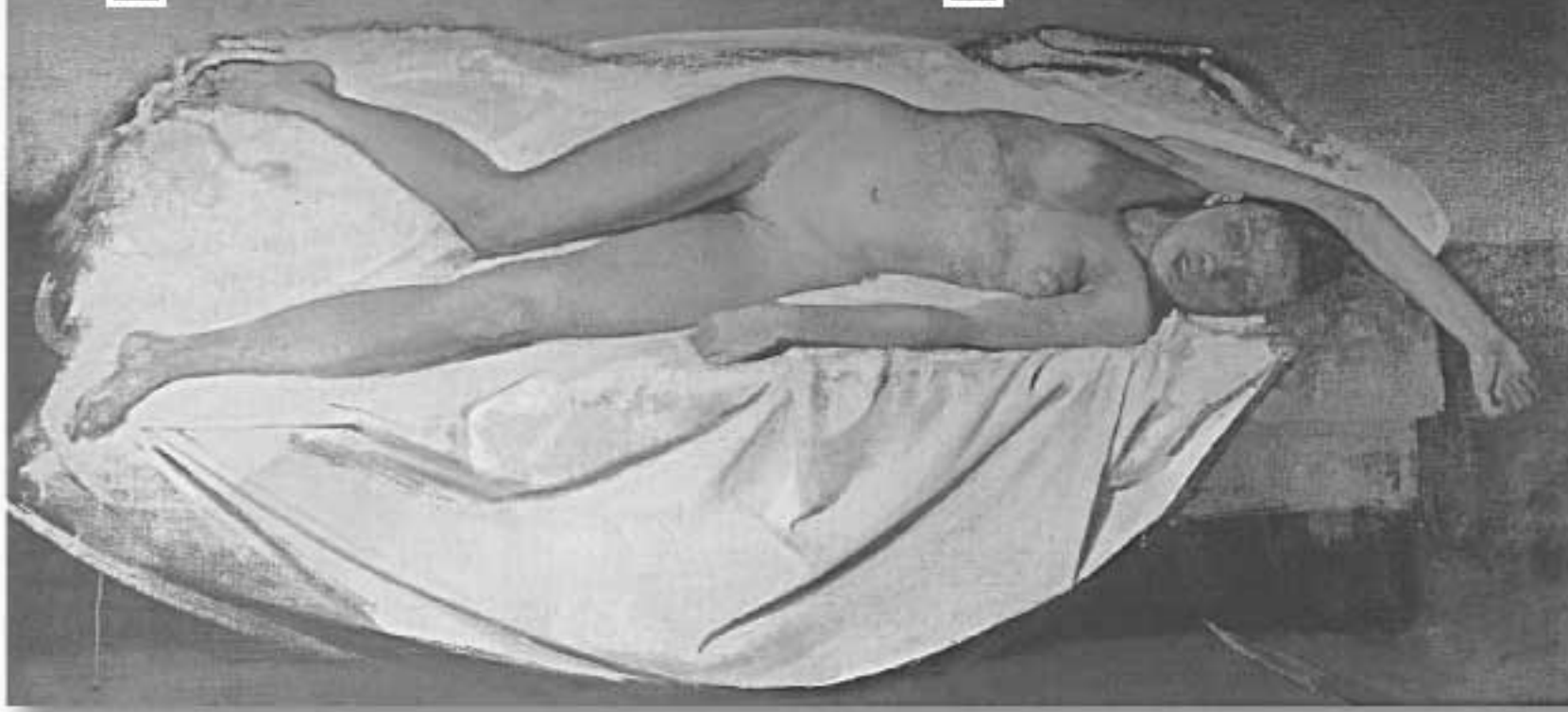
IN COMPAGNIA DEI LIBRI

La scoperta del corpo della donna

Rocco Brindisi

Era la prima volta che leggevo un racconto di Dostoevskij. Conoscevo i suoi romanzi e tornavo, avidamente, all'incontro tra lo zares Tichon e Stavrogin, al finale de *L'Idiota*: la veglia funebre di Rogozin e del principe Miskin accanto al cadavere di Nastassja Filipovna. «Maledetto psicologo», grida Stavrogin a Tichon, che ha ascoltato la sua confessione (Stavrogin ha «toccato» una bambina, dopo aver nascosto un coltellino perché la bambina venisse accusata del furto, la bambina si è impiccata, e Stavrogin non sopporta che qualcuno possa perdonarlo). Ljuda, la ragazza di Giorgio, mi dice che si pronuncia «Ragozin», «Dostoevskij», mi confida che non ama più quello che è stato lo scrittore della sua adolescenza. Non mi va di chiederle le ragioni del suo disamore, mi incuriosiscono solo gli amori. Ljuda è una ragazza uzbeka di origine russa, gracile, bionda, parla un italiano confuso, ma così luminoso che spero non lo impari meglio. Lo parla con tutto il corpo, ed un corpo innamorato.

Avevo poco meno di trent'anni, mia moglie aveva perso il terzo bambino, nato morto a otto mesi, stava a letto e si sentiva soffocare, per quello che i medici chiamavano «choc latente». In casa tenevamo le finestre spalancate, e lei, nelle crisi più acute, correva ad affacciarsi, in cerca di aria. Fu in quei giorni che bruciai tutto quello che avevo scritto e alcune lettere che tenevo conservate: ce n'erano tre di Pasolini, che avevo incontrato nella sala doppiaggio. Aveva letto le mie poesie: «belle, non bellissime», così disse. Me ne parlò per minuti che non finivano mai. Ero felice. Maria sobbalzava, la notte, e io correvo a spalancare le finestre. Era una delle poche cose che sapevo fare, mi riusciva bene, anche se quel gesto non serviva a nulla. Uscii con la valigetta di cartone e le diedi fuoco, sotto lo sguardo divertito di alcuni bambini. Non sopportavo che le parole respirassero tranquille, mentre lei si sentiva strozzare. Non è stata una grande perdita: scrivevo cose eterne. La stanza da letto era quella con due finestre. Ero un cane che guarda il dolore di un essere umano. Avevo lo sguardo attonito e impotente di un cane. Le mie mani erano zampe. Accompagnavo Maria al bagno, restavo con lei, se doveva fare un po' d'acqua, fissando il vuoto, qualche volta lo specchio, l'unico oggetto della casa che non spandeva dolore, la riaccompagnavo a letto, mi accucciavo, le



entra nel letto, nuda, con l'allegria di una adolescente, un'allegria che non precorre il desiderio. Il lenzuolo, che si solleva e che, subito dopo, ricade, è un'immagine di pura gioia. Nel racconto di Dostoevskij, il prestatore su pegno, uomo del sottosuolo, gela gli slanci della ragazza, ha un suo piano segreto: lasciarsi odiare per ottenere il suo amore. Lei si ammalava, una notte prende la rivoltella, si avvicina al letto del prestatore su pegno e gliela punta sulla tempia. Lui apre gli occhi, li richiude, sogna di essere ammazzato. «Permettete, io sapevo che una donna, e tanto più di sedici anni, non può non sottomettersi pienamente all'uomo. Nelle donne non vi è originalità, questo... questo è un assioma, anche ora, anche ora è per me un assioma! Che importa che sia distesa là in sala: la verità è verità e qui lo stesso Stuart Mill non ci potrebbe far niente! Ma la donna che ama, oh, la donna che ama adorerà perfino i vizi, perfino i delitti dell'essere amato. Egli stesso non troverà per i suoi delitti tali giustificazioni quali le saprà trovar lei. Questo è generoso, ma non è originale; soltanto la mancanza di originalità ha rovinato le donne. Ebbene, ripeto, che cosa m'indicate là, sulla tavola? È forse originale quello che c'è sulla tavola? Oh! oh!».

Lei non avrebbe mai letto questo racconto, perché i racconti scritti la stancano, e poi, ama vagheggiare d'altro mentre ascolta una storia. Vagheggiare, parlando. Le storie dei libri la intimidiscono. Ho percepito, per la prima volta, il corpo di una donna, leggendo *La mite*. E qualcos'altro ho sentito, che potevo amarle, le donne, in modo differente da un amico: senza desiderare di vederle umiliate. Non ho mai letto molto, e anche se amo perduto come uno scrittore, salto senza scrupoli le pagine noiose, non credo nella fatica di leggere, ma quando amo Aglaia, Anna Karenina o Anna Sergeevna, la signora col cagnolino, e le amo, credetemi, senza speranza, senza tormentarmi nell'attesa che si accorgano di me, non mi capita mai di avvertire la loro gioiosa o disperata nudità come mi succede con «la mite». Senza questo racconto non saprei nulla della meraviglia, della vergogna di una donna a sentirsi amata da qualcuno che lei non ama più e non ricorda di avere mai amato. «Ad un tratto sento che lei, nella nostra camera, alla sua tavola, sul lavoro, piano piano... ha cominciato a cantare. Questa novità mi fece un'impressione che mi scosse, tuttora non riesco a capire. Fino allora non l'avevo quasi mai sentita cantare, eccetto forse nei primissimi giorni quando l'avevo condotta nella mia casa e quando ancora potevamo divertirci tirando con la rivoltella al bersaglio... Si riderà della mia agitazione... No, non sentivo ancora pietà di lei, e quella era una cosa ancora ben diversa. Sul principio, almeno nei primi momenti, fui preso a un tratto da perplessità e da una terribile meraviglia, terribile e strana, morbosa e quasi vendicativa: canta in mia presenza! S'è forse dimenticata di me?».

Rileggo questo racconto almeno una volta l'anno e sogno di avere un corpo di donna. Come inizio.

Senza questo racconto non saprei nulla della meraviglia, della vergogna femminile a sentirsi amata da chi non si ama

la serie

Cosa stavamo leggendo in quel determinato periodo, durante quel viaggio o mentre affrontavamo una certa situazione? Quale scrittore ci ha aiutato a vivere, sorridere o piangere? L'idea che proponiamo è questa: parlare dei libri che hanno accompagnato le nostre azioni migliori, quelle che ricordiamo di più, le più significative. Invece di chiederci quali libri salvare, ci vi chiediamo quali libri vi hanno salvato o, almeno vi hanno fatto vivere una storia. Hanno finora risposto: Elena Stancanelli (29 luglio) che ha parlato di un libro mai letto, la raccolta di poesie di Federico Garcia Lorca; Francesco Piccolo (4 agosto), che ha raccontato un'estate insieme al «Don Chisciotte»; Carlo Lucarelli (11 agosto) che ha reso omaggio a Giorgio Scerbanenco e ai suoi «Ragazzi del massacro»; Giorgio Messori, insegnante di italiano all'Università di Tashkent, in Uzbekistan. Oggi è la volta di Rocco Brindisi che ci racconta la sua lettura de «La mite» di Feodor Dostoevskij.

La lettura de «La mite» di Dostoevskij s'intreccia con un doloroso caso personale e diventa quasi una rivelazione

voltavo le spalle con la speranza ingenua che un corpo non guardato non esiste. Fu dopo quei giorni che lessi *La mite*. «Finché lei è qui, tutto ancora va bene; m'avvicino e la guardo ogni momento, ma domani la porteranno via, e come farò a rimaner solo? Ella è adesso in sala sulla tavola, hanno congiunto due tavolini di giuoco e la cassa ci sarà domani, una cassa bianca guarnita di gros de Naples bianco...». Il prestatore su pegno gira attorno al cadavere della ragazza, sua moglie, che si è appena uccisa lasciandosi cadere dalla finestra, dove era salita

stringendo al petto un'icona della Vergine. Nel racconto, la ragazza non ha un nome e non ce l'ha neanche l'uomo che racconta. «Ella...io...». Ero sposato da sette anni e non avevo mai carezzato la nuca di una donna, avevamo una figlia di quattro anni. Le tristezze di una donna mi erano oscure come la sua schiena. Dovevano passare altri anni per accorgermi di volere bene al suo naso, alle sue orecchie... «Ella veniva da me puramente e semplicemente a impegnare degli oggetti per pagare l'avviso sul *Golos* che diceva, ecco, così e così, c'è un'isti-

truttice disposta anche ad andar fuori e a dar lezioni a domicilio ecc., ecc. Questo fu proprio al principio e io, certamente, non la distinguevo». Oltre al naso e alle orecchie, cominciarono a piacermi le sue mani, non ricordo di averla mai guardata nuda né di essermi spogliato accanto a lei, eppure lo facevamo, con la luce acesa, qualche volta. Né ricordo di averla mai baciata o fissata negli occhi, in quegli abbracci desolati. Mi accorsi dei suoi capelli, solo guardandola allo specchio ed ebbi l'impressione che mi potessero apparire solo là dentro. «Ma ella, una volta si era permessa di portare gli avanzzi di una vecchia giacchetta di pelle di lepre, e io non potei frenarmi e a un tratto le dissi qualcosa come una spiritosaggine. Dio mio come s'infiammò! Aveva gli occhi celesti, grandi, pensierosi, ma come s'accesero! Tuttavia non lascio sfuggire nemmeno una parola, prese i suoi «avanzzi» e uscì». Il prestatore su pegno sposa la ragazza esile, bionda. Lei ha poco più di sedici anni, ma ne dimostra tredici.

Nel film di Bresson, *Una femme douce*, c'è una scena dove «la mite» (Dominique San-

Sorpresa: una ricerca tra studenti delle medie indica il programma di Bruno Vespa come metodo alternativo ai «faziosi» e noiosi testi scolastici

Libri addio, la storia ora si fa «Porta a Porta»

La querelle sui libri di storia da riscrivere? Archiviata. La disputa infinita su saggi e studi storici revisionisti? Sorpassata. D'ora in avanti la storia si fa (e si rifà) e si studia da Vespa e da Costanzo o nella multisala sotto casa. Sono infatti film, fiction, documentari, ma soprattutto talk show, il metodo didattico alternativo per l'apprendimento della storia suggerito dagli studenti intervistati dall'Istituto Italiano di Studi Transdisciplinari diretto dal professor Massimo Cicogna. Dalla ricerca, condotta su un campione di 1500 studenti delle scuole medie inferiori e superiori, la storia risulta la materia di gran lunga meno amata dai ragazzi, che la considerano difficile da memorizzare (27%), giudicando i programmi poco stimolanti (23%) e ripetitivi (19%). Il 16% degli intervistati non vede l'utilità pratica della materia, e il 15% denuncia lo scarso approfondimento della storia

contemporanea. Sarebbero infatti la Seconda Guerra Mondiale (27%) e i conflitti contemporanei (24%) i periodi più amati dai giovani, seguiti dalla Prima Guerra Mondiale (20%) e dal Risorgimento (17%). Solo un 12% si dichiara interessato al Medioevo. Il quadro che emerge non coglie di sorpresa, dato che già i dati di una precedente ricerca Abacus certi-ficavano la vera e propria allergia ai libri degli studenti italiani, tra cui i lettori sono il 68% dai 14 ai 19 anni, a fronte di un 95% di coetanei francesi, di un 89% di spagnoli, e di un 88% di portoghesi. Fin qui, dunque, nulla di totalmente nuovo; piuttosto quello che sorprende sono alcune «conseguenze» della ricerca: tra cui quella che vede salire in cattedra programmi come *Porta a Porta* (39%). I dati rivelano, infatti, che tra i giovani sostenitori del talk show come moderno sistema di insegnamento storico, la

trasmissione da trasformare in aula scolastica è per la maggior parte di loro (32%) *Porta a Porta*, definita affidabile e interessante. Un risultato che trova conferma nel monitoraggio degli ascolti del programma: il 12,3% degli spettatori abituali è rappresentato da giovani. Bruno Vespa, dunque, secondo queste cifre, sarebbe il maestro ideale di storia per il 27% degli intervistati, anche se il primato gli è insidiato da Enzo Biagi, scelto dal 28% dei ragazzi. «Se i libri di storia fossero più leggibili i ragazzi non avrebbero bisogno di appellarsi alla tv», si è affrettato a commentare gongolante Bruno Vespa. «I ragazzi hanno un'idea sbagliata della storia. Il fatto è che bisogna saperla raccontare, e spesso i testi accademici hanno eccellenti qualità scientifiche ma scarsa capacità comunicativa». E dopo aver reso doveroso omaggio a Montanelli, ricordando l'ostilità con cui il mondo acca-

demico accolse il tentativo del grande giornalista di raccontare la storia in modo più accessibile, Vespa si lancia in una difesa d'ufficio del medium televisivo. «La tv - sostiene - è tecnicamente il mezzo più veritiero. Se usato con onestà, naturalmente. Si possono impostare anche dei programmi televisivi faziosi, e ne abbiamo avuto numerose prove (*Porta a Porta* è inclusa? domanda del redattore) in questo non c'è differenza rispetto ai testi. Ma nella televisione, specialmente in quella pubblica, le manipolazioni, i tagli, le censure, risultano di gran lunga più evidenti rispetto a quelli dei libri, quindi è più difficile alterare la verità». Poi, con modestia, conclude: «Non credo di avere le qualità necessarie per insegnare la storia. Io mi limito a raccontare la cronaca di oggi, che sarà la storia di domani». È proprio vero: Vespa la storia non la insegna. La fa.

re.p.

Dalle pagine dello scrittore russo ad una scena di un film di Bresson: un'immagine di pura gioia e di allegria adolescente

L'ACCADEMIA DEI LINCEI
COMPIE 400 ANNI

L'Accademia dei Lincei si appresta a tagliare il traguardo dei 400 anni di attività. Per celebrare il quarto centenario della fondazione del tempio culturale e scientifico nazionale, il presidente Edoardo Vesentini, illustre matematico del Politecnico di Torino, ha annunciato una serie di festeggiamenti che inizieranno nel prossimo autunno, proseguiranno per tutto il 2003 e si concluderanno nel 2004 con alcune iniziative all'estero. Il 17 agosto 1603 segna idealmente la data di nascita dei Lincei, per volontà del principe Federico Cesi, con lo scopo di promuovere le scienze fisiche e matematiche, morali e filologiche.

CONSIGLI DI SCRITTURA FIRMATI CECHOV

Roberto Carnero

A giudicare dalla solerzia e dall'insistenza, spesso molesta, con cui i poveri recensori sono incalzati dagli addetti degli uffici stampa delle case editrici, questi ultimi saranno d'accordo con Anton Cechov, quando in una lettera al fratello maggiore Aleksandr affermava: «Una cattiva critica è meglio di niente... non ti pare?». Ma questa è solo una delle riflessioni più banali delle molte, ben più serie, raccolte da Piero Brunello in un libriccino firmato Cechov e intitolato *Senza trama e senza finale. 99 Consigli di scrittura* (traduzioni di Gigliola Venturi e Clara Coisson, minimum fax, pagine 110, euro 6,50).

Un libro che leggeranno con profitto gli aspiranti scrittori, ma anche quelli affermati, se un autore del calibro di Raymond Carver, per anni docente di

scrittura creativa, trovò in Cechov idee utili per sé e per i suoi allievi, come dimostrano i saggi dedicati dal minimalista americano alla riflessione teorica sulla narrativa. Insomma, più che iscriverli a una scuola di scrittura - iniziative sempre più diffuse, ma la cui qualità non sempre è garantita come le rate di iscrizione da esborsare - cominciate, con una minima spesa, a leggere che cosa ha da dire non il maestro di turno, ma un'autorità come il grande Cechov. Vediamo dunque qualcuno di questi suggerimenti. Abbandonare il soggettivismo esasperato: «Basta essere più onesti: buttare se stessi a mare sempre e dovunque, non intrufolarsi nei protagonisti del proprio romanzo, rinnegare se stessi, non fosse che per mezz'ora». Ma anche evitare di parlare da incompe-

tenti: «Dio, non permettermi di giudicare o di parlare di quel che non conosco e non capisco». Trattare la realtà, ma senza i facili schematismi del realismo: «Prendi qualcosa dalla vita reale, d'ogni giorno, senza trama e senza finale». Non limitare il campo del narrabile: «Scrivete su ogni specie di soggetti - allegri e lugubri, bene o male. Mandate racconti, bozzetti, aneddoti, barzellette, freddure, ecc. ecc.». Non avere eccessive preoccupazioni stilistiche che possano compromettere la creatività: «Non forbire, non limare troppo, sii sgraziato e audace. La brevità è sorella del talento». Eppure Cechov sa, e ci insegna, che la tecnica da sola non basta. Le sue idee su come fare letteratura sono sostenute da un'idea precisa di cos'è la letteratura, i

consigli di scrittura sostanzianti da un'ipotesi etica sul senso dell'essere scrittore. «La vita - scrisse - è una marcia verso il carcere. La vera letteratura deve insegnare come fuggire, o promettere la libertà». Ciò, nonostante la disillusione generazionale, il senso di vuoto e di sconforto che segue la caduta delle grandi certezze. Allora come oggi: «Non abbiamo concezioni politiche, non crediamo nella rivoluzione, non abbiamo un Dio, non temiamo i fantasmi e, quanto a me, non temo neppure la morte e la cecità». Cechov non credeva che gli intellettuali avessero insegnamenti da dare, odiava le etichette, i raggruppamenti forzati di scuola o di poetica. Gli interessava solo l'uomo, l'individuo. Ma lo prendeva maledettamente sul serio.

Glinn, il nostro obiettivo all'Avana

In un libro i memorabili scatti del fotografo americano che documentò la rivoluzione cubana

Andrea Guermandi

Cuba deve moltissimo a Burt Glinn, uno dei più grandi fotografi dell'agenzia Magnum. Gli deve molto perché Glinn trasmise al mondo le immagini e i volti della rivoluzione cubana. In un certo senso provocò, all'interno della società americana, una sorta di senso di colpa, o di dubbio, sulle risoluzioni operate contro il popolo che cacciò il dittatore Batista.

Nato a Pittsburgh nel 1925, vive attualmente a New York. È uno dei fotografi più pubblicati negli Stati Uniti. Le sue immagini sono apparse sulle copertine e sulle prime pagine di riviste e giornali internazionali come *Time*, *Newsweek*, *Life*, *Vanity Fair*, *Stern*, *Paris Match*, *London Sunday Times*. Pur essendo uno dei fotografi commerciali più stimati al mondo, i suoi primissimi lavori sono legati, indelebilitamente, al fotogiornalismo e alle guerre. In particolare a Cuba e alla rivoluzione di Guevara e Castro.

Glinn, alle 11 di sera del 31 dicembre 1958 decise di andare nell'isola caraibica. Il giorno di Capodanno del '59, atterrò all'aeroporto di L'Avana. Sentiva che era scoccata l'ora della rivoluzione. La fotocamera era pronta. A distanza di 43 anni quelle foto memorabili di Fidel, attorniato da donne e uomini armati e felici, da donne e uomini che gremiscono ogni angolo dell'isola, vengono raccolte in un volume della Federico Motta, intitolato *L'Avana. L'ora della rivoluzione*. Un volume che non mostra solamente, ma racconta il fervore, l'idealismo e la forza di quella gente che ha ritrovato un sorriso e la voglia di vivere. C'è una dedica di Glinn, bellissima, che sintetizza in modo mirabile il pensiero di un americano che scopre quella che in quel momento non si può chiamare che libertà: «A Elena e Sam (moglie e figlio, ndr.) che hanno partecipato alla mia ultima avventura con Fidel; alla memoria di Ray che si trova nel paradiso del pescatore di pesce azzurro, e a Carolyn che inclina la testa per ricordarci che la vecchia signora sa ancora danzare; e soprattutto ai miei genitori, Fannie e Jimmy, che hanno fatto tutto per me e che probabilmente adesso sono indaffarati a organizzare l'ala sinistra del coro celeste». Niente male per uno nato a Pittsburgh nel '25. Due Laica al collo, sigaro in bocca, il mitra in alto: così è ritratto Glinn da Grey Villet, giornalista di *Time*, il giorno dell'entrata trionfale a

L'Avana. Il sorriso del grande reporter era lo stesso dei cubani: perché aveva capito. Nel corso di una serata tra amici, a New York, Glinn diceva: «Erano almeno due anni che si parlava di Fidel Castro come di un fuorilegge e un rivoltoso che viveva nella Sierra Maestra. Se si avevano i contatti giusti, e se non ci si formalizzava a dormire per terra, non sembrava impossibile raggiungerlo, per la stampa. Così decisi di partire senza riflettere. Mi feci prestare da Clay (si tratta di Clay Felker, leggendario direttore di periodici) tutti i soldi che aveva in tasca, tornai a casa in taxi, mi cambiai d'abito, imballai le macchi-

ma per noi restava irraggiungibile. Il generale dei rivoltosi, Camino Cienfuegos, era già per strada e dalle montagne cominciavano a scendere i veri barbudos. I sostenitori di Castro uscirono dai nascondigli e ovunque si poteva assistere a ri-congiungimenti statici tra madri e figli e vecchi amici. Era l'«abbrazo» il gesto del giorno. Le folle si riunivano per festeggiare. Tutti invocavano Fidel, ma nessuno sapeva dove si trovasse. Non esisteva un ufficio stampa; quello non era un servizio fotografico organizzato, era una vera rivoluzione! Fu allora che colsi in tutta la sua realtà il luogo dove mi trovavo e che capii davve-

alberi e i barbudos del capo che leggono *Prensa libre* («Huye Batista», Fugge Batista, è il titolo), Castro che si ferma a parlare con suore e studentesse (tutte felici), fino al grande carosello attorno al «lider maximo». La rivoluzione è compiuta. Ecco cosa scrive Glinn: «Il nostro viaggio a L'Avana era durato nove giorni, nove giorni fantastici durante i quali non dormimmo né mangiammo e non ci lavammo regolarmente. Imparai che un buon sigaro può bastare per nutrirsi, ma ricordo anche le folli speranze e gli infausti presagi di cui furono cariche quelle brevi ore. Negli anni successivi ho rimpianto soltanto che Fidel non avesse fatto di più per il popolo cubano e che gli Usa non si fossero comportati con più intelligenza. Credo che sarei disposto a rinunciare a tutte queste fotografie, che sono tra le mie preferite, e a tutti i meravigliosi sigari che ho ricevuto da Cuba, pur di poter ricominciare daccapo. E, questa volta, faremmo meglio».



Qui accanto Fidel Castro con un gruppo di suore e di studentesse e, in basso a sinistra, il fotografo Burt Glinn festeggia l'entrata dei castristi all'Avana



ne fotografiche e telefonai a Cornell Capa, allora presidente della Magnum che bussò a tutte le porte del suo palazzo e mi procurò tutto il contante che riuscì a mettere insieme. Arrivai all'aeroporto La guardia in tempo per prendere l'ultimo «Yellow bird» per Miami. Avevo la mia attrezzatura, una air travel card, 400 dollari in contanti e nessuna idea di quello che stavo facendo». Quando Burt Glinn arrivò a L'Avana, Batista era fuggito, ma Fidel si trovava ancora a centinaia di chilometri della capitale e il «Che» stava arrivando. «Ormai il Che era arrivato nella capitale - ricorda Glinn -

ro cosa stavo facendo. Ero euforico. Stavo vivendo una delle grandi avventure della mia vita». Il racconto prosegue con la rincorsa di Castro. Santa Clara, Cienfuegos e poi L'Avana. «È triste - scrive ancora Glinn nel volume - pensare a ciò che accadde in seguito. Può darsi che avesse ragione il Che a proposito della necessità di indipendenza, ma io mi chiedo ugualmente cosa sarebbe accaduto se noi avessimo giocato il tutto per tutto, con Fidel. Certo chiunque avesse fatto quel mistico e magico viaggio verso L'Avana non avrebbe mai potuto credere alle teorie degli esuli sull'impopolarità di Castro che due anni dopo furono alla base dell'invasione finanziata dagli Usa, nota a tutti come la Baia dei Porci».

Alle 11 di sera del 31 dicembre del 1958 decise di andare nell'isola. E quando arrivò, l'ora di Fidel era scoccata

”

Alle 11 di sera del 31 dicembre del 1958 decise di andare nell'isola. E quando arrivò, l'ora di Fidel era scoccata. Glinn ritrae le milizie appostate sopra i tetti e all'università, gli arrestati batistianesi e il primo carro armato dell'esercito regolare che sfilava tra due ali festose di folle, i fori di proiettile a Santa Clara e una colonna che parte da Santiago, un guerrigliero che racconta storie di guerra a una cubana e il primo, estenuante comizio di Castro, gente sugli

D I R I T T I
tutogli

Patto per l'Italia: prima picconata di una lunga serie.

L'azienda piccola (che cresce) e la grande (appena nata) può assumerti ricattandoti con un "semplice" licenziamento: si chiama abolizione dell'art.18. L'azienda può chiamarti solo quando servi e tenerti "a disposizione" per un compenso irrisorio: si chiama "job on call". Puoi lavorare in una azienda stabilmente, senza essere mai assunto e senza diritti, perché affittato da un'altra azienda: si chiama "staff leasing". Se sei giovane sarà dura: precario a vita.

D U E N O D U E S I
iofirmo

Due si a proposte di legge CGIL per rafforzare ed estendere le tutele (a partire dalle collaborazioni coordinate e continuative) e proteggere chi è in difficoltà anche con un supporto formativo utile alla reimmissione nel lavoro. Due no, da trasformare in referendum abrogativi, per impedire questa demolizione della dignità del lavoro.

Due no e due si, anche per bocciare il Patto per l'Italia.

una campagna

CGIL



Per noi il progresso è una società della conoscenza e dell'innovazione, partecipe e responsabile, con diritti e tutele per tutti, non un lavoro mercificato, né una competizione senza qualità.

flash

ARCHEOLOGIA

Dalle acque dell'Elba riemerge il carico di una nave romana

Il carico di una nave romana colata a picco circa duemila anni fa è stato ritrovato nelle acque antistanti Marciana Marina, all'Isola d'Elba, ad una profondità di 64 metri. Il carico si compone di 9 dolia (grandi contenitori in ceramica) alti intorno ai 2 metri e con una circonferenza di 5 metri. La scoperta è stata fatta da Gian Lorenzo Anselmi, presidente del Circolo Legambiente Arcipelago Toscano, e Sergio Spina, esperto di architettura navale, sulla base dei racconti dei pescatori della zona che parlavano di reti che si impigliavano.



ANTOLOGICHE

Gli artisti delle Paludi in mostra a Sabaudia

Un viaggio attraverso quattro secoli alla scoperta di paesaggi svaniti e realtà dimenticate. È questo lo spirito delle «Visioni dell'Agro Pontino», la mostra che sarà ospitata fino al 30 settembre presso il museo «Emilio Greco» di Sabaudia. Protagonisti sono i pittori-reporter della Scuola Romana dell'Ottocento: da Filippo Anivitti, a Onorato Carlandi, a Dante Ricci, Virgilio Simonetti, Enrico Coleman, e ancora Henry Leveque, Ettore Ferrari, Francesco Vitalini, Camillo Innocenti.

BENI SEQUESTRATI

Napoli, a novembre aprirà un museo della camorra

Il museo della camorra aprirà a novembre e, almeno per i primi tempi, sarà un museo «itinerante e didattico», che farà tappa nelle scuole con lo scopo di diffondere tra i giovani il rispetto della legalità. Lo ha annunciato il presidente della provincia di Napoli Amato Lambertini secondo il quale entro il 2003 il museo avrà una sede fissa, con ogni probabilità il castello di Ottaviano che appartiene a Raffaele Cutolo. Attualmente si sta attraversando la fase di catalogazione dei beni sequestrati alla camorra, per questo il museo non potrà aprire prima di novembre.

QUERELLE

Sgarbi: «Una cordata di imprenditori riporterà il Guercino in Italia»

Vittorio Sgarbi vuole riportare in Italia la «Toletta di Venere» di Guercino, quadro battuto all'asta da Sotheby's - a Londra - il 10 luglio. Dalla Sicilia, l'ex sottosegretario afferma che «è pronto un gruppo di imprenditori, una cordata di amanti dell'arte italiana pronta a dare un segno di mecenatismo illuminato». La tela, un tempo inserita nella collezione dello scrittore Paolo Volponi, secondo Sgarbi «non poteva valicare il territorio italiano», e per questo «tutte le autorità competenti dovevano impedire la vendita» in Italia.

agendarte

— MACERATA. «Tutta per ordine dipinta». La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi (fino al 21/9). Con l'avvio del restauro di Palazzo Buonaccorsi è stata ricreata nella Pinacoteca la celebre galleria di dipinti che Raimondo Buonaccorsi aveva allestito nel proprio palazzo agli inizi del Settecento e che da tempo non era più accessibile. Pinacoteca Civica, piazza Vittorio Veneto, 2. Tel. 0733.256361

— MILANO. Elliott Erwitt. Snaps (fino al 20/10). Attraverso circa 130 immagini, delle quali molte inedite, la rassegna ripercorre oltre mezzo secolo di attività di Elliott Erwitt (classe 1928), fotografo di Magnum dal 1953. Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto, 2. Tel. 02.77406358

— PREDAPPIO (FORLÌ). Sportarte. Mito e gesto nell'arte e nello sport in Italia 1900-1950 (fino al 20/10). Attraverso dipinti, disegni, sculture e manifesti pubblicitari, la mostra indaga il processo di trasformazione dello sport da pratica elitaria a fenomeno di massa e strumento della politica del consenso. Casa Natale di Benito Mussolini, piazza Garibaldi. Tel. 0543.921738

— RIMINI. Il Trecento Adriatico. Paolo Veneziano e la pittura tra Oriente ed Occidente (fino al 29/12). La rassegna illustra il formarsi e l'evolversi della singolare comunanza di espressioni artistiche e culturali che hanno caratterizzato i centri costieri dell'Adriatico tra Duecento e Trecento. Tra le opere esposte anche due capolavori appena ritrovati di Paolo Veneziano. Castel Sismondo, piazza Malatesta. Tel. 0541.783100 www.meetingrimini.org

— SERAVEZZA (LU). Moses Levy. Le stagioni del colore (fino al 6/10).



Ampla retrospettiva con circa 130 dipinti e un gruppo di disegni del pittore di origine tunisina Moses Levy (1885-1968), presenza importante nel panorama artistico toscano tra Otto e Novecento. Palazzo Mediceo, via del Palazzo, 358. Tel. 0584.756100.

— ROMA. Le strade che portano a Roma (fino al 15/9). Storia, leggende, curiosità e iconografia delle celebri vie consolari che fin dall'antichità collegavano l'Urbe con tutta la penisola. Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere (Fori Imperiali). Tel. 06.6780664.

— VENEZIA. Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700: l'influsso di Ermete Trismegisto (prorogata al 15/9). Attraverso manoscritti, libri a stampa e strumenti alchemici, la mostra illustra l'influenza sulla cultura europea di Ermete Trismegisto, mitico autore di scritti teosofici, mistici e magici. Libreria Sansoviniana (Sale monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana), ingresso dal Museo Correr, piazza S. Marco. Tel. 041.5208788

A cura di Flavia Matitti

Martini & Co. dall'ordine all'informe

Una mostra indaga sulla crisi e il rinnovamento della scultura italiana nel dopoguerra

Renato Barilli

Arturo Martini (1889-1947) è usualmente considerato il nostro miglior scultore della prima metà del Novecento, una rinomanza che si conquistò quasi subito, appena ventenne, militando in quel clima che venne anche definito degli «Espositori di Ca' Pesaro», fatto di «giovani leoni» (fra cui Umberto Boccioni) che espongono appunto a Venezia, a Ca' Pesaro, con un linguaggio libero e dinamico, riportabile alle ampie coordinate dell'espressionismo.

In quegli anni Arturo Martini sapeva fare miracoli con la creta, assottigliandola in strati estenuati, stracciati ai margini, ma con tanta forza nell'afferrare le «espressioni» elementari di corpi e di volti. Egli fu poi il capofila di quella svolta di segno contrario consistente nel «richiamo all'ordine», e allora le sue superfici estenuate si gonfiarono in una volumetria arrotondata e levigata, con esibizioni plastiche compiaciute di sé, volte a ricalcare i passi della tradizione. Molti praticarono quel ritorno alle convenzioni in modi davvero conformisti, privi di ansie, laddove Martini mantenne sempre una forte capacità di sintesi, unita a un candore di ritrovato infantilismo davvero degno dei «primitivi». Ciò non toglie che, da capofila qual era, egli dovette concedere al monumentalismo e alla retorica celebrativa, aspetti molto cari al regime fascista, anche se ormai è chiaro che il «richiamo all'ordine» tra le due guerre fu un fenomeno su scala internazionale, e non certo imputabile al solo fascismo. Ma poi i drammatici anni '40 dissolsero rapidamente quell'atmosfera solenne e compiaciuta. Martini, sempre generoso, fu il primo a trarne le conseguenze, stendendo un pamphlet di vigorosa autodenucia, il famoso *Scultura lingua morta* (1945), dove fustigava con compiacimento perfino masochistico proprio le pretese virtù su cui fino a quel momento si era affidata la sua fama.

La scultura gli appariva divenuta «lingua morta» prima di tutto sul versante tematico, data la sua necessità di contare su una committenza pubblica e di celebrare i grandi uomini. Per questo verso Martini fu profeta, capi che l'età dei «grandi uomini» era finita per sempre, arrivava la democrazia di massa, e forse perfino l'essere umano avrebbe dovuto fare un passo indietro a vantaggio dei suoi prodotti: i futuri monumenti, auspici la Pop Art e Oldenburg, sarebbero stati dedicati al cono gelato o alla macchina da scrivere, e non più a



Scultura lingua viva
Arturo Martini
Acqui Terme
Spazio Kaimano
fino al 6 ottobre

«Cavalla che allatta» (1943) di Arturo Martini e, sotto, particolare dell'«Arazzo della Resurrezione» di Pieter Van Aelst. A sinistra nell'Agendarte «Autoritratto» di Moses Levy

qualche politico autorevole. Il che implicava anche una mutazione quanto alla materia: non più marmo e bronzo, cioè i materiali con false pretese di immortalità, bensì materiali più dozzinali, più dimessi, più vicini all'uso quotidiano. Qui però scattava una possibilità di rivalsa, in Martini stesso, perché a ben vedere egli non aveva mai amato fino in fondo il marmo e il bronzo, le sue preferenze andavano alla creta o al gesso. Tutto ciò ha ispirato una mostra che si tiene ad Acqui Terme, spazio Kaimano (fino al 6 ottobre, con apporti di C. Gian Ferrari e M. Valloira), attraverso un arguto capovolgimento

della frase-manifesto enunciata dallo scultore: «Scultura lingua viva». In effetti, Martini in quei suoi anni ultimi era ritornato alla creta giovanile, e soprattutto aveva disfatto le forme ben tornite dell'epoca precedente, intuendo che l'intera congiuntura occidentale sentiva il bisogno di un bagno nell'informe. Ecco così che i pochi ma altamente suggestivi pezzi in mostra presentano viluppi di membra umane o animali (cavalli) come immerse in un crogiuolo che le rende indistinte. Del resto, fedele a quella sua diagnosi catastrofica nei confronti della plastica, l'ultimo Martini era ritornato alla pittura, già coltivata anche in passato, proprio per sfuggire alle



A Trento una straordinaria raccolta di opere, oggetti ed arredi provenienti dalle regioni dell'arco montano

Sale in vetta il Gotico delle Alpi

Ibjo Paolucci

La prima impressione, entrando nella piccola stanza della torre Aquila del Castello del Buonconsiglio di Trento, dove il maestro boemo Venceslao dipinse nel 1400 su commissione del principe vescovo Giorgio di Liechtenstein, il ciclo dei mesi, è di immergersi in quel mondo irreali, magistralmente descritto dal grande Huizinga nell'Autunno del Medioevo, dove tutto è bellezza, lusso, eleganza. È il mondo di quella stagione che, nelle arti figurative, è stata chiamata del Gotico internazionale. Che era un mondo, intendiamoci, tutt'altro che improntato ad un clima di felice serenità e di gioia perenne. Lacrime e sangue, Misera e pestilenze. Stupri e vandalismi. Ferocia senza eguali e poi, certo, anche corteggiamenti e amorevoli frasi.

Ma come scrive Enrico Castelnuovo, uno dei massimi studiosi europei del tardo gotico, «questa apologia della società cortese si oppone come una sorta di proiezione immaginaria e desiderata alla cruda realtà del governo del vescovo Giorgio, segnato nei primi anni del Quattrocento, da rivolte contadine nelle valli che culminarono con il saccheggio e la distruzione dei castelli da cui si esercitava il controllo sociale e, per finire, dalla sommossa cittadina di Trento che segnò il crollo definitivo delle illusioni neofeudali e dei sogni di indipendenza del prelati». Uno stile, il Gotico cortese, che fra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento, percorse tutta l'Europa, da Parigi a Milano, da Praga a Digione, da Urbino a Torino, alle valli montane, dove, nelle piccole corti, ottenne un enorme successo. E per l'appunto, la bellissima rassegna, che prende il volo dagli affreschi della torre Aquila, esposta sino al 20 ottobre sia al Castello che nel museo diocesano, si intitola *Il Gotico nelle Alpi*, nell'arco di tempo che va dal 1350 al 1450. Dipinti, affreschi staccati, sculture, codici miniati, avori, oreficerie, ricami, arredi liturgici, altari lignei, oggetti di armamento, prestatati da istituzioni ecclesiastiche e da musei di

Il Gotico delle Alpi

Trento
Castello e Museo Diocesano
fino al 20 ottobre

tutto l'arco alpino, dalla Slovenia alla Francia, nonché da biblioteche e da gallerie italiane ed europee, danno vita ad un panorama di straordinario fascino, mostrando, fra l'altro, quanta ricchezza pressoché sconosciuta possedevano diocesi di piccoli paesi. Dalla chiesa parrocchiale di Campo Tures, per esempio, è giunto a Trento il gruppo delle *Tre dolenti* di scultore sudtirolese, che è uno dei complessi lignei, policromi, di più alto profilo. Comunque arte di corte, sostanzialmente, nelle cui rappresentazioni anche le sante martiri e persino le madonne sono sempre vestite con abiti all'ultima moda, quasi si apprestassero anziché ad offrire la testa al boia a partecipare ad una serata di gala o ad una prima della Scala. Una stagione che ha prodotto veri e propri capolavori nelle diverse regioni, con un linguaggio tanto simile che diventa difficile scoprire la nazionalità dell'autore. Si pensi ai magnifici cicli di affreschi attorno a Milano o ai *Tacuinum Sanitatis* o allo stupendo calendario delle *Très Riches Heures* del duca di Berry dipinto dai fratelli de Limbourg una decina d'anni dopo il ciclo di Trento, che, fra l'altro, offre materia di riflessione, giacché una delle impressioni provate, a prima vista, di fronte

ai *Mesi* del maestro boemo, è proprio quella di avere davanti agli occhi quel capolavoro miniato, che è uno vertice del gotico internazionale, in grande formato, sia pure in forme meno raffinate. Ma sia l'«impaginazione» che le rappresentazioni rigorosamente laiche, avvicinano le due opere e, dunque, un tramite, visto che i fratelli de Limbourg sicuramente non sono stati a Trento, ci dovrà pure essere stato. Ma seguiamo, limitandoci a ricordare che le regioni alpine rappresentavano anche un punto di incontro fra culture diverse, questo bellissimo itinerario con tante soste mozza fiato, dalle deliziose *Schone Madonnen* (le belle madonne) di fonte boema alle quali è dedicata un'intera sala del Castello, agli affreschi di recente scoperta di Frugarolo presso Alessandria, raffiguranti le

storie di Lancelot e di Ginevra, al dipinto raffigurante la *Liberazione dal carcere di san Pietro* di Giacomo Jaquerio, alla straordinaria tavola del maestro di St. Lambrecht dello Stadtmuseum di Wels, rappresentante la *Salita al calvario*, che ricorda il nostro sommo Simone Martini, alla folgorante sequenza dei busti di santi in argento esposti nel museo diocesano ad alcuni codici miniati, per esempio i due concessi dalla Biblioteca reale di Bruxelles, che sono un incanto. Pur simili ma con una loro specificità, sono i diversi volti di questa arte nel territorio alpino dal Piemonte alla Slovenia, alla Val d'Aosta, ai Grigion, al Trentino, al Tirolo, ai Friuli, all'alto Veneto, che la mostra intende approfondire, con l'obiettivo di esplorare una nuova regione della storia dell'arte europea.

Caro De Sade, scommettiamo?

Segue dalla prima

di rimando, il Sublime Esangue, «Allora perché firmi l'appello per la protesta a Piazza del Popolo il 14 settembre in quel di Roma?».

Mi allungo sotto i piedi il mio balcone da passeggio e, prendendo fiato tutte le volte che occorre, Gli svolino l'arringa che da secoli mi scoteva le volpi argentate del petto: Perché è ora, e mi cito, che gli italiani scendano in piazza contro se stessi. E contro il loro proprio spirito mafioso, senza aggrapparsi troppo a quello del Parlamento che sta legiferando affinché l'Italia sia consegnata del tutto allo spirito di cosca, di clan, di azienda, di bucciolata da rione che lo contraddistingue. Questa maggioranza non sbucca dal nulla, è tragico, assurdo, lunare ma è stata eletta, chi lo crederebbe, da gente in agguato attorno a noi, dai nostri stessi cosiddetti cari, e non saranno pochi quelli che si imbucheranno a Piazza del Popolo ben sapendo a chi hanno dato quel voto che fa a pugni con la bandiera rossa o sindacale brandita. Sarò in quella piazza per far passare il messaggio silente, poiché non ho alcuna intenzione di prendere la parola pubblicamente - che non bisogna aver pietà del popolino... compreso quello della classe dirigente ovvero industriale... che si dà le pugnalate alla schiena colpendo te di petto e poi protesta per i suoi sogni non mantenuti, non mantenuti da altri, gli specialisti-stregoni in promesse elettorali... Detto questo, fatto anche tutto un discorso sul tradimento della Sinistra quando è stata al potere e ora meramente di potere, potere di stare seduta e guadagnarsi pure uno stipendio dorato per questo, altro che dire che con la piazza non si arriva a niente! Si arriva a tanto con le riunioni di segreteria! Facci caso, Donatien-Alphonse-Francois caro: tutti i simposi nazionali della Sinistra degli ultimi anni sono stati tenuti in un convento, e due pugni chiusi accostati finiscono per diventare delle mani giunte in preghiera. Che me ne frega di una Sinistra che è la brutta copia del nero sacramentale di fascisti e di preti? È il bigottismo, tradizionale, della Sinistra che la rende inferiore al bigottismo, programmatico, della Destra. Sarà già tanto se Berlusconi e i suoi patinati lanzi-

chenechi riusciremo a mandarli a casa, e in grossa parte alla casa mandamentale, a fine del regolamentare mandato quinquennale e del Sacco della Costituzione. Per fortuna, niente è irreversibile, nemmeno Dio, figuriamoci delle leggi pro domo propria. Inoltre, diciamo pure: la magistratura italiana non potrebbe avere creato al suo interno la sua capacità di difesa e di attacco, dopo ben due secoli e mezzo di allenamento al ping-pong dello Spirito delle leggi? Devo andare io col Carlini e la Gina a difenderla ogni dieci anni? Perché mi successe la stessa cosa a partire dal 1992, sempre schierato col Pool dei giudici milanesi di Mani Pulite, e una porta che mi si chiudeva in faccia via l'altra, alla Mondadori stessa, tanto per cominciare dal cuore della cosa, mia ex casa editrice e attuale mio tipografo (resto per l'eccellente galoppino incaricato della distribuzione del cartaceo; inoltre mi fanno ridere quelli che passano alla Feltrinelli perché sarebbe di sinistra! se entri in via

Se il mai abbastanza compianto Marchese mi chiedesse perché firmo l'appello per la protesta a Piazza del Popolo il 14 settembre in quel di Roma...

ALDO BUSI

Andegari passando per Corso Manzoni, sì, ma se, come i più, la imbocchi da via Verdi, è di destra come tutte le altre, noblesse oblige, e anche l'economia è obbligate, visto che essa certo non può più essere né di destra né di sinistra, statalista, diciamo, ma o è occidentale o non è), slam sul naso e slam sul culo, ma io duro, invito, e spiritoso a denti stretti, mai rassegnato e snob meno che meno. E nel frattempo... mentre difendevo l'indipendenza della magistratura, anche contro i miei stessi interessi in udienza, indipendenza spesso per mia esperienza del tutto risibile, anche storicamente fantomatica... ho avuto tante di quelle querele e cause personali, e ho visto

tanto e tanto di quel marcio cattolico come in giudici e pubblici ministeri, e soprattutto tanta ignoranza primaria, di tipo umanistico, tanta famulaggine e pregiudizi gesuitici intessuti a piccolo punto già nelle zampe di gallina intorno alle bocche... che pensavo in dotazione solo delle portinaie meno scoperece e dei giornalisti più laici a parole... da incamerare una nausea che solo perché mi voglio coi nervi saldi del democratico sempre e al limite del masochismo, a qualunque prezzo pagato di tasca propria, che solo perché ho una capacità di sopportazione non recriminatoria invero busiana sto qui ancora a rompermi i coglioni per questa e quest'altra legge scarce-

ra boss e assolvi giudici tangentomane, tanto, in Italia... sarà anche una questione di formazione e di filtro e di una facoltà giocherellona e buon-tempona come Giurisprudenza che sforna tanti bei figli di papà abituati a esercitare l'uso dell'indice colpevolizzante sulle tate fin dalle fasce... ma di giudici capaci di un giudizio terzo, e delle palle e del rischio che comporta, ne ho visti davvero pochi. Capaci del cavillo terzo, quando non basta né il primo né il secondo, quelli tanti. Io, poi, ho sempre torto, anche quando a essere diffamato e infangato sono io, ho torto per principio, un omosessuale dichiarato di sinistra anticlericale che lecca le donne è un ufo fuori fase qui

nelle nostre parrocchie, o al massimo pervengo a un nulla a procedere, mere divergenze di opinione, anche se mi si dà del cultore della pedofilia sulla prima pagina di un quotidiano nazionale solo perché, in sintesi, trovo che ci sia una bella differenza a farsela con una bimba di sette anni, roba da capestro, e una di diciassette, roba da tagliardetto! E un fottio di giudici incapaci di un giudizio terzo anche nelle cose di poco conto in ballo... ma enorme sul piano politico, in quanto esempio che resta e crea un precedente, di natura laica, niente di meno, QUIL... non nei processi cosiddetti strutturali, epocali, ma in quelle cause civili, cause quotidiane, dove magari il giudice deve andare contro una testata che ha leso il mio senso dell'onore e lui non se la sente perché la testata potrebbe poi ritoccherli contro o lui deve pronunciarsi contro un'assicurazione che la tira per lunghe, perché prima, per quattordici anni, vuole stabilire la differenza di peso... sociale, pecuniario...

fra l'incidentato figlio del popolo senza santi in paradiso e la personalità, encomiabile, preminente, dell'investitore, che essendo ingegnere, industriale, manager, prelado, digey, o come diavolo si scrive, non poteva essere davvero disattento o sbronzo come dicono le perizie. Il popolino, per ritornare al concetto di prima, se è ormai anestetizzato a tutto, anche a un'inflazione reale che non reputo inferiore al 10%, le sue ragioni ce le ha, ed è su questo che conto, l'esplosione della rabbia collettiva unita all'implosione della malafede individuale nascosta anche a se stessi: aspiro alla catastrofe totale, anche grazie al governo Berlusconi, ma non solo a quello, e infine a una rivoluzione, col dovuto spargimento di sangue innocente ma mica poi tanto, s'intende. In fondo, sarebbe la prima nella nostra storia patria e non guasterebbe, anche se uno dei primi a venire prelevati e costretti alla morte per solletico da penna dovessi essere io. Un paese senza rivoluzione, è un paese senza necessità di memoria, da qui l'oblio: che è oblio del popolino... che forse si potrebbe quantificare in circa quaranta milioni di italiani su sessanta... nei confronti dei torti subiti di ora in ora, a scuola, all'ospedale, e, perché no, nei servizi cosiddetti pubblici e pur sempre parastatali, strade, autostrade, telefonia privata, televisione, aeroporti, carceri e, infine, nel tribunale, dove l'unica speranza che hai è di morire prima di pervenire a un verdetto, di qualsiasi segno, anche negativo per te pur di farla finita con una macchina che ha solo carrozzeria e nessun motore... se, per l'appunto, non hai meccanici-avvocati coi fiocchi e controfiocchi, eterni, loro, come, si spera, il tuo patrimonio. Io spero che si arrivi a una rivolta popolare definitiva, irrazionale, fraticida alla grande, coi parlamentari di entrambi i gruppi impalati sui ponti, le piazze, i pennoni dei tricolori: tanto, si scannerebbero solo fra morti. Mi dispiacerebbe certo per me, che sono così vivo e civile, ma pazienza, non si può avere il minimo indispensabile nella vita di una nazione che si chiami fuori dalla barbarie e poi salvare anche la pelle. La naturale lungimiranza dello Scrittore mi dice che finirò con l'essere grato alla favolosa, magica, deprimente e opprimente miopia di Berlusconi. Scommettiamo, Marchese?».

la lettera

Un lettore, un'idea della coerenza un'idea dell'essere a sinistra

Caro Direttore, mi sono morso la lingua sette volte, come raccomandava Italo Calvino, prima di pigiare i tasti e scrivere questa lettera che vuole testimoniare un'emozione. Emozione marginale data da un ritaglio piccolo piccolo dell'Unità, la lettera di un lettore che muove un felice e lieve rimprovero all'articolo di Piero Sansonetti, e dice la sua felicità per la barca di D'Alema. Scrive, il 23 agosto, Roberto Trobbiani: «Io auguro a D'Alema di cambiare barca ogni anno e di costruirselo ogni anno più bella. Vede, io non potrò mai permettermi una cosa del genere, ma il fatto che il figlio di due partigiani che hanno costruito la Repubblica, riesca, grazie esclusivamente alle sue forze a raggiungere tali obiettivi, fa quella barca anche un po' mia...»

Sia chiaro, non ha nessuna importanza, qui, entrare nel merito dell'azione politica di D'Alema, della sua efficacia, del suo talento, dei suoi errori, della sua simpatia o antipatia. Conta esclusivamente il punto di vista del lettore che scrive la lettera. Conta un'idea dell'appartenenza (quell'appartenenza che nasce dalla Resistenza antifascista), un'idea della coerenza, un'idea dell'essere a sinistra e di avere avuto «nesso» senza essersi venduti. C'è anche, tra le righe, un'idea del «successo» che sottintende un'analisi sottile: che il successo in sé lo si constata (da Pippo Baudo a Berlusconi, dal capopopolo al capo-banda), non implica giudizi di valore. Ma nella valutazione di Roberto Trobbiani il successo, anche quello economico, presuppone appunto un giudizio di valore: la coerenza, l'onestà, la coscienza, ecc. Da cui la felicità e la condivisione. Così continua infatti la lette-

ra: «Io mi auguro che D'Alema se la compri più bella (la barca) di tanti capitani d'impresa che non smuovono mezza coscienza e che hanno come unico orizzonte il profitto...» Amo molto le lettere, e tutta quella «letteratura grigia» e destinata (la formula è dell'amico e maestro Michel Butor) che non vuole essere letteratura ed è portatrice di una moralità. La lettera è prosa etica, e consegna immancabilmente la propria

idea morale (lo dicevano gli Stoici, poi i neo-stoici, fino a Walter Benjamin). Penso che quella breve lettera del lettore dell'Unità potrebbe figurare accanto a quelle degli Uomini tedeschi con cui Benjamin volle contrapporre un'anti-retorica morale al trionfalismo agghiacciante del nazismo in ascesa, e il cui esergo recita: «Dell'onore senza gloria / Della grandezza senza splendore / Della dignità senza mercede». La tensione

fra il prosaico e l'utopico, che è l'elemento vitale delle lettere, fa di quell'opera la più commovente dell'homage de lettres vittima del nazismo: «Sono tutte ascetiche, commentava Adorno, sia nell'atteggiamento sia nel rapporto con l'ideale (...) La forza del disincanto deriva dall'inconscia fedeltà al sogno (...) Tutti i contenuti diventano eloquenti, perché si spogliano dell'apparenza». C'è, nella lettera di Roberto Trobbiani, la stessa sacra sobrietà, e una dimensione di speranza, di miracolo laico, che dà il senso alla vita. E che non mancherebbe, credo, di fare impallidire di responsabilità anche D'Alema, se ne venisse a conoscenza. C'è, infine, un'idea dell'Italia e della sua memoria, dei suoi valori fondanti. Se queste considerazioni prendono un'incolombabile distanza dalle polemiche vuote di questa destra cieca, su cui non ho nessuna opinione, da parte mia ho però ritrovato, con commozione, il sorriso e il calore di un padre. E di mio padre, confesso, che fu anch'egli partigiano.

Beppe Sebaste

Italiani di Piero Sciotto

Pesca o traffici loschi? 151, troppi per la procura

Modica quantità

"Governo, economia, 12 mesi ok!" stretti intorno al capo

L'anno scorsoio

Grandi vertici e piccole cose

PAOLO HUTTER



È notte e la temperatura si sta abbassando decisamente a Johannesburg, dopo il sole caldo di oggi. Da un posto in cui è normale che si passi da 25 a 8 gradi nella stessa giornata, sarà consentito anche passare dalle note più forti a quelle più minimaliste, sempre a proposito del Wsd (World Summit on Sustainable Development) che qui in Sudafrica è l'evento degli eventi. Migliaia di abitanti della città hanno approfittato venerdì sera delle porte aperte al concerto gratuito allo stadio, con tanto di Selik Keita e di altre star africane, tra cui il figlio di Fela Kuti, e con tanto di discorso di Mbeki, il successore di Mandela. In questo fine settimana i negoziatori (non si sa ancora bene chi sono né dove si incontreranno)

negozieranno alla ricerca di un accordo che ricucia i dissensi. La bozza della dichiarazione finale è già pronta e dice tra l'altro che «Noi capi di stato o di governo riuniti al Wsd dal 2 al 4 settembre (quelli sono i giorni dei capi, Ndr) riconosciamo che stradicare la povertà, cambiare i modelli insostenibili di produzione e consumo, proteggere e gestire le risorse naturali come base dello sviluppo economico e sociale sono grandi obiettivi dello sviluppo sostenibile e contemporaneamente essenziali requisiti per lo sviluppo sostenibile». Ma nonostante le frasi radicali e precise, sugli impegni concreti il problema è aperto, soprattutto per quanto riguarda l'apertura dei mercati occidentali alle merci del terzo Mondo e l'entità

degli aiuti allo sviluppo, oltre che sul protocollo di Kyoto. «Comunque vada a finire il vertice, sarà almeno stata l'occasione per migliaia di persone da tutto il mondo, di godersi (enjoy) il nostro paese»; è la conclusione, per nulla ironica, del mensile ambientalista Biosphere. In fondo anche io ho fatto questo, un po' di turismo in giro per il paese prima del vertice. È il primo contatto diretto col summit l'ho avuto imbattendomi su una spiaggia nelle prove generali del gruppo di danza tribale del liceo di Mtubatuba, che si preparava al ricevimento di benvenuto per la delegazione della «Associazione internazionale riserve naturali lacustri», che stava visitando la laguna degli ippopotami di santa Lucia. Un concetto che qui tutti i

mass media ripetono frequentemente è che questo sarà l'incontro più gigantesco mai messo insieme dalle Nazioni Unite. A questo si aggiunge spesso il calcolo di quanti soldi verranno a vario titolo passati

a casse sudafricane. Qualche giorno fa il comune e l'ufficio del turismo di Johannesburg hanno lanciato un appello ai proprietari di case di Johannesburg perché non facciano fare brutta figura alla nazione con affitti da strozzini, dopo che erano stati segnalati casi di villette affittate ai delegati per più di mille euro al giorno. Ma la rapina che preoccupa chiunque sbarchi a Johannesburg è quella classica e tradizionale da criminalità di strada, dopo che negli anni scorsi parti del centro della città sono cadute in mano alle gang nigeriane, e la capitale si è conquistata la fama di città più insicura del mondo. Ora ovviamente si cerca di rassicurare, e la mobilitazione della polizia è straordinaria, compresi i servizi di ronda su ecologiche (o

economiche?) mountain bike. Ma c'è già notizia di una prima rapina ai danni di un delegato. Si tratta di un rumeno appartenente a una Ong, rapinato di orologio e dei soldi nel centro di Johannesburg, che non ha voluto sporgere denuncia dichiarando che «in fondo non mi hanno fatto del male, e noi siamo venuti qui proprio per questa povera gente». Uno su così tanti, rispetto alla fama di Johannesburg è poco. Me lo dice un poliziotto bianco, che mi ha fermato e chiesto la patente mentre mi perdevvo disperatamente in auto tra i sobborghi settentrionali della megalopoli alla ricerca della mia affittacamere. A cena da lei, indiana, ci sono due neri e due bianchi, uno dei pochi casi di commistione paritaria tra et-

nie visti in questi giorni. Salendo dalla costa del Kwa Zulu Natal e guardando il paesaggio, le poche aree selvagge, le interminabili coltivazioni di piccoli eucalypti, i pascoli gestiti col fuoco (nel senso che sistematicamente li bruciano) mi chiedono quanto ci hanno messo i neri e quanto ci hanno messo i bianchi a imporre la monocultura. I posti dove si vedono più grandi e diversi (e talvolta anche più numerosi) alberi sono le città, che poi sono quasi tutte cittadine. Ma, anche qui, nella megalopoli i giardini privati dei sobborghi settentrionali di Johannesburg sono fantastici. Non è detto che la città siano sempre l'aspetto più insostenibile dello sviluppo. (Scrivi a ecocittadino@libero.it)

cara unità...

Il centenario di Giulio Pastore

Savino Pezzotta
Segretario Generale della Cisl

Il 17 agosto ricorre il centenario della nascita di Giulio Pastore, fondatore della Cisl, ed insigne uomo politico che dedicò la propria esistenza al servizio del paese e dei lavoratori nel difficile momento della ricostruzione del dopoguerra. Non poteva quindi sfuggire alla Cisl, compatibilmente con il periodo di riposo estivo, non solo il ricordo evocativo ma anche la rilettura del suo pensiero che soprattutto oggi in un così delicato momento della vita politica e sociale dell'Italia risulta più che mai attuale.

Abbiamo quindi voluto ricordare i suoi insegnamenti e la sua azione attraverso la pubblicazione di un numero speciale del nostro quotidiano «CONQUISTE DEL LAVORO» dedicato alla rilettura retrospettiva dei suoi scritti e del suo agire e di quanti, protagonisti della scena sindacale, ne raccolsero l'eredità e la proseguirono nel cammino e nel solco delle sue intuizioni. Ci sembra del tutto attuale la lettura del suo pensiero, da trasferire anche alle nuove generazioni, in un momento così delicato del paese: le tensioni di oggi e quelle degli anni Cinquanta sono, se pure diversamente collocate storicamente, in qualche misura

assimilabili e l'affermazione dei principi di autonomia, democrazia e pluralismo più che mai indispensabili.

I come Inglese Ma dove è finito?

La componente genitori delle scuole elementari di Gradoli, Grotte di Castro e Latera

Tra i vergognosi tagli del Governo è finita anche la cattedra di lingua Inglese e di conseguenza il diritto allo studio dei nostri figli. Ma la cosa più deplorevole è che in due mesi nessuno degli Enti contattati si è degnato di rispondere alla lettera firmata da oltre 300 genitori e dal Dirigente Prof. Annuli Giuseppe. E il Ministro? Delude più degli altri, parla sempre della "I" di Inglese e poi non riesce a mantenerlo dove già è stato attuato. Gli Enti contattati dai genitori e dal Dirigente Scolastico del Circolo Didattico di Grotte di Castro: Ufficio Gabinetto Ministero Istruzione; Dir. Gener. Uff. Scolastico Reg. Lazio; Dir. C.S.A. Viterbo sono impossibilitati a rispondere perché tutti i computer sono impazziti. È questo che abbiamo pensato noi ingenui genitori dal momento che non abbiamo ricevuto alcuna risposta alla lettera, con allegato 300 firme, inviata il 28 Giugno 2002 con la quale si lamentava la cancellazione dall'organico della cattedra di Inglese.

Il Ministero non solo tenta di ledere i diritti degli alunni, ma continua a fare i giochi di prestigio mettendo nel cilindro l'Inglese sin dalla 1° Elementare per poi farlo scomparire improvvisamente.

Purtroppo, paesi come Gradoli, Grotte di Castro, Latera, avendo un'unica scuola Elementare, non danno alcuna alternativa ai bambini che, dopo anni, sono costretti ad abbandonare lo studio della lingua straniera.

Fino ad ora abbiamo assistito ad una mentalità aziendalistica che pensa solo al risparmio, a partiti di governo che fingono di interessarsi al problema, per cui noi genitori siamo intenzionati a far sentire in ogni modo la nostra voce minacciando persino di non mandare i nostri figli a scuola fino a che non verrà ripristinato lo studio dell'Inglese come lingua curricolare e non sotto forma di progetti che prevedono lunghe attese per l'attuazione.

Quei ragazzi mi fanno paura

Daniele Maiocchi

Sarà una parola un po' azzardata quella che sto per scrivere, ma i ragazzi di Comunione e Liberazione mi fanno paura. Nei loro discorsi, non si nota alcuna preoccupazione per i problemi che affliggono la società italiana e mondiale, ma traspare una rabbia nascosta nei confronti di chi non la pensa come loro, ed

io sono uno che non la pensa come loro.

Ho notato, inoltre, un accentuato desiderio di difendere, a tutti i costi, la propria ricchezza materiale, ciò potrebbe avere un senso in una riunione di banchieri ed industriali, ma in un'assise dove come riferimento dovrebbero essere i valori cristiani tutto ciò crea grand'ammarezza.

Ma i ragazzi di CL non si accontentano di difendere le loro ricchezze materiali, vanno oltre, nel senso che si sentono "disturbati" dai loro coetanei e compaesani a basso reddito. I ciellini, considerano questi "altri" ragazzi a basso reddito alla stregua dei fannulloni e dei senza voglia di lavorare, senza avere l'umiltà di capire il perché di tanta fatica nel trovare un lavoro e quando si trova, gli stipendi sono da terzo mondo.

In poche parole, invece di ragionare come Gesù che toglieva ai ricchi per donare ai poveri, i ciellini ragionano come Berlusconi, togliere ai poveri per donare ai ricchi.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Il Vertice sulla Terra di Rio de Janeiro, nel 1992, aveva creato notevoli aspettative. Ci si era accordati su una strategia globale che prevedeva di affrontare in una partnership globale le tutte una serie di sfide che si ponevano in tema di sviluppo e tutela ambientale. A dieci anni di distanza, il Vertice mondiale per uno Sviluppo Sostenibile sarà un'occasione per ridare vitalità allo spirito di Rio, per tracciare una nuova forma di impegno politico in fatto di sviluppo sostenibile, soprattutto, per compiere concreti passi in avanti nel conseguimento dei traguardi fissati non solo a Rio, ma anche durante il Millennium Summit delle Nazioni Unite. Come già ha fatto durante la fase preparatoria del vertice, a Johannesburg l'Unione Europea si impegnerà attivamente a raggiungere risultati sostanziali. Lo farà attraverso un dialogo vivace con i vari partner, compresi quelli del mondo in via di sviluppo. L'UE vuole che il vertice di Johannesburg lanci un chiaro messaggio politico sulla necessità imprescindibile che il processo di globalizzazione sia sostenibile per tutti e, osa non meno importante, che si giunga ad un accordo comune sulle misure che si dovranno adottare per realizzarlo.

alla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo di Rio sono mutati radicalmente i rapporti tra Nord e Sud del mondo. Oggi è perlopiù concordi sul fatto che lo sviluppo economico, sociale e politico esige un approccio comune. I risultati conseguiti come esito delle principali conferenze delle Nazioni Unite degli anni '90 costituiscono una base per la creazione di nuove politiche di sviluppo che si pongano l'arduo compito di eliminare la povertà oltre che incentrarsi su aspetti umani, sociali e ambientali e su una gestione sostenibile delle risorse naturali. Sulla base di questi presupposti, il Millennium Summit delle Nazioni Unite del 2000 si è fissato una serie di traguardi nel cammino verso l'eliminazione della povertà - i cosiddetti Millennium Development Goals - con precise mete da raggiungere entro l'anno 2015. Progetti per un'istruzione primaria per tutti, per la lotta a malattie come l'HIV/AIDS e per una reale sostenibilità ambientale possono realizzarsi soltanto attraverso uno sforzo comune dei paesi industrializzati e di quelli in via di sviluppo unitamente alla comunità internazionale.

risultati positivi raggiunti dal 4° meeting Ministeriale del WTO te-

A dieci anni da Rio questa è l'occasione per tracciare una nuova forma di impegno politico in fatto di sviluppo sostenibile

L'Europa si impegnerà attivamente per raggiungere risultati sostanziali, e un accordo comune sulle misure necessarie

Johannesburg, l'Ue raccoglie la sfida

POUL NIELSON*

nutosi a Doha lo scorso novembre nonché dalla Conferenza Internazionale sul Finanziamento e lo Sviluppo di Monterrey del marzo 2000 hanno contribuito notevolmente al conseguimento dei Millennium Development Goals. Nell'Agenda di Doha per lo Sviluppo e nel cosiddetto Monterrey Consensus si sono fissate di comune accordo regole intese a facilitare l'accesso ai mercati, a perfezionare il quadro normativo

multilaterale alla base del processo di globalizzazione e a potenziare le forme di finanziamento dello sviluppo. I paesi industrializzati devono ora tener fede agli impegni assunti e l'UE, principale partner nonché in prima posizione nel sostegno ai paesi in via di sviluppo, appare fortemente determinata a farlo. L'UE e singolarmente i suoi Stati membri si sono impegnati ad elevare, come primo passo importante

verso il raggiungimento del target dello 0,7% del reddito nazionale lordo fissato dalle Nazioni Unite quale aiuto pubblico allo sviluppo, portando la media collettiva dall'attuale 0,33% allo 0,39% entro l'anno 2006. In termini concreti, ciò significherebbe un incremento di 9 miliardi di euro all'anno entro il 2006, vale a dire circa 22 milioni di euro in più tra oggi e il 2006. I paesi in via di sviluppo dovranno

assumersi le loro, di responsabilità, perfezionando le rispettive politiche e la governance interna, oltre che creando e mantenendo un clima favorevole agli investimenti. Dovranno inoltre operare congiuntamente, riconoscendo le rispettive, comuni seppur diverse responsabilità, in modo tale da assicurare che il processo di crescita non comporti degrado ambientale e che i bisogni della generazione attuale siano sod-

disfatti senza che ciò infici gravemente la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze.

Alla luce dei risultati degli accordi di Doha e Monterrey, il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile che si terrà tra il 26 agosto e il 4 settembre rappresenta un'occasione unica per riempire il divario tuttora esistente dopo Rio e per rinnovare gli impegni assunti da tutte le parti in causa. Perché le politiche per lo sviluppo siano sostenibili bisogna che i problemi vengano affrontati con la dovuta lungimiranza, approccio che l'UE intende promuovere e che ha attuato nel proprio Trattato, negli accordi sottoscritti e nelle politiche adottate. Va da sé che l'UE vuole che il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile compia - dopo Doha e Monterrey - concreti passi avanti nella realizzazione dei Millennium Development Goals ed operi costruttivamente sulla loro base, soprattutto nei settori più critici come quello della salute pubblica e dell'energia. L'UE intende svolgere un ruolo di primo piano nell'assicurare che il vertice di Johannesburg affronti fattivamente i tre aspetti fondamentali di uno sviluppo sostenibile (economico, sociale, ambientale) e realizzi concretamente una gestione globale coerente. Tutte le parti in causa avranno un proprio ruolo: i paesi in via di sviluppo nell'attuazione di politiche sane ed efficaci, di una governance equilibrata e di una equa legislazione; i paesi industrializzati nell'assicurare che i mercati siano aperti a tutti. I detentori del potere economico dovrebbero fare proprio un senso di bene comune, seguito imprescindibile del prossimo vertice; il quale, a sua volta, dovrà produrre una serie di impegni che andranno realizzati in un preciso quadro temporale e di efficace partnership. Uno dei meccanismi che

potrebbero contribuire alla loro realizzazione potrebbe essere quello di efficaci forme di partnership tra i vari governi, il settore privato e la società civile. Indispensabile è, tuttavia, che vi esista un chiaro nesso tra le finalità politiche e le partnership stabilite in sede di Vertice per uno Sviluppo Sostenibile, così che sia visibile a tutti come si procede verso i traguardi politici rispettivamente prefissati. L'UE vuole che il Vertice per uno Sviluppo Sostenibile diffonda un chiaro messaggio politico sulla necessità assoluta che il processo di globalizzazione sia più sostenibile per tutti e che si concordino misure che rendano questo fine più facilmente raggiungibile. Per maggior coerenza con quanto si prefigge il Vertice, l'UE attua un approccio integrato: riordina innanzitutto casa propria, per poter poi guidare il passaggio dalla retorica all'azione concreta. Si tratta di una strategia finalizzata alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile già appoggiato lo scorso giugno dal Consiglio di Gothenburg, quando si sono individuati come obiettivi primari del Vertice quelli dell'eliminazione della povertà e la promozione di modelli di produzione e di consumo sostenibili. L'UE, peraltro, dovrà contribuire ad incoraggiare forme sostenibili di sviluppo al di fuori dei propri confini, e per realizzare ciò si prefigge di favorire l'avanzamento in cinque settori chiave, vale a dire quelli delle risorse idriche, dell'energia, della salute pubblica, dell'agricoltura e delle biodiversità. Nel campo delle risorse idriche, per esempio, l'UE ha in progetto di riunire, in associazione con paesi e regioni, fondi pubblici e privati, figure di potere ed esperti, per giungere a soluzioni sostenibili al problema della gestione del patrimonio idrologico. Conseguire il risultato politico di dimezzare entro il 2015 il numero di coloro che non hanno accesso ad acqua potabile ed a servizi igienici e fognari significherebbe dare un contributo enorme allo sviluppo sanitario ed economico delle popolazioni.

A Siviglia, in sede di Consiglio Europeo, l'UE ha riaffermato il proprio impegno a proporsi al Vertice di Johannesburg come forza costruttiva. Non perderemo occasione per ottenere risultati positivi: è il minimo che dobbiamo al nostro pianeta e ai suoi abitanti.

*Commissario Ue allo sviluppo e aiuto umanitario

Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

la foto del giorno



Una parata di marinai ucraini nel giorno dell'Indipendenza a Kiev

segue dalla prima

L'uomo che credeva di guidare il mondo

Chi lavora nei giornali o nelle case editrici sa che c'è sempre qualcuno che ti manda un «modello universale» di qualche cosa chiedendo immediata pubblicazione per risolvere i problemi del mondo. Ma il presidente del consiglio? Ma la nostra immagine e reputazione?

Qui viene la storia della sua ferma guida internazionale del mondo. E qui entra in campo Bush. Berlusconi stava discutendo a ruota libera, un po' anfetaminico, di questo e di quello e del pericolo di guerra in Iraq, e poi sbotta: «Sono sereno. Ho la garanzia che Bush, prima di decidere, ne discuterà con me». Ora sappiamo che l'America non è più sola, che è nata, sotto la guida di Berlusconi, la seconda potenza mondiale. Eventualmente rivale, come tutte le grandi potenze. Infatti Berlusconi usa benevolmente il primo nome per indicare il dittatore di

Bagdad. Lo chiama «Saddam» per far capire che anche con lui si danno del tu. E afferma, con l'esperienza di un Lawrence d'Arabia che su quei tipi la sa lunga: «Saddam non può avere una finalità cattiva». Se lo sapessero in Usa, l'amico Bush si sentirebbe pugnalato alle spalle. Quel pericolo però non esiste. Sulla stampa americana e del resto in tutta la stampa del mondo non c'è traccia del dominante ruolo di Berlusconi nel mondo, di quel suo abile e infaticabile tirare e incrociare le fila dei destini della terra. Parlano qualche volta del suo conflitto di interessi, dei guai con la giustizia, delle cinque ville in Sardegna, della proprietà o controllo di sette televisioni. Ma del suo ruolo di signore del mondo manca del tutto un briciolo di prova.

In generale non parlano male di Berlusconi. Semplicemente non ne parlano. Narrano le vicende del mondo senza che la sua iniziativa, mediazione, attivismo, invenzione, genialità, guida o anche solo presenza nel gruppo, lasci il minimo segno.

Va bene, in parte possiamo spiegarlo col fatto che i grandi del mondo sono tutti un po' presi da se stessi e ciascuno si aspetta - anche se non possiede televisioni, settimanali, giornali e giornalisti un po' spaventati o un po' conformisti, e

clienti legati da catene di affari - che i rispettivi Paesi si occupino soprattutto di loro.

Ma come mai leggiamo di Schröder e Aznar sul «Guardian», di Blair e Chirac su «El Mundo», di Blair, Chirac e Aznar sul «Sueddeutsche Zeitung» e mai di Berlusconi che sta sistemando il mondo, che ammonisce George Bush a non decidere niente se non parla prima con lui, che mette in linea, al telefono George (Bush) con Vladimir (Putin) che altrimenti non si parlerebbero? Possibile che il nostro primo ministro che va a Rimini a narrare le sue nuove avventure non ricordi che Bush ha già detto - a tutti i capi di governo in generale e a nessuno in particolare - che in caso di decisione americana sull'Iraq i capi di governo alleati saranno avvertiti, che vuol dire - al più - una telefonata?

Ha lavorato per i palestinesi - stiamo sempre citando dal mega comizio di Rimini di venerdì - ma i palestinesi non lo sanno. Non hanno mai visto un pezzo di carta su cui sta scritto il suo mitico «piano Marshall». Nessuno lo ha visto.

Ha detto che coinvolgerà il suo amico Putin (con cui chissà in che lingua si da del tu) nel conflitto del Medio Oriente perché «in quell'area sono immigrati più di un milione di russi». È

una gaffe memorabile, il Presidente del consiglio italiano sembra non sapere che quei russi sono ebrei, che sono andati in Israele per fare Aliah (il ritorno), che della Russia e di Putin non hanno un buon ricordo e non ne vogliono sapere ora che sono orgogliosi cittadini israeliani.

Ha detto: «Ho affidato a due società di consulenza private il riordinamento della nostra diplomazia», declassando di colpo i nostri ambasciatori e la loro reputazione agli occhi dei colleghi degli altri Paesi e del mondo. Ci vuole una consulenza privata per metterli in riga, questi ambasciatori incapaci. Potete immaginare con quanta meticolosità anche i più austeri rappresentanti dell'Italia nel mondo siano intenti a cancellare sul calendario i giorni che li separano dalle prossime regolari elezioni.

Ha detto che «abbiamo una civiltà giuridica superiore nel mondo», lo ha gridato due, tre volte, ed è un'altra notevole gaffe. Superiore a chi? Ai francesi del codice napoleonico, ai tedeschi di Kelsen? È per questo che l'ing. Castelli, al momento ministro della Giustizia, si è opposto con tanto vigore al mandato di cattura internazionale? O forse lo abbiamo capito male e voleva dire: «Abbiamo (io, Berlusconi) i legali più astuti dell'Occiden-

te? Esaltando la sua Pratica di Mare di cartapesta, si è attribuito - con una sicurezza che quasi quasi si deve ammirare - il merito di avere riavvicinato Bush ai giapponesi, Putin a Bush, Blair con i tedeschi, ha detto a voce altissima nel microfono: «Che mondo consegneremo ai nostri figli!», cercando di infiltrarsi nella storia come Zelig e di prendere il posto di Kennedy e Krusciov, di Reagan e Gorbaciov, di Bush e Eltsin, e di tutta la guerra fredda, i suoi protagonisti, rischi, sforzi infinito lavoro per mantenere la pace, e dei prezzi pagati nel mondo.

Ha detto dei critici e degli oppositori, che hanno da ridire sul suo modo di affrontare i problemi dell'economia: «portano sfortuna, a forza di dire che una cosa va male, per forza alla fine va male».

Dimentica che ai tempi del governo Prodi, D'Alema, Amato, ha detto e fatto dire tutto il tempo dalle sue aziende giornalistiche: «Siamo alla bancarotta, alla rovina» eppure il risultato è stato un po' diverso, e a quel tempo ce l'abbiamo fatta.

Ha detto «io, io, io» una cinquantina di volte prendendo il posto di tutto, il suo Paese, l'Unione Europea, gli Stati Uniti, la Russia, il suo governo, i suoi ministri

senza volto, la sua maggioranza che marcia e sta zitta. E persino la Chiesa cattolica.

Se fossi un berlusconiano avrei sperato, dopo quel discorso, di scoprire che tutti quegli applausi erano per Teocoli, per Sabina Guzzanti che alla fine si svelano. E avrei detto: bravi. Ma la imitazione è un po' pesante, è una satira esagerata. Invece era lui.

E c'era un che di psichiatrico (disturbi di personalità ipertrofica, racconto di episodi che cambiano il mondo ma che nessuno, che non dipenda da lui, ha visto e conferma), di folklore nel senso peronista (tutta propaganda di se stesso e nessun riguardo per la realtà), un che del mago Do Nascimimento e di Vanna Marchi (non un dato, non una citazione credibile) una nostalgia evidente di Milingo e del fare miracoli.

Li, sul palco, nel mezzo di «Comunione e Liberazione» pare che nell'esaltazione qualcuno gli abbia gridato: «Silvio dacci la luce». Forse quel grido ha ispirato la gaffe sulle tariffe elettriche in uno dei momenti in cui il leader ha perso il filo. Forse invece il giovane che ha gridato intendeva tradurre poeticamente la frase romanesca «A Silvio, famme capi!».

Furio Colombo

Soluzioni



Indovinelli: la ghiagliottina. Giochi di parole: il podista
La striscia rossa: le parole corrette sono poSta, trIno, moLo, caVie, avIti, tuOno, tiBia, erEde, coRto, paLla, baUle, moSso, taCca, viOle, toNto, ovIle. Il personaggio è Silvio Berlusconi.
Sotto l'ombrellone: (1+2+3+4+5+6+7+8) : 9 = 4

Indovinelli: la ghiagliottina. Giochi di parole: il podista
La striscia rossa: le parole corrette sono poSta, trIno, moLo, caVie, avIti, tuOno, tiBia, erEde, coRto, paLla, baUle, moSso, taCca, viOle, toNto, ovIle. Il personaggio è Silvio Berlusconi.
Sotto l'ombrellone: (1+2+3+4+5+6+7+8) : 9 = 4

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13

tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2

tel. 02 8969811, fax 02 89698140

40133 Bologna, via del Giglio 5

tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)

Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)

Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari

STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A.

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490

02 24424533 02 24424550

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 24 agosto è stata di 143.086 copie

TAGLIAMO I PREZZI

Dal 26 al 31 AGOSTO

coop
LA COOP SEI TU.

ALCUNI ESEMPI



MORTADELLA BOLOGNA I.G.P. BECHELLI
Reparto Gastronomia

il kg € **4,15**
anziché € 8,30 il kg

SCONTO
50%



TOMINI PER CUOCERE OELLA
Reparto Gastronomia

il kg € **5,95**
anziché € 11,90 il kg

SCONTO
50%



RUSTO DI POLLO PER GRILL
Reparto Macelleria

il kg € **1,69**
anziché € 3,38 il kg

SCONTO
50%



TROTA BIANCA EVISCIERATA COOP
Nei supermercati con il reparto Pescheria

il kg € **2,85**
anziché € 5,70 il kg

SCONTO
50%



MELANZANE sfuse

il kg € **0,42**
anziché € 0,84 il kg

SCONTO
50%



PEPERONI ROSSI/GIALLI sfusi

il kg € **0,85**
anziché € 1,70 il kg

SCONTO
50%



COPPETTA MIX MAX SAMMONTANA
Vaniglia e cacao x8 g 400

€ **1,53**
da € 7,65 a € 3,06 il kg
anziché € 3,06

SCONTO
50%



BAGNOSCHIUMA NEUTROMED PH 5,5
ml 500

da € 6,20 a € 3,10 il litro
anziché € 3,10

SCONTO
50%



YOGURT SELECTION DANONE
Pesca e albicocca;
Ciliegia; Frago; Frutti di bosco;
Banana; Mela; Pesca
g 125 x2

da € 3,56 a € 2,12 il kg
anziché € 0,89

SCONTO
40%



CORDON BLEU PROSCIUTTO E FORMAGGIO DEL CAMPO
g 250

da € 9,76 a € 3,84 il kg
anziché € 2,44

SCONTO
40%

QUESTA SETTIMANA IN OFFERTA FINO AL 50%!

SPUMANTE ANNIVERSARY DOLCE BOSCA
ml 75

il litro € **1,69**
da € 3,23 a € 2,25 il litro
anziché € 2,42

SCONTO
30%



MAIONESE CALVE' LIGHT
ml 250

il litro € **0,66**
da € 4,44 a € 2,64 il litro
anziché € 1,11

SCONTO
40%



DENTIFRICO COLGATE TOTAL+ WHITENING
ml 75

il litro € **1,20**
da € 26,67 a € 16,00 il litro
anziché € 2,00

SCONTO
40%

L'offerta è valida nei Supermercati dell'Unicoop Firenze delle province di: FIRENZE, PRATO, PISTOIA, PISA, SIENA E AREZZO.